

# Guida avanzata a Solaris

2550 Garcia Avenue  
Mountain View, CA 94043  
U.S.A.

N. parte: 802-3351-10  
Revisione A, dicembre 1995



© 1995 Sun Microsystems, Inc. 2550 Garcia Avenue, Mountain View, California 94043-1100 U.S.A.

Tutti i diritti riservati. Questo prodotto o documento è protetto da copyright e distribuito sotto licenza con limitazione d'uso, copia, distribuzione e decompilazione. Nessuna parte di questo prodotto o documento può essere riprodotta, in qualunque forma o con qualunque mezzo, senza la previa autorizzazione scritta di Sun e dei suoi concessionari di licenza.

Parti di questo prodotto possono essere derivate dai sistemi UNIX® e Berkeley 4.3 BSD, concessi in licenza rispettivamente da UNIX Systems Laboratories, Inc., una consociata interamente di proprietà di Novell, Inc., e dalla University of California. I font software di terze parti utilizzati in questo prodotto sono protetti da copyright e concessi in licenza dai fornitori Sun.

Il prodotto descritto in questo manuale può essere protetto da uno o più brevetti o domande di brevetto statunitensi o internazionali.

#### MARCHI REGISTRATI

Sun, Sun Microsystems, il logo Sun, SunSoft, il logo SunSoft, Solaris, SunOS, OpenWindows, DeskSet, ONC, ONC+ e NFS sono marchi o marchi registrati da Sun Microsystems, Inc. negli Stati Uniti, e sono protetti come marchi in alcuni altri paesi. UNIX è un marchio registrato negli Stati Uniti e in altri paesi, concesso in licenza esclusivamente da X/Open Company, Ltd. OPEN LOOK è un marchio registrato di Novell, Inc. PostScript e Display PostScript sono marchi di Adobe Systems, Inc. PowerPC è un marchio di International Business Machines Corporation. Sono fatti salvi i diritti dei legittimi depositari dei prodotti, dei marchi e dei marchi registrati riportati.

Tutti i marchi SPARC, incluso il logo di conformità SCD, sono marchi o marchi registrati di SPARC International, Inc. negli Stati Uniti, e sono protetti come marchi in alcuni altri paesi. SPARCcenter, SPARCcluster, SPARCcompiler, SPARCdesign, SPARC811, SPARCengine, SPARCprinter, SPARCserver, SPARCstation, SPARCstorage, SPARCworks, microSPARC, microSPARC-II e UltraSPARC sono concessi in licenza esclusiva a Sun Microsystems, Inc. I prodotti che recano i marchi SPARC sono basati su un'architettura sviluppata da Sun Microsystems, Inc.

Le interfacce utente grafiche OPEN LOOK® e Sun™ sono state sviluppate da Sun Microsystems, Inc. per i propri utenti e licenziatari. Sun riconosce gli sforzi innovativi di Xerox nella ricerca e nello sviluppo del concetto di interfaccia grafica o visiva per l'industria informatica. Sun possiede una licenza non esclusiva di Xerox per la Xerox Graphical User Interface; questa licenza copre anche i licenziatari Sun che utilizzano una interfaccia grafica compatibile con OPENLOOK o che rispettano gli accordi stabiliti nella licenza Sun.

X Window System è un marchio di X Consortium, Inc.

QUESTA PUBBLICAZIONE VIENE FORNITA SENZA GARANZIE DI ALCUN TIPO, NÉ ESPLICITE NÉ IMPLICITE, INCLUSE, MA SENZA LIMITAZIONE, LE GARANZIE IMPLICITE DI COMMERCIALIZZABILITÀ, IDONEITÀ PER UN DETERMINATO SCOPO O NON-VIOLAZIONE.

QUESTA PUBBLICAZIONE POTREBBE CONTENERE IMPRECISIONI TECNICHE O ERRORI TIPOGRAFICI. LE INFORMAZIONI QUI CONTENUTE VENGONO PERIODICAMENTE AGGIORNATE, E LE EVENTUALI MODIFICHE VENGONO INCORPORATE NELLE NUOVE EDIZIONI DEL DOCUMENTO. SUN MICROSYSTEMS, INC. SI RISERVA IL DIRITTO DI APPORTARE MODIFICHE E/O VARIAZIONI AI PRODOTTI E/O AI PROGRAMMI DESCRITTI IN QUESTO DOCUMENTO SENZA OBBLIGO DI PREAVVISO.

RESTRICTED RIGHTS LEGEND: Use, duplication, or disclosure by the government is subject to restrictions as set forth in subparagraph (c)(1)(ii) of the Rights in Technical Data and Computer Software clause at DFARS 252.227-7013 and FAR 52.227-19.

Versione locale realizzata in Irlanda



# *Indice*

---

Introduzione.....	xv
<b>1. Login in SunOS e avvio di OpenWindows .....</b>	<b>1</b>
Login .....	1
La shell di login .....	2
Logout .....	3
Equivalenti da tastiera.....	4
Considerazioni sull'avvio di OpenWindows .....	5
La variabile d'ambiente OPENWINHOME .....	6
Uso del file di avvio corretto .....	7
Avvio dell'ambiente OpenWindows .....	9
Visualizzazione di OpenWindows.....	9
Se OpenWindows non si avvia.....	11
Uscita dall'ambiente OpenWindows .....	12
Opzioni speciali per l'avvio di OpenWindows .....	12
Avvio con sicurezza di rete ridotta .....	13

---

Avvio con diversi tipi di monitor . . . . .	13
<code>SPARC</code> Avvio con più monitor . . . . .	14
<b>2. Comandi principali di SunOS . . . . .</b>	<b>17</b>
Il prompt di sistema. . . . .	17
Esecuzione dei comandi . . . . .	18
Correzione degli errori di battitura . . . . .	18
Esecuzione di comandi multipli o lunghi. . . . .	19
Ripetizione di comandi precedenti . . . . .	20
Aggiunta di opzioni ai comandi . . . . .	21
Redirezione e piping dell'output di un comando . . . . .	21
Esecuzione di comandi in background. . . . .	23
Come ottenere informazioni sui comandi OS. . . . .	24
Visualizzazione delle pagine di riferimento con il comando <code>man</code> . . . . .	24
Visualizzazione di una breve descrizione dei comandi con <code>whatis</code> . . . . .	24
Ricerca per parole chiave con <code>apropos</code> . . . . .	25
<b>3. File e directory. . . . .</b>	<b>27</b>
Informazioni generali sui file . . . . .	27
Comandi per la gestione dei file . . . . .	28
Prima di iniziare. . . . .	28
Creazione di un file di prova . . . . .	29
Elencazione dei file ( <code>ls</code> ) . . . . .	29
Copia dei file ( <code>cp</code> ) . . . . .	29
Spostamento e cambiamento di nome ai file ( <code>mv</code> ) . . . . .	30

---

Cancellazione dei file ( <code>rm</code> ) .....	31
Visualizzazione del contenuto di un file ( <code>more</code> , <code>cat</code> ).....	31
Identificazione del tipo di file ( <code>file</code> ).....	32
Directory e gerarchie.....	32
Struttura gerarchica delle directory.....	33
Visualizzazione della directory corrente ( <code>pwd</code> ) .....	34
La directory home .....	34
Spostamento in un'altra directory ( <code>cd</code> ).....	34
Creazione di una directory ( <code>mkdir</code> ) .....	37
Percorso relativo .....	37
Spostamento e cambiamento di nome alle directory.....	38
Copia di una directory .....	38
Cancellazione di una directory ( <code>rmdir</code> ).....	39
Visualizzazione delle differenze tra due file ( <code>diff</code> ).....	39
Confronto fra tre file ( <code>diff3</code> ) .....	41
Uso di <code>bdiff</code> su file di grandi dimensioni .....	41
Ricerca di un file ( <code>find</code> ) .....	41
Sicurezza di file e directory.....	44
Visualizzazione delle autorizzazioni e dello stato ( <code>ls -l</code> ).....	45
Elencazione dei file “nascosti” ( <code>ls -a</code> ).....	46
Modifica delle autorizzazioni ( <code>chmod</code> ) .....	47
Impostazione di autorizzazioni assolute .....	50
<b>4. Operazioni di ricerca .....</b>	<b>55</b>
Ricerca di stringhe di caratteri con <code>grep</code> .....	55

---

Uso di grep come filtro .....	57
Uso di grep con stringhe di più parole .....	58
Ricerca di righe che non contengono una data stringa ....	58
Altri usi di grep .....	58
Ricerca di metacaratteri. ....	60
Uso di virgolette singole e doppie nei comandi. ....	61
<b>5. Password, processi e spazio sul disco .....</b>	<b>63</b>
Utilizzo di una password .....	63
Cambiamento della password .....	64
Durata della password .....	65
Processi e PID .....	66
Visualizzazione dei comandi in esecuzione (ps) .....	66
Interruzione dei processi (kill) .....	67
Gestione dello spazio sul disco .....	68
Visualizzazione dello spazio occupato sul disco (df -k) ...	68
Visualizzazione dello spazio occupato dalle directory (du)	68
<b>6. L'editor vi .....</b>	<b>71</b>
Avvio di vi. ....	72
Creazione di un file .....	72
La riga di stato .....	73
Le due modalità di vi. ....	73
Modalità inserimento .....	73
Modalità comando. ....	74
Termine di una sessione .....	75

---

Salvataggio delle modifiche e uscita da vi . . . . .	75
Stampa di un file . . . . .	77
Comandi base di vi . . . . .	77
Spostamento all'interno di un file . . . . .	77
Inserimento di un testo . . . . .	80
Modifica di un testo . . . . .	81
Annullamento delle modifiche . . . . .	83
Cancellazione di un testo . . . . .	83
Copia e spostamento di un testo — yank, delete e put . . . . .	84
Uso di contatori per la ripetizione dei comandi . . . . .	86
Comandi di ex . . . . .	87
Abilitazione e disabilitazione dei numeri di riga . . . . .	87
Copia di righe . . . . .	88
Spostamento di righe . . . . .	88
Cancellazione di righe . . . . .	89
Ricerca e sostituzione con vi . . . . .	89
Ricerca di una stringa di caratteri . . . . .	89
Funzioni avanzate di ricerca . . . . .	90
Sostituzione di una stringa di caratteri . . . . .	92
Spostamento a una riga specifica . . . . .	93
Inserimento di un file in un altro . . . . .	93
Apertura contemporanea di più file . . . . .	94
Apertura di più file . . . . .	94
Copia di righe tra più file . . . . .	95

---

Impostazione dei parametri di vi. . . . .	95
Recupero di un file dopo un crash del sistema . . . . .	96
Sommario dei comandi principali di vi. . . . .	96
<b>7. La posta elettronica. . . . .</b>	<b>101</b>
Introduzione a mailx . . . . .	101
Avvio di mailx . . . . .	102
Invio di un messaggio di prova a se stessi . . . . .	102
Lettura del messaggio di prova . . . . .	104
Uscita da mailx. . . . .	105
Lettura dei messaggi . . . . .	106
Cancellazione (e recupero) dei messaggi . . . . .	108
Stampa dei messaggi. . . . .	109
Invio dei messaggi. . . . .	109
Errori di invio. . . . .	111
Annullamento di un messaggio. . . . .	112
Copie per conoscenza e copie silenti. . . . .	112
Inserimento di una copia di un messaggio o di un file . . . . .	113
Risposta a un messaggio. . . . .	114
Salvataggio e richiamo dei messaggi. . . . .	115
Salvataggio e copia dei messaggi in un file . . . . .	115
Salvataggio e copia dei messaggi in un raccoglitore . . . . .	116
Lettura dei messaggi salvati in file e raccoglitori . . . . .	118
Uso di vi con mailx . . . . .	119
Alias postali . . . . .	119



---

Impostazione di un alias postale in .mailrc . . . . .	120
Impostazione di un alias postale in /etc/aliases. . . . .	122
Comandi tilde. . . . .	125
Visualizzazione della guida per gli altri comandi di mailx . . .	126
<b>8. Uso delle stampanti . . . . .</b>	<b>129</b>
Invio di una richiesta di stampa. . . . .	129
Invio di una richiesta alla stampante di default . . . . .	130
Invio di una richiesta a una stampante specifica. . . . .	130
Richiesta di notifica al termine della stampa . . . . .	131
Stampa di un file in più copie . . . . .	132
Tabella riassuntiva delle opzioni di lp . . . . .	132
Determinazione dello stato della stampante . . . . .	133
Controllo dello stato delle richieste di stampa. . . . .	134
Controllo delle stampanti disponibili . . . . .	134
Visualizzazione di tutte le informazioni di stato. . . . .	135
Visualizzazione dello stato delle stampanti. . . . .	136
Visualizzazione delle caratteristiche della stampante. . . . .	136
Tabella riassuntiva delle opzioni di lpstat . . . . .	137
Annullamento di una richiesta di stampa. . . . .	139
Annullamento di una richiesta di stampa con indicazione dell'ID . . . . .	139
Annullamento di una richiesta di stampa con indicazione della stampante . . . . .	139
<b>9. Operazioni in rete. . . . .</b>	<b>141</b>
Concetti generali sulle reti . . . . .	141

---

Login remoto (rlogin) .....	142
rlogin senza una directory home .....	143
rlogin con un altro nome utente .....	143
rlogin in un sistema sconosciuto .....	144
Chiusura di una connessione stabilita con rlogin .....	144
Sospensione di una connessione stabilita con rlogin .....	145
Verifica della posizione corrente (who am i) .....	146
Copia remota dei file (rcp) .....	147
Copia di file da un altro sistema al proprio .....	147
Copia di file dal proprio sistema ad un altro .....	148
Esecuzione remota dei comandi (rsh) .....	148
Visualizzazione di informazioni sugli utenti (rusers) .....	149
<b>10. Personalizzazione dell'ambiente di lavoro .....</b>	<b>151</b>
File di inizializzazione .....	152
Variabili d'ambiente .....	153
Profilo utente .....	153
Impostazione della variabile PATH .....	155
Alias (solo C Shell) .....	156
Modifica del prompt di sistema .....	157
Altre variabili .....	158
Impostazione delle autorizzazioni di default .....	159
Personalizzazione dei font in OpenWindows .....	161
Definizione del tipo di font e della dimensione .....	161

---

Visualizzazione dei font disponibili . . . . .	164
Calibrazione dei monitor a colori . . . . .	165
Introduzione alla calibrazione dei monitor . . . . .	165
Predisposizione dell'ambiente di visualizzazione. . . . .	167
Collegamento dello strumento di calibrazione . . . . .	171
Uso dell'utility Calibratore. . . . .	171
Messaggi di errore . . . . .	177
<b>A. Migrazione a OpenWindows 3.3 o a versioni successive . . . . .</b>	<b>181</b>
SPARC Migrazione dall'ambiente SunView . . . . .	182
SPARC I file .defaults e .Xdefaults . . . . .	182
Migrazione da versioni di OpenWindows anteriori alla 3.3. . . . .	182
La variabile d'ambiente OPENWINHOME . . . . .	182
Il file .xinitrc . . . . .	183
Uso del file di avvio corretto . . . . .	184
Caratteristiche dell'area di lavoro . . . . .	185
Personalizzazione del menu Area di lavoro. . . . .	186
<b>B. Transizione a Solaris 2.5. . . . .</b>	<b>187</b>
SPARC Transizione da SunOS 4.x . . . . .	188
SPARC Differenze per gli utenti di SunOS 4.x . . . . .	188
SPARC Differenze per gli amministratori di sistema di SunOS 4.x . . . . .	189
SPARC Compatibilità con SunOS 4.x per i sistemi SPARC. . . . .	190
x86 Transizione da Solaris 2.1 per x86. . . . .	192
x86 Differenze per gli utenti . . . . .	192

---

x86 Differenze per gli amministratori di sistema . . . . .	192
x86 Tool di amministrazione per Solaris 2.5 . . . . .	193
<b>C. Personalizzazione della tastiera . . . . .</b>	<b>195</b>
Disabilitazione/abilitazione del tasto Compose . . . . .	195
SPARC Rimappatura della tastiera per utenti mancini . . . . .	196
SPARC Uso dello script di rimappatura . . . . .	196
SPARC Ripristino della mappatura originale . . . . .	198
x86 Rimappatura dei tasti funzione e del tasto Control . . . . .	200
x86 Uso dello script di rimappatura . . . . .	200
<b>D. Uso delle applicazioni in rete . . . . .</b>	<b>205</b>
Uso di rlogin per eseguire un'applicazione in rete . . . . .	206
Sicurezza della rete . . . . .	207
Condizioni per la modifica del sistema di sicurezza . . . . .	207
Meccanismi di controllo degli accessi . . . . .	208
Protocolli di autorizzazione . . . . .	209
Gestione degli accessi al server . . . . .	211
Esecuzione remota di applicazioni client, o esecuzione locale con un diverso nome utente . . . . .	215
<b>E. Internetworking</b>	
<b>SPARC— DECnet (DNI) . . . . .</b>	<b>217</b>
Configurazione dell'internetworking con DECnet . . . . .	218
Visualizzazione di applicazioni client remote su sistemi OpenWindows . . . . .	219
Visualizzazione di applicazioni client remote su sistemi VAX.	219
<b>F. Gestione del sistema. . . . .</b>	<b>223</b>

---

Avvio di Admintool . . . . .	224
Registrazione nel gruppo sysadmin . . . . .	226
Uso di Admintool per le operazioni più comuni . . . . .	227
Gestione degli host . . . . .	227
Gestione delle stampanti . . . . .	227
Gestione delle porte seriali . . . . .	228
<b>G. Uso delle schede PCMCIA . . . . .</b>	<b>229</b>
Introduzione . . . . .	229
Requisiti per il supporto delle schede PCMCIA . . . . .	230
Altra documentazione di riferimento . . . . .	230
Uso di una scheda di memoria PCMCIA . . . . .	231
Metodi per la copia dei file . . . . .	231
Modalità di protezione dalla scrittura . . . . .	231
Schede di memoria PCMCIA e funzione Resume/Suspend di Power Management . . . . .	232
Copia dei file con il comando <code>tar</code> . . . . .	233
Copia dei file . . . . .	236
Copia dei file con la gestione dei volumi abilitata . . . . .	238
Copia dei file . . . . .	243
Copia dei file con la gestione dei volumi disabilitata . . . . .	245
Copia dei file . . . . .	248
Uso di una scheda seriale/modem PCMCIA . . . . .	249
Nomi di dispositivo per le schede seriali/modem PCMCIA	249
Schede seriali/modem PCMCIA e funzione Resume/Suspend di Power Management . . . . .	249

---

Indice analitico.....	251
-----------------------	-----

## *Introduzione*

---

### *A chi è destinato il manuale*

Questo manuale si rivolge agli utenti del software di sistema Solaris™ (versione 2.x), costituito da SunOS™ e da OpenWindows™.

Per gli utenti che effettuano una migrazione da Solaris 1.x a Solaris 2.x, vedere l'Appendice B, "Transizione a Solaris 2.5".

### *Prima di leggere il manuale*

Prima di affrontare la lettura del manuale è necessario installare il sistema e predisporlo per l'uso. Per informazioni sulle procedure da seguire, vedere il manuale di installazione specifico per il proprio sistema.

### *Altro materiale di riferimento*

L'AnswerBook del software di sistema Solaris consente di accedere a una serie di documenti riguardanti Solaris, raggruppati nel modo seguente:

- Documentazione per amministratori di sistema (Sun Administrator's Set)  
Questo gruppo di manuali offre informazioni dettagliate sull'installazione e l'amministrazione del sistema con riferimento a numerose configurazioni, tra cui le reti di workstation Sun.

- 
- Documentazione per sviluppatori (Sun Developer's Set)  
Questo gruppo di manuali è destinato agli sviluppatori di software; contiene informazioni relative alla scrittura, al debugging e alla manutenzione dei programmi utilizzati sui sistemi.
  - Documentazione di riferimento (Sun Reference Manual Set)  
Questi manuali contengono una descrizione dei singoli comandi di SunOS. Le pagine di riferimento, chiamate anche pagine `man`, possono essere installate come documentazione online.
  - Documentazione per l'utente (Sun User's Set)  
Questi manuali offrono una descrizione dettagliata di vari aspetti del software di sistema SunOS, tra cui l'uso dei comandi di SunOS, l'uso di OpenWindows, la personalizzazione dell'ambiente di lavoro, la soluzione dei problemi, la creazione di script, l'uso della posta elettronica e il lavoro in rete.

## Convenzioni tipografiche

In questo manuale vengono adottate le seguenti convenzioni tipografiche:

- Il *corsivo* viene utilizzato per gli argomenti dei comandi, le variabili e i titoli dei manuali; viene inoltre utilizzato per fornire un'enfasi particolare a determinati termini. Ad esempio:

Inserire l'argomento *nomefile* come descritto in *man Pages(1): User Commands*.

- Il **Courier neretto** indica i comandi che devono essere digitati dall'utente durante una sessione di lavoro. Ad esempio:

```
$ date
```

- Il **Courier** viene usato per i listati dei programmi, i nomi dei comandi, i nomi dei programmi e i nomi dei sistemi. Ad esempio:

Per diventare superutente, digitare `root` al prompt di login o digitare il comando `su` al prompt del sistema.



---

Viene inoltre utilizzato per il testo che il sistema visualizza sullo schermo. Ad esempio:

```
$ who  
logos console set 11 15:36
```

- I pulsanti del mouse vengono identificati in base alla funzione, non alla posizione, e sono indicati interamente in maiuscolo. Ad esempio si troverà indicato “Premere SELEZIONA”, e non “Premere il pulsante sinistro”.

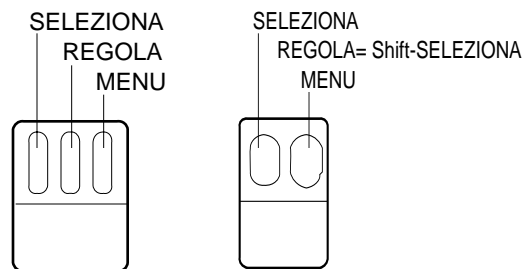


Figura P-1 Funzioni di default dei pulsanti del mouse

Nel mouse a tre pulsanti, vengono assegnate per default le seguenti funzioni:

- SELEZIONA = pulsante sinistro
- REGOLA = pulsante centrale
- MENU = pulsante destro

Nel mouse a due pulsanti, le funzioni assegnate per default sono:

- SELEZIONA = pulsante sinistro
- MENU = pulsante destro

Per utilizzare la funzione REGOLA con i mouse a due pulsanti, tenere premuto il tasto Shift e fare clic con SELEZIONA.

- I nomi dei tasti sono indicati con l’iniziale maiuscola (ad esempio, premere il tasto Shift). Su alcune tastiere il tasto Return è indicato con Enter o Invio.

---

**Nota** – Solaris supporta sia sistemi SPARC che piattaforme x86 o PowerPC™. Poiché questi tipi di sistema sono dotati di tastiere diverse, alcuni equivalenti da tastiera disponibili per i comandi di menu di OpenWindows differiscono a seconda del sistema utilizzato.

Per la maggior parte degli equivalenti da tastiera, Solaris utilizza una combinazione con il tasto Meta utilizzabile su entrambe le piattaforme. L'elenco dei comandi e dei relativi equivalenti da tastiera è riportato nel Capitolo 1, “Login in SunOS e avvio di OpenWindows”.

- In questo manuale, i comandi di Open Windows eseguiti utilizzando equivalenti da tastiera (detti anche *acceleratori da tastiera*) vengono rappresentati con la convenzione seguente: un trattino ( - ) posto tra due o più tasti indica la pressione simultanea di quei tasti.  
  
Ad esempio, Ctrl-Alt significa che occorre premere contemporaneamente i tasti Control e Alt; Ctrl-Alt-c significa che occorre premere i tasti Control e Alt e simultaneamente digitare una c.
- Gli equivalenti da tastiera si ottengono premendo il tasto Meta insieme a uno o più caratteri. Sulle tastiere dei sistemi SPARC, Meta corrisponde al tasto <>, mentre sulle tastiere dei sistemi x86 o PowerPC™ corrisponde alla pressione simultanea dei tasti Ctrl e Alt (Ctrl-Alt). Per maggiori informazioni sugli equivalenti da tastiera, vedere il Capitolo 1, “Login in SunOS e avvio di OpenWindows”.
- La selezione di un'opzione di menu viene indicata nella forma seguente: selezionare Area di lavoro ► Programmi.
- Molti menu contengono un'opzione di default, indicata da un contorno ovale detto *anello di default*. Questa opzione viene selezionata automaticamente facendo clic con SELEZIONA sul pulsante del relativo menu.

---

## *Convenzioni specifiche*

I simboli seguenti, posti prima del titolo di una sezione o di una procedura, indicano che quanto descritto riguarda solo la piattaforma specificata:

SPARC      Procedura o sezione relativa a piattaforme SPARC

x86      Procedura o sezione relativa a piattaforme x86

PowerPC™      Procedura o sezione relativa a piattaforme PowerPC™

Le note riguardanti piattaforme specifiche vengono indicate come segue:

---

**SPARC** – Nota relativa alla piattaforma SPARC.

---

---

**x86** – Nota relativa alla piattaforma x86.

---

---

**PowerPC™** – Nota relativa alla piattaforma PowerPC™.

---

I richiami relativi a una piattaforma specifica vengono indicati come segue:

- **SPARC**: Richiamo relativo alla piattaforma SPARC.
- **x86**: Richiamo relativo alla piattaforma x86.
- **PowerPC™**: Richiamo relativo alla piattaforma PowerPC™.

Se un codice, una tabella o una figura si riferiscono a una piattaforma specifica, all'inizio del titolo viene indicata la piattaforma in oggetto. Ad esempio:

*Tabella 1-1*    SPARC: Titolo relativo alla piattaforma SPARC

*Tabella 1-2*    x86: Titolo relativo alla piattaforma x86

*Tabella 1-3*    PowerPC™: Titolo relativo alla piattaforma PowerPC™



# *Login in SunOS e avvio di OpenWindows*

---



Il software di OpenWindows deve essere installato sul disco rigido o su un server accessibile dal proprio sistema. Se si è incerti sulla collocazione di OpenWindows, rivolgersi all'amministratore del sistema o consultare il manuale di installazione per la piattaforma utilizzata.

In questo capitolo viene spiegato come effettuare il login nel sistema, come utilizzare un interprete di comandi, come attivare e avviare l'ambiente OpenWindows, come uscire dal sistema a finestre e come effettuare il logout. Vengono inoltre considerati alcuni casi particolari, come la configurazione dell'ambiente OpenWindows per due monitor.

## *Login*

Si definisce *sessione di lavoro standard* il periodo di utilizzo del sistema tra il login e il logout. L'ambiente multiutente SunOS richiede che l'utente si identifichi ogni volta che accede al sistema. Il *nome di login* (detto anche *nome utente* o *profilo*) serve al sistema come chiave di identificazione dell'utente e per altre funzioni. La *password* limita l'uso del profilo alle persone che conoscono la chiave di accesso. Se ancora non si possiedono un nome di login e una password, chiedere all'*amministratore del sistema* di predisporli. Una volta in possesso di queste informazioni, si è pronti per effettuare il login.

Prima di effettuare il login nel sistema, verificare che sullo schermo compaia il seguente prompt:

```
login:
```

Inserire il nome di login ricevuto dall'amministratore del sistema e premere il tasto Return. Ad esempio, se il proprio nome di login è `stella`, digitare:

```
login: stella
```

e premere Return. Il sistema chiederà quindi la password di accesso:

```
login: stella  
Password:
```

Inserire la propria password al prompt e premere Return. (Se al proprio profilo non è assegnata una password, il sistema consente l'accesso senza chiederla.) Si osservi che il sistema non visualizza la password sullo schermo mentre la si inserisce. Si tratta di un meccanismo di sicurezza per impedire che altri utenti possano scoprire la vostra password.

## *La shell di login*

I capitoli seguenti contengono le istruzioni preliminari per l'utilizzo dei comandi di SunOS. Quando si inserisce un comando, in realtà si forniscono informazioni a un programma di interpretazione dei comandi, detto *shell*. La shell legge le informazioni ricevute e fa in modo che il sistema esegua l'operazione richiesta.

La shell di default di SunOS è la Bourne shell, ma nel sistema operativo sono disponibili altri due interpreti di comandi: la C shell e la Korn shell. Ognuno di questi programmi è dotato di proprie caratteristiche.

---

**Nota** – Per avere informazioni specifiche su un qualsiasi comando SunOS, compresi i vari tipi di shell disponibili, è possibile consultare la pagina `man` relativa al comando di interesse. Per maggiori informazioni sulle pagine `man`, vedere “Visualizzazione delle pagine di riferimento con il comando `man`” al Capitolo 2, “Comandi principali di SunOS”.

---

Quando si effettua il login nel sistema (o si apre una nuova Finestra di comando o una finestra Shell), sullo schermo compare un prompt di sistema; la comparsa del prompt indica che è stata avviata automaticamente una shell, chiamata *shell di login*. Se la propria shell di login non è quella di default di SunOS (Bourne shell), significa che il sistema è stato configurato per l'utilizzo di una shell diversa (C shell o Korn shell).

Come già accennato, ogni shell è dotata di proprie caratteristiche. Alcuni comandi o procedure disponibili in una shell potrebbero non essere disponibili in un'altra. Se non specificato diversamente, i comandi e le procedure descritti in questo manuale si riferiscono di norma alla shell di default di SunOS (Bourne shell).

## Logout

Per uscire dal sistema operativo al termine della sessione di lavoro, digitare il seguente comando di logout:

```
$ exit
```

Dopo qualche istante, il sistema tornerà a visualizzare il prompt di login:

```
$ exit  
login:
```

La comparsa del prompt di login segnala che il logout è stato effettuato con successo. A questo punto il sistema è pronto a ricevere un nuovo login.

---

**Nota** – Con il sistema operativo SunOS, lo spegnimento della workstation o del terminale *non* comporta necessariamente il logout dal sistema. Se non si esegue la corretta procedura di logout, è possibile che la connessione instaurata al login non venga interrotta.

---

## Equivalenti da tastiera

Anche se la maggior parte delle operazioni richiedono l'uso dei menu di OpenWindows e del mouse, alcune possono essere eseguite utilizzando specifiche sequenze di tasti, dette *acceleratori da tastiera*, e alcuni tasti speciali preconfigurati.

La tabella seguente elenca alcuni comandi e i relativi equivalenti da tastiera per sistemi SPARC e x86.

---

**Nota** – Sulle tastiere SPARC, il tasto Meta è quello indicato con il simbolo <>, mentre sulle tastiere dei sistemi x86 o PowerPC™ si ottiene premendo Ctrl-Alt.

---

Per eseguire le operazioni con gli acceleratori da tastiera, tenere premuto il primo tasto (Meta o Control-Alt assieme) e digitare il secondo carattere richiesto. Ad esempio, per tagliare un testo selezionato su un sistema SPARC, tenere premuto il tasto Meta e premere *x*; su un sistema x86 o PowerPC™, tenere premuti i tasti Control e Alt e premere simultaneamente il tasto *x*.

Tabella 1-1 Acceleratori da tastiera

---

Operazione	Equivalente da tastiera	Azione
Ripeti	Meta - a	Ripete l'operazione precedente
Copia	Meta - c	Copia la selezione nella clipboard
Taglia	Meta - x	Taglia la selezione e la posiziona nella clipboard
Ricerca	Meta - f	Trova la selezione a destra del punto di inserimento
Guida	Help o F1	Visualizza una finestra di guida sensibile al contesto per l'elemento su cui è posizionato il puntatore

---



Tabella 1-1 Acceleratori da tastiera (Continua)

Operazione	Equivalente da tastiera	Azione
Nuovo	Meta - n	Carica un nuovo file
Apri (file)	Meta - a	Apri un file (ad esempio, se si è evidenziata l'icona di un file in File Manager)
Apri/Chiudi (finestra)	Meta - w	Apri un'icona o riduce a icona una finestra
Incolla	Meta - v	Copia il contenuto della clipboard nel punto di inserimento
Stampa	Meta - p	Invia un file selezionato alla stampante (ad esempio, se si è evidenziata l'icona di un file in File Manager)
Caratteristiche	Meta - i	Visualizza la finestra Caratteristiche per l'applicazione su cui è posizionato il puntatore
Annulla cancellazione	Shift-Meta - p	Annulla un'operazione di annullamento
Salva	Meta - s	Salva il file corrente
Stop	Stop o Esc	Interrompe l'operazione corrente
Annulla	Meta - u	Annulla l'operazione precedente

## Considerazioni sull'avvio di OpenWindows

Prima di avviare OpenWindows, può essere utile consultare i documenti e le sezioni elencate qui di seguito. Se le considerazioni indicate non riguardano il proprio sistema, si passi al paragrafo "Visualizzazione di OpenWindows" in questo capitolo.

- Se occorre installare un server di OpenWindows in una rete, consultare il manuale di installazione per la piattaforma utilizzata.
- Se sul sistema è attualmente installato OpenWindows versione 2, si veda l'Appendice A, "Migrazione a OpenWindows 3.3 o a versioni successive".
- Se sul sistema è attualmente installato l'ambiente SunView, vedere l'Appendice A, "Migrazione a OpenWindows 3.3 o a versioni successive".

- Se sul sistema è attualmente installata una versione di OpenWindows precedente alla 3.3, vedere i paragrafi “La variabile d’ambiente OPENWINHOME” e “Uso del file di avvio corretto” in questo capitolo.

---

**x86** – In caso di sostituzione del mouse, della tastiera o della scheda video successivamente all’installazione di Solaris, sarà necessario eseguire il programma `devconfig` per aggiornare la configurazione del sistema. Per ulteriori informazioni, vedere la pagina `man` relativa a `devconfig(1M)`.

---

### *La variabile d’ambiente* OPENWINHOME

Se si utilizza una versione di OpenWindows precedente alla 3.3, è probabile che la configurazione corrente preveda l’uso della variabile d’ambiente OPENWINHOME. Con la nuova versione di OpenWindows questa variabile non deve più essere impostata, né manualmente né all’interno di un file di avvio.

Il comando `openwin` imposta automaticamente la variabile d’ambiente OPENWINHOME su `/usr/openwin`; questo rende superflua l’impostazione da parte dell’utente.

Se la variabile d’ambiente OPENWINHOME è stata impostata nel file `.profile` o `.cshrc` nella directory home, commentare o cancellare la riga che la contiene *prima* di avviare OpenWindows 3.3 o una versione successiva.

Per eliminare o commentare la variabile d’ambiente OPENWINHOME nel file `.profile` o `.cshrc`:

1. **Aprire il file `.profile` o `.cshrc` con un editor di testo, ad esempio `vi`.**
2. **Digitare un cancelletto (#) prima della variabile, come illustrato qui di seguito, o cancellare l’intera riga.**

Se la variabile è impostata nel file `.profile`, eseguire la procedura a; se è impostata nel file `.cshrc`, eseguire la procedura b.

- a. **Nel file `.profile`:**

```
#OPENWINHOME=/usr/openwin
```

**b. Nel file .cshrc:**

```
#setenv OPENWINHOME /usr/openwin
```

**3. Salvare il file e uscire dall'editor.**

**4. Annullare l'impostazione della variabile d'ambiente OPENWINHOME (oppure effettuare un logout e quindi un login).**

Se si utilizza una Bourne shell o una Korn shell, eseguire la procedura a. Se si utilizza una C shell, eseguire la procedura b.

**a. In una Bourne shell o in una Korn shell, digitare:**

```
$ unset OPENWINHOME
```

**b. In una C shell, digitare:**

```
esempio% unsetenv OPENWINHOME
```

Una volta annullata l'impostazione della variabile d'ambiente si è pronti per avviare OpenWindows. Vedere le relative istruzioni al paragrafo "Visualizzazione di OpenWindows" in questo capitolo.

### *Uso del file di avvio corretto*

Se attualmente si utilizza una versione di OpenWindows anteriore alla 3.3, è importante determinare lo stato del file `.xinitrc`, collocato nella directory home. Il file `.xinitrc` è un file di avvio di OpenWindows che può contenere opzioni definite dall'utente.

Per determinare lo stato del file `.xinitrc`, digitare i comandi seguenti:

```
$ cd  
$ ls -a .xinitrc
```

A seconda dell'output di questo comando, procedere in uno dei modi seguenti:

- Se non è presente un file `.xinitrc` (se cioè l'elenco ottenuto con il comando `ls -a` non contiene il nome del file), non fare nulla. Se la propria directory home non contiene il file `.xinitrc`, OpenWindows utilizza il file di avvio di default del sistema.
- Se il file `.xinitrc` è presente (se cioè l'elenco ottenuto con il comando `ls -a` contiene il nome del file) ma non è mai stato modificato, o comunque non si desidera conservare le modifiche apportate, procedere come descritto al punto 1 del paragrafo "Operazioni sui file di avvio".
- Se il file `.xinitrc` è presente (se cioè l'elenco ottenuto con il comando `ls -a` contiene il nome del file), è stato modificato e si desidera conservare le modifiche apportate, procedere come descritto al punto 2 del paragrafo "Operazioni sui file di avvio".

### *Operazioni sui file di avvio*

1. Per cancellare il file `.xinitrc` dalla propria directory home, digitare il comando seguente:

```
$ rm .xinitrc
```

2. Per conservare le modifiche al file `.xinitrc`, procedere come segue:

- a. Rinominare `.xinitrc` in `.xinitrc.save`:

```
$ mv .xinitrc .xinitrc.save
```

- b. Copiare `/usr/openwin/lib/Xinitrc` in `.xinitrc` nella propria directory home:

```
$ cp /usr/openwin/lib/Xinitrc $HOME/.xinitrc
```

- c. Aggiungere le righe di `.xinitrc.save` che si desidera conservare in `.xinitrc`.



**Attenzione** – Durante la modifica del file `.xinitrc`, non aggiungere una versione secondaria di `olwm`, non aggiungere `svenv` e non cancellare la riga che contiene `/usr/openwin/lib/openwin-sys`.

## Avvio dell'ambiente OpenWindows

Per avviare l'ambiente OpenWindows, procedere come segue:

1. Se si utilizza NFS, attivare OpenWindows dal server sul quale è installato usando il comando `mount`.

Per informazioni su come attivare OpenWindows da un server, vedere il manuale *OpenWindows Desktop Reference Manual*, oppure rivolgersi all'amministratore del sistema.

2. Avviare OpenWindows con il comando `openwin`, aggiungendo eventualmente le opzioni di avvio desiderate.

## Visualizzazione di OpenWindows

Dopo avere attivato OpenWindows da un server e avere eseguito lo script di installazione, si è finalmente pronti per avviare OpenWindows.

Per avviare OpenWindows, digitare `/usr/openwin/bin/openwin` al prompt della shell e premere Return.

```
$ /usr/openwin/bin/openwin
```

Questo comando visualizza la videata iniziale di OpenWindows versione 3.3 e installa l'ambiente di lavoro.

## Visualizzazione rapida di OpenWindows

Dopo avere verificato che OpenWindows si avvia correttamente, è possibile configurare il sistema in modo da utilizzare un comando di avvio più breve, per evitare di ripetere ogni volta l'intero percorso di OpenWindows.

Se si utilizza una Bourne shell o una Korn shell, è possibile inserire una funzione shell nel file `.profile`. Se si utilizza una C shell è possibile inserire un *alias* nel file `.cshrc`. Sia il file `.profile` che il file `.cshrc` si trovano nella directory home.

Una volta inserito il comando abbreviato nel file appropriato per la propria shell, per avviare OpenWindows sarà sufficiente digitare:

```
$ openwin
```

Per informazioni su come inserire il comando abbreviato nei file di avvio, vedere i paragrafi seguenti “File `.profile`” e “File `.cshrc`”.

#### **File** `.profile`

Per inserire il comando abbreviato per l’avvio di OpenWindows nel file `.profile`:

- 1. Aprire il file `.profile` usando un editor di testo, ad esempio `vi`.**
- 2. Inserire la funzione shell seguente, scrivendola esattamente nella forma indicata:**

```
openwin () {  
    /usr/openwin/bin/openwin  
}
```

- 3. Salvare il file e uscire dall’editor.**
- 4. Effettuare un logout e quindi un nuovo login per attivare il comando, oppure digitare:**

```
$ . .profile
```

A questo punto, per avviare OpenWindows sarà sufficiente digitare `openwin`.

**File .cshrc**

Per inserire il comando abbreviato per l'avvio di OpenWindows nel file .cshrc:

1. **Aprire il file .cshrc usando un editor di testo, ad esempio vi.**
2. **Inserire nel file il seguente comando di alias, scrivendolo esattamente nella forma indicata:**

```
alias openwin /usr/openwin/bin/openwin
```

3. **Salvare il file e uscire dall'editor.**
4. **Effettuare un logout e quindi un nuovo login per attivare il comando, oppure digitare:**

```
esempio% source .cshrc
```

A questo punto, per avviare OpenWindows sarà sufficiente digitare openwin.

### *Se OpenWindows non si avvia*

OpenWindows viene avviato dalla directory /usr/openwin, dove è installato per default. Molte applicazioni, ad esempio Calendario, non possono essere caricate se il software di OpenWindows non è correttamente installato in /usr/openwin.

Se OpenWindows non si avvia dopo avere digitato il comando /usr/openwin/bin/openwin, è possibile che il software di OpenWindows non sia installato, o che sia installato in una directory diversa. In questo caso, consultare il manuale *OpenWindows Desktop Reference Manual* oppure rivolgersi all'amministratore del sistema.

## Uscita dall'ambiente OpenWindows

Quando si lavora nell'ambiente a finestre OpenWindows, non è possibile effettuare il logout come si è soliti fare per terminare una sessione standard di SunOS. Occorre prima uscire dall'ambiente a finestre e quindi effettuare il vero e proprio logout.

Digitando `logout` al prompt di una shell, compare il messaggio:

```
Non è una shell di login.
```

Per uscire dall'ambiente OpenWindows, procedere come segue:

- 1. Posizionare il mouse in modo che la freccia (*puntatore*) si trovi sullo sfondo dello schermo (*l'area di lavoro*).**
- 2. Premere il pulsante del mouse MENU.**  
Compare il menu Area di lavoro con le opzioni disponibili.
- 3. Trascinare il puntatore lungo il menu fino a evidenziare l'ultima opzione, Esci.**
- 4. Rilasciare il pulsante del mouse.**  
Compare una finestra pop-up che chiede conferma dell'uscita dal sistema a finestre.
- 5. Posizionare il puntatore su Esci e fare clic con il pulsante del mouse SELEZIONA.**  
Dopo qualche istante, tutte le finestre verranno chiuse e nell'angolo inferiore sinistro dello schermo comparirà il prompt di sistema.

## Opzioni speciali per l'avvio di OpenWindows

OpenWindows viene in genere avviato con la procedura descritta al paragrafo "Visualizzazione di OpenWindows". Tuttavia, in alcuni casi può essere opportuno utilizzare opzioni aggiuntive per modificare la procedura di avvio standard.

In questo paragrafo vengono descritti i seguenti casi particolari:

- Avvio di OpenWindows con sicurezza di rete ridotta.



- Avvio di OpenWindows con diversi tipi di monitor e frame buffer.
- Avvio di OpenWindows su più schermi.

Per avviare OpenWindows con una o più opzioni speciali, digitare il comando `openwin` come segue:

```
$ openwin [ opzioni ]
```

Nell'esempio precedente, *opzioni* indica le opzioni da inserire nella riga di comando per personalizzare la configurazione di default del server. Nei paragrafi seguenti sono descritte alcune delle opzioni di uso più comune.

### *Avvio con sicurezza di rete ridotta*

Se si sta lavorando in un ambiente di rete aperto *e la sicurezza della rete non costituisce un problema*, è possibile utilizzare l'opzione `-noauth`, che consente ad altri utenti di eseguire le applicazioni residenti sul proprio sistema.

Il comando seguente prevale sulla funzione di sicurezza di default, che consente di specificare gli utenti con diritto di accesso al server:

```
$ openwin -noauth
```

### *Avvio con diversi tipi di monitor*

Se si dispone di un monitor a scala di grigi (un monitor monocromatico con un frame buffer di 8 o più bit) è possibile avviare OpenWindows con l'opzione `grayvis`. Questa opzione non è necessaria, ma permette di migliorare alcuni aspetti della visualizzazione di OpenWindows.

Per utilizzarla, digitare quanto segue al prompt di sistema:

```
⌘$ cd  
⌘$ openwin -dev /dev/fb grayvis
```

## SPARC *Avvio con più monitor*

**SPARC** – Questa sezione riguarda soltanto i sistemi basati su processori SPARC. La procedura descritta richiede una certa esperienza di amministrazione dei sistemi. Se non si è mai eseguita una procedura di configurazione, rivolgersi all'amministratore di sistema.

Per avviare OpenWindows su più schermi è necessario comunicare al sistema i nomi dei dispositivi aggiuntivi e i tipi di visualizzazione che si desidera utilizzare. È possibile specificare le opzioni relative ai dispositivi, oppure utilizzare i valori di default disponibili per lo script di avvio `openwin`.

Per avviare OpenWindows su due monitor occorre specificare due opzioni insieme al comando `openwin`:

```
$ openwin [ [ -dev dispositivo ] [ opzioni_dispositivo ] ]
```

Le doppie parentesi indicano che la combinazione di [ `-dev dispositivo` ] e [ `opzioni_dispositivo` ] può essere inserita più volte nella riga di comando (una volta per ogni dispositivo).

### **[ `-dev dispositivo` ]**

L'opzione `dispositivo` specifica il frame buffer, o schermo, che il server dovrà utilizzare per la visualizzazione.

Se questa opzione non viene specificata, il server utilizza il dispositivo di default, `/dev/fb`. Se l'opzione `-dev` viene specificata più volte nella riga di comando, essa indica l'uso di più monitor con lo stesso server.

### **[ `opzioni_dispositivo` ]**

Le `opzioni_dispositivo` sono una serie di modificatori in grado di cambiare il comportamento del dispositivo specificato con l'opzione `-dev`.

### *Esempi di opzioni per i dispositivi*

Questo paragrafo contiene alcuni esempi in cui vengono utilizzati due monitor, in posizione affiancata o l'uno sopra l'altro.

---

**Nota** – In tutti gli esempi è importante notare l'ordine dei dispositivi. Il primo dispositivo specificato deve essere lo schermo disposto fisicamente a sinistra o sopra il secondo. Il secondo dispositivo deve essere lo schermo collocato fisicamente a destra o sotto il primo.

---

### [ left ] [ right ]

La seguente riga di comando ordina al sistema di avviare OpenWindows su due schermi. Quello di sinistra è il frame buffer di default, mentre quello di destra è uno schermo monocromatico. Questa configurazione permette di spostare il cursore a sinistra o a destra tra uno schermo e l'altro.

```
$ openwin -dev /dev/fb left -dev /dev/fbs/bwtwo0 right
```

L'esempio che segue è equivalente a quello precedente. Per default, il primo dispositivo specificato nella riga di comando si trova a sinistra del secondo.

```
$ openwin -dev /dev/fb -dev /dev/fbs/bwtwo0
```

La riga di comando seguente ordina al sistema di avviare OpenWindows su due schermi. Quello di destra è il frame buffer di default, mentre quello di sinistra è uno schermo monocromatico. Questa configurazione permette di spostare il cursore a sinistra e a destra tra uno schermo e l'altro.

```
$ openwin -dev /dev/fb right -dev /dev/fbs/bwtwo0 left
```

### [ top ] [ bottom ]

La riga di comando seguente ordina al sistema di avviare OpenWindows su due schermi. Quello superiore è un CG6, mentre quello inferiore è un monitor monocromatico. Questa configurazione permette di spostare il cursore in alto e in basso tra uno schermo e l'altro.

```
$ openwin -dev /dev/fbs/cgsix0 top -dev /dev/fbs/bwtwo0 bottom
```

L'esempio che segue *non* è equivalente a quello precedente. Per default, il primo dispositivo specificato nella riga di comando si trova a *sinistra* del secondo.

```
$ openwin -dev /dev/fbs/cgsix0 -dev /dev/fbs/bwtwo0
```

La riga di comando seguente ordina al sistema di avviare OpenWindows su due schermi. Quello inferiore è un CG6, mentre quello superiore è un monitor monocromatico. Questa configurazione permette di spostare il cursore in alto e in basso tra uno schermo e l'altro.

```
$ openwin -dev /dev/fbs/cgsix0 bottom -dev /dev/fbs/bwtwo0 top
```

### *Alcune note aggiuntive*

Se si utilizzano più schermi, è opportuno ricordare quanto segue.

- Per default, `olwm` gestisce tutti gli schermi.
- Non è possibile spostare le finestre tra uno schermo e l'altro.

## *Comandi principali di SunOS*

---



Questo capitolo costituisce un'introduzione ai comandi principali del sistema operativo SunOS. Vengono descritte le procedure da seguire per digitare i comandi, correggere gli errori di battitura, eseguire comandi lunghi o multipli con le relative opzioni, ed altre informazioni sui comandi di SunOS.

Per eseguire i comandi, usare una Finestra di comando o una Shell, disponibili dal sottomenu Programmi dal menu Area di lavoro.

### *Il prompt di sistema*

Dopo avere effettuato il login, lo schermo o la finestra contengono soltanto un prompt iniziale. Il tipo di prompt dipende dal tipo di shell in uso e dalla configurazione impostata dall'amministratore del sistema. Negli esempi di questo manuale verrà utilizzato il prompt di default di SunOS, il simbolo del dollaro (\$).

Per informazioni su come cambiare il prompt, vedere "Modifica del prompt di sistema" al Capitolo 10, "Personalizzazione dell'ambiente di lavoro".

## *Esecuzione dei comandi*

Quando sullo schermo compare il prompt della shell, significa che il sistema è pronto per ricevere un comando dall'utente. Provare a digitare il comando `date`, come indicato nell'esempio (digitare `date` e premere il tasto Return):

```
$ date
lunedì, 3 febbraio 1993, 10:12:51 MET
$
```

Come si può osservare, questo comando visualizza la data e l'ora corrente. Si provi ora a digitare lo stesso comando con l'iniziale maiuscola:

```
$ Date
Date: Comando non trovato.
$
```

Come si può osservare, la `D` maiuscola non viene interpretata dal sistema allo stesso modo della `d` minuscola. Quasi tutti i comandi del sistema operativo SunOS devono essere digitati usando lettere minuscole.

## *Correzione degli errori di battitura*

Se si è iniziato a digitare un comando, ad esempio `Date`, e ci si accorge di avere commesso un errore, è possibile correggerlo prima di premere il tasto Return. Il comando, infatti, viene inviato al sistema solo premendo il tasto Return e prima di allora non ha alcun effetto. Per correggere un errore di battitura si può procedere in due modi:

- Premere il tasto Canc o Back Space per cancellare il comando fino al punto da correggere; oppure
- Digitare Ctrl-U per cancellare l'intera riga e ripetere l'intero comando. (Premere il tasto Control e contemporaneamente il tasto "u".)

Fare una prova con entrambi i metodi per valutarne gli effetti. (Il tasto Canc/Back Space può variare a seconda dei sistemi. La combinazione Ctrl-U funziona su quasi tutti i sistemi.)

## *Esecuzione di comandi multipli o lunghi*

Il sistema operativo SunOS permette di eseguire più comandi raggruppandoli in un'unica riga di comando. È sufficiente separare i comandi con un punto e virgola (;), come indicato nell'esempio con i comandi `date` e `logname`:

```
$ date; logname
lunedì, 3 febbraio 1993, 10:12:51 MET
stella
$
```

Come si può osservare, il sistema visualizza la data e l'ora corrente (risultato del comando `date`) e il nome di login dell'utente correntemente connesso al sistema (risultato del comando `logname`).

Se il comando da digitare è molto lungo, è possibile utilizzare una barra rovesciata (\) per continuare a scrivere sulla riga successiva. Ad esempio:

```
$ date; \
logname
lunedì, 3 febbraio 1993, 10:12:51 MET
stella
$
```

I comandi `date` e `logname` utilizzati nell'esempio, pur non essendo lunghi, dimostrano in modo semplice la possibilità di inserire una serie di comandi su più righe. Questa caratteristica risulta assai utile con un uso più avanzato del sistema, quando i comandi da inserire sono spesso più lunghi della larghezza dello schermo.

---

**Nota** – Se si utilizza una Shell o una Finestra di comando nell'ambiente OpenWindows, per digitare i comandi su più righe non c'è bisogno di ricorrere alla barra rovesciata. Quando si raggiunge la fine di una riga, i comandi inseriti passano automaticamente alla riga successiva; l'intera sequenza viene quindi eseguita premendo il tasto Return.

---

## *Ripetizione di comandi precedenti*

**Nota** – La funzione di ripetizione dei comandi descritta in questo paragrafo è disponibile solo se si utilizza una C shell.

Un metodo rapido per ripetere l'ultimo comando consiste nel digitare `!!` e premere Return. Il sistema tiene in memoria una *storia*, cioè una registrazione cronologica dei comandi eseguiti ed è in grado di ripeterli. Ad esempio, se l'ultimo comando eseguito è `date`, digitando `!!` si otterrà quanto segue:

```
esempio% !!
date
lunedì, 3 febbraio 1993, 10:12:51 MET
esempio%
```

È anche possibile ripetere un qualsiasi comando già eseguito digitando `!x`, dove `x` è il numero del comando desiderato nella *storia* registrata dal sistema. Per visualizzare la lista dei comandi memorizzati, digitare `history` e premere Return. L'esempio seguente mostra un possibile output di questo comando:

```
esempio% history
1  pwd
2  clear
3  ls -l
4  cd /usr/home/worker
5  logname
6  date
7  history
```

Un altro metodo per ripetere un comando memorizzato consiste nel digitare `!` seguito da un numero negativo. Ad esempio, per ripetere il penultimo comando eseguito, digitare quanto segue:

```
esempio% !-2
logname
stella
esempio%
```



In base alla registrazione cronologica, il sistema ha ripetuto il comando `logname`.

Un ulteriore metodo consiste nel digitare `!` seguito dal primo carattere di un comando precedente. Ad esempio, se era stato inserito il comando `clear` per cancellare il contenuto dello schermo, lo stesso comando può essere ripetuto digitando `!cl`. Con questo metodo, tuttavia, occorre inserire un numero sufficiente di caratteri per rendere il comando identificabile in modo univoco. Se si inserisce una sola lettera dopo `!`, il sistema ripete il comando più recente che inizia con quella lettera.

### *Aggiunta di opzioni ai comandi*

Molti comandi dispongono di *opzioni* che corrispondono a funzioni speciali. Ad esempio, il comando `date` dispone dell'opzione `-u`, che esprime l'ora nel fuso di Greenwich (GMT, Greenwich Mean Time) anziché nel fuso orario locale:

```
$ date -u
Lun, feb 3 10:12:51 GMT 1993
$
```

La maggior parte delle opzioni vengono espresse con un singolo carattere preceduto da un trattino (-). Non tutti i comandi dispongono di opzioni, mentre altri ne possiedono diverse. Per utilizzare più opzioni di uno stesso comando, è possibile digitarle sia separatamente (`-a -b`) che insieme (`-ab`).

### *Redirezione e piping dell'output di un comando*

Se non specificato diversamente, i risultati (o output) dei comandi vengono visualizzati sullo schermo. Alcuni simboli speciali permettono tuttavia di *redirigere* l'output di un comando, ad esempio per salvarlo in un file anziché visualizzarlo sullo schermo. L'esempio seguente mostra l'uso del simbolo di redirezione (`>`):

```
$ date > file_di_prova
$
```

In questo esempio, l'output del comando `date` viene rediretto in un nuovo file di nome `file_di_prova`. Il contenuto di `file_di_prova` può a sua volta essere visualizzato con il comando `more`:

```
$ more file_di_prova
lunedì, 3 febbraio 1993, 10:12:51 MET
$
```

Come si può osservare, `file_di_prova` contiene l'output del comando `date`. (Per informazioni sul comando `more`, vedere il Capitolo 3, "File e directory".)

In alcuni casi è possibile redirigere l'output di un comando perché venga utilizzato come input da un altro comando. Una serie di comandi collegati in questo modo viene detta *pipeline*. Il simbolo utilizzato per questo tipo di redirezione è una barra verticale (`|`) detta *pipe*.

Ad esempio, anziché salvare l'output di un comando in un file, è possibile utilizzarlo come input per un comando di stampa (`lp`) usando il simbolo di pipe (`|`). Per inviare l'output del comando `date` direttamente alla stampante, digitare quanto segue:

```
$ date | lp
$
```

L'output del comando `date` verrà stampato. (Per informazioni sull'uso del comando di stampa `lp`, vedere "Invio di una richiesta alla stampante di default" al Capitolo 8, "Uso delle stampanti".)

Gli esempi di piping e redirezione illustrati finora sono piuttosto semplici, ma le potenzialità di queste funzioni verranno ulteriormente approfondite nella descrizione di procedure più avanzate.

## *Esecuzione di comandi in background*

In molti casi può essere comodo digitare un comando dal prompt di sistema e quindi lasciare che l'esecuzione avvenga in *background*. Se un comando non viene posto in background, il prompt non ricompare fino al termine della sua esecuzione. Perciò, per evitare i possibili tempi di attesa, si può rendere la finestra immediatamente disponibile per l'inserimento di altri comandi.

Per eseguire un processo in background, digitare una 'e commerciale' (&) dopo il comando, come illustrato nell'esempio seguente. Il numero che compare è l'identificativo (id) del processo:

```
$ bigjob &
[1] 21414
$
```

Il comando `bigjob` verrà eseguito in background, lasciando la shell immediatamente disponibile per l'inserimento di altri comandi. Una volta completato il processo, inserendo un nuovo comando, ad esempio `date`, verrà visualizzato un messaggio simile al seguente:

```
$ date
lunedì, 3 febbraio 1993, 10:12:51 MET
[1] + Done    bigjob
$
```

Se si desidera terminare la sessione di lavoro senza attendere il completamento di un processo in background, usare il comando `nohup` (no hangup) per consentirne l'esecuzione completa, come illustrato in questo esempio. In caso contrario, il processo in background verrà terminato al momento del logout:

```
$ nohup bigjob &
[1] 21414
$
```

## Come ottenere informazioni sui comandi OS

In questa sezione vengono descritte alcune funzioni di guida online. Queste funzioni permettono di ottenere informazioni di riferimento direttamente dalla propria workstation o dal proprio terminale.

---

**Nota** - Le funzioni descritte in questo paragrafo *si aggiungono* alle funzioni di guida di OpenWindows.

---

### Visualizzazione delle pagine di riferimento con il comando `man`

Se si conosce il nome di un comando ma non si è certi degli effetti che produce, il comando `man` può essere d'aiuto. Per avere maggiori informazioni su questo comando, digitare:

```
$ man man
```

Questo comando visualizza l'inizio di una pagina di riferimento del manuale online di SunOS. Premere la barra spaziatrice per passare alla videata successiva, oppure premere il tasto `Q` per uscire e tornare al prompt di sistema. Il comando `man` permette di ottenere informazioni su tutte le opzioni disponibili e sulla corretta sintassi dei comandi. Spesso le pagine di riferimento contengono esempi che illustrano i possibili impieghi dei comandi.

### Visualizzazione di una breve descrizione dei comandi con `what is`

Per visualizzare una descrizione sintetica del funzionamento di un comando, usare il comando `what is` come illustrato in questo esempio:

```
$ what is date
date (1)          -display or set the date
$
```

Si osservi il numero tra parentesi dopo il nome del comando. Questo numero indica la sezione del manuale di riferimento online alla quale appartiene il comando. I comandi sono infatti raggruppati in diverse categorie a seconda della loro funzione. La maggior parte dei comandi utente è contenuta nella

---

sezione 1. Per convenzione, il numero della sezione compare tra parentesi dopo il nome del comando. Nel manuale di riferimento stampato, i comandi compaiono in ordine alfabetico all'interno del gruppo di appartenenza.

### *Ricerca per parole chiave con apropos*

Se si vuole eseguire una data operazione ma non si è certi sul comando da utilizzare, il comando `apropos` può essere di aiuto. Questo comando permette di individuare uno o più comandi tramite una ricerca per parole chiave. Il risultato del comando `apropos` è un elenco di tutti i comandi le cui descrizioni sintetiche contengono la parola chiave specificata. Se la parola chiave impostata figura in numerose descrizioni, il risultato potrà essere un lungo elenco di comandi in qualche modo correlati.

Per avere alcuni esempi dell'output del comando `apropos`, provare ad eseguire uno o più dei comandi seguenti:

- `apropos who`
- `apropos execute`
- `apropos apropos`

Se la parola chiave inserita genera un elenco eccessivamente lungo, è possibile premere `Ctrl-C` per interrompere l'elencazione e tornare al prompt di sistema. (Premere il tasto `Control` e contemporaneamente il tasto "c".)



La riga di comando di SunOS viene usata per eseguire operazioni su file e directory in maniera “manuale”, digitandone il nome insieme al comando SunOS appropriato. Si tratta di un approccio diverso da quello dell’applicazione File Manager di OpenWindows, in cui i file vengono visualizzati in forma di icone e la selezione dei comandi avviene tramite menu.

Questo capitolo introduce i concetti principali e le procedure da seguire per operare su file e directory dalla riga di comando di SunOS. Le operazioni descritte possono essere effettuate da qualsiasi riga di comando di SunOS, si tratti di shell o finestre di comando dell’ambiente OpenWindows o di terminali remoti. Per utilizzare efficacemente il sistema operativo SunOS è essenziale comprendere i concetti presentati in questo capitolo.

### *Informazioni generali sui file*

Il *file* è l’unità fondamentale del sistema operativo SunOS. Quasi tutti i tipi di dati vengono gestiti come file, tra cui:

- **Documenti** — File di testo, come lettere o relazioni, sorgenti di programmi o qualsiasi altro tipo di dati che sia possibile scrivere e salvare.
- **Comandi** — La maggior parte dei comandi sono file *eseguibili*, vale a dire file che è possibile eseguire per avviare un determinato programma. Un esempio di un file eseguibile è il comando `date` esaminato al capitolo precedente, in quanto esegue un programma che restituisce la data corrente.

- **Dispositivi** — Tutti i dispositivi come terminali, stampanti o unità disco vengono gestiti come file.
- **Directory** — Una directory non è altro che un file che contiene altri file.

Il paragrafo seguente descrive i comandi disponibili per creare, elencare, copiare, spostare e cancellare i file. Verrà inoltre spiegato come visualizzare il contenuto di un file e come determinarne la natura.

## *Comandi per la gestione dei file*

Per ogni comando descritto in questa sezione è fornito un esempio che ne illustra l'utilizzo. Può essere utile provare ad eseguire gli esempi sulla propria workstation: l'esercitazione pratica sui comandi permetterà di comprenderli e ricordarli più facilmente.

### *Prima di iniziare*

Prima di iniziare l'esercitazione sui file, portarsi nella propria directory *home*. Si tratta della directory che l'amministratore del sistema genera appositamente per l'utente quando crea il suo profilo. Eseguendo le operazioni descritte nella propria directory home sarà più difficile creare, copiare, spostare e soprattutto cancellare i file di altri utenti.

Per spostarsi nella propria directory home, digitare il comando `cd` senza altri argomenti. Questo comando ha come effetto lo spostamento nella directory home dell'utente che lo esegue. Digitare quindi il comando `pwd` per visualizzare la posizione corrente all'interno del file system, cioè la propria directory home:

```
$ cd
$ pwd
/export/home/nomeutente
```

In questo esempio, la directory home dell'utente è `/export/home/nomeutente`, in cui *nomeutente* è il nome dell'utente proprietario della directory home.



## Creazione di un file di prova

Per creare un file si utilizza il comando `touch`. Se non esiste un file con il nome specificato, il comando `touch` ne crea uno nuovo. Se invece esiste già un file con lo stesso nome, `touch` aggiorna l'ora dell'ultimo accesso a quel file.

```
$ touch filetemp
$
```

## Elencazione dei file (`ls`)

Eeguire ora il comando `ls` per verificare la creazione del file:

```
$ ls filetemp
filetemp
```

Inserendo il comando `ls` da solo, vengono elencati tutti i file contenuti nella directory corrente. Digitando `ls` insieme al nome di un file, viene mostrato solo il file che corrisponde al nome inserito.

Per maggiori informazioni sul comando `ls(1)`, vedere *man Pages(1): User Commands*.

## Copia dei file (`cp`)

Usare il comando `cp` per copiare `filetemp` in un file chiamato `filecopia`:

```
$ cp filetemp filecopia
$
```

Provare ora a visualizzare entrambi i file. Si noti che entrambi i nomi iniziano con la stringa “file”. Questa condizione permette di utilizzare il *carattere speciale* asterisco (\*), un simbolo che può sostituire qualsiasi carattere o sequenza di caratteri. Digitando `ls file*`, il sistema visualizzerà sia `filetemp` che `filecopia` (e qualsiasi altro file della stessa directory che inizi con `file`):

```
$ ls file*
filecopia  filetemp
```

Il nome `filecopia` compare per primo perché i file vengono elencati in ordine alfabetico. (Le lettere maiuscole e i numeri precedono le lettere minuscole.)

Per maggiori informazioni sul comando `cp(1)`, vedere *man Pages(1): User Commands*.

### *Spostamento e cambiamento di nome ai file (mv)*

Il comando `mv` permette sia di spostare che di rinominare un file. In questo esempio, il comando `mv` viene utilizzato per rinominare `filetemp` in `filevuoto`:

```
$ mv filetemp filevuoto
$
```

Visualizzare nuovamente i due file per verificare la modifica:

```
$ ls file*
filecopia  filevuoto
```

Come si può osservare, `filetemp` è stato sostituito da `filevuoto`.

Per maggiori informazioni sul comando `mv(1)`, vedere *man Pages(1): User Commands*.

## Cancellazione dei file (`rm`)

A questo punto, utilizzare il comando `rm` per cancellare `filecopia`; verificare quindi il risultato dell'operazione con il comando `ls`:

```
$ rm filecopia
$ ls file*
filevuoto
```



**Attenzione** – Un file cancellato non può più essere recuperato, a meno che non ne esista una copia di backup. Fare perciò molta attenzione nell'uso del comando `rm`, soprattutto se associato al carattere speciale `*`. I file cancellati con `rm` non possono essere in alcun modo recuperati.

Per maggiori informazioni sul comando `rm(1)`, vedere *man Pages(1): User Commands*.

## Visualizzazione del contenuto di un file (`more`, `cat`)

Il comando `more` permette di visualizzare il contenuto di un file. Per utilizzarlo, digitare `more` seguito dal nome del file che si desidera visualizzare. Il contenuto del file scorrerà lungo lo schermo. Se il file è più lungo di una videata, compare l'indicazione:

```
--Continua--(nn%)
```

dove `nn` è la percentuale del file visualizzata fino a quel punto.

Anche il comando `cat` permette di visualizzare il contenuto di un file, ma in questo caso l'intero contenuto scorre sullo schermo in un'unica passata, senza pause tra una videata e l'altra. Il comando `cat` viene usato in genere per unire due o più file in un unico file più grande, come nell'esempio seguente:

```
$ cat file1 file2 file3 > fileunico
$ ls file*
file1
file2
file3
fileunico
$
```

Per maggiori informazioni sui comandi `more(1)` o `cat(1)`, vedere *man Pages(1): User Commands*.

## Identificazione del tipo di file (`file`)

Alcuni file, tra cui i file binari e gli eseguibili, non possono essere né stampati né visualizzati sullo schermo. Il comando `file` può essere d'aiuto per identificare la natura di un determinato file.

In questo esempio, il comando `file` viene utilizzato per determinare la natura di `filecopia`:

```
$ file filecopia
filecopia:  testo ascii
```

## Directory e gerarchie

Finora è stato spiegato come elencare, copiare, rinominare e cancellare i file. A questo punto si possono esaminare questioni più ampie. Ad esempio, dove sono situati i file? In questo paragrafo viene descritta la struttura gerarchica delle directory. Si consiglia di leggere attentamente la parte descrittiva e quindi provare ad eseguire gli esempi illustrati nei paragrafi successivi.

## Struttura gerarchica delle directory

I file sono raggruppati in directory, che a loro volta sono organizzate in una struttura gerarchica. Al livello più alto della gerarchia si trova la directory “radice” o “root”, rappresentata da una barra “/”.

Come illustrato nella Figura 3-1, ogni directory del file system può contenere a sua volta molte directory. Per convenzione, i diversi livelli delle directory vengono separati con una barra /. Si osservi ad esempio che la directory root (/) contiene, tra le altre, le sottodirectory /usr, /bin, /home e /lib. La sottodirectory /home contiene a sua volta utente1, utente2 e utente3.

Per specificare una directory (o un file al suo interno) occorre indicare i nomi delle directory in cui essa è contenuta. Questo tipo di indicazione viene detta *percorso*. Ad esempio, il percorso della directory utente3 che compare nella figura è /home/utente3.

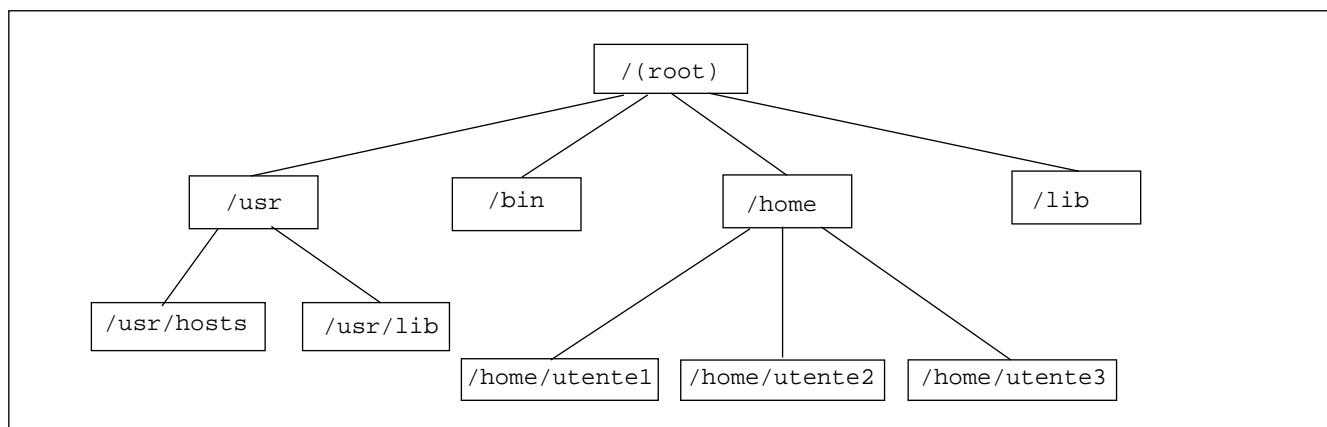


Figura 3-1 La struttura gerarchica del file system

Tutte le sottodirectory e i file contenuti in una stessa directory devono avere un nome unico, che li identifichi in modo esclusivo. È invece possibile che due o più file contenuti in directory diverse abbiano lo stesso nome. Ad esempio, la directory /usr contiene la sottodirectory /usr/lib. Tra /usr/lib e /lib non vi sono conflitti in quanto i percorsi sono diversi.

I percorsi dei file hanno esattamente la stessa struttura dei percorsi delle directory. Il percorso di un file descrive la sua collocazione nella gerarchia del file system. Ad esempio, se la directory /home/utente2 contiene un file di

nome `relazione5`, il percorso del file sarà `/home/utente2/relazione5`. Questo percorso indica che il file `relazione5` si trova nella directory `utente2`, la quale è contenuta nella directory `home`, la quale è contenuta a sua volta nella directory root (`/`).

Le directory possono contenere solo sottodirectory, solo file o entrambi.

### *Visualizzazione della directory corrente (`pwd`)*

Il comando `pwd` visualizza la posizione attuale dell'utente nella gerarchia del file system:

```
$ pwd
/home/utente1
```

L'esempio precedente ha valore puramente indicativo, in quanto l'output del comando dipende dalla struttura delle directory del sistema. La posizione corrente nella gerarchia del file system viene detta directory corrente.

### *La directory home*

Ogni utente dispone di una propria directory *home*. Aprendo una Finestra di comando o una Shell nell'ambiente OpenWindows, la posizione iniziale è sempre la directory *home*. Questa directory viene predisposta dall'amministratore del sistema al momento della creazione del profilo utente.

### *Spostamento in un'altra directory (`cd`)*

Il comando `cd` permette di spostarsi in un'altra directory della gerarchia del file system:

```
$ cd /usr/lib
$ pwd
/usr/lib
```

Digitato senza argomenti, il comando `cd` riporta l'utente alla sua directory home. Se ad esempio la directory home è `/home/utente1`, il comando ha l'effetto seguente:

```
$ cd
$ pwd
/home/utente1
```

Nelle C shell, si può utilizzare il carattere tilde (`~`) come abbreviazione per la directory home. Ad esempio, per spostarsi nella sottodirectory `musica` sotto la propria directory home si potrà digitare:

```
esempio% cd ~/musica
```

Il tilde può essere utilizzato anche per specificare la directory home di un altro utente. Ad esempio, digitando:

```
esempio% cd ~nomeutente
```

dove *nomeutente* è il nome di login di un altro utente, ci si sposterà nella directory home di quell'utente.

---

**Nota** - Se si utilizza una Bourne shell, il carattere `~` non ha lo stesso effetto.

---

Se si utilizza la Bourne shell, è possibile che l'amministratore di sistema abbia configurato la workstation in modo che il comando `$home` specifichi la directory home dell'utente. In questo caso, digitando:

```
$ $home/musica
```

ci si sposterà nella sottodirectory `musica` della propria directory home. Analogamente, digitando:

```
$ $homenomeutente
```

dove *nomeutente* rappresenta il nome di login di un altro utente, ci si sposterà nella directory home dell'utente specificato.

La directory immediatamente “sopra” una sottodirectory viene detta *directory di livello superiore*. Nell'esempio precedente, /home è la directory di livello superiore rispetto a /home/utente1. Il livello superiore viene indicato con il simbolo .. (“punto-punto”). Il comando `cd ..` produce perciò uno spostamento nella directory di livello superiore, come illustrato nell'esempio seguente:

```
$ pwd
/home/utente1
$ cd ..
$ pwd
/home
```

Se la directory corrente è /home/utente1 e si desidera operare su un file contenuto in /home/utente2, è possibile utilizzare il comando seguente:

```
$ pwd
/home/utente1
$ cd ../utente2
$ pwd
/home/utente2
```

Il percorso ../utente2 ordina al sistema di cercare utente2 nella directory di livello superiore. L'uso di questo comando abbreviato permette di non scrivere l'intero percorso /home/utente2.



## Creazione di una directory (`mkdir`)

La creazione di una nuova directory è un'operazione molto semplice. È sufficiente digitare il comando `mkdir` seguito dal nome della nuova directory:

```
$ mkdir fiori
$ cd fiori
$ mkdir primule
$ cd primule
$ pwd
/home/utente2/fiori/primule
```

## Percorso relativo

Il percorso completo di una directory o di un file inizia con una barra (/) e descrive l'intera struttura della directory tra il file o la directory specificata e la directory radice. In molti casi è tuttavia possibile utilizzare un percorso più breve che indichi la posizione *relativa* del file o della directory rispetto alla directory di lavoro corrente.

Per spostarsi in una sottodirectory della directory corrente è sufficiente indicare il nome della directory di destinazione senza specificarne il percorso. Nell'esempio precedente, il comando `cd fiori` utilizza il percorso relativo della directory di destinazione. Il suo percorso completo, supponendo che la directory corrente sia `/home/utente2`, sarebbe infatti `/home/utente2/fiori`.

Provare a creare diverse sottodirectory e a spostarsi dall'una all'altra. Usare sia i percorsi completi che i percorsi relativi e verificare di volta in volta la posizione corrente con il comando `pwd`.

## *Spostamento e cambiamento di nome alle directory*

Per cambiare nome a una directory, si esegue un comando che “sposta” la directory originale in un’altra di nome diverso. Il comando da utilizzare è `mv`:

```
$ pwd
/home/utente2/fiori
$ ls
primule
$ mv primule viole
$ ls
viole
```

Il comando `mv` permette anche di spostare una directory all’interno di un’altra:

```
$ pwd
/home/utente2/fiori
$ ls
viole
$ mv viole ../fiori2
$ ls ../fiori2
viole
```

In questo esempio, la directory `viole` viene spostata da `fiori` a `fiori2` utilizzando il comando `mv`.

## *Copia di una directory*

Il comando `cp -r` permette di copiare un’intera directory e il suo contenuto:

```
$ cp -r fiori fiori3
$
```

Questo comando copia tutti i file e le sottodirectory contenute nella directory `fiori` in una nuova directory `fiori3`. Questa operazione viene detta *copia ricorsiva*, e viene specificata con l’opzione `-r`. Se si cerca di copiare una directory senza usare questa opzione viene visualizzato un messaggio di errore.

## Cancellazione di una directory (`rmdir`)

Per cancellare una directory vuota, usare il comando `rmdir` come segue:

```
$ rmdir fiori3
$
```

Se la directory specificata contiene file o sottodirectory, il comando `rmdir` non la cancella.

Per cancellare una directory e tutto il suo contenuto, comprese eventuali sottodirectory e i rispettivi file, occorrerà utilizzare `rm -r` (aggiungendo cioè l'opzione *ricorsiva* `-r`). Digitare quanto segue:

```
$ rm -r fiori3
$
```



**Attenzione** – Le directory cancellate con il comando `rmdir` *non* possono essere recuperate, *né* possono essere recuperate le directory cancellate con `rm -r`.

## Visualizzazione delle differenze tra due file (`diff`)

Accade spesso che diverse persone che hanno accesso ad un file ne effettuino una copia e la modifichino. Il comando `diff` permette di identificare le differenze esistenti tra due versioni di un file ASCII. Il comando:

```
$ diff primo_file secondo_file
```

confronta riga per riga `primo_file` e `secondo_file` cercando eventuali differenze. Quando il programma individua una o più righe diverse, esso determina se la differenza riscontrata è il risultato di un'aggiunta, di una cancellazione o di una modifica, e individua il numero di righe interessate. L'output del comando indica i numeri delle righe che presentano differenze in ciascuno dei file, seguito dalle parti di testo che risultano diverse.

Se la differenza è il risultato di un'aggiunta, `diff` visualizza una riga nella forma seguente:

```
p[,p] a s[,s]
```

in cui `p` è il numero di una riga di `primo_file` e `s` è il numero di una riga di `secondo_file`.

Se la differenza è il risultato di una cancellazione, `diff` utilizza una `d` al posto della `a`; se è il risultato di una modifica, `diff` utilizza una `c`.

Le righe diverse dei due file seguono immediatamente i numeri di riga. Il testo di `primo_file` è preceduto da un simbolo di minore (<), mentre il testo di `secondo_file` è preceduto da un simbolo di maggiore (>).

Questo esempio mostra due file e l'output ottenuto con il comando `diff`:

```
$ cat agenda.7.15
Settimana del 7/15

Giorno:  Ora:      Azione:      Note:

M        10:00     Team hardware  ogni due settimane
M        1:30      Team software
G        3:00      Team documentazione
V        1:00      Colloquio

$ cat agenda.7.22
Settimana del 7/22

Giorno:  Ora:      Azione:      Note:

L        8:30      Riunione staff  tutto il giorno
M        10:00     Team hardware  ogni due settimane
M        1:30      Team software
G        3:00      Team documentazione

$ diff agenda.7.15 agenda.7.22
1c1
< Settimana del 7/15
---
> Settimana del 7/22
4a5
> L        8:30      Riunione staff  tutto il giorno
8d8
< V        1:00      Colloquio
```

Se i file confrontati sono identici, il comando `diff` non genera alcun output.

Il comando `diff(1)` dispone di molte altre opzioni oltre a quelle descritte. Per maggiori informazioni, vedere *man Pages(1): User Commands*.

### *Confronto fra tre file (diff3)*

Per individuare le differenze fra tre versioni di un file, usare il comando `diff3` come segue:

```
$ diff3 file1 file2 file3
```

`diff3` confronta tre versioni di un file e visualizza le parti di testo differenti marcandole con i seguenti codici:

==== tutti i file sono diversi

====1 *file1* è diverso

====2 *file2* è diverso

====3 *file3* è diverso

### *Uso di bdiff su file di grandi dimensioni*

Se occorre confrontare file di grandi dimensioni, è consigliabile usare il comando `bdiff` anziché `diff`. La sintassi dei due comandi è la stessa:

```
$ bdiff primo_file secondo_file
```

Si consiglia di usare `bdiff` al posto di `diff` per file più lunghi di 3500 righe.

### *Ricerca di un file (find)*

Il comando `find` ricerca i file che soddisfano le condizioni specificate dall'utente a partire dalla directory indicata. Ad esempio, è possibile cercare i file il cui nome contenga una determinata stringa o che siano stati modificati in un arco di tempo stabilito.

A differenza di molti comandi, le opzioni di `find` sono formate da più caratteri, e il nome della directory di partenza deve precedere le opzioni sulla riga di comando:

```
$ find directory opzioni
```

dove *directory* è il nome della directory di partenza e *opzioni* sono le opzioni del comando `find`.

Ogni opzione definisce un criterio per la selezione del file. Il programma seleziona solo i file che soddisfano tutti i criteri specificati. Aumentando il numero delle opzioni si restringe perciò il campo dei file corrispondenti. L'opzione `-print` indica che il risultato della ricerca deve essere visualizzato sullo schermo. (Come verrà descritto più avanti, il comando `find` può essere usato anche per l'esecuzione di comandi; in questo caso può essere superfluo visualizzare i file selezionati.)

L'opzione `-name nomefile` ordina a `find` di selezionare i file che corrispondono al *nomefile* specificato. In questo caso *nomefile* rappresenta l'ultimo componente del percorso del file. Ad esempio, l'ultimo componente del percorso `/usr/lib/calendario` è `calendario`. Questa parte del percorso viene spesso definita *nome base* del file.

Ad esempio, per ricercare tutti i file della directory corrente e delle relative sottodirectory il cui nome termina in `s`, digitare quanto segue:

```
$ find . -name '*s' -print
./alias
./alias/files
./alias/files/gks
./src/gks
$
```

Qui di seguito sono descritte alcune delle opzioni più comuni:

`-name nomefile`

Seleziona i file il cui ultimo componente corrisponde a *nomefile*. Per indicare un modello di ricerca anziché il nome esatto del file, inserire *nomefile* fra virgolette singole.

`-user id_utente`

Seleziona i file di proprietà di *id\_utente*. *id\_utente* può essere un nome di login o il numero dell'ID utente.

`-group gruppo`

Seleziona i file di proprietà del *gruppo*.

`-mtime n`

Seleziona i file che sono stati modificati negli ultimi *n* giorni.

`-newer file_di_riferimento`

Seleziona i file modificati più recentemente del *file\_di\_riferimento*.

È anche possibile specificare un ordine di precedenza, inserendo le opzioni tra parentesi precedute dal carattere di escape “\” (ad esempio, `\( opzioni \)`). All'interno delle parentesi è possibile inserire tra le opzioni il flag `-o`, per indicare a `find` di selezionare i file che corrispondono a ogni singolo criterio specificato anziché solo i file che soddisfano entrambi i criteri:

```
$ find . \( -name AAA -o -name BBB \) -print
./AAA
./BBB
```

Si può anche invertire il senso di un'opzione facendola precedere da un punto esclamativo (a sua volta preceduto da un carattere di escape). In questo modo `find` seleziona i file che *non* corrispondono all'opzione specificata:

```
$ find . \!-name BBB -print
./AAA
```

È inoltre possibile utilizzare `find` per eseguire sui file selezionati una determinata operazione, usando l'opzione

`-exec comando '{ }' \;`

Questa opzione termina con un punto e virgola preceduto dal carattere di escape (`\;`). Le parentesi graffe fra virgolette vengono sostituite dai nomi dei file selezionati da `find`.

Ad esempio, si può usare `find` per cancellare automaticamente i file temporanei. Se si utilizza un criterio coerente per denominare i file temporanei, si potrà usare `find` per cercarli e cancellarli ovunque si trovino. Ad esempio, se i file temporanei vengono chiamati `prova` o `esempio`, il comando seguente permetterà di ricercarli e cancellarli automaticamente:

```
$ find . \( -name prova -o -name esempio \) -exec rm '{}' \;
```

Per maggiori informazioni su `find(1)`, vedere *man Pages(1): User Commands*.

## Sicurezza di file e directory

---

**Nota** – Leggere questo paragrafo con attenzione. Una chiara comprensione delle autorizzazioni dei file è importante per molte operazioni quotidiane.

---

Le autorizzazioni dei file sono un metodo per proteggere file e directory dalla lettura e dalla scrittura da parte di utenti non autorizzati. In alcuni casi può essere opportuno autorizzare altri utenti a leggere determinati file ma non a modificarli. In altri casi si possono avere sul proprio sistema file eseguibili (programmi) da condividere. Le autorizzazioni consentono di controllare il tipo di accesso degli altri utenti ai propri file.

I tipi di autorizzazioni disponibili per file e directory sono i seguenti:

- `r` – autorizzazione di *lettura*. È necessaria per esaminare e copiare un file o per elencare il contenuto di una directory.
- `w` – autorizzazione di *scrittura*. È necessaria per modificare, cancellare o rinominare un file, o per aggiungere o eliminare un file da una directory.
- `x` – autorizzazione di *esecuzione*. È necessaria per utilizzare un file eseguibile, ad esempio un programma, o per accedere a una directory.

Le autorizzazioni possono essere impostare per tre categorie di utenti:

- Proprietario – l'utente.
- Gruppo – altri utenti appartenenti allo stesso gruppo dell'utente (ad esempio tutti gli utenti di uno stesso reparto). I gruppi vengono creati dall'amministratore del sistema.
- Altri – qualsiasi altro utente.



## Visualizzazione delle autorizzazioni e dello stato (ls -l)

In precedenza è stato descritto l'uso del comando `ls` per l'elencazione dei file. Abbinando al comando `ls` l'opzione `-l`, è possibile ottenere un elenco dei file in formato *lungo*. I file e le directory vengono elencati in ordine alfabetico. La Figura 3-2 illustra questo metodo di visualizzazione:

```

$ pwd
/home/nomehost/utente2
$ ls -l
totale 8
drwxr-xr-x  2 utente2          1024 feb  9 14:22 directory1
-rw-r--r--  1 utente2             0 feb 10 10:20 filevuoto
-rw-r--r--  1 utente2       104357 feb  5 08:20 fileunico
drwxr-xr-x  3 utente2          1024 feb 10 11:13 fiori2

```

Autorizzazioni Collegamenti Proprietario Dimensione Data Ora File o directory

Figura 3-2 Visualizzazione delle autorizzazioni e dello stato di file e directory

Il primo carattere della riga indica il tipo di file. Un trattino (-) indica un file, una *d* una directory, mentre altri caratteri possono indicare altri tipi di file speciali.

I nove caratteri successivi indicano le autorizzazioni del file o della directory. La sequenza è formata da tre gruppi di tre caratteri ciascuno, indicanti rispettivamente le autorizzazioni del proprietario, del gruppo e degli altri utenti. Le autorizzazioni di `filevuoto`, `rw-r--r--`, indicano che il proprietario può leggere e scrivere il file, il gruppo e gli altri utenti lo possono leggere mentre nessuno lo può eseguire. Le autorizzazioni della directory `fiori2`, `rwxr-xr-x`, indicano che tutti gli utenti possiedono l'autorizzazione in lettura ed esecuzione sulla directory, mentre solo il proprietario ha l'autorizzazione in scrittura.

Oltre alle autorizzazioni dei file, l'elenco visualizzato contiene le seguenti informazioni:

- Numero dei collegamenti del file o della directory
- Nome del proprietario (`utente2` in questo caso)
- Numero di byte (caratteri) del file
- Data e ora dell'ultimo aggiornamento del file o della directory
- Nome del file o della directory

Spostarsi nella propria directory home con il comando `cd` e provare ad eseguire il comando `ls -l`. (Il risultato sarà naturalmente diverso da quello illustrato nell'esempio.)

Provare ora a digitare il comando seguente:

```
$ ls -l nomedir
```

dove *nomedir* è il nome di una directory effettivamente presente nel file system. Indicando il nome di una directory, il comando `ls -l` visualizza le informazioni relative a tutti i file e directory contenuti nella directory specificata.

### *Elencazione dei file “nascosti” (ls -a)*

Alcuni tipi di file non vengono elencati utilizzando il semplice comando `ls`. I nomi di questi file iniziano con il carattere `.` (“punto”), come ad esempio `.cshrc`, `.login` e `.profile`. Per elencare anche i “file punto”, usare il comando `ls -a`:

```
$ ls -a
.
..
.cshrc
.login
.profile
filevuoto
```

Si noti che i file che iniziano con il carattere `.` sono elencati prima degli altri. L'elenco illustrato contiene due file speciali: il primo è il file `.`, che rappresenta il riferimento alla directory corrente, il secondo è il file `..`, che rappresenta il riferimento alla directory di livello superiore.

In genere, i file che iniziano con il carattere `.` vengono usati dai programmi di utilità del sistema e non vengono modificati dall'utente (a parte alcune eccezioni).

## Modifica delle autorizzazioni (chmod)

Il comando `chmod` permette di cambiare le autorizzazioni di un file o di una directory. Questa operazione può essere eseguita solo dal proprietario del file o della directory o da un utente `root`. La sintassi generale del comando `chmod` è la seguente:

```
chmod autorizzazioni nome
```

dove *autorizzazioni* indica le autorizzazioni da modificare e *nome* è il nome del file o della directory su cui si desidera eseguire l'operazione.

Le autorizzazioni possono essere specificate in vari modi. Qui di seguito viene illustrata una delle forme di indicazione più semplici:

1. Usare una o più lettere per indicare gli utenti interessati:
  - `u` (*user* - il proprietario)
  - `g` (*group* - il gruppo)
  - `o` (*other* - altri utenti)
  - `a` (*all* - tutte le categorie)
2. Indicare se le autorizzazioni devono essere aggiunte (+) o eliminate (-).
3. Usare una o più lettere per indicare le autorizzazioni di interesse:
  - `r` (*read* - lettura)
  - `w` (*write* - scrittura)
  - `x` (*execute* - esecuzione)

Nell'esempio seguente, viene aggiunta l'autorizzazione di scrittura alla directory `violen` per gli utenti appartenenti allo stesso gruppo del proprietario (*autorizzazioni* diventa perciò `g+w` e *nome* viene sostituito con `violen`):

```
$ ls -l violen
drwxr-xr-x  3 utente2          1024 feb 10 11:15 violen
$ chmod g+w violen
$ ls -l violen
drwxrwxr-x  3 utente2          1024 feb 10 11:15 violen
$
```

Come si può osservare, per effetto del comando il trattino (-) nella sequenza di caratteri relativa alle autorizzazioni del gruppo è diventato una w.

Per eliminare dalla stessa directory le autorizzazioni di lettura ed esecuzione degli utenti esterni al gruppo (*autorizzazioni* viene sostituito in questo caso da o-rx), digitare il seguente comando:

```
$ ls -l viole
drwxrwxr-x  3 utente2          1024 feb 10 11:15 viole
$ chmod o-rx viole
$ ls -l viole
drwxrwx---  3 utente2          1024 feb 10 11:15 viole
$
```

In seguito al comando, la r (lettura) e la x (esecuzione) del gruppo di caratteri relativi alle autorizzazioni degli altri utenti sono state sostituite da trattini (-).

Quando si crea un nuovo file o una nuova directory, il sistema assegna automaticamente le autorizzazioni di default.

In generale, le autorizzazioni di default per i nuovi file sono le seguenti:

```
-rw-r--r--
```

Per le nuove directory sono invece le seguenti:

```
drwxr-xr-x
```

Perciò, per creare un nuovo file `petunia` che sia eseguibile dal proprietario (`utente2`) occorrerà procedere come segue:

```
$ ls -l petunia
-rw-r--r--  3 utente2          1024 feb 10 12:27 petunia
$ chmod u+x petunia
$ ls -l petunia
-rwxr--r--  3 utente2          1024 feb 10 12:27 petunia
$
```

Per modificare con un solo comando le autorizzazioni di tutte le categorie di utenti, usare l'opzione `a`. Per creare ad esempio un nuovo file `rosa` che sia eseguibile da tutti gli utenti, procedere come segue:

```
$ ls -l rosa
-rw-r--r-- 3 utente2          1024 feb 10 11:31 rosa
$ chmod a+x rosa
$ ls -l rosa
-rwxr-xr-x 3 utente2          1024 feb 10 11:31 rosa
$
```

In seguito al comando, in tutte le categorie comparirà la lettera `x`.

È anche possibile cambiare le autorizzazioni di più file e directory utilizzando il carattere speciale `*`. Ad esempio, per cambiare le autorizzazioni di tutti i file della directory corrente `fiori` in modo che solo il proprietario vi abbia accesso di scrittura, procedere come segue:

```
$ pwd
/home/utente2/fiori
$ ls -l
-rwxrwxrwx 3 utente2          21032 feb 12 10:31 giglio
-rwxrwxrwx 3 utente2          12675 feb 08 09:31 mughetto
-rwxrwxrwx 2 utente2           68 feb 10 11:09 narciso
-rwxrwxrwx 1 utente2          1024 feb 14 16:38 rosa
$ chmod go-w *
$ ls -l
-rwxr-xr-x 3 utente2          21032 feb 12 10:31 giglio
-rwxr-xr-x 3 utente2          12675 feb 08 09:31 mughetto
-rwxr-xr-x 2 utente2           68 feb 10 11:09 narciso
-rwxr-xr-x 1 utente2          1024 feb 14 16:38 rosa
$
```

Nell'esempio, l'uso del comando `pwd` permette di verificare che la directory in cui viene eseguita l'operazione `chmod` sia la directory corrente.

## Impostazione di autorizzazioni assolute

Finora si è parlato del comando `chmod` per la modifica delle autorizzazioni in modo *relativo* rispetto alle impostazioni correnti. Il comando `chmod` prevede tuttavia un'altra forma di utilizzo, in cui vengono impiegati codici numerici per specificare i diversi tipi di autorizzazioni. Utilizzato in questa forma, `chmod` permette di impostare le autorizzazioni di un file o di una directory in modo *assoluto*.

La sintassi di `chmod` per l'impostazione di autorizzazioni assolute è la seguente:

```
chmod codnum nome
```

dove *codnum* è il codice numerico e *nome* è il nome del file o della directory su cui si desidera eseguire l'operazione.

Il codice numerico completo è costituito da tre cifre. Ogni cifra viene utilizzata per una delle tre categorie di utenti: proprietario, gruppo e altri. Ad esempio, il comando seguente imposta le autorizzazioni assolute di lettura, scrittura ed esecuzione per il proprietario e per il gruppo e la sola autorizzazione di esecuzione per gli altri utenti:

```
$ chmod 771 rosa
```

La Tabella 3-1 illustra la correlazione tra le autorizzazioni descritte per il file `rosa` e il codice numerico `771`.

Tabella 3-1 Autorizzazioni del file `rosa`

Autorizzazione	Proprietario	Gruppo	Altri
<b>Lettura</b>	4	4	0
<b>Scrittura</b>	2	2	0
<b>Esecuzione</b>	1	1	1
<b>Totale</b>	7	7	1

Ogni colonna della Tabella 3-1 rappresenta una delle categorie di utenti: proprietario, gruppo e altri. Per impostare le autorizzazioni in lettura occorre aggiungere il codice 4 alla colonna appropriata; per impostare le autorizzazioni

in scrittura occorre aggiungere un 2, mentre per le autorizzazioni di esecuzione occorre aggiungere un 1. Il totale delle tre colonne indicato nell'ultima riga della tabella rappresenta il codice numerico completo.

Qui di seguito è illustrato un altro esempio dell'uso di questo metodo per impostare le autorizzazioni assolute, con l'aggiunta del comando `ls -l` per evidenziare il risultato ottenuto:

```
$ ls -l mughetto
-rw-r--r-- 3 utente2          1024 feb 10 11:46 mughetto
$ chmod 755 mughetto
$ ls -l mughetto
-rwxr-xr-x 3 utente2          1024 feb 10 11:48 mughetto
$
```

Le autorizzazioni del file `mughetto` sono state impostate in modo che il proprietario possa leggere, scrivere ed eseguire il file, e in modo che i membri del gruppo e gli altri utenti possano leggerlo ed eseguirlo. La Tabella 3-2 illustra nei dettagli la composizione del codice numerico relativo alle autorizzazioni del file `mughetto`.

Tabella 3-2 Autorizzazioni del file `mughetto`

Autorizzazione	Proprietario	Gruppo	Altri
<b>Letture</b>	4	4	4
<b>Scrittura</b>	2	0	0
<b>Esecuzione</b>	1	1	1
<b>Totale</b>	7	5	5

Per applicare al file `ciclamino` le autorizzazioni di lettura, scrittura ed esecuzione per tutte le categorie di utenti, il comando da eseguire sarà il seguente:

```
$ ls -l ciclamino
-rw-r--r-- 3 utente2          1024 feb 10 11:51 ciclamino
$ chmod 777 ciclamino
$ ls -l ciclamino
-rwxrwxrwx 3 utente2          1024 feb 10 11:53 ciclamino
$
```

La Tabella 3-3 illustra la composizione del codice utilizzato per questo esempio.

Tabella 3-3 Autorizzazioni del file ciclamino

Autorizzazione	Proprietario	Gruppo	Altri
<b>Letture</b>	4	4	4
<b>Scrittura</b>	2	2	2
<b>Esecuzione</b>	1	1	1
<b>Totale</b>	7	7	7

Il codice numerico 777 rappresenta il livello massimo di autorizzazioni che è possibile attribuire a un file o a una directory.

Come per la modifica delle autorizzazioni relative, anche nel caso delle autorizzazioni assolute è possibile usare il carattere speciale \* per eseguire il comando su tutti i file della directory corrente. Ad esempio, per modificare le autorizzazioni assolute di tutti i file della directory corrente fiori in modo che il proprietario abbia le autorizzazioni di lettura, scrittura ed esecuzione, il gruppo le autorizzazioni di lettura ed esecuzione e gli altri utenti solo l'autorizzazione di esecuzione, inserire il comando seguente:

```

$ pwd
/home/utente2/fiori
$ ls -l
-rwxrwxrwx 3 utente2      21032 feb 12 10:31 giglio
-rwxrwxrwx 3 utente2      12675 feb 08 09:31 mughetto
-rwxrwxrwx 2 utente2         68 feb 10 11:09 narciso
-rwxrwxrwx 1 utente2      1024 feb 14 16:38 rosa
$ chmod 751 *
$ ls -l
-rwxr-x--x 3 utente2      21032 feb 12 10:31 giglio
-rwxr-x--x 3 utente2      12675 feb 08 09:31 mughetto
-rwxr-x--x 2 utente2         68 feb 10 11:09 narciso
-rwxr-x--x 1 utente2      1024 feb 14 16:38 rosa
$

```



---

Nell'esempio viene utilizzato anche il comando `pwd` per verificare che la directory nella quale si esegue l'operazione sia la directory corrente. Il comando `ls -l` è inserito solo per illustrare il risultato della modifica delle autorizzazioni. Quando si impostano le autorizzazioni assolute non è necessario conoscere le autorizzazioni correnti.

Per maggiori informazioni sul comando `chmod(1)`, vedere *man Pages(1): User Commands*.



## Operazioni di ricerca

---



In questo capitolo viene descritto come ricercare all'interno di file o directory determinate stringhe o parole chiave utilizzando il comando `grep` di SunOS.

### *Ricerca di stringhe di caratteri con `grep`*

Per ricercare una determinata stringa di caratteri in un file si utilizza il comando `grep`. La sintassi generale di `grep` è la seguente:

```
$ grep stringa file
```

dove *stringa* è la parola o la frase da ricercare e *file* è il nome del file nel quale deve essere eseguita la ricerca.

---

**Nota** – Una *stringa* è una sequenza di uno o più caratteri; può essere perciò una lettera singola, una parola o una frase. Le stringhe possono includere “spazi vuoti”, segni di interpunzione e caratteri invisibili (di controllo).

---

Per ricercare ad esempio l'interno telefonico di Edgar Allan Poe, occorre digitare `grep`, il nome da ricercare in forma completa o parziale e il file che contiene l'informazione:

```
$ grep Poe interni
Edgar Allan Poe      x72836
$
```

Si noti che `grep` può individuare più righe corrispondenti al modello di ricerca impostato:

```
$ grep Allan interni
David Allan          x76438
Edgar Allan Poe      x72836
$ grep Al interni
Louisa May Alcott    x74236
David Allan          x76438
Edgar Allan Poe      x72836
$
```

`grep` non considera allo stesso modo le lettere maiuscole e le lettere minuscole; l'output del comando rispecchia perciò il modello di ricerca impostato anche nell'uso delle maiuscole:

```
$ grep allan interni
$ grep Allan interni
David Allan          x76438
Edgar Allan Poe      x72836
$
```

Con il primo comando dell'esempio, `grep` non trova alcuna voce corrispondente al modello di ricerca, in quanto nessuno dei nomi presenti nel file inizia con una "a" minuscola.

## Uso di `grep` come filtro

`grep` viene spesso utilizzato come “filtro” insieme ad altri comandi. Permette infatti di escludere le informazioni non richieste dall’output dei comandi. Per utilizzare `grep` come filtro occorre inviare a `grep` l’output del comando precedente utilizzando il simbolo pipe “|”.

Il comando dell’esempio seguente ordina al sistema di elencare tutti i file che terminano in “.ps” creati nel mese di maggio (mag):

```
$ ls -l *.ps | grep mag
```

La prima parte della riga di comando,

```
ls -l *.ps
```

produce un elenco completo dei file:

```
$ ls -l *.ps
-rw-r--r-- 1 elvis      7228 apr 22 15:07 bottoni.ps
-rw-r--r-- 1 elvis     2356 mag 22 12:56 calendario.ps
-rw-r--r-- 1 elvis     1567 giu 22 12:56 cmdtool.ps
-rw-r--r-- 1 elvis    10198 giu 22 15:07 comando.ps
-rw-r--r-- 1 elvis     5644 mag 22 15:07 orologio.ps
$
```

La seconda parte,

```
| grep mag
```

invia l’elenco ottenuto a `grep`, il quale ricerca il modello `mag`:

```
$ ls -l *.ps | grep mag
-rw-r--r-- 1 elvis     2356 mag 22 12:56 calendario.ps
-rw-r--r-- 1 elvis     5644 mag 22 15:07 orologio.ps
$
```

## Uso di `grep` con stringhe di più parole

Per impostare un modello di ricerca formato da più parole separate, occorre racchiudere la stringa tra virgolette singole o doppie:

```
$ grep "Louisa May" interni
Louisa May Alcott      x74236
$
```

`grep` può ricercare una stringa anche in più file. Se il modello viene trovato in più file, `grep` stampa il nome del file seguito da due punti e dalla riga che contiene la stringa specificata:

```
$ grep Al *
alaska:l'Alaska è lo stato più grande degli USA.
attori:Alberto Sordi
poeti:Dante Alighieri.
$
```

## Ricerca di righe che non contengono una data stringa

Per ricercare le righe di un file che *non* contengono una data stringa si utilizza l'opzione `-v` del comando `grep`. Nell'esempio seguente, vengono ricercate tutte le righe dei file della directory home dell'utente `medici` che non contengono la lettera `e`:

```
$ ls
alaska  attori  hinterland  insegnanti  poeti
$ grep -v e *
attori:sabato 14 marzo 1993, 10:00 MET
poeti:Guido Gozzano.
$
```

## Altri usi di `grep`

Il comando `grep` può anche essere utilizzato con le cosiddette *espressioni regolari*. Le espressioni regolari sono formate da lettere o numeri abbinati a caratteri speciali che `grep` interpreta in modo particolare. Questi caratteri

speciali, chiamati anche *metacaratteri*, hanno un significato particolare anche per il sistema; è perciò necessario digitarli tra virgolette o farli precedere da un carattere di escape. Per utilizzare `grep` con un'espressione regolare al prompt di sistema, inserire l'espressione tra virgolette o utilizzare i metacaratteri (& ! . \* \$ ? e \) preceduti da una barra rovesciata (\).

- L'accento circonflesso (^) indica l'inizio di una riga. Perciò il comando:

```
$ grep '^b' lista
```

cercherà tutte le righe del file `lista` che iniziano con “b.”

- Il simbolo del dollaro (\$) indica la fine di una riga. Il comando:

```
$ grep 'b$' lista
```

visualizzerà tutte le righe del file `lista` in cui l'ultimo carattere è una “b”.  
Il comando:

```
$ grep '^b$' lista
```

visualizzerà tutte le righe del file `lista` che contengono *solo* il carattere “b”.

- All'interno di un'espressione regolare, un punto (.) sostituisce qualsiasi carattere singolo. Ad esempio, il comando:

```
$ grep 'de.' lista
```

estrae dal file `lista` tutti i gruppi di tre caratteri in cui “de” siano i primi due, ad esempio “dei”, “del”, “scodella” e “code” (anche gli spazi vuoti sono considerati caratteri).

- Se un carattere è seguito da un asterisco (\*), `grep` lo interpreta come “nessuna o più ricorrenze di quel carattere”. Se l'asterisco è posto dopo un'espressione regolare, `grep` lo interpreta come “nessuna o più ricorrenze dei caratteri corrispondenti al modello di ricerca”.

Il fatto che `grep` possa individuare anche i casi di “nessuna ricorrenza” di un carattere o di un modello di ricerca rende l’uso dell’asterisco poco intuitivo. Volendo ad esempio ricercare tutte le parole che contengano le lettere “qu”, il comando:

```
$ grep 'qu*' lista
```

produrrà l’effetto desiderato. Se tuttavia si vogliono ricercare tutte le parole che contengano la lettera “n”, il comando dovrà avere la forma seguente:

```
$ grep 'nn*' lista
```

Per ricercare tutte le parole che contengano il modello “nn”, il comando da inserire sarà il seguente:

```
$ grep 'nnn*' lista
```

Per comprendere meglio questa funzione di `grep` può essere opportuno effettuare alcune prove ed esaminare l’output dei comandi.

- Per ricercare nessuna o più ricorrenze di un *qualsiasi* carattere del file `lista`, digitare:

```
$ grep .* lista
```

### *Ricerca di metacaratteri*

Si supponga di voler ricercare in un testo le righe che contengano il simbolo del dollaro (\$). In questo caso, nell’espressione regolare il simbolo del dollaro deve essere preceduto da una barra rovesciata (\), in modo che `grep` ignori il significato speciale del carattere. Lo stesso vale anche per gli altri metacaratteri (& ! . \* ? e \).

Ad esempio, l’espressione

```
$ grep ^\.
```



individua tutte le righe che iniziano con un punto, ed è particolarmente utile nella ricerca di richieste di formattazione `nroff` o `troff` (che iniziano con un punto).

La Tabella 4-1 contiene un elenco degli elementi più usati nei modelli di ricerca impostati con `grep`.

*Tabella 4-1* Elementi speciali utilizzati nei modelli di ricerca con `grep`

Carattere	Per ricercare
<code>^</code>	L'inizio di una riga di testo
<code>\$</code>	La fine di una riga di testo
<code>.</code>	Un carattere singolo
<code>[...]</code>	Un carattere singolo nell'elenco o nell'intervallo specificato tra parentesi
<code>[^...]</code>	Un carattere non compreso nella lista o nell'intervallo specificato
<code>*</code>	Nessuna o più ricorrenze del carattere o dell'espressione regolare precedente
<code>.*</code>	Nessuna o più ricorrenze di un singolo carattere
<code>\</code>	Esclude il significato speciale del carattere successivo

Questi parametri di ricerca possono essere usati anche nell'editor di testo `vi`.

### *Uso di virgolette singole e doppie nei comandi*

Come già accennato in precedenza, le virgolette vengono utilizzate per racchiudere un testo che deve essere interpretato come un'unica stringa. Ad esempio, per ricercare con `grep` in tutti i file della directory corrente l'espressione "luna piena", il comando da utilizzare è il seguente:

```
$ grep "luna piena" *
```

Per riunire più parole in una singola unità è anche possibile utilizzare le virgolette singole (`'`). Questo tipo di virgolette garantisce inoltre che determinati caratteri, ad esempio `$`, vengano interpretati in modo letterale. Si

noti tuttavia che il metacarattere `!` utilizzato con `history` viene sempre interpretato come tale, anche racchiuso tra virgolette, a meno che non sia preceduto da una barra rovesciata. In ogni caso, per utilizzare in modo letterale caratteri speciali come `&` `!` `$` `?` `.` `;` e `\`, è buona norma farli precedere da un carattere di escape.

Ad esempio, digitando il comando:

```
$ grep $ lista
```

verranno visualizzate *tutte* le righe del file `lista`. Digitando invece:

```
$ grep '\$' lista
```

verranno visualizzate solo le righe che contengono il carattere “\$”.

Per maggiori informazioni sul comando `grep(1)`, vedere *man Pages(1): User Commands*.

SunOS dispone di una serie di comandi per l'esecuzione delle operazioni di sistema dalla riga di comando. In questo capitolo vengono descritte le procedure da seguire per impostare una password, elencare i processi eseguiti sul sistema, interrompere un processo e visualizzare lo spazio occupato sul disco.

### *Utilizzo di una password*

Per garantire la sicurezza del sistema, SunOS richiede l'inserimento di una password di accesso. Il cambiamento frequente della password rappresenta una misura di sicurezza aggiuntiva per escludere l'accesso al sistema da parte di persone non autorizzate. Se si sospetta che qualcuno abbia usato il proprio profilo utente senza autorizzazione, è buona norma cambiare immediatamente la password.

Per la scelta della password è consigliabile osservare i seguenti criteri:

- Scegliere una password che si riesca a ricordare a memoria. Una password difficile da ricordare è peggio di una password troppo facile da indovinare.
- Scegliere una password formata da almeno sei caratteri e che contenga almeno un numero.
- Non utilizzare il proprio nome o le proprie iniziali né il nome o le iniziali di amici o parenti.
- Non utilizzare nomi di animali o di oggetti legati ai propri interessi.

- Non utilizzare solo lettere maiuscole.
- Se si dispone di più profili utente, non utilizzare la stessa password per tutti.
- Benché in linea generale sia ammesso l'utilizzo di qualsiasi carattere, è preferibile evitare alcuni caratteri o combinazioni come Ctrl-C, Ctrl-Z, Ctrl-U, Ctrl-S, Esc, Tab e, in alcuni casi, # e @, che potrebbero essere interpretati dal terminale come segnali. In questo caso, l'interpretazione errata del carattere impedirebbe di inserire la password correttamente.

## *Cambiamento della password*

Per cambiare la propria password, digitare il comando `passwd`:

```
$ passwd
Changing password for hankw on worker
Old password:
New password:
Retype new password:
$
```

- 1. Al prompt Old Password:, digitare la password corrente.**  
Se al profilo utente non è ancora assegnata una password, il sistema non presenterà questo prompt. Si noti che il sistema non visualizza la password sullo schermo mentre la si inserisce. Si tratta di un'ulteriore misura di sicurezza per nascondere la propria password ad altri utenti.
- 2. Al prompt New Password:, inserire la nuova password prescelta.**  
Anche in questo caso, la password inserita non verrà visualizzata sullo schermo.
- 3. Al prompt finale, Retype new password:, inserire per la seconda volta la nuova password.**  
Questo passaggio permette di verificare di avere inserito esattamente la password desiderata.

Se la nuova password non viene inserita esattamente nella stessa forma ad entrambe le richieste, il sistema non effettua il cambiamento e risponde con il messaggio `Sorry`. Se questo accade più volte, richiedere una nuova password all'amministratore del sistema.

---

**Nota** – Non sono ammesse password che contengano meno di sei caratteri. Inoltre, ogni nuova password deve contenere almeno tre caratteri diversi da quella vecchia.

---

### *Durata della password*

Se è stata attivata la funzione di “aging” (durata) della password, implementata con speciali opzioni del comando `passwd`, è possibile che la password abbia una durata massima, oppure una durata massima e una durata minima. La durata della password viene impostata dall’amministratore del sistema.

Al raggiungimento della data di scadenza (o durata massima) della password, il sistema richiede di impostarne una nuova. La richiesta viene presentata al login con il messaggio seguente:

```
Your password has expired. Choose a new one.
```

A questo punto il sistema esegue automaticamente il comando `passwd` e richiede una nuova password.

Se ad esempio la durata *minima* della password è stata fissata a due settimane e si cerca di cambiarla prima di tale scadenza, il sistema visualizza il messaggio seguente:

```
Sorry, less than 2 weeks since the last change.
```

Per visualizzare le informazioni relative alla durata della password, usare il comando `passwd` con l’opzione `-d`:

```
$ passwd -d  
nomeutente 2-14-92 14 60
```

Vengono visualizzate, nell’ordine, la data di creazione, la durata minima e la durata massima della password corrente. (Queste informazioni compaiono solo se è stata implementata la funzione di aging della password.)

Per maggiori informazioni su `passwd(1)` e sulla funzione di aging delle password, vedere *man Pages(1): User Commands*.

## Processi e PID

Non appena il sistema interpreta un comando, per la sua esecuzione viene creato un *processo* indipendente dotato di un numero di identificazione (PID) esclusivo. Il sistema utilizza il PID per tenere traccia dello stato corrente di ogni processo.

### Visualizzazione dei comandi in esecuzione (`ps`)

Il comando `ps` permette di visualizzare i processi in corso di esecuzione. Oltre a visualizzare il *numero di identificazione del processo* (PID) per tutti i processi di proprietà dall'utente (cioè creati in seguito a un comando digitato dall'utente), `ps` indica anche il *terminale* dal quale il processo è stato avviato (TTY), il *tempo della cpu* utilizzato fino a quel momento (TIME) e il *comando* in corso di esecuzione (COMMAND).

Aggiungendo l'opzione `-l` al comando `ps`, il sistema visualizza una serie di altre informazioni relative ai processi correntemente attivi, tra cui lo *stato* di tutti i processi (elencati sotto S). I codici utilizzati per l'indicazione degli stati sono i seguenti:

- O - Il processo è attivo su un processore.
- S - *Sleeping*: il processo sta attendendo la conclusione di un evento.
- R - *Runnable*: il processo è nella coda di esecuzione.
- I - *Idle*: il processo è in fase di creazione.
- Z - Stato *Zombie*: il processo è terminato e il processo padre non è in attesa.
- T - *Traced*: il processo è stato interrotto da un segnale perché il processo padre sta eseguendo un `trace` su di esso.
- X - Stato *SXBRK*: il processo attende che si renda disponibile una maggiore quantità di memoria centrale.

È importante ricordare che durante l'esecuzione di `ps` lo stato dei processi può cambiare. Poiché il comando `ps` fornisce solo uno spaccato di ciò che accade in un determinato momento, le informazioni visualizzate valgono solo per l'istante successivo all'invio del comando. Di conseguenza, l'output di `ps` potrebbe non essere perfettamente aggiornato.

Il comando `ps(1)` dispone di altre opzioni non trattate in questo paragrafo. Per informazioni più approfondite, vedere *man Pages(1): User Commands*.

### *Interruzione dei processi (kill)*

Il comando `kill` permette di interrompere in modo diretto un processo in esecuzione. Questo risulta particolarmente utile quando si avvia per errore un comando che comporta un certo tempo di esecuzione.

Per interrompere un processo:

- 1. Digitare `ps` per visualizzare il PID del processo.**
- 2. Digitare `kill` seguito dal PID del processo.**

L'esempio seguente illustra la procedura da seguire:

```
$ ps
PID  TTY  TIME  COMMAND
1291  co   0:12  -bin/csh (csh)
3250  p0   0:00  ps
1286  p1   0:05  -bin/csh (csh)
3248  p1   0:05  vi commands
$ kill 1291
[1] Terminated -bin/csh/ (csh)
$
```

Un metodo più rapido per determinare il PID del processo consiste nell'inviare l'output di `ps` al comando `grep` utilizzando il simbolo di pipe. Ad esempio:

```
$ ps | grep nomecomando
```

dove *nomecomando* è il nome del processo che si desidera interrompere.

Per interrompere forzatamente un processo, usare il comando `ps` con l'opzione `-9` nella forma seguente:

```
$ kill -9 nPID
```

dove *nPID* è il numero di identificazione del processo che si desidera interrompere.

## *Gestione dello spazio sul disco*

Poiché lo spazio sul disco è una risorsa limitata, è buona norma tenersi aggiornati sullo stato di occupazione del proprio sistema.

### *Visualizzazione dello spazio occupato sul disco (df -k)*

Il comando `df -k` visualizza lo spazio correntemente occupato in ogni disco accessibile (attivato) del proprio sistema. Digitando:

```
$ df -k
```

vengono visualizzati la capacità di ogni disco attivato sul sistema, lo spazio disponibile e la percentuale di spazio già occupata.

Se un file system risulta occupato al 90% o oltre è consigliabile cancellare i file non necessari. È possibile ad esempio spostare i file su un altro disco o su un nastro usando `cp` per copiarli e quindi `rm` per cancellarli, oppure cancellarli direttamente. Naturalmente si raccomanda di eseguire queste operazioni di “manutenzione” solo sui propri file.

### *Visualizzazione dello spazio occupato dalle directory (du)*

Il comando `du` permette di visualizzare lo spazio occupato da una directory e dalle relative sottodirectory in blocchi di 512 byte, vale a dire in unità di 512 byte o caratteri.



---

`du` visualizza lo spazio occupato da ogni sottodirectory. Per ottenere un elenco delle sottodirectory di un file system, spostarsi con `cd` nella directory superiore del file system e digitare il seguente comando:

```
$ du | sort -r -n
```

Questo comando, che utilizza le opzioni di ordinamento inverso (`-r`) e numerico (`-n`) del comando `sort`, permette di identificare facilmente le directory di grandi dimensioni. Con il comando `ls -l` è quindi possibile esaminare le dimensioni (in byte) e le date di modifica dei file contenuti nelle singole directory. L'eccessiva occupazione dello spazio sul disco è spesso dovuta alla presenza di vecchi file o di file di testo che occupano più di 100 Kbyte.



`vi` (pronunciato “vi-ai”) è l'editor di testo standard di SunOS. Poiché non richiede un'interfaccia a finestre, `vi` può essere utilizzato su qualsiasi tipo di terminale per creare o modificare vari tipi di file.

`vi` può essere utilizzato per inserire e modificare un testo, ma non può essere definito un vero e proprio word-processor. A differenza dei word-processor disponibili in commercio, infatti, `vi` non è stato creato per elaborare testi formattati. Per produrre stampe formattate `vi` si affida a programmi in grado di emulare un processo di composizione come `nroff`, `troff` o `ditroff`. Questi programmi consentono di formattare il testo di `vi` inserendo una serie di codici che vengono successivamente interpretati dall'emulatore.

La lunga serie dei comandi di `vi`, molti dei quali hanno funzioni simili, può creare qualche confusione nei nuovi utenti. In questo capitolo viene fornita una panoramica dei comandi fondamentali. Si scoprirà con l'uso che `vi` è un editor di testo estremamente potente, ma anche che per impiegarlo con efficacia è indispensabile una certa pratica.

Esiste anche una versione di `vi` di sola lettura, di nome `view`. Aprendo un file con `view` si possono usare gli stessi comandi di `vi`, ma non è possibile salvare le modifiche. Questo programma può essere utilizzato quando occorre leggere un file di `vi` senza rischiare di modificarlo accidentalmente.

## Avvio di vi

Nei paragrafi seguenti verrà spiegato come avviare `vi`, inserire un testo in un file, salvare (scrivere) il file e uscire da `vi`. Per facilitare la comprensione delle operazioni descritte, la spiegazione è accompagnata da esempi pratici.

### Creazione di un file

Avviare `vi` aprendo il file `prova` come mostrato in questo esempio:

```
$ vi prova
```

Se esiste già un file di nome `prova`, `vi` aprirà il file esistente; in caso contrario verrà creato un nuovo file. Nell'esempio qui descritto, `prova` è un nuovo file.

Compare la videata di modifica di `vi`:

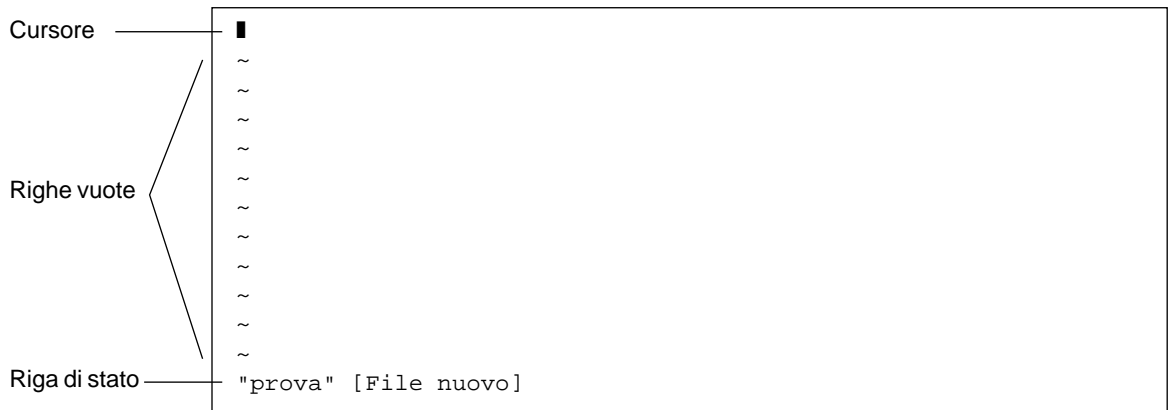


Figura 6-1 La videata di modifica di `vi`

Il cursore appare nell'angolo superiore sinistro dello schermo. Le righe vuote sono indicate da un tilde (~).

`vi` può essere avviato anche senza specificare il nome di un file, digitando semplicemente `vi`. Il file creato potrà essere denominato all'uscita da `vi`.

## La riga di stato

L'ultima riga dello schermo, detta *riga di stato*, presenta il nome del file e il numero di righe e di caratteri che esso contiene. Quando si crea un nuovo file, come nell'esempio precedente, la riga di stato segnala che si tratta di un file nuovo.

## Le due modalità di `vi`

`vi` dispone di due modalità operative: la *modalità inserimento*, utilizzata per inserire un testo in un file, e la *modalità comando*, usata per inserire comandi che eseguono specifiche funzioni. La modalità di default è la modalità comando.

Poiché `vi` non indica la modalità corrente, la distinzione tra modalità inserimento e modalità comando causa spesso una certa confusione tra i nuovi utenti dell'editor. Per evitare di incorrere in uno "stress da `vi`", sarà sufficiente avere chiari sin dall'inizio alcuni concetti fondamentali.

Quando si apre un file in `vi`, l'editor è sempre in modalità comando. Per poter inserire un testo occorre prima digitare uno dei comandi che abilitano la modalità di inserimento, ad esempio `i` ("insert"), per inserire il testo *nella* posizione corrente del cursore, oppure `a` ("append"), per inserire il testo *dopo* la posizione corrente del cursore. (Questi ed altri comandi di `vi` verranno trattati in modo più approfondito nel resto del capitolo.)

Per tornare alla modalità di comando è sufficiente premere Esc. Se non si è certi della modalità corrente di `vi`, è possibile premere Esc per entrare in modalità comando e avere così un punto di riferimento sicuro. Se si preme Esc quando `vi` si trova già in modalità comando, il sistema emette un segnale acustico e lo schermo lampeggia, ma non si produce alcun danno.

## Modalità inserimento

Per inserire un testo nel file `prova`, digitare il comando di inserimento `i`. `vi` esce dalla modalità comando ed entra in modalità inserimento.

Inserire ora alcune righe di testo terminando ogni riga con un Return. Come si può osservare, i caratteri digitati appaiono a sinistra del cursore e spingono i caratteri già presenti verso destra. Per il momento, se si commettono errori di

battitura tornare indietro con il tasto Backspace e digitare nuovamente la riga prima di premere Return. Più avanti verrà spiegato come modificare il testo inserito.

Dopo avere inserito alcune righe, premere Esc per tornare alla modalità comando. Il cursore si sposterà sull'ultimo carattere inserito. A questo punto è possibile inserire altri comandi di `vi`.

Se `vi` sembra rispondere in modo strano, verificare che il tasto “Caps Lock” non sia premuto; l'attivazione di questo tasto fa apparire tutto il testo inserito in lettere maiuscole. In alcuni sistemi il tasto F1 (di norma posizionato vicino al tasto Esc) ha la stessa funzione del tasto Caps Lock. Si faccia attenzione, in questi casi, a non premere erroneamente questo tasto al posto di Esc.

---

**Nota** – Talvolta può essere necessario azzerare o ridisegnare lo schermo, ad esempio per eliminare un messaggio del sistema. Per ridisegnare lo schermo, entrare in modalità comando e premere Ctrl-L. L'effetto di questo comando è analogo a quello dell'opzione “Ridisegna schermo” di OpenWindows.

---

## *Modalità comando*

Quando si apre un file, `vi` si trova sempre in modalità comando. In questa modalità è possibile inserire una serie di comandi associati ad altrettante funzioni. Quasi tutti i comandi di `vi` consistono in una o due lettere, talvolta accompagnate da un numero opzionale. Di norma esistono due versioni dello stesso comando, una a lettere maiuscole e l'altra a lettere minuscole, che eseguono funzioni diverse ma correlate. Ad esempio, digitando una `a` minuscola il testo viene inserito a destra del cursore, mentre digitando una `A` maiuscola il testo viene inserito alla *fine* della riga.

In genere `vi` esegue i comandi direttamente, senza bisogno di premere Return. Un'eccezione è rappresentata dai comandi che iniziano con i due punti (:). In alcune guide di `vi` questi comandi vengono classificati come una terza modalità operativa, detta *modalità ultima riga*. Digitando due punti in modalità comando, infatti, i due punti e i caratteri inseriti successivamente appaiono sull'ultima riga dello schermo. Nell'ambito di questa descrizione, tuttavia, tutti i comandi di `vi` verranno considerati inseriti in modalità comando.

I comandi preceduti dai due punti sono in realtà comandi di `ex`. `vi` ed `ex` sono due interfacce separate dello stesso programma di trattamento testi, ma mentre `vi` è un'interfaccia "a schermo", `ex` è un'interfaccia "a linee". Tutti i comandi di `ex` sono disponibili anche in `vi`. In particolare, premendo il tasto dei due punti si passa direttamente all'interfaccia "a linee" `ex`. Questa speciale modalità consente di eseguire molte operazioni sui file senza bisogno di uscire da `vi`. Per maggiori informazioni, vedere "Comandi di `ex`" in questo capitolo.

## *Termine di una sessione*

Quando si modifica un file in `vi`, in un primo momento le modifiche non vengono apportate direttamente al file, bensì a una copia del file che `vi` crea in uno spazio di memoria temporaneo detto *buffer*. La copia permanente del file sul disco viene modificata solo al momento della *scrittura* (salvataggio) del contenuto del buffer.

Questa procedura presenta alcuni aspetti positivi e alcuni negativi. Da un lato permette di uscire da un file e abbandonare le modifiche effettuate durante una sessione lasciando intatta la copia sul disco. Dall'altro lato `vi` è il rischio di perdere il contenuto del buffer (non salvato) in caso di crash del sistema. (Gli utenti collegati a terminali remoti tramite linea telefonica sono particolarmente soggetti a questo tipo di interruzioni.)

Il metodo migliore consiste nel salvare il lavoro frequentemente, soprattutto quando vengono effettuate modifiche di una certa consistenza.



---

**Attenzione** - `vi` permette di tenere aperte più copie di uno stesso file simultaneamente. Si consiglia tuttavia di limitare il più possibile l'uso di questa funzione, che potrebbe creare confusione tra le modifiche apportate al file corrente e quelle inserite in una sessione simultanea.

---

## *Salvataggio delle modifiche e uscita da `vi`*

`vi` dispone di diversi comandi per il salvataggio del contenuto del buffer e l'uscita dall'editor. Questi comandi offrono la possibilità di salvare il file, salvare e uscire oppure uscire senza salvare.

### *Salvataggio*

Per salvare il contenuto del buffer (cioè scrivere il contenuto del buffer nel file sul disco) digitare:

```
:w
```

seguito da Return.

### *Salvataggio e uscita*

Per salvare e uscire dall'editor, digitare:

```
:wq
```

seguito da Return. Oppure, digitare ZZ.

Si noti che il comando ZZ non è preceduto dai due punti e non deve essere seguito da Return.

### *Uscita senza salvataggio*

Se il file non è stato modificato e si desidera semplicemente uscire, digitare:

```
:q
```

seguito da Return. Se il file è stato modificato, vi non permetterà di uscire con :q. Verrà visualizzato il messaggio `Le ultime modifiche non sono state salvate (:quit! per ignorare).`

Se non si desidera salvare le modifiche, digitare:

```
:q!
```

seguito da Return.



## Stampa di un file

Dopo avere chiuso il file da `vi`, è possibile stamparlo con il comando seguente:

```
$ lp nomefile
```

dove *nomefile* è il nome del file da stampare. Questo comando invia il file alla stampante di default. Il file viene stampato senza alcuna formattazione, riga per riga, esattamente nella forma in cui appare sullo schermo. Per maggiori informazioni sui comandi di stampa, vedere il Capitolo 8, “Uso delle stampanti”.

## Comandi base di `vi`

I paragrafi seguenti illustrano diverse categorie di comandi di `vi`, utilizzati tra l'altro per le seguenti operazioni:

- Spostamento all'interno di un file
- Inserimento di un testo
- Modifica e sostituzione di un testo
- Annullamento delle modifiche apportate a un testo
- Cancellazione di un testo
- Copia e spostamento di un testo
- Ripetizione di comandi

### *Spostamento all'interno di un file*

Nei paragrafi precedenti è stato spiegato come creare, salvare, stampare e chiudere un file di `vi`. A questo punto, avendo creato un file, è necessario comprendere i concetti essenziali per gli spostamenti al suo interno. Aprire il file di prova ed eseguire i comandi descritti qui di seguito.

### *Spostamento del cursore*

All'avvio di `vi`, il cursore compare nell'angolo superiore sinistro dello schermo. Operando in modalità comando è possibile spostare il cursore tramite una serie di comandi da tastiera, associati caso per caso a determinate lettere, ai tasti freccia, al tasto Return, al tasto Back Space (o Canc) o alla barra spaziatrice.

**Nota** – `vi` interpreta i comandi distinguendo tra maiuscole e minuscole; uno “stesso” comando scritto in lettere maiuscole e in lettere minuscole potrebbe perciò produrre effetti radicalmente diversi.

---

### ***Spostamenti con i tasti freccia***

Se la tastiera dispone dei tasti freccia, si provi ad utilizzarli per spostare il cursore. Questi tasti permettono di muovere liberamente il cursore in alto, in basso, a destra e a sinistra. Si noti tuttavia che il cursore può essere spostato solo all’interno di un testo o di spazi già esistenti.

Se si utilizza `vi` da un terminale remoto, è possibile che i tasti freccia non funzionino correttamente. I problemi di questo tipo dipendono in genere dall’emulatore del terminale. Se i tasti freccia non sono utilizzabili, sono disponibili le seguenti alternative:

- Per lo spostamento a sinistra, premere `h`.
- Per lo spostamento a destra, premere `l`.
- Per lo spostamento in basso, premere `j`.
- Per lo spostamento in alto, premere `k`.

### ***Spostamento di parola in parola***

Premere `w` (“word”) per spostare il cursore di parola in parola verso destra.

Premere `b` (“back”) per spostare il cursore di parola in parola verso sinistra.

Premere `W` o `B` per spostare il cursore alla parola successiva o precedente ignorando i segni di punteggiatura.

Premere `e` (“end”) per spostare il cursore sull’ultimo carattere della parola corrente.

### ***Spostamento all’inizio o alla fine della riga***

Premere `^` per spostare il cursore all’inizio della riga corrente.

Premere `§` per spostare il cursore alla fine della riga corrente.

### ***Spostamento alla riga successiva***

Premere il tasto Return per spostare il cursore all’inizio della riga successiva.

***Spostamento a sinistra***

Premere il tasto Back Space per spostare il cursore di un carattere verso sinistra.

***Spostamento a destra***

Premere la barra spaziatrice per spostare il cursore di un carattere verso destra.

***Spostamento a inizio schermo***

Premere H (“high”) per spostare il cursore all’inizio dello schermo.

***Spostamento a metà schermo***

Premere M (“middle”) per spostare il cursore a metà schermo.

***Spostamento a fine schermo***

Premere L (“low”) per spostare il cursore al fondo dello schermo.

***Spostamento di pagina in pagina e scorrimento***

Se ci si sposta verso il basso quando il cursore si trova al fondo dello schermo, o verso l’alto quando il cursore si trova all’inizio dello schermo, il testo scorrerà rispettivamente verso l’alto o verso il basso. Questo metodo può essere utile per lo spostamento all’interno di un file breve, ma può risultare scomodo o lento in un file di grandi dimensioni.

Gli spostamenti all’interno di un file possono essere eseguiti di pagina in pagina, di videata in videata o di mezza videata alla volta. (Per provare questi comandi sul file `prova`, aggiungere nuove righe per ottenere un testo di lunghezza sufficiente.)

Si noti che esiste una differenza fondamentale tra spostamento di pagina in pagina e scorrimento. Lo scorrimento produce un avanzamento o un arretramento di *una riga alla volta*, come se il testo venisse visualizzato su un rullo continuo. Lo spostamento di pagina in pagina fa invece avanzare o arretrare il cursore di *una videata alla volta*. Sui sistemi veloci la differenza può essere trascurabile. Se viceversa si lavora su un terminale remoto o in altre situazioni in cui il sistema opera in modo più lento del normale, la differenza può essere determinante.

### ***Spostamento di una videata in avanti***

Per spostarsi di una videata in avanti (verso il basso), premere Ctrl-F. (Premere il tasto Control e contemporaneamente il tasto F.) Il cursore apparirà nell'angolo superiore sinistro della nuova videata.

### ***Spostamento di mezza videata in avanti***

Per spostarsi di mezza videata in avanti, premere Ctrl-D.

### ***Spostamento di una videata all'indietro***

Per spostarsi di una videata all'indietro (verso l'alto), premere Ctrl-B.

### ***Spostamento di mezza videata all'indietro***

Per spostarsi di mezza videata all'indietro, premere Ctrl-U.

## ***Inserimento di un testo***

Nei paragrafi seguenti verranno descritti i comandi fondamentali di `vi` per l'inserimento di un testo. Si noti che tutti questi comandi pongono `vi` in modalità inserimento e che, per utilizzarli, occorre trovarsi in modalità comando. Per verificare di trovarsi in modalità comando, premere Esc.

### ***Aggiunta***

Digitando una `a` (da *append*, aggiungere), il nuovo testo viene inserito a *destra* del cursore. Per provare il funzionamento del comando, posizionare il cursore all'interno di una riga, premere una `a` minuscola e inserire il nuovo testo. Al termine, premere Esc.

Digitando una `A` maiuscola, il testo viene aggiunto alla *fine* della riga. Per provare il funzionamento di questo comando, posizionare il cursore all'interno di una riga e digitare `A`. Il cursore si sposterà alla fine della riga. Inserire il nuovo testo. Al termine, premere Esc.

### ***Inserimento***

Digitando una `i` minuscola in modalità comando, il nuovo testo viene inserito a sinistra del cursore.

Digitando una `I` maiuscola, il testo viene inserito all'inizio della riga. (Il comando fa spostare automaticamente il cursore all'inizio della riga.) Per tornare in modalità comando dopo avere inserito il testo, premere Esc.

### *Creazione di una riga*

`vi` dispone di comandi per creare nuove righe sopra o sotto la posizione corrente del cursore.

Digitare una `o` minuscola per creare una riga *sotto* la posizione corrente del cursore. Per provare il comando, digitare una `o` e inserire un testo. Il nuovo testo inserito può occupare anche diverse righe. Al termine, premere Esc.

Digitare una `O` maiuscola per creare una riga *sopra* la posizione corrente del cursore.

## *Modifica di un testo*

La modifica di un testo comporta la sostituzione di caratteri esistenti con caratteri nuovi. `vi` dispone di molti comandi per eseguire questa operazione, a seconda delle esigenze e della portata delle modifiche.

### *Modifica di una parola*

Per sostituire una parola, posizionare il cursore all'inizio della parola da sostituire. Digitare `cw` seguito dalla nuova parola. Per terminare, premere Esc.

Per modificare una *parte* di una parola, posizionare il cursore sulla parola, a *destra* della parte da conservare. Digitare `cw`, inserire la correzione e premere Esc.

### *Modifica di una riga*

Per modificare una riga, posizionare il cursore in qualsiasi punto della riga e digitare `cc`. La riga scomparirà lasciando una riga vuota per il nuovo testo (che potrà avere qualsiasi lunghezza). Per terminare, premere Esc.

### *Modifica di parte di una riga*

Per sostituire una parte di una riga, posizionare il cursore a *destra* della parte che si desidera conservare. Digitare `C`, inserire il nuovo testo e premere Esc. In questo modo viene modificata la parte di testo compresa tra la posizione corrente del cursore e la fine della riga.

### *Sostituzione di caratteri*

Per sostituire il carattere in corrispondenza del cursore con uno o più caratteri, digitare una `s` seguita dal nuovo testo. Per tornare alla modalità comando, premere Esc.

### *Sostituzione di un singolo carattere*

Questo comando permette di sostituire il carattere evidenziato dal cursore con un altro carattere. Posizionare il cursore sul carattere e digitare una `r` seguita da un solo carattere sostitutivo. Dopo la sostituzione, `vi` torna automaticamente alla modalità comando (senza bisogno di premere Esc).

### *Trasposizione di caratteri*

`vi` dispone di un comando molto semplice per correggere i caratteri trasposti, ad esempio un “`ter`” digitato al posto di “`tre`”. Per eseguire la correzione, posizionare il cursore sulla prima lettera da spostare (in questo caso la `e`), quindi digitare `xp`. La `e` e la `r` cambieranno di posto e `vi` tornerà automaticamente alla modalità comando.

### *Divisione o unione di righe*

Per spezzare una riga senza modificarne il testo, portare il cursore su un carattere di spazio e digitare una `r` seguita da Return. Si noti che eseguendo questa operazione con il cursore posizionato su una lettera, la lettera evidenziata sarà sostituita dal carattere di ritorno a capo.

Per unire due righe, posizionare il cursore sulla riga superiore e digitare una `J` maiuscola. (Non è necessario premere Esc per terminare.)

## *Annullamento delle modifiche*

Lavorando su un file di testo, capita spesso di effettuare una modifica e di accorgersi subito dopo di preferire la versione precedente. I comandi di annullamento di `vi` permettono di annullare gli effetti di un'operazione e di proseguire da quel punto.

### *Annullamento del comando precedente*

Se si commette un errore o si cambia idea dopo avere eseguito una data operazione, è possibile annullare l'ultimo comando digitando immediatamente una `u`. (Non è necessario premere Esc per terminare.) Premendo `u` una *seconda* volta, `vi` annullerà il comando di annullamento.

### *Annullamento delle modifiche a una riga*

Per annullare tutte le modifiche apportate a una riga, digitare una `U` maiuscola. Questo comando ha effetto solo se il cursore non è stato precedentemente spostato su un'altra riga. (Non è necessario premere Esc per terminare.)

## *Cancellazione di un testo*

I comandi di `vi` descritti qui di seguito permettono di cancellare un carattere, una parola o una riga. Al termine di queste operazioni `vi` resta in modalità comando, perciò per inserire nuovo testo occorre prima entrare in modalità inserimento.

### *Cancellazione di un carattere*

Per cancellare un carattere, posizionare il cursore sul carattere da cancellare e digitare `x`.

Il comando `x` cancella anche lo spazio occupato dal carattere — se si cancella una lettera all'interno di una parola, le altre lettere si avvicinano senza lasciare spazi vuoti. Il comando `x` permette anche di cancellare spazi vuoti all'interno di una riga.

Per cancellare un carattere posto prima (a sinistra) del cursore, digitare una `X` maiuscola.

### *Cancellazione di una parola o di parte di una parola*

Per cancellare una parola, posizionare il cursore sul suo carattere iniziale e digitare `dw`. La parola viene cancellata senza lasciare spazi vuoti.

Per cancellare una parte di una parola, portare il cursore a *destra* della parte che si desidera conservare, quindi digitare `dw` per cancellare il resto della parola.

### *Cancellazione di una riga*

Per cancellare una riga, posizionare il cursore in qualsiasi punto della riga e digitare `dd`. La riga viene cancellata senza lasciare spazi vuoti.

### *Cancellazione di parte di una riga*

È anche possibile cancellare solo una parte di una riga.

Per cancellare tutti i caratteri situati a *destra* del cursore, posizionare il cursore a destra della parte che si desidera conservare e digitare `D`.

Per cancellare tutti i caratteri situati a *sinistra* del cursore, posizionare il cursore a destra della parte che si desidera cancellare e digitare `d0` (d-zero).

### *Cancellazione fino alla fine del file*

Per cancellare tutto il testo compreso tra la riga corrente e la fine del file, digitare `dG`. Verrà cancellata anche la riga su cui è posizionato il cursore.

### *Cancellazione dall'inizio del file*

Per cancellare tutto il testo compreso tra l'inizio del file e la riga corrente, digitare `d1G`. Verrà cancellata anche la riga su cui è posizionato il cursore.

## *Copia e spostamento di un testo — yank, delete e put*

Molti word-processor offrono comandi per “copiare e incollare” e “tagliare e incollare” parti di testo. Anche l'editor `vi` dispone di queste funzioni. Nel caso di `vi`, l'operazione “copia e incolla” viene eseguita con i comandi `yank` e `put`, mentre l'equivalente di “taglia e incolla” si ottiene con i comandi `delete` e `put`.



Per copiare o spostare piccoli blocchi di testo sono disponibili varie combinazioni dei comandi `yank`, `delete` e `put`.

### *Copia di righe*

Per copiare una riga sono richiesti due comandi: `yy` o `Y` (“yank”) e `p` (“put below”, inserisci sotto) o `P` (“put above”, inserisci sopra). Si osservi che `Y` produce lo stesso effetto di `yy`.

Per copiare una riga, posizionare il cursore in qualsiasi punto della riga e digitare `yy`. Portare ora il cursore sulla riga sopra il punto in cui si desidera inserire la riga copiata e digitare `p`. Una copia della riga copiata verrà inserita *al di sotto* del cursore.

Per inserire la riga copiata *al di sopra* del cursore, digitare `P`.

Il comando `yy` può essere utilizzato anche con un numero: per copiare 11 righe, ad esempio, è possibile digitare `11yy`. `vi` copierà undici righe a partire da quella corrente, e visualizzerà al fondo dello schermo il messaggio: `11 righe memorizzate`.

I comandi `P` o `p` possono anche essere usati subito dopo uno dei comandi di cancellazione descritti in precedenza. In questo caso, il testo cancellato verrà inserito rispettivamente al di sopra o al di sotto del cursore.



---

**Attenzione** – Tra i comandi `yank`, `delete` e `put` usare solo comandi di spostamento del cursore. Se prima di inserire con `put` un testo tagliato o copiato si cancella o si copia un altro blocco di testo, la porzione tagliata o copiata in precedenza andrà perduta.

---

### *Spostamento di righe*

Per lo spostamento di una o più righe di testo sono richiesti due comandi: `dd` (“delete”) e `p` oppure `P`.

Per spostare una riga, posizionare il cursore in qualsiasi punto della riga e digitare `dd`. Per spostare più righe, far precedere il comando dal numero di righe su cui si desidera eseguire l’operazione. Per cancellare ad esempio 5 righe, digitare `5dd`.

Portare quindi il cursore sulla riga al di sopra del punto in cui si desidera reinserire la riga cancellata e digitare `p`. Il testo viene inserito in una nuova riga al di sotto del cursore.

Per inserire la riga cancellata al di sopra del cursore, digitare `P`.

### *Uso di nomi per i buffer*

Per inserire ripetutamente un gruppo di righe in più punti di un documento, può essere comodo copiare le righe di interesse in un buffer e assegnare a questo buffer un nome. Per eseguire questa operazione, far precedere il comando da eseguire da una virgoletta doppia ("`"`) e dal nome del buffer. Ad esempio, per copiare quattro righe in un buffer di nome *a*, digitare `"a4yy`. È possibile usare diversi buffer per uno stesso documento. Ad esempio, si può cancellare un testo da una data posizione ed aggiungerlo in diversi altri punti. Per cancellare 12 righe e inserirle in un buffer di nome *b*, digitare `"b12dd`.

Per inserire nel documento il testo contenuto nel buffer, far precedere il comando `p` o `P` da `"n`, dove *n* è il nome del buffer. Ad esempio, per inserire nel documento le righe salvate nel buffer *b*, digitare `"bP`.

Il contenuto di un buffer può essere sostituito con nuove righe di testo. I buffer creati durante una sessione restano in memoria fino all'uscita da `vi`.

L'uso dei buffer denominati permette di cancellare e copiare diversi blocchi di testo separatamente, senza sovrascrivere ad ogni operazione il contenuto del buffer principale.

### *Uso di contatori per la ripetizione dei comandi*

Molti comandi di `vi` possono essere preceduti da un fattore di ripetizione, detto *contatore* — un numero che precede il comando e indica per quante volte l'operazione deve essere ripetuta.

Molti dei comandi descritti nei paragrafi precedenti possono essere utilizzati con un contatore. Ad esempio, `3dd` indica che il comando di cancellazione di una riga deve essere ripetuto per tre volte; il risultato sarà quindi la cancellazione di tre righe. Analogamente, `2dw` cancellerà due parole, mentre `4x` cancellerà quattro caratteri o spazi. I contatori possono essere abbinati anche ai comandi per lo spostamento del cursore, ad esempio `3w` e `2Ctrl-F`. Tutte queste funzioni diventeranno più chiare con l'uso pratico dei comandi di `vi`.

Nel paragrafo “Sommario dei comandi principali di vi” alla fine di questo capitolo, i comandi che accettano l’uso di un contatore sono indicati con “[numero]” prima del nome del comando.

Digitando un punto (.), vi ripete il comando di modifica precedente. Se ad esempio è stata cancellata una riga con dd, è possibile portare il cursore su un’altra riga e cancellarla digitando semplicemente un punto.

## Comandi di ex

I comandi di ex possono essere più comodi e precisi di yank, delete e put quando le operazioni riguardano blocchi di testo relativamente estesi. Anziché contare le righe sullo schermo e quindi spostarsi nel nuovo punto di inserimento, si indica a vi un ambito di righe da spostare o da copiare e quindi si specifica la riga che precede il punto di inserimento desiderato.

### Abilitazione e disabilitazione dei numeri di riga

Per *abilitare* i numeri di riga, digitare `:set nu` e premere Return.

I numeri di riga compaiono sul lato sinistro dello schermo. Non compaiono tuttavia quando il file viene stampato.

```
1 Ascoltami, i poeti laureati
2 si muovono soltanto tra le piante
3 dai nomi poco usati: bossi ligustri o acanti.
4
5 Io, per me, amo le strade che riescono agli erbosi
6 fossi dove in pozzanghere
7 mezzo seccate agguantano i ragazzi
8 qualche sparuta anguilla:
9 le viuzze che seguono i ciglioni,
10 discendono tra i ciuffi delle canne
11 e mettono negli orti, tra gli alberi dei limoni.
~
~
~
~
:set nu
```

Per *disabilitare* i numeri di riga, digitare `:set nonu` e premere Return.

## *Copia di righe*

La sintassi base del comando di `ex` per la copia di un testo è la seguente:

```
:numeroriga,numeroriga co numeroriga
```

I primi due numeri (separati da una virgola) specificano l'ambito di righe da copiare. Il terzo numero indica la riga *prima* del punto di inserimento.

Ad esempio, per copiare le righe da 1 a 5 di `prova` e inserire la copia dopo la riga 12, digitare:

```
:1,5 co 12
```

e premere Return.

Per specificare gruppi di righe, usare le seguenti abbreviazioni:

- Un punto ( `.` ) per indicare “dalla riga corrente”.
- Il simbolo del dollaro ( `$` ) per indicare “fino alla fine del file”.

Per copiare perciò “dalla riga corrente fino alla riga 5” e inserire il blocco copiato dopo la riga 12, il comando da digitare sarà il seguente:

```
:. ,5 co 12
```

Per copiare “dalla riga 6 alla fine del file” e inserire il blocco copiato dopo la riga 2, il comando da digitare sarà:

```
:6,$ co 2
```

## *Spostamento di righe*

La sintassi base del comando di spostamento di `ex` è simile a quella del comando di copia descritto in precedenza:

```
:numeroriga,numeroriga m numeroriga
```

Per specificare i gruppi di righe e i punti di inserimento si utilizzano le stesse convenzioni del comando di copia, compreso l'uso delle abbreviazioni . e \$. L'unica differenza consiste nel fatto che il comando di spostamento cancella il blocco dalla posizione originaria e lo reinserisce nel punto designato.

Ad esempio, per spostare le righe 1-5 alla riga dopo la 12, digitare:

```
:1,5 m 12
```

e premere Return.

### *Cancellazione di righe*

Per cancellare un gruppo di righe, la sintassi del comando è la seguente:

```
:numoriga , numoriga d
```

Ad esempio, per cancellare le righe 1-5, digitare:

```
:1,5 d
```

### *Ricerca e sostituzione con vi*

vi offre diversi metodi per ricercare un punto specifico di un file usando una determinata stringa di caratteri. Dispone inoltre di una potente funzione di sostituzione globale.

#### *Ricerca di una stringa di caratteri*

Una *stringa di caratteri* è una qualsiasi sequenza di uno o più caratteri. Può comprendere lettere, numeri, segni di punteggiatura, caratteri speciali, spazi, tabulazioni o ritorni a capo. Una stringa può essere una parola intera o una parte di una parola.

Per ricercare una stringa di caratteri, digitare una barra (/) seguita dalla stringa desiderata e premere Return. `vi` posizionerà il cursore sulla ricorrenza successiva della stringa specificata. Ad esempio, per ricercare la stringa “meta”, digitare `/meta` e quindi Return.

Digitare `n` per spostarsi alla ricorrenza *successiva* della stringa, o `N` per tornare alla ricorrenza *precedente*.

Per eseguire una ricerca all’indietro si utilizza il carattere `?` al posto di `/`. Gli effetti di `n` e `N` per lo spostamento in avanti e all’indietro vengono invertiti.

I comandi di ricerca distinguono di norma tra maiuscole e minuscole: se la stringa impostata è “cina”, nel processo di ricerca non verrà trovata la parola “Cina”. Per fare in modo che `vi` ignori la differenza tra maiuscole e minuscole durante la ricerca, digitare `:set ic`. Per ripristinare l’impostazione di default, digitare `:set noic`.

Se `vi` trova la stringa ricercata, il cursore si ferma alla sua prima ricorrenza. Se la stringa non viene trovata, `vi` visualizza sull’ultima riga dello schermo il messaggio `Stringa non trovata`.

Alcuni caratteri speciali (`/ & ! . ^ * $ \ ?`) hanno un significato particolare per il comando di ricerca, e per essere utilizzati all’interno di una stringa di ricerca devono essere preceduti dal carattere di escape (`\`). Ad esempio, per ricercare la stringa “qualcosa?” digitare `/qualcosa\?` e premere Return.

Questi caratteri speciali possono essere utilizzati come comandi per la funzione di ricerca; per essere interpretati in modo letterale nella stringa da ricercare devono essere preceduti da una barra rovesciata. Per utilizzare in senso letterale una barra rovesciata, digitare `\\`.

### *Funzioni avanzate di ricerca*

Per rendere i processi di ricerca più precisi, è possibile inserire nella stringa da ricercare speciali indicatori per le seguenti caratteristiche:

- Inizio della riga
- Fine della riga
- Inizio della parola
- Fine della parola
- Caratteri speciali

Per ricercare una stringa collocata all'inizio di una riga, far precedere la stringa da un accento circonflesso (^). Ad esempio, per ricercare la prima riga che inizia con "Ricerca", digitare:

```
/^Ricerca
```

Per ricercare una stringa collocata alla fine di una riga, digitare alla fine della stringa il simbolo del dollaro (\$). Ad esempio, per ricercare la prima riga che termina con la stringa "ricerca.", digitare:

```
/ricerca\.$
```

(Si osservi che il punto è preceduto da una barra rovesciata.)

Per ricercare una stringa posta all'inizio di una parola, digitare \<> all'inizio della stringa; per ricercare una stringa posta alla fine di una parola, digitare \<> alla fine della stringa. Per ricercare una parola intera, combinare le opzioni di inizio-parola e fine-parola nel modello di ricerca. Ad esempio, per ricercare la ricorrenza successiva della parola "ricerca" anziché della stringa "ricerca", digitare:

```
/\<>ricerca\<>
```

Per ricercare un qualsiasi carattere in una data posizione, digitare un punto (.) nella posizione desiderata della stringa. Ad esempio, per ricercare la ricorrenza successiva di "formato" o "formati", digitare:

```
/format.
```

In questo caso, poiché la ricerca si riferisce a una stringa e non a una parola, potranno essere trovati anche termini come "disinformato" o "informatica".

Per ricercare caratteri alternativi in una stringa, indicare le alternative racchiuse tra parentesi quadre. Il modello di ricerca `/[md]stringa` troverà le stringhe che iniziano con m o con d. Specificando invece il modello di ricerca `/[d-m]stringa`, verranno trovate tutte le stringhe che iniziano con una qualsiasi lettera dalla d alla m.

Per cercare nessuna o più ricorrenze di un carattere, digitare un asterisco (\*) dopo il carattere desiderato. Utilizzando in combinazione le parentesi quadre e l'asterisco è possibile ricercare specifici modelli alternativi. Ad esempio, per ricercare tutte le stringhe che iniziano con una lettera dalla a alla z e finiscono con "formato" e tutte le ricorrenze della stringa "formato", digitare:

```
/[a-z]*formato
```

### *Sostituzione di una stringa di caratteri*

La procedura per la sostituzione di una stringa di testo è basata sulle procedure di ricerca descritte in precedenza. Tutti i caratteri speciali disponibili per la ricerca possono essere utilizzati anche per le operazioni di ricerca e sostituzione.

La sintassi base del comando è la seguente:

```
:g/stringa-di-ricerca/s//stringa-di-sostituzione/g
```

seguita da Return.

Per sostituire ad esempio tutte le ricorrenze della stringa "formato" con la stringa "dimensioni" digitare:

```
:g/formato/s//dimensioni/g
```

e premere Return.

Questo comando può essere modificato in modo che `vi` fermi la ricerca e chieda conferma della sostituzione ad ogni ricorrenza della stringa. Nel comando dell'esempio seguente, le opzioni `gc` specificano a `vi` di fermarsi ad ogni ricorrenza di "formato" e di chiedere conferma della sostituzione. Rispondere con `y` per sì o con `n` per no.

```
:g/formato/s//dimensioni/gc
```



---

**Nota** – Per annullare una procedura di ricerca e sostituzione con richiesta di conferma, premere Ctrl-C.

---

### *Spostamento a una riga specifica*

Per spostarsi sull'ultima riga del file corrente, digitare G. Per tornare alla prima riga, digitare 1G.

Per spostarsi su una qualsiasi altra riga specifica, digitare il numero della riga seguito da G.

Se ad esempio il file `prova` viene chiuso quando ci si trova alla riga 51, all'apertura successiva del file è possibile tornare direttamente a quella riga digitando 51G.

### *Inserimento di un file in un altro*

`vi` permette di inserire un intero file all'interno del file corrente. La sintassi generale del comando è la seguente:

```
:numeroriga r nomefile
```

Se non viene specificato il numero di riga, `vi` inserisce il file nella posizione corrente del cursore.

Per inserire ad esempio il file `montale` alla riga 84 del file `prova`, il comando da digitare è il seguente:

```
:84 r montale
```

Oppure, è possibile posizionare il cursore alla riga 84 e digitare:

```
:r montale
```

## *Apertura contemporanea di più file*

`vi` permette di tenere aperti più file contemporaneamente. Ad esempio, per aprire e modificare il file `montale` mentre è già aperto il file `prova`, procedere come segue:

1. **Salvare il lavoro corrente in `prova`. Digitare `:w` e premere Return.**
2. **Aprire `montale` digitando `:n montale`, quindi premere Return.**
3. **Apportare le modifiche desiderate a `montale` e salvare il file.**
4. **Dopo avere modificato e salvato il file `montale`, sono disponibili tre alternative:**
  - Uscire da `vi`. Digitare `:q` e premere Return.
  - Tornare a `prova`. Digitare `:n #` e premere Return.
  - Lavorare alternatamente sui due file utilizzando il comando `:n #`.

## *Apertura di più file*

Per aprire una serie di file, digitare `vi` seguito dai nomi dei file desiderati al prompt di sistema:

```
$ vi prova montale
```

I file vengono aperti nell'ordine in cui sono stati elencati. Nel caso dell'esempio verrà visualizzato per primo il file `prova`. Al termine del lavoro su `prova`, digitare `:n` per passare al file successivo, `montale`. Per passare al file successivo senza salvare le modifiche al file corrente, digitare `:n!` anziché `:n`.

Se i file da aprire hanno nomi simili (ad esempio, `test1`, `test2`, `test3`), è possibile specificarne i nomi utilizzando i caratteri speciali:

```
$ vi test*
```

I file verranno visualizzati in ordine alfabetico.

## *Copia di righe tra più file*

Per copiare un gruppo di righe da un file in un altro, procedere come segue:

1. **Aprire il primo file.**
2. **Salvare le righe desiderate in un buffer usando il comando `yank`. Ad esempio, per salvare 10 righe nel buffer `a`, digitare `a10Y`.**
3. **Senza uscire da `vi`, passare al file successivo (montale in questo esempio):**

```
:n montale
```

4. **Inserire le righe copiate dal primo file con il comando `put`. Ad esempio, per inserire il contenuto del buffer `a` al di sotto della posizione corrente del cursore, digitare `ap`.**

Si ricordi che il contenuto dei buffer denominati vengono cancellati all'uscita da `vi`. È consigliabile perciò terminare le operazioni che comportano l'uso dei buffer prima di digitare il comando di uscita (`:q`).

## *Impostazione dei parametri di `vi`*

`vi` dispone di molte variabili che agiscono sul funzionamento e sul tipo di visualizzazione dell'editor. Per visualizzare l'elenco delle variabili (con le impostazioni correnti) durante l'utilizzo di `vi`, digitare:

```
:set all
```

seguito da Return.

## Recupero di un file dopo un crash del sistema

Un crash del sistema può causare la perdita del contenuto dei buffer. Spesso, tuttavia, è possibile recuperare la maggior parte del lavoro riavviando `vi` con il comando:

```
vi -r nomefile
```

dove *nomefile* è il file che era aperto al momento del crash. Dopo il riavvio, il sistema visualizza un messaggio indicante la presenza di un file di recupero.

## Sommario dei comandi principali di `vi`

La tabella seguente riassume i comandi principali di `vi`.

Tabella 6-1 Comandi principali di `vi`

Comando	Effetto
<i>Avvio di vi</i>	
<code>vi nomefile</code>	Apri o crea un file
<code>vi</code>	Apri un nuovo file senza nome
<code>vi -r nomefile</code>	Recupera un file dopo un crash
<code>view nomefile</code>	Apri un file in modalità di sola lettura
<i>Spostamento del cursore</i>	
<code>h</code>	Di un carattere a sinistra
<code>j</code>	Alla riga successiva
<code>k</code>	Alla riga precedente
<code>l</code>	Di un carattere a destra
<code>w</code>	Di una parola a destra
<code>W</code>	Di una parola a destra (ignorando la punteggiatura)
<code>b</code>	Di una parola a sinistra
<code>B</code>	Di una parola a sinistra (ignorando la punteggiatura)
<code>e</code>	Alla fine della parola corrente

Tabella 6-1 Comandi principali di vi (Continua)

<b>Comando</b>	<b>Effetto</b>
Return	Alla riga successiva
Back Space	Di un carattere a sinistra
Barra spaziatrice	Di un carattere a destra
H	All'inizio dello schermo
M	A metà dello schermo
L	Al fondo dello schermo
Ctrl-F	Di una videata in avanti
Ctrl-D	Di mezza videata in avanti
Ctrl-B	Di una videata all'indietro
Ctrl-U	Di mezza videata all'indietro
<i>Inserimento di caratteri e righe</i>	
a	Inserisce caratteri a destra del cursore
A	Inserisce caratteri alla fine della riga
i	Inserisce caratteri a sinistra del cursore
I	Inserisce caratteri all'inizio della riga
o	Inserisce una riga sotto il cursore
O	Inserisce una riga sopra il cursore
<i>Modifica del testo</i>	
cw	Cambia la parola (o una sua parte) a destra del cursore
c	Cambia l'intera riga
C	Cambia dal cursore a fine riga
s	Sostituisce i caratteri dal cursore in avanti
r	Sostituisce il carattere sotto il cursore
r Return	Spezza la riga
J	Unisce la riga corrente a quella successiva
xp	Inverte il carattere corrente con quello alla sua destra
~	Cambia da maiuscolo a minuscolo (e viceversa)

Tabella 6-1 Comandi principali di vi (Continua)

Comando	Effetto
u	Annulla il comando precedente
U	Annulla tutte le modifiche alla riga corrente
:u	Annulla l'ultimo comando di ex
<i>Cancellazione del testo</i>	
x	Cancella il carattere sotto il cursore
X	Cancella il carattere a sinistra del cursore
dw	Cancella la parola (o la sua parte a destra del cursore)
dd	Cancella la riga su cui si trova il cursore
D	Cancella la parte della riga a destra del cursore
dG	Cancella fino alla fine del file
d1G	Cancella dall'inizio del file al cursore
:5,10 d	Cancella le righe 5-10
<i>Copia e spostamento del testo</i>	
yy	Copia una riga
Y	Copia una riga
p	Inserisce la riga copiata o cancellata sotto quella corrente
P	Inserisce la riga copiata o cancellata sopra quella corrente
:1,2 co 3	Copia le righe 1-2 e le inserisce dopo la riga 3
:4,5 m 6	Sposta le righe 4-5 dopo la riga 6
<i>Impostazione dei numeri di riga</i>	
:set nu	Mostra i numeri di riga
:set nonu	Nasconde i numeri di riga
<i>Impostazione del riconoscimento di maiuscole e minuscole</i>	
:set ic	Ignora maiuscole e minuscole nella ricerca
:set noic	Distingue tra maiuscole e minuscole nella ricerca
<i>Ricerca di una riga</i>	
G	Va all'ultima riga del file

Tabella 6-1 Comandi principali di vi (Continua)

Comando	Effetto
1G	Va alla prima riga del file
21G	Va alla riga 21
<i>Ricerca e sostituzione</i>	
/stringa	Ricerca <i>stringa</i>
?stringa	Ricerca <i>stringa</i> all'indietro
n	Ricerca la ricorrenza successiva di <i>stringa</i>
N	Ricerca la ricorrenza precedente di <i>stringa</i>
:g/stringa-ricerca/s// stringa-sostituzione/g	Ricerca e sostituisce
<i>Controllo dello schermo</i>	
Ctrl-L	Ridisegna lo schermo
<i>Inserimento di un file in un altro file</i>	
:r nomefile	Inserisce un file dopo il cursore
:34 r nomefile	Inserisce un file dopo la riga 34
<i>Salvataggio e uscita</i>	
:w	Salva le modifiche (memorizza il contenuto del buffer)
:w nomefile	Scriva il contenuto del buffer nel file specificato
:wq	Salva le modifiche ed esce da vi
ZZ	Salva le modifiche ed esce da vi
:q!	Esce senza salvare le modifiche





## La posta elettronica



SunOS comprende un programma di nome `mailx` per l'invio e il ricevimento di messaggi di posta elettronica (*email*). `mailx` dispone di funzioni per la lettura, la scrittura, l'invio, il ricevimento, il salvataggio e la cancellazione dei messaggi. Poiché non richiede un ambiente a finestre, il programma `mailx` può essere utilizzato su qualsiasi terminale. Può inoltre rappresentare una pratica alternativa, soprattutto per l'invio di messaggi brevi, al programma di posta elettronica a finestre. `mailx` supporta anche l'uso di alias postali.

---

**Nota** - Se si sta lavorando in ambiente OpenWindows, uscire da Posta Elettronica prima di eseguire gli esempi descritti in questo capitolo. L'attivazione di due processi di posta elettronica potrebbe infatti generare messaggi di errore e di avvertimento. L'invio di messaggi da una Finestra di comando o da una Shell in genere non crea alcun problema, mentre il salvataggio e la cancellazione dei messaggi hanno effetto sul "contenitore di default" di Posta Elettronica, causando confusione nell'applicazione.

---

### Introduzione a `mailx`

In questo paragrafo sono descritte le funzioni e i comandi essenziali di `mailx`. Nei paragrafi successivi verranno descritte funzioni più complesse, ideate per un utilizzo più avanzato del programma.

Nel programma `mailx`, l'indirizzo per l'invio di un messaggio è formato dal nome di login e dal nome del sistema del destinatario. Se il destinatario utilizza lo stesso sistema del mittente è sufficiente specificare il nome di login.

Ogni utente ha una propria *casella postale* per il ricevimento dei messaggi. La casella postale si trova di solito nella directory `/var/mail/nomeutente`, dove *nomeutente* è il nome di login dell'utente.

`mailx` informa l'utente dell'arrivo di nuovi messaggi e li colloca nella casella postale. Quando i messaggi sono stati letti, `mailx` li dispone automaticamente in un file d'archivio di nome `mbOX`, situato nella directory home dell'utente.

### Avvio di `mailx`

Per avviare `mailx`, digitare il seguente comando al prompt di sistema e premere Return:

```
$ mailx
```

Se non vi sono nuovi messaggi in attesa, il terminale visualizza il messaggio:

```
Nessun messaggio per nomeutente
$
```

dove *nomeutente* è il nome di login dell'utente.

### Invio di un messaggio di prova a se stessi

Per avere una prima idea del funzionamento di `mailx`, si provi ad inviare un messaggio a se stessi. Al prompt di sistema, digitare il comando `mailx` seguito dal proprio indirizzo (nome di login e nome del sistema). Ad esempio, se il nome di login fosse `lorenzo` e il nome del sistema fosse `firenze`, l'indirizzo completo dovrebbe essere scritto nella forma `lorenzo@firenze`. (Il simbolo `@` viene usato con il significato di "a".) In una rete locale dovrebbe essere sufficiente il nome di login — consultare per sicurezza l'amministratore del sistema.

```
$ mailx lorenzo@firenze
```

Il programma risponderà con il prompt Subject:

```
$ mailx lorenzo@firenze
Subject:
```

Se si desidera, inserire una breve descrizione del messaggio e premere Return. Digitare ora il testo vero e proprio del messaggio; scrivere alcune righe brevi e premere Return alla fine di ogni riga. (Gli errori di battitura possono essere corretti tornando indietro con il tasto Back Space e digitando nuovamente il testo, ma solo *prima* di premere il tasto Return.)

L'esempio che segue mostra un possibile messaggio di prova (gli spazi tra le righe si ottengono premendo due volte il tasto Return):

```
$ mailx lorenzo@firenze
Subject: cogli l'attimo

Caro Lorenzo,

Quant'è bella giovinezza,
che si fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.

A presto,

Il Magnifico
```

Per inviare il messaggio, premere Return per completare l'ultima riga e quindi Ctrl-D. Dopo l'invio del messaggio, sullo schermo ricompare il prompt di sistema.

## *Letture del messaggio di prova*

Per leggere il messaggio di prova, eseguire nuovamente il comando `mailx`. Comparirà una videata simile alla seguente:

```
$ mailx
Mail version 4.0 Thu Jan 16 12:59:09 PST 1992  Digitare ? per
informazioni.
"/var/mail/lorenzo": 2 messaggi 1 nuovi
  U  2 max@meteora      Fri Feb 14 12:01   14/318 aggiornamenti
>N  1 lorenzo@firenze  Mon Feb 17 08:12   21/453 cogli l'attimo
&
```

La prima riga identifica la versione di `mail`; la seconda riga indica la casella postale, di solito collocata in `/var/mail/nomeutente`, in cui viene depositata la posta in arrivo. La quarta riga dell'esempio è l'intestazione del messaggio di prova. La "N" all'inizio della riga indica che si tratta di un messaggio "nuovo". La "U" che precede la terza riga dell'esempio (da "unread", non letto) indica un messaggio che non è stato letto in una sessione precedente di `mailx`. (Le informazioni di questa videata saranno trattate in maggiore dettaglio nel paragrafo "Letture dei messaggi" di questo capitolo.)

Ad ogni messaggio ricevuto viene assegnato un numero: il messaggio di Lorenzo a se stesso compare nell'esempio con il numero 1.

Per leggere un messaggio, digitare il suo numero al prompt di mailx, rappresentato da una "e commerciale" (&):

```
$ mailx
Mail version 4.0 Thu Jan 16 12:59:09 PST 1992  Digitare ? per
informazioni.
"/var/mail/lorenzo": 1 messaggi 1 nuovi
>N 1 lorenzo@firenze  Fri Jul 14 12:01 21/453 cogli l'attimo
& 1

To: lorenzo@firenze
From: lorenzo@firenze
Subject: cogli l'attimo

Caro Lorenzo,

Quant'è bella giovinezza,
che si fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.

A presto,

Il Magnifico

&
```

### *Uscita da mailx*

Per uscire da mailx sono disponibili due comandi: q o x.

Digitando q al prompt di mailx e premendo Return,

```
& q
```

compare un messaggio simile al seguente:

```
1 messaggio salvato in directory_home/mbox.
```

dove *directory\_home* è il percorso della directory home dell'utente.

Se si utilizza il comando di uscita `q` dopo avere letto i messaggi ricevuti, `mailx` sposta i messaggi dalla casella postale al file `mbox` nella directory home dell'utente. `mailx` salva anche eventuali modifiche o cancellazioni dei messaggi.

Digitando invece il comando di uscita `x` al prompt di `mailx` e premendo Return,

```
& x
```

`mailx` *non* salva le eventuali modifiche o cancellazioni, né sposta i messaggi già letti nel file `mbox`.

## Lettura dei messaggi

Se sono arrivati nuovi messaggi, `mailx` visualizza ad ogni login il messaggio

```
You have mail
```

o

```
You have new mail
```

Per leggere i messaggi, digitare `mailx` al prompt di sistema e premere Return. Se la casella postale è vuota compare il messaggio:

```
Nessun messaggio per nomeutente
```

Diversamente, compare una lista simile alla seguente:

```
$ mailx
Mail version 4.0 Thu Jan 16 12:59:09 PST 1992  Digitare ? per
informazioni.
"/var/mail/lorenzo": 4 messaggi 1 nuovi 2 non letti
  1 lorenzo@firenze  Fri Feb 14 12:01 21/453 cogli l'attimo
  U 2 boccia@biliardo  Fri Feb 14 18:31 19/353 strategia
  U 3 fieno@fattoria  Sat Feb 15 10:22 24/557 previsioni per
>N 4 hoover@woofer  Sun Feb 16 23:59 14/280 attenzione agli
&
```

Il programma mailx visualizza alcune informazioni su se stesso (numero di versione e data) e le istruzioni per la richiesta della guida (Digitare ? per informazioni).

Nella riga successiva, mailx specifica la posizione della casella postale, il numero dei messaggi ricevuti e il loro stato.

mailx presenta quindi un elenco numerato dei messaggi presenti nella casella postale. Da sinistra a destra, le colonne di ogni riga indicano le seguenti informazioni:

- *Stato*: specifica se il messaggio è nuovo (N), non letto (U) o già letto (nessun simbolo). Il simbolo ">" all'inizio di una riga indica il messaggio corrente. I messaggi cancellati sono contrassegnati con un asterisco (\*).
- *Numero*: indica l'ordine di ricevimento del messaggio.
- *Mittente*: indica il nome dell'utente (di norma nella forma nome@sistema) che ha inviato il messaggio.
- *Ora*: indica la data e l'ora di spedizione del messaggio.
- *Dimensioni*: indica il numero di righe/caratteri del messaggio.
- *Oggetto*: indica l'oggetto del messaggio specificato dal mittente.

Se la casella postale contiene molti messaggi, la lista visualizzata potrebbe non essere completa. In questo caso, digitare:

- z - per visualizzare la videata di intestazioni successiva.
- h- - per visualizzare la videata di intestazioni precedente.
- h - per rivisualizzare da qualsiasi punto la lista delle intestazioni.

Per visualizzare il messaggio corrente (contrassegnato nella lista con >), premere Return. Premendo nuovamente Return verrà visualizzato il messaggio successivo. Per leggere un determinato messaggio, digitarne il numero e premere Return.

## Cancellazione (e recupero) dei messaggi

Dopo avere letto un messaggio, si può decidere di cancellarlo anziché memorizzarlo nel file `mbox` (il salvataggio viene eseguito per default all'uscita da `mailx`).

Per cancellare l'ultimo messaggio letto, digitare `d` al prompt di `mailx`. Per cancellare un messaggio specifico dalla casella postale, usare il comando:

`d numero`

Per cancellare ad esempio il secondo messaggio, digitare il comando seguente:

```
& d 2
```

È anche possibile cancellare diversi messaggi con un'unica operazione. Per cancellare i messaggi 1 e 3, digitare il comando:

```
& d 1 3
```

Per cancellare un gruppo di messaggi consecutivi, ad esempio *dall'1 al 3*, digitare il comando:

```
& d 1-3
```

Prima di uscire da `mail` è ancora possibile *recuperare* i messaggi cancellati dalla casella postale. Digitare il comando:

`u numero`

seguito da Return. Per recuperare ad esempio il secondo messaggio, digitare il comando:

```
& u 2
```

Per annullare l'ultima cancellazione è possibile digitare `u` al prompt di `mailx` subito dopo la cancellazione. Ad esempio, se l'ultimo comando di cancellazione è stato `d 2-5`, il comando `u` recupererà i messaggi 2, 3, 4 e 5.



Si ricordi che le cancellazioni diventano permanenti se si esce da `mailx` con il comando `q`; in altre parole, dopo l'uscita dal programma con `q` i messaggi non possono più essere recuperati. È però possibile uscire da `mailx` con il comando `x` lasciando la casella postale intatta — come accennato in precedenza, uscendo con `x` i messaggi letti resteranno contrassegnati con una U, i messaggi cancellati verranno ripristinati, ecc.

## Stampa dei messaggi

Per stampare un messaggio è possibile inviarlo a un comando di stampa utilizzando il simbolo di pipe, digitando:

```
| numero lp
```

al prompt di `mailx`. (Il simbolo `|` viene chiamato *pipe*.) Ad esempio, per stampare una copia del messaggio 2, digitare:

```
& |2 lp
```

e premere Return. Se non viene specificato il numero del messaggio, `mailx` invia alla stampante il messaggio corrente. Per maggiori informazioni sull'uso del simbolo di pipe, vedere “Redirezione e piping dell'output di un comando” al Capitolo 2, “Comandi principali di SunOS”.

## Invio dei messaggi

Per inviare un messaggio con `mailx` occorre conoscere il nome di login del destinatario. Se il destinatario opera su un sistema diverso dal proprio, occorre conoscere anche il nome del suo sistema. Per ottenere queste informazioni è possibile usare i comandi `who`, `finger` o `rusers`.

Il comando `who` elenca tutti gli utenti correntemente connessi al proprio file server. La lista visualizzata indica, per ogni utente, il nome di login, il tipo di terminale e la data e l'ora di login. Ad esempio:

```
$ who
bruno      tty15      feb 20 10:22
mara      tty04      feb 20 10:37
paola     tty07      feb 20 11:49
laura     tty06      feb 20 12:02
```

Il comando `finger` visualizza le stesse informazioni ottenute con `who`, ma in forma più dettagliata. Le informazioni visualizzate dipendono dalla configurazione impostata dall'amministratore del sistema. Un esempio di output è il seguente:

```
$ finger
Login      Name           TTY           Idle          When
bruno     Bruno Rossi   tty15         43            Thu 10:22
mara     Mara Bianchi  tty04         0              Thu 10:37
paola    Paola Verdi   tty07         12            Thu 11:49
laura    Laura Polli   tty06         22            Thu 12:02
```

Il comando `rusers` visualizza informazioni sugli utenti correntemente connessi alla rete locale. Per istruzioni sull'uso del comando `rusers`, vedere il Capitolo 9, "Operazioni in rete".

Dopo avere ottenuto le informazioni necessarie sull'utente, procedere come segue per inviare il messaggio.

**1. Digitare il comando `mailx` seguito dall'indirizzo dell'utente:**

```
$ mailx nomeutente@nomesistema
```

dove *utente* è il nome di login del destinatario e *sistema* è il nome del suo sistema.

- Se `mailx` è già stato avviato, è sufficiente digitare una `m` seguita dal nome di login e dal nome di sistema del destinatario:

```
& m nomeutente@nomesistema
```

- Per inviare lo stesso messaggio a più destinatari, separare gli indirizzi con spazi o virgole; ad esempio:

```
$ mailx boccia@biliardo paola@fattoria lorenzo@firenze
```

oppure

```
$ mailx boccia@biliardo,paola@fattoria,lorenzo@firenze
```

**2. Premendo Return, `mailx` richiede l'oggetto del messaggio. Inserire una breve descrizione del contenuto del messaggio e premere nuovamente Return.**

**3. Digitare il contenuto del messaggio. Per creare una riga nuova, premere Return.**

Si noti che anche se una frase si sviluppa su più righe, il programma la considera come un'unica riga finché non viene premuto il tasto Return.

---

**Nota** - Ogni riga di testo all'interno del messaggio può contenere fino a 256 caratteri. Se questo limite viene superato lo schermo si blocca. In questo caso, premere Ctrl-C per abbandonare il messaggio.

---

**4. Dopo avere scritto il messaggio, premere Return per spostare il cursore su una nuova riga. Premere quindi Ctrl-D per inviare il messaggio.**

## *Errori di invio*

Se l'indirizzo specificato per l'invio del messaggio non è corretto, il sistema risponde con il messaggio

```
nomeutente@nomesistema...User unknown
```

e il messaggio ritorna nella casella postale del mittente. All'avvio successivo di `mailx`, l'intestazione segnalerà la presenza di un messaggio restituito al mittente:

```
N 1 Mailer-Daemon Fri Jan 3 11:13 8/49 Returned mail: User unknown
```

Quando il messaggio non può essere consegnato, il file corrispondente viene copiato in un file della directory home con il nome `dead.letter`.

## *Annullamento di un messaggio*

Per cancellare un messaggio *prima* di inviarlo, premere due volte `Ctrl-C`.

## *Copie per conoscenza e copie silenti*

Prima di inviare un messaggio, è possibile impostare l'invio di "copie per conoscenza" ad utenti diversi dai destinatari principali. È anche possibile inviare "copie silenti". Chi riceve il messaggio può conoscere i destinatari delle copie per conoscenza ma non quelli delle copie silenti.

Può essere buona norma includere anche il proprio indirizzo tra i destinatari delle copie per conoscenza o delle copie silenti, in modo da conservare sempre una copia dei messaggi spediti.

Sono disponibili tre metodi per inviare copie per conoscenza di un messaggio:

- Aprire il file `.mailrc` (nella directory home) con un editor di testo e inserire la riga seguente:

```
set askcc
```

Con questa impostazione, `mailx` visualizza il prompt per le copie per conoscenza (`Cc:`) dopo il prompt per l'oggetto. Inserire in questo campo gli indirizzi degli utenti desiderati separandoli con spazi vuoti.

- Dopo avere scritto il messaggio, ma prima di premere `Ctrl-D`, premere `Return` per creare una nuova riga e digitare il comando:

```
~c indirizzo/i
```

Se si utilizza questo metodo per inviare copie per conoscenza a più destinatari, separare gli indirizzi con spazi vuoti. Ad esempio:

```
~c biglia@biliardo paola@fattoria lorenzo@firenze
```

- Per creare una riga Cc: si può anche utilizzare il comando ~h, che visualizza l'intera intestazione del messaggio. ~h visualizza, una alla volta, le righe di prompt To:, Subject:, Cc: e Bcc: (copia silente). Da qui è possibile compilare le righe vuote e modificare quelle già compilate. Come per gli altri comandi tilde, ~h deve essere digitato su una riga nuova.

---

**Nota** – I comandi ~c, ~h ed altri comandi tilde sono descritti nel paragrafo “Comandi tilde” in questo capitolo.

---

## *Inserimento di una copia di un messaggio o di un file*

mailx permette di inserire nel messaggio che si sta scrivendo una copia di qualsiasi messaggio contenuto nella casella postale, oppure una copia di un qualsiasi file di testo.

### *Inserimento di un messaggio*

Il comando per l'inserimento di un messaggio è il seguente:

```
~m numero
```

dove *numero* è il numero del messaggio da inserire. Ad esempio, per inviare un messaggio che comprenda una copia del messaggio numero 3 della propria casella postale, procedere come segue:

1. Su una nuova riga, digitare il comando ~m 3 e premere Return.
2. mailx visualizza il messaggio Inserimento di: 3 (continuare)
3. Il messaggio 3 non compare sullo schermo del mittente, mentre sarà visibile nella copia ricevuta dal destinatario. Dopo (continuare), è possibile continuare il messaggio o inviarlo nella forma corrente.
4. Per visualizzare il messaggio in forma completa, compreso il messaggio incorporato, usare il comando ~p.

### *Inserimento di un file*

È anche possibile inserire in un messaggio una copia di un qualsiasi file di testo. Usare il comando seguente:

```
~r nomefile
```

mentre si scrive il messaggio. Ad esempio, per inserire il file `profilo` nel messaggio corrente, digitare:

```
~r profilo
```

### *Risposta a un messaggio*

Per rispondere a un messaggio, digitare il comando

```
r numero
```

al prompt di `mailx`. (Se non viene specificato il numero del messaggio, `mailx` risponde al messaggio corrente.) Ad esempio, per rispondere al mittente del messaggio 2, digitare il comando:

```
& r 2
```

`mailx` inserisce automaticamente l'indirizzo del destinatario e una riga `Re:` `Subject:` analoga alla riga `Subject:` del messaggio originale. Inviare la risposta con la normale procedura di spedizione.

Una variante del comando di risposta è `R`, che invia il messaggio sia al mittente che a tutti i destinatari del messaggio originario. Usare questo comando solo quando è assolutamente necessario, per evitare di generare "posta inutile".

---

**Nota** – Anche in una risposta è possibile inserire un altro messaggio usando la procedura descritta al paragrafo precedente. Per inserire una copia del messaggio al quale si sta rispondendo, digitare il comando `~m` senza specificare il numero del messaggio.

---

## Salvataggio e richiamo dei messaggi

I messaggi inviati o ricevuti possono anche essere salvati e richiamati per utilizzi successivi. In `mailx` è possibile salvare i messaggi inserendoli in normali file di testo, oppure inserendoli in file speciali detti raccoglitori. Entrambi i metodi sono descritti nei paragrafi seguenti.

`mailx` distingue tra il *salvataggio* e la *copia* di un messaggio; il salvataggio elimina il messaggio dalla casella postale e lo colloca in un file o in un raccoglitore; la copia lascia il messaggio nella casella postale e ne colloca una copia in un file o in un raccoglitore.

### Salvataggio e copia dei messaggi in un file

Per salvare un messaggio in un file, digitare al prompt di `mailx` il comando:

```
s numero nomefile
```

dove *numero* è il numero del messaggio da salvare e *nomefile* è il file in cui si desidera salvarlo. Ad esempio, per salvare il messaggio 3 in un file di nome `~/note/bilancio`, digitare:

```
& s 3 ~/note/bilancio
```

(Si ricordi che, in un percorso, il simbolo `~` rappresenta la directory home.)

È anche possibile salvare diversi messaggi nello stesso file con un'unica operazione. Ad esempio, per salvare i messaggi 3, 5, 6, 7 e 8 in `~/note/bilancio`, digitare:

```
& s 3 5-8 ~/note/bilancio
```

Se il file specificato non esiste, `mailx` ne crea uno nuovo. Se il file esiste, `mailx` aggiunge il nuovo messaggio alla fine del file.

Il salvataggio cancella il messaggio dalla casella postale; `mailx` visualizza un asterisco (\*) vicino all'intestazione dei messaggi salvati.

Per salvare il messaggio in un file lasciandone una copia nella casella postale, usare il comando `copy` come segue:

```
& c 3 ~/note/bilancio
```

## *Salvataggio e copia dei messaggi in un raccoglitore*

Per evitare di scrivere il percorso completo del file utilizzato per l'archiviazione, è possibile salvare o copiare i messaggi in un cosiddetto raccoglitore. I raccoglitori sono file speciali situati in un'apposita directory.

Utilizzando i raccoglitori, i messaggi salvati o copiati vengono riuniti automaticamente nella stessa directory, da dove è possibile richiamarli facilmente senza bisogno di specificare lunghi percorsi.

### *Creazione della directory dei raccoglitori*

Per usare i raccoglitori è necessario creare un'apposita directory. Procedere come segue:

**1. Creare la directory con il comando `mkdir`.**

Ad esempio, per creare una directory di nome `Messaggi`, digitare il comando:

```
$ mkdir Messaggi
```

**2. Aprire quindi con un editor il file `.mailrc` situato nella propria directory home (è il file che contiene le opzioni per `mailx`) e impostare il percorso della nuova directory.**

Modificare la variabile `set folder` inserendo il percorso completo della directory appena creata. Ad esempio:

```
set folder=/home/corte/lorenzo/Messaggi
```



In alternativa, se si sta utilizzando una C shell è possibile usare il simbolo ~ per specificare la directory home.

```
set folder=~ /Messaggi
```

A questo punto la directory è impostata per ricevere i messaggi salvati nei raccoglitori. (La modifica al file `.mailrc` diventa effettiva all'avvio successivo di `mailx`.)

### *Designazione dei raccoglitori*

Per salvare e copiare un messaggio in un raccoglitore o in un file si utilizzano gli stessi comandi, con la differenza che il nome del raccoglitore è preceduto da un segno (+) anziché da un percorso. Il segno + indica a `mailx` che il raccoglitore deve essere archiviato nella directory appositamente impostata (`Messaggi`).

Ad esempio, per salvare il messaggio 3 in un raccoglitore di nome `progetti`, digitare:

```
& s 3 +progetti
```

`mailx` interpreta questo comando come “salva il messaggio 3 in `~/Messaggi/progetti`”. (Se il raccoglitore specificato non esiste, `mailx` lo crea al momento del salvataggio.)

Per *copiare* il messaggio nel raccoglitore, digitare:

```
& c 3 +progetti
```

### *Invio di un messaggio a un file o a un raccoglitore*

È anche possibile inviare una copia dei messaggi spediti direttamente a uno dei propri file o raccoglitori. Per dirigere una copia in un raccoglitore, digitare il nome del raccoglitore nel campo `Cc:` o nel campo `Bcc:`. Per dirigere una copia del messaggio in un file, seguire la stessa procedura specificando il percorso completo del file.

## Letture dei messaggi salvati in file e raccoglitori

Per leggere un messaggio salvato in un file, usare il comando:

```
mailx -f nomefile
```

Ad esempio, per leggere il file `~/memo/spese`, digitare:

```
$ mailx -f ~/memo/spese
```

Per leggere un messaggio salvato in un raccoglitore, seguire la stessa procedura utilizzando il segno `+` al posto del percorso. Ad esempio, per leggere i messaggi memorizzati nel raccoglitore `progetti`, digitare:

```
$ mailx -f +progetti
```

Questo comando avvia `mailx` nel file o nel raccoglitore specificato. Verranno visualizzate solo le intestazioni dei messaggi presenti nel file o nel raccoglitore. Per selezionare uno dei messaggi, digitarne il numero al prompt di `mailx` e premere Return.

È anche possibile utilizzare i raccoglitori dopo avere avviato `mailx`. Per visualizzare l'elenco dei raccoglitori disponibili, digitare al prompt di `mailx` il comando:

```
& folders
```

Per passare dalla casella postale a un raccoglitore, digitare il comando:

```
& folder +nome_raccoglitore
```

Per tornare alla casella postale, digitare al prompt:

```
& %
```

Per tornare al raccoglitore precedente, digitare:

```
& #
```

## *Uso di vi con mailx*

Per comporre un messaggio in mailx è anche possibile utilizzare l'editor di testo vi. In questo modo si possono correggere eventuali errori e aggiungere o cancellare parti di testo prima di inviare i messaggi. Per informazioni sull'uso di vi, vedere il Capitolo 6, "L'editor vi".

In mailx è possibile usare i comandi standard di vi per inserire, cancellare e modificare parti di testo.

Per scrivere un messaggio con vi:

- 1. Digitare il comando mailx con un indirizzo al prompt di mailx (&) o al prompt di sistema (\$).**
- 2. Inserire l'oggetto del messaggio nel campo Subject: e premere Return.**
- 3. Avviare vi digitando da una nuova riga il comando ~v. Appare la videata di vi contenente un file vuoto nella directory /tmp.**
- 4. Usare i comandi di vi per inserire e modificare il testo del messaggio.**
- 5. Al termine, uscire da vi con il comando :wq o ZZ.**

Dopo l'uscita da vi, mailx visualizza il messaggio (continuare):. A questo punto è possibile modificare ulteriormente il messaggio (al di fuori di vi) o inviarlo premendo Ctrl-D.

## *Alias postali*

Un *alias postale* rappresenta un gruppo di utenti riuniti sotto uno stesso nome.

Gli alias postali vengono in genere utilizzati quando si inviano messaggi regolarmente a uno stesso gruppo di persone. Ad esempio, se capita spesso di inviare lo stesso messaggio a paola@fattoria, giorgio@sicilia e sandra@dakota, è possibile creare un alias postale di nome amici. Specificando amici come destinatario, il messaggio sarà ricevuto da tutti gli utenti riuniti sotto quell'alias.

Sono disponibili due file per l'impostazione degli alias postali:

- `.mailrc` e
- `/etc/aliases`

Gli alias impostati in `.mailrc` si comportano diversamente da quelli impostati in `/etc/aliases`. Le differenze sono riassunte nella Tabella 7-1 alla fine di questo paragrafo.

### *Impostazione di un alias postale in `.mailrc`*

Per impostare un alias in `.mailrc` occorre ricordare quanto segue:

- Gli alias postali contenuti in `.mailrc` sono *privati*, possono cioè essere usati solo dall'utente proprietario. Ad esempio, se si definisce un alias di nome `amici` in `.mailrc` e un altro utente tenta di inviare un messaggio ad `amici`, il sistema genera il messaggio `unknown user` (utente sconosciuto).
- Dopo l'invio del messaggio, gli alias contenuti in `.mailrc` si espandono automaticamente mostrando gli utenti raggruppati sotto quel nome. Se ad esempio si invia un messaggio ad `amici`, il messaggio viene ricevuto come se il mittente avesse effettivamente scritto i nomi di tutti i destinatari. In altre parole, i destinatari non possono sapere che è stato utilizzato un alias postale.

Il file `.mailrc` si trova nella directory home e contiene una serie di parametri che controllano il comportamento di `mailx` e di Posta Elettronica.

Per inserire un alias postale in `.mailrc`, digitare:

```
$ vi ~/.mailrc
```

---

**Nota** - Il file `.mailrc` può essere aperto con qualsiasi editor di testo. L'esempio precedente illustra il comando da utilizzare per aprire il file con `vi`. Per informazioni sull'uso di `vi`, vedere il Capitolo 6, "L'editor `vi`".

---

Ogni alias postale deve essere contenuto in un'unica riga del file. Questa condizione non riguarda la forma di visualizzazione (l'alias può occupare più righe sullo schermo); significa piuttosto che l'alias non può contenere caratteri di ritorno a capo. Ogni alias deve contenere le informazioni seguenti, separate da spazi:

- La parola "alias"
- Il nome dell'alias (una sola parola)
- I destinatari (nome di login e nome del sistema) da includere nell'alias, separati da spazi.

L'esempio seguente mostra due alias postali. Il primo (*amici*) include tre persone, il secondo (*softball*) ne include otto. Si noti che in *softball* i nomi degli utenti occupano più di una riga sullo schermo, ma non vengono utilizzati caratteri di ritorno a capo.

```
alias amici paola@fattoria giorgio@sicilia sandra@dakota
alias softball ugo@woofer max@twister paola@fattoria gabri@zoo
lorenzo@firenze jj@walker sandra@dakota stefano@fiesta
```

Per inviare un messaggio alle persone riunite sotto un alias di `.mailrc`, è sufficiente utilizzare come destinatario l'alias corrispondente. *Non* occorre inserire il nome del proprio sistema. Ad esempio, inviando il messaggio seguente:

```
$ mail amici
Subject: Proposta mangereccia

Ciao a tutti. Cosa ne dite di pranzare insieme il prossimo
venerdì? C'è qualcuno libero?
```

i destinatari lo vedrebbero nel modo seguente (si osservi la riga `To:` espansa):

```
To: paola@fattoria giorgio@sicilia sandra@dakota
Subject: Proposta mangereccia

Ciao a tutti. Cosa ne dite di pranzare insieme il prossimo
venerdì? C'è qualcuno libero?
```

## Impostazione di un alias postale in `/etc/aliases`

Per impostare un alias postale in `/etc/aliases` occorre ricordare quanto segue:

- Gli alias postali contenuti in `/etc/aliases` sono *pubblici*. Se ad esempio un utente imposta un alias di nome `softball`, chiunque potrà utilizzare `softball@nomesistema` come destinatario di un messaggio.
- Dopo l'invio del messaggio, gli alias di `/etc/aliases` *non* vengono espansi. Se ad esempio si invia un messaggio a `softball@sistema`, l'alias comparirà anche nell'intestazione della copia ricevuta dai destinatari. Questi conosceranno perciò il nome dell'alias utilizzato per l'invio del messaggio, ma non necessariamente i nomi degli altri utenti.

Gli alias creati in `/etc/aliases` hanno un formato leggermente diverso da quelli di `.mailrc`. Ogni alias di `/etc/aliases` deve essere composto come segue:

- Nome dell'alias seguito da due punti (:).
- Destinatari (nome di login e nome del sistema) separati da virgole. Si noti che l'alias *non* deve necessariamente essere scritto in un'unica riga.

Per modificare il file `/etc/aliases` occorre operare come utente `root`. Se l'accesso al sistema come utente `root` è protetto da una password, è necessario conoscere la password.

Per operare sul sistema come utente `root`, digitare quanto segue:

```
$ su
Password:
#
```

Si noti che il prompt di sistema utilizza un simbolo diverso per l'utente `root`.

L'esempio seguente mostra come aggiungere l'alias `softball@sport` al file di default `/etc/aliases`.

```
# vi /etc/aliases
##
#Aliases can have any mix of upper and lower case on the left-
#hand side,
#but the right-hand side should be proper case (usually lower)
#
#   >>>>>>>>>The program "newaliases" will need to be run after
#   >> NOTE >>this file is updated for any changes to
#   >>>>>>>>>show through to sendmail.
#
#@(##)aliases 1.10 89/01/20 SMI
##
# Following alias is required by the mail protocol, RFC 822
# Set it to the address of a HUMAN who deals with this system's
# mail problems.
Postmaster: root

# Alias for mailer daemon; returned messages from our MAILER-
# DAEMON
# should be routed to our local Postmaster.
MAILER-DAEMON: postmaster

# Aliases to handle mail to programs or files, eg news or vacation
# decode: "|/usr/bin/uudecode"
nobody: /dev/null

# Sample aliases:
# Alias for distribution list, members specified here:
#staff:wnj,mosher,sam,ecc,mckusick,sklower,olson,rwh@ernie

# Alias for distribution list, members specified elsewhere:
#keyboards: :include:/usr/jfarrell/keyboards.list

# Alias for a person, so they can receive mail by several names:
#epa:eric

#####
# Local aliases below #
#####
```

```
softball@sport: ugo@woofer max@twister paola@fattoria gabri@zoo
lorenzo@firenze jj@walker sandra@dakota stefano@fiesta
:wq          (per uscire da vi e salvare il file /etc/aliases)
# exit      (per uscire dal modo root)
$
```

Il file `/etc/aliases` può essere aperto con qualsiasi editor di testo. L'esempio precedente illustra i comandi utilizzati per aprire il file con `vi`. Per informazioni sull'uso di `vi`, vedere il Capitolo 6, "L'editor `vi`".

Si noti che i cancelletti (`#`) che compaiono nel file `/etc/aliases` hanno lo scopo di *commentare* il testo e gli alias di esempio. Il simbolo del cancelletto impedisce al sistema di utilizzare queste informazioni come alias effettivi.

Non inserire un cancelletto davanti agli alias che si desidera aggiungere, a meno che non si voglia intenzionalmente disabilitarli.

Per inviare un messaggio alle persone riunite sotto un alias di `/etc/aliases`, indicare come destinatario il nome dell'alias e il nome del proprio sistema. Ad esempio, inviando il messaggio seguente:

```
$ mail softball@sport
Subject: Allenamento oggi

Appuntamento al campo numero 4 dopo il lavoro. Se tutto va bene
riusciamo ad allenarci per la partita di sabato! Cercate di
arrivare il più presto possibile.
```

i destinatari lo riceveranno in questa forma:

```
To: softball@sport
Subject: Allenamento oggi

Appuntamento al campo numero 4 dopo il lavoro. Se tutto va bene
riusciamo ad allenarci per la partita di sabato! Cercate di
arrivare il più presto possibile.
```

Si osservi che la riga `To:` *non* viene espansa.



Quando si utilizza un alias postale di questo tipo, occorre sempre specificare il nome del sistema nel quale l'alias è stato definito. Se ad esempio si imposta un alias di nome `piloti` sul sistema `circuito`, i messaggi dovranno essere inviati a `piloti@circuito`.

La Tabella 7-1 riassume le differenze tra gli alias creati in `.mailrc` e quelli creati in `/etc/aliases`.

Tabella 7-1 Confronto tra gli alias di `.mailrc` e quelli di `/etc/aliases`

	<code>.mailrc</code>	<code>/etc/aliases</code>
Modifica riservata a utente root	no	sì
Formato destinatario:	alias	<i>alias@nomesistema</i>
Nomi visibili dai destinatari	sì	no
Nomi separati da virgole	no	sì
Nomi su un'unica riga	sì	no
Alias accessibili ad altri utenti	no	sì

Per informazioni più dettagliate sugli alias postali, digitare `man aliases` o `man addresses` al prompt di sistema.

## Comandi tilde

Durante la composizione di un messaggio è possibile utilizzare i cosiddetti comandi tilde per una serie di funzioni. I comandi tilde sono formati in genere da un tilde (~) seguito da una lettera. La tabella seguente descrive alcuni dei comandi tilde più comuni, alcuni dei quali sono già stati menzionati nel corso del capitolo.

**Nota** – Per inserire un vero carattere di tilde all'interno di un messaggio, digitare due caratteri tilde in sequenza; ne verrà visualizzato uno solo.

Tabella 7-2 Comandi tilde (`mailx`)

Comando	Funzione
<code>~!comando</code>	Permette l'esecuzione di un comando shell
<code>~.</code>	Simula Ctrl-D per marcare la fine del file
<code>~?</code>	Visualizza un elenco dei comandi tilde

Tabella 7-2 Comandi tilde (mailx)

Comando	Funzione
~b <i>nomeutente</i>	Permette di aggiungere un nome utente ai destinatari delle copie silenti (Bcc:)
~c <i>nomeutente</i>	Permette di aggiungere un nome utente ai destinatari delle copie per conoscenza (Cc:)
~d	Inserisce il contenuto del file <code>dead.letter</code> nel messaggio corrente.
~f <i>numero</i>	Invia il messaggio specificato. Disponibile solo quando si invia un messaggio durante la lettura della posta.
~h	Visualizza i prompt per le righe di intestazione: Subject, To, Cc e Bcc.
~m <i>numero</i>	Inserisce il testo del messaggio specificato nel messaggio corrente. Disponibile solo quando si invia un messaggio durante la lettura della posta.
~p	Stampa il messaggio inserito.
~q	Simula un doppio Ctrl-C. Se il messaggio corrente non è vuoto, il contenuto viene salvato nel file <code>dead.letter</code> .
~r <i>nomefile</i>	Inserisce nel messaggio il testo del file specificato.
~s <i>stringa</i>	Cambia la riga Subject: in <i>stringa</i> .
~t <i>nome</i>	Aggiunge i nomi specificati nel campo di intestazione To.
~w <i>nomefile</i>	Salva il messaggio corrente senza intestazione nel file specificato.
~x	Esce da mailx. Simile a ~q, ma il messaggio non viene salvato nel file <code>dead.letter</code> .

## Visualizzazione della guida per gli altri comandi di mailx

mailx dispone di due comandi che visualizzano l'elenco dei comandi e delle funzioni disponibili. Se ci si trova in modalità comando, digitando ? al prompt di mailx (&) compare un elenco dei comandi disponibili per quella modalità. Analogamente, se ci si trova in modalità inserimento (ad esempio durante la composizione di un messaggio) è possibile digitare il comando equivalente ~? per visualizzare un elenco dei comandi tilde (detti anche "escape tilde").

---

Le pagine del manuale online contengono informazioni approfondite su `mailx`, espresse in forma più tecnica. Per visualizzare tali informazioni, digitare:

```
$ man mailx
```

Oppure, consultare la guida *man Pages(1): User Commands*.



## *Uso delle stampanti*

---



Il servizio di stampa LP (dal sottosistema *line printer*) è la parte di SunOS che contiene le utility per la stampa. LP offre un'ampia serie di funzioni, molte delle quali non saranno trattate in questo manuale. Questo capitolo descrive le procedure necessarie per eseguire le seguenti operazioni:

- Invio di una richiesta di stampa (invio di un file alla stampante)
- Determinazione dello stato di una stampante
- Annullamento di una richiesta di stampa

Per una descrizione più completa del servizio di stampa LP, vedere il volume *System Administration Guide, Volume II*.

### *Invio di una richiesta di stampa*

Per stampare un file dal prompt di sistema si utilizza il comando `lp`, che invia alla stampante la richiesta di stampare il file specificato. Quando si invia una richiesta di stampa, il servizio LP la inserisce nella coda della stampante, visualizza l'ID della richiesta e quindi torna a visualizzare il prompt di sistema.

## *Invio di una richiesta alla stampante di default*

Se il servizio di stampa LP è configurato con una stampante di default, le richieste di stampa possono essere formulate come segue senza specificare il nome della stampante:

```
$ lp nomefile
```

dove *nomefile* è il nome del file che si desidera stampare.

Il file specificato viene collocato nella coda di stampa della stampante di default e il sistema visualizza l'*id della richiesta*.

Ad esempio, per stampare il file `/etc/passwd`, digitare:

```
$ lp /etc/passwd
l'id della richiesta è pigna-8 (1 file)
$
```

Per informazioni su come specificare una stampante di default, vedere il manuale *System Administration Guide, Volume II*.

## *Invio di una richiesta a una stampante specifica*

Indipendentemente dalla designazione o meno di una stampante di default, le richieste di stampa possono essere inviate a qualsiasi stampante configurata per il proprio sistema. Per inviare una richiesta di stampa a una stampante specifica, digitare quanto segue:

```
$ lp -d nomestampante nomefile
```

dove *nomestampante* è il nome della stampante da utilizzare e *nomefile* è il nome del file da stampare.

Il file specificato viene collocato nella coda di stampa della stampante di destinazione e il sistema visualizza l'*id della richiesta*.

Ad esempio, per stampare il file `/etc/passwd` sulla stampante `fungo`, digitare:

```
$ lp -d fungo /etc/passwd
l'id della richiesta è fungo-9 (1 file)
$
```

Se la richiesta di stampa viene inviata a una stampante che non è configurata per il proprio sistema, viene visualizzato il messaggio informativo indicato nell'esempio:

```
$ lp -d gnomo /etc/passwd
UX:lp: ERRORE: La destinazione "gnomo" è sconosciuta
           al servizio di stampa LP.
$
```

Per informazioni sulla configurazione delle stampanti, vedere il manuale *System Administration Guide, Volume II*. Per informazioni su come visualizzare le stampanti disponibili per il proprio sistema, vedere “Determinazione dello stato della stampante” più avanti in questo capitolo.

### *Richiesta di notifica al termine della stampa*

Quando si invia alla stampante un file molto lungo, può essere utile ricevere da LP una notifica che segnali la fine della stampa. Il servizio di stampa LP può essere impostato in modo da inviare la notifica in una delle forme seguenti:

- Con un messaggio di posta elettronica
- Con un messaggio visualizzato nella finestra della Console

Per richiedere una notifica tramite posta elettronica, usare l'opzione `-m` all'invio della richiesta di stampa:

```
$ lp -m nomefile
```

Per richiedere la visualizzazione del messaggio nella Console, usare l'opzione `-w` all'invio della richiesta di stampa:

```
$ lp -w nomefile
```

dove *nomefile* è il nome del file da stampare.

### Stampa di un file in più copie

Un file può essere stampato in una o più copie. Se si desidera stampare più di una copia, specificare il numero di copie desiderato con l'opzione `-n` del comando `lp`. La richiesta di stampa verrà considerata un unico *job*, e verrà stampata solo una pagina di intestazione.

Per richiedere la stampa di più copie di un file, digitare il comando:

```
$ lp -nnumero nomefile
```

dove *numero* è il numero di copie desiderato e *nomefile* è il nome del file da stampare.

Per stampare ad esempio quattro copie del file `/etc/passwd`, digitare:

```
$ lp -n4 /etc/passwd
l'id della richiesta è pigna-9 (1 file)
$
```

### Tabella riassuntiva delle opzioni di `lp`

Le richieste di stampa possono essere personalizzate usando le opzioni del comando `lp`: è possibile specificare formati, set di caratteri, filtri, titoli, intestazioni e altri aspetti della stampa. La Tabella 8-1 riassume le opzioni di uso più frequente del comando `lp`. Queste opzioni possono essere utilizzate singolarmente o in una qualsiasi combinazione nella riga di comando. Se si utilizzano più opzioni, separarle con uno spazio e ripetere per ognuna il trattino (-).



Ad esempio, per specificare una stampante di destinazione, richiedere una notifica con un messaggio di posta elettronica e stampare sei copie di un file, il comando da inserire sarà il seguente:

```
§ lp -d nomestampante -m -n6 nomefile
```

dove *nomestampante* è il nome della stampante desiderata e *nomefile* è il nome del file da stampare.

Tabella 8-1 Sommario delle opzioni principali di lp

Opzione	Descrizione
-d	Specifica la stampante di destinazione.
-m	Invia al richiedente un messaggio di posta elettronica per segnalare il termine della stampa.
-n	Specifica il numero di copie da stampare.
-t	Mostra lo stato del servizio di stampa.
-o nobanner	Sopprime la stampa della pagina di intestazione per una specifica richiesta.
-h	Inserisce un'intestazione su ogni pagina della richiesta di stampa.
-c	Copia il file prima della stampa.
-w	Visualizza un messaggio nella console per segnalare il termine della stampa.

Per un elenco completo delle opzioni disponibili, vedere la pagina `man lp(1)`.

## *Determinazione dello stato della stampante*

Il comando `lpstat` permette di visualizzare lo stato corrente del servizio di stampa LP. Con questo comando è possibile controllare lo stato dei job nella coda di stampa, identificare le stampanti disponibili o individuare gli id di richiesta dei job per annullarli.

## *Controllo dello stato delle richieste di stampa*

Per visualizzare lo stato delle proprie richieste di stampa, digitare il comando:

```
$ lpstat
```

Viene visualizzato un elenco dei file in coda per la stampa.

Nell'esempio seguente, riferito al sistema `pino`, l'output del comando indica che è presente un file nella coda di stampa della stampante `pigna`:

```
$ lpstat
pigna-10          paola          1261   mar 12 17:34 su pino
$
```

Il comando `lpstat` visualizza una riga per ogni job di stampa; vengono indicati l'id della richiesta, il nome dell'utente che ha inviato la richiesta di stampa, la dimensione dell'output in byte e la data e l'ora della richiesta.

## *Controllo delle stampanti disponibili*

Per determinare quali stampanti sono configurate per il proprio sistema, digitare quanto segue:

```
$ lpstat -s
```

Il sistema visualizza lo stato dello scheduler, la destinazione di default e un elenco dei sistemi e delle stampanti disponibili.

Nell'esempio seguente, riferito al sistema `olmo`, lo scheduler è attivo, la stampante di default è `pigna` e sono disponibili due stampanti in rete, `pigna` e `fungo`:

```
$ lpstat -s
lo scheduler è attivo
destinazione di default del sistema: pigna
sistema per pigna: pino
sistema per fungo: quercia
$
```

### *Visualizzazione di tutte le informazioni di stato*

L'opzione `-t` di `lpstat` visualizza un breve elenco delle informazioni di stato del servizio di stampa LP.

Per visualizzare un breve elenco di tutte le informazioni di stato, digitare:

```
$ lpstat -t
```

Vengono visualizzate tutte le informazioni disponibili sullo stato di LP.

Nell'esempio seguente la coda di stampa è vuota. Quando sono presenti richieste di stampa, il sistema visualizza anche lo stato di tali richieste:

```
$ lpstat -t
lo scheduler è attivo
destinazione di default del sistema: pigna
sistema per fungo: quercia
pigna accetta richieste da giovedì, 3 gennaio 1993, 18:20:10 MET
fungo accetta richieste da lunedì, 4 marzo 1993, 15:53:47 MET
stampante pigna: inattiva, abilitata da giovedì 3 gennaio 1993,
18:20:22 MET. disponibile.

stampante fungo: inattiva, abilitata da lunedì, 4 marzo 1993,
15:53:44 MET. disponibile.
$
```

## Visualizzazione dello stato delle stampanti

Per ottenere informazioni sullo stato di una stampante specifica, è possibile utilizzare l'opzione `-p` di `lpstat`. Questa opzione permette di sapere se la stampante è attiva o disattiva, la data e l'ora in cui è stata abilitata o disabilitata e indica se la stampante è disponibile per l'accettazione di richieste di stampa.

Per visualizzare lo stato di tutte le stampanti di un sistema, digitare:

```
$ lpstat -p
```

Nell'esempio seguente, le due stampanti configurate per il sistema sono in stato non attivo, abilitato e disponibile. Se una delle stampanti contenesse uno o più job nella coda di stampa, l'output del comando mostrerebbe anche i job in coda.

```
$ lpstat -p
stampante pigna: inattiva, abilitata da giovedì 3 gennaio 1993,
18:20:22 MET. disponibile.
stampante fungo: inattiva, abilitata da lunedì, 4 marzo 1993,
15:53:44 MET. disponibile
$
```

Per richiedere lo stato di una stampante specifica, digitare il comando:

```
$ lpstat -p nomestampante
```

dove *nomestampante* è la stampante su cui si desidera avere informazioni.

## Visualizzazione delle caratteristiche della stampante

Per visualizzare tutte le caratteristiche di una stampante, utilizzare le opzioni `-p` e `-l` di `lpstat`. Questo comando è particolarmente utile per identificare il tipo di stampante e il tipo di contenuto.

Per visualizzare le caratteristiche di tutte le stampanti del sistema, digitare il comando seguente:

```
$ lpstat -p -l
```

Vengono visualizzate in forma di tabella tutte le informazioni di configurazione utilizzate dal servizio di stampa LP per ogni stampante.

Nell'esempio seguente, riferito alla stampante `pigna`, tutti i campi sono vuoti ad eccezione del tipo di contenuto e del tipo di stampante.

```
$ lpstat -p pigna -l
stampante pigna: inattiva, abilitata da giovedì 3 gennaio 1993,
18:20:22 MET. disponibile.
  Tipi di contenuto: PS
  Tipi di stampante: PS
  Descrizione:
  Utenti consentiti:
    (all)
  Formati consentiti:
    (none)
  Intestazione non richiesta
  Set di caratteri:
    (nessuno)
  Interlinea di default:
  Dimensione pagina di default:
$
```

### *Tabella riassuntiva delle opzioni di lpstat*

Le varie opzioni del comando `lpstat` permettono di richiedere diversi tipi di informazioni relative allo stato di stampa. La Tabella 8-2 riassume le opzioni di uso più frequente del comando `lpstat`. Queste opzioni possono essere usate singolarmente o in qualsiasi combinazione nella riga di comando. Se si utilizzano più opzioni, separarle con uno spazio e ripetere per ognuna il trattino (-).

Ad esempio, per ottenere una lista completa delle informazioni di stato relative a una stampante specifica, digitare il comando:

```
$ lpstat -p nomestampante -l
```

dove *nomestampante* è la stampante di cui si desidera conoscere lo stato.

Tabella 8-2 Sommario delle opzioni principali di `lpstat`

Opzione	Descrizione
-a	Indica se le destinazioni di stampa accettano o meno le richieste di stampa.
-c	Visualizza le classi e i rispettivi membri.
-d	Visualizza la destinazione di default.
-f	Visualizza i formati.
-o	Visualizza lo stato dell'output.
-p [ <i>lista</i> ][ -D ][ -l }	Visualizza lo stato delle stampanti.
-r	Stato dello scheduler delle richieste.
-R	Visualizza la posizione del job nella coda di stampa.
-s	Visualizza un sommario delle informazioni di stato.
-S	Visualizza i set di caratteri.
-u [ <i>nomeutente</i> ]	Visualizza le richieste inviate dall'utente.
-v	Visualizza i dispositivi.

Per l'elenco completo delle opzioni, vedere la pagina `man lpstat(1)`.

## *Annullamento di una richiesta di stampa*

Il comando `cancel` permette di annullare una richiesta di stampa inserita nella coda o già in corso di stampa. È necessario conoscere l'id della richiesta, composto sempre dal nome della stampante, un trattino e il numero della richiesta di stampa. L'id della richiesta viene visualizzato all'invio del comando di stampa. Se non si ricorda l'id della richiesta da annullare, digitare `lpstat` e premere Return. Le richieste di stampa possono essere annullate solo dall'utente che le ha inviate o da un utente connesso come `root` o `lp`.

### *Annullamento di una richiesta di stampa con indicazione dell'ID*

Per annullare una richiesta di stampa, digitare il comando:

```
$ cancel idrichiesta
```

dove *idrichiesta* è l'id della richiesta di stampa desiderata.

Il sistema visualizza un messaggio indicante che la richiesta è stata annullata e inizia la stampa del job successivo nella coda.

Nell'esempio seguente vengono annullate due richieste di stampa:

```
$ cancel pigna-3 pigna-4
richiesta "pigna-3" annullata
richiesta "pigna-4" annullata
$
```

### *Annullamento di una richiesta di stampa con indicazione della stampante*

È anche possibile annullare solo il job in corso di stampa, digitando il nome della stampante anziché l'id della richiesta:

```
$ cancel nomestampante
```

dove *nomestampante* è la stampante a cui è stata inviata la richiesta.

Il sistema visualizza un messaggio indicante che la richiesta è stata annullata e inizia la stampa del job successivo nella coda.

Nell'esempio seguente viene annullata la richiesta in corso di stampa:

```
$ cancel pigna
richiesta "pigna-3" annullata
$
```

L'amministratore del sistema può operare come utente `root` o `lp` e annullare la richiesta in corso di stampa usando il nome della stampante come argomento per il comando `cancel`.



Si definisce *rete* un insieme di computer configurati in modo da comunicare tra loro. All'interno di una rete è possibile utilizzare le risorse di altri sistemi operando normalmente sul proprio. È cioè possibile, operando sulla propria workstation, effettuare il login o eseguire comandi remoti che abbiano effetto su altri sistemi.

Questo capitolo tratta i seguenti argomenti:

- Concetti generali sulle reti
- Login in sistemi remoti
- Copia di file da sistemi remoti
- Esecuzione di comandi su sistemi remoti
- Richiesta di informazioni di stato su sistemi remoti

Se il proprio sistema non è collegato a una rete, le informazioni contenute in questo capitolo potranno ugualmente essere utili per considerare e valutare i vantaggi del lavoro in rete.

### *Concetti generali sulle reti*

Un collegamento in rete permette la trasmissione dei dati da un sistema ad un altro. Le reti vengono di norma classificate come LAN (*local area network* o *reti locali*), operanti su distanze nell'ordine di centinaia di metri; WAN (*wide area network*), operanti su distanze fino a migliaia di chilometri; o CAN (*campus area network*), operanti su distanze intermedie.

A un livello superiore si collocano le cosiddette *internetwork*, reti formate da gruppi di reti collegate. Ad esempio, una workstation può essere collegata a una rete installata all'interno dell'edificio e allo stesso tempo a una internetwork che collega la rete locale ad altre LAN simili in altre città. Poiché la differenza tra rete e internetwork non ha effetti rilevanti per l'utente, in questo manuale il termine "rete" verrà utilizzato per indicare indifferentemente entrambi i tipi di collegamento.

I sistemi collegati in rete comunicano tramite un *protocollo di rete*, o linguaggio comune della rete, per garantire che le informazioni vengano trasmesse alle destinazioni appropriate. Per il collegamento tra le reti si utilizzano invece i *protocolli di internetwork*, detti anche *relay*.

## Login remoto (rlogin)

Il comando `rlogin` permette di effettuare il login su altri sistemi UNIX della propria rete.

Per effettuare il login su un sistema remoto, digitare:

```
$ rlogin nomesito
```

dove *nomesito* è il nome del sistema remoto.

Se compare la richiesta di una password, digitare la password per il sistema remoto e premere Return. Se il nome del proprio sistema è contenuto nel file `/etc/hosts.equiv` del sistema remoto, quest'ultimo non richiederà la password di accesso.

```
$ rlogin solitario
Password: (digitare la password)
Last login: Mon Jan 6 09:37:55 from zoo
Sun Microsystems, Inc. SunOS 5.1 October 1992
(I comandi seguenti vengono eseguiti su solitario.)
$ pwd
/home/aquila
$ logout
Connection closed.
$
```

## rlogin *senza una directory home*

Nell'esempio precedente, l'utente aquila ha effettuato il login in solitario nella directory /home/aquila, come indicato dal comando pwd. Se si effettua il login in un sistema in cui non si dispone di una propria directory home, rlogin visualizza un messaggio indicante l'assenza di tale directory home nel sistema remoto; in questo caso, l'utente accede direttamente alla directory radice (/) del sistema remoto:

```
$ rlogin fattoria
Password:
No directory! Logging in with home=/
Last login: Fri Jan 3 10:21:59 from zoo
Sun Microsystems, Inc.      SunOS 5.1      October 1992
(I comandi seguenti vengono eseguiti su fattoria.)
$ pwd
/
$ logout
Connection closed.
$
```

## rlogin *con un altro nome utente*

In alcuni casi può essere necessario effettuare il login in un sistema remoto nelle vesti di un altro utente. Ad esempio, può accadere di lavorare sul sistema di un altro utente (con il nome di login di questo utente) e di dover accedere al proprio sistema con il proprio nome utente. Questo è possibile con l'opzione -l del comando rlogin. La sintassi del comando è la seguente:

```
rlogin nomesistema -l nomeutente
```

Nell'esempio seguente l'utente `aquila`, operando dal sistema `zoo`, effettua il login nel sistema `solitario` come utente `lupo`:

```
$ rlogin solitario -l lupo
Password:
Last login: Wed Jan 8 07:12:25 from zoo
Sun Microsystems, Inc.      SunOS 5.1      October 1992
(I comandi seguenti vengono eseguiti su solitario.)
$ pwd
/home/lupo
$ logout
Connection closed.
$
```

Effettuando il login in un sistema remoto con il nome di un altro utente, si accede alla directory home di quell'utente.

### `rlogin` in un sistema sconosciuto

Se si cerca di effettuare il login in un sistema remoto il cui nome non è definito nel proprio sistema, `rlogin` cerca senza successo il nome del sistema nel database degli host e visualizza il messaggio seguente:

```
$ rlogin straniero
straniero: unknown host
$
```

### Chiusura di una connessione stabilita con `rlogin`

Per terminare una connessione stabilita con `rlogin`, si utilizza di norma il comando `logout` alla fine della sessione di lavoro. Se per qualche ragione non fosse possibile terminare la sessione in questo modo, la connessione può essere interrotta digitando un tilde seguito da un punto (`~.`) all'inizio di una riga. La connessione con il sistema remoto viene interrotta e l'utente ritorna nel sistema di partenza.

Se si effettua il login in una serie di sistemi accedendo ad ognuno attraverso un altro sistema, e si utilizza quindi ~. per interrompere la connessione con uno qualsiasi di questi sistemi, si ritorna al sistema di partenza:

```
$ rlogin dakota
Password:
Last login: Fri Jan 10 09:14:43 from zoo
Sun Microsystems, Inc.      SunOS 5.1      October 1992
(I comandi seguenti vengono eseguiti su dakota.)
$ ~. (È possibile che il carattere ~ non appaia sullo schermo.)
Connection closed.
$
```

Se si desidera tornare a una connessione intermedia stabilita con rlogin, digitare due caratteri tilde seguiti da un punto (~~.), come illustrato in questo esempio:

```
$ rlogin solitario
Password:
Last login: Tue Jan 7 08:12:49 from zoo
Sun Microsystems, Inc.      SunOS 5.1      October 1992
(I comandi seguenti vengono eseguiti su solitario.)
$ rlogin dakota
Password:
Last login: Tue Jan 7 10:17:40 from solitario
Sun Microsystems, Inc.      SunOS 5.1      October 1992
(I comandi seguenti vengono eseguiti su dakota.)
$ ~~. (È possibile che i caratteri ~~ non appaiano sullo schermo.)
Connection closed.
$
```

### *Sospensione di una connessione stabilita con rlogin*

Per sospendere temporaneamente una connessione stabilita con rlogin, digitare un tilde (~) e quindi premere Ctrl-Z. La connessione stabilita con rlogin assume lo stato di processo sospeso e l'utente ritorna al sistema di partenza.

Per riattivare la connessione, digitare fg. Oppure, digitare il simbolo di percentuale (%) seguito dal numero del processo sospeso (se non viene specificato alcun numero di processo, viene considerato per default il numero dell'ultimo processo sospeso).

```

$ rlogin solitario
Password:
Last login: Tue Jan 7 08:12:49 from zoo
Sun Microsystems, Inc.      SunOS 5.1      October 1992
(Il comando seguente viene eseguito su solitario.)
~^Z (È possibile che ^Z non compaia sullo schermo.)
Stopped
(Il comando seguente viene eseguito su zoo.)
$ pwd
/home/aquila
$ %
rlogin solitario

(Il comando seguente viene eseguito su solitario.)
$ logout
Connection closed.
$

```

Analogamente alla chiusura della connessione rlogin con ~~, digitando due caratteri tilde e Ctrl-Z la connessione rlogin corrente viene interrotta e l'utente torna a un rlogin intermedio.

### Verifica della posizione corrente (who am i)

Dopo avere effettuato una serie di login in sistemi remoti e avere utilizzato vari nomi di login, può essere utile verificare l'esatta posizione corrente. Il comando who am i visualizza il nome del sistema corrente e il proprio nome di login corrente.

Per maggiori informazioni, digitare man rlogin al prompt di sistema o consultare la guida *man Pages(1): User Commands*.

## Copia remota dei file (r`cp`)

Il comando `rcp` permette di copiare uno o più file da un sistema a un altro. Esso utilizza i file `/etc/hosts.equiv` e `/etc/passwd` del sistema remoto per determinare i privilegi di accesso dell'utente. La sintassi di `rcp` è analoga a quella del comando `cp`.

---

**Nota** – Per copiare una sottodirectory e il suo contenuto da un sistema a un altro, usare il comando `rcp -r`.

---

### Copia di file da un altro sistema al proprio

Per copiare uno o più file da un altro sistema sul proprio, la sintassi del comando è la seguente:

```
rcp nomesistema:sorgente destinazione
```

dove *nomesistema* è il nome del sistema remoto, *sorgente* è il nome del file che si desidera copiare e *destinazione* è il percorso in cui si desidera copiare il file sul proprio sistema.

Nell'esempio seguente, il file `/home/dakota/doc/lettera` viene copiato dal sistema remoto `dakota` alla directory `/tmp` del sistema locale `zoo`:

```
$ rcp dakota:/home/dakota/doc/lettera /tmp
$
```

Con il comando `rcp` è anche possibile utilizzare varie combinazioni di abbreviazioni e sintassi. Ad esempio, per copiare tutti i file che terminano in `.doc` dalla directory `home` dell'utente `gallo` sul sistema remoto `fattoria` alla directory corrente del sistema locale `zoo`, il comando da digitare sarà:

```
$ rcp fattoria:~gallo/*.doc .
$
```

## Copia di file dal proprio sistema ad un altro

Per copiare uno o più file dal proprio sistema locale in un sistema remoto, la sintassi del comando viene invertita come segue:

```
rcp sorgente nomesito:destinazione
```

dove *sorgente* è il file che si desidera copiare, *nomesito* è il nome del sistema remoto e *destinazione* è il percorso in cui si desidera copiare il file nel sistema remoto.

Nell'esempio seguente, il file *asti* viene copiato dalla directory `~/italia/piemonte` del sistema di partenza nella directory `~gallo/province` del sistema remoto *fattoria* (si ricordi che `~` indica la directory home dell'utente che esegue il comando e `~gallo` è la directory home dell'utente *gallo*):

```
$ rcp ~/italia/piemonte/asti fattoria:~gallo/province
$
```

Per maggiori informazioni sul comando `rcp(1)` e sulle relative opzioni, vedere la guida *man Pages(1): User Commands*.

## Esecuzione remota dei comandi (rsh)

Il comando `rsh` (da *remote shell*) permette di eseguire un comando singolo su un sistema remoto senza bisogno di effettuare il login su quel sistema. Questa possibilità può risultare molto utile quando si desidera effettuare una sola operazione sul sistema remoto.

Per eseguire un comando sul sistema remoto, digitare:

```
rsh nomesito comando
```

Nell'esempio seguente viene visualizzato il contenuto della directory `/home/solitario/chitarre` del sistema remoto *solitario*:

```
$ rsh solitario ls /home/solitario/chitarre
collings      gibson      santacruz
fender        martin      taylor
$
```



Come i comandi `rlogin` e `rcp`, `rsh` utilizza i file `/etc/hosts.equiv` e `/etc/passwd` del sistema remoto per determinare i privilegi di accesso dell'utente.

Per maggiori informazioni sul comando `rsh(1)` e sulle relative opzioni, vedere la guida *man Pages(1): User Commands*.

## Visualizzazione di informazioni sugli utenti (`rusers`)

Il comando `rusers` (da *remote users*) visualizza gli utenti connessi ai vari sistemi della rete. Digitando il comando `rusers` da solo vengono visualizzati tutti i sistemi della rete e gli utenti connessi in ciascuno:

```
$ rusers
bosco          quercia
dakota         sandra
fattoria       gallo
firenze        linda      paola      bruno
foresta        sequoia
pianeti        marte
solitario      lupo
zoo            leone
$
```

Si noti che il sistema `firenze` ha tre utenti connessi.

Per visualizzare le informazioni relative a uno specifico sistema remoto, digitare il comando `rusers` seguito dal nome del sistema, come segue:

```
$ rusers firenze
firenze        linda      paola      bruno
$
```

L'opzione `-l` del comando `rusers` permette di ottenere informazioni più dettagliate, tra cui i nomi degli utenti, i nomi dei sistemi e dei terminali, l'ora di connessione di ogni utente, il tempo di inattività di ogni utente (se maggiore di un minuto) e il nome del sistema da cui ogni utente ha effettuato il login:

```
$ rusers -l firenze
linda      firenze:ttyd8    Feb 10 08:12    5:29
paola      firenze:console  Feb 10 09:16
bruno      firenze:ttyp0    Feb 10 11:56    36
$
```

L'opzione `-l` può essere utilizzata anche senza specificare il nome di un sistema.

Per maggiori informazioni sul comando `rusers(1)` e sulle relative opzioni, vedere la guida *man Pages(1): User Commands*.

## *Personalizzazione dell'ambiente di lavoro*

---

10 

Il sistema operativo SunOS permette all'utente di controllare e configurare direttamente molti aspetti dell'ambiente di lavoro. Questo è possibile con la modifica delle *variabili d'ambiente* contenute nei *file di inizializzazione* del sistema. Quando si effettua il login, il sistema legge i file di inizializzazione e utilizza le variabili d'ambiente per configurare il sistema. Impostando o modificando opportunamente le variabili d'ambiente è perciò possibile "personalizzare" il sistema per adattarlo alle proprie esigenze di lavoro.

Questo capitolo descrive le procedure per:

- Personalizzare il sistema modificando i file di inizializzazione e impostando le variabili d'ambiente più comuni.
- Creare alias per i comandi di SunOS.
- Modificare il prompt di sistema.
- Impostare le autorizzazioni di default per i file.
- Personalizzare i font di OpenWindows.
- Effettuare la calibrazione dei monitor a colori.

## File di inizializzazione

I file di inizializzazione che determinano la configurazione del sistema dipendono dal tipo di shell di default specificata dall'amministratore del sistema al momento dell'installazione. La Bourne shell è la shell di default per i sistemi SunOS, ma è anche possibile utilizzare una C shell o una Korn shell. Ad ognuna di queste sono associati uno o più file di inizializzazione.

Se non si è certi della shell di default impostata per il proprio sistema (detta anche *shell di login*), procedere come segue:

### 1. **Digitare** `echo $SHELL`:

```
$ echo $SHELL
/bin/sh
```

### 2. **Osservare l'output del comando. Se è:**

- `/bin/sh` – la shell di login è una Bourne shell
- `/bin/csh` – la shell di login è una C shell
- `/bin/ksh` – la shell di login è una Korn shell

Indipendentemente dalla shell utilizzata, quando l'utente effettua il login il sistema esegue il file di profilo del sistema, `/etc/profile`. Questo file è in genere di proprietà dell'amministratore del sistema ed è accessibile in lettura (ma non in scrittura) da tutti gli utenti.

Dopo il profilo del sistema, il sistema esegue il *profilo utente*. Il profilo utente è rappresentato da uno o più file di inizializzazione che definiscono l'ambiente di lavoro. Ad esempio, se ci si trova nell'ambiente OpenWindows il sistema controlla il file (o i file) di inizializzazione ogni volta che viene avviata una Shell o una Finestra di comando.

A seconda della shell di default utilizzata, i file del profilo utente possono essere i seguenti:

- `.profile` (per la Bourne shell e la Korn shell)
- `.login` e `.cshrc` (per la C shell)

I file del profilo utente sono contenuti nella directory home e consentono di configurare l'ambiente di lavoro in base alle proprie preferenze.

## Variabili d'ambiente

Il sistema configura l'ambiente di lavoro in base a una serie di impostazioni definite nei file di inizializzazione. Per modificare temporaneamente l'ambiente di lavoro, ad esempio per la sessione corrente, è possibile eseguire i comandi appropriati direttamente al prompt di sistema. Se invece si desidera apportare modifiche di carattere permanente, occorre memorizzare variabili d'ambiente "permanenti" nei file `.profile`, `.login` o `.cshrc`.

Per visualizzare le variabili d'ambiente correntemente impostate sul sistema:

### 1. Digitare il comando `env` e premere Return:

```
$ env
HISTORY=100
HOME=/home/italia/logos
HZ=100
LOGNAME=logos
MAIL=/var/mail/logos
MANSECTS=\1:1m:1c:1f:1s:1b:2:\3:3c:3i:3n:3m:3k:3g:3e:3x11:3xt:3
w:3b:9:4:5:7:8
PATH=/usr/bin
SHELL=/bin/sh
TERM=sun
TZ=EST5EDT
```

**Nota** - È anche possibile usare il comando `env` per identificare la propria shell di login, specificata nella variabile d'ambiente `SHELL`. Nell'esempio precedente, la shell è impostata come `/bin/sh` (Bourne shell).

## Profilo utente

In questa sezione vengono descritte alcune delle variabili d'ambiente più utilizzate. Molte di queste potrebbero essere già definite nel proprio profilo utente. Come già accennato, il file del profilo utente (`.profile` per la Bourne shell e la Korn shell e `.cshrc` per la C shell) si trova nella directory home.

**Nota** - I file nascosti (file "punto") possono essere visualizzati con il comando `ls -la`.

L'elenco seguente descrive alcune delle variabili d'ambiente che è possibile impostare nel proprio profilo utente. La sintassi per la definizione delle variabili d'ambiente dipende dal tipo di shell in uso:

- `CDPATH` – Specifica le directory in cui il sistema deve cercare quando viene digitato il nome di una directory senza specificare un percorso completo.
- `HISTORY` – Definisce il numero dei comandi memorizzati dal comando `history` (solo per la C shell).
- `HOME` – Definisce il percorso assoluto della directory home dell'utente. Il sistema utilizza questa informazione per determinare la directory in cui spostarsi quando viene digitato il comando `cd` senza argomenti.
- `LANG` – Specifica la lingua locale. Sono ammessi i valori: Japanese, German, French, Swedish e Italian.
- `LOGNAME` – Definisce il nome di login dell'utente. Il valore di default per questa variabile è il nome di login specificato nel database `passwd` come parte del processo di login. Per informazioni sul database `passwd`, vedere il manuale *System Administration Guide, Volume I*.
- `LPDEST` – Definisce la stampante di default.
- `MAIL` – Specifica il percorso della casella postale dell'utente. Questa è di norma collocata nella directory `/var/mail/nomeutente`, dove *nomeutente* è il nome di login dell'utente. Per maggiori informazioni su questo file, vedere il Capitolo 7, "La posta elettronica".
- `MANSECTS` – Imposta le sezioni disponibili del manuale di riferimento online (pagine `man`).
- `PATH` – Elenca, nell'ordine, le directory in cui il sistema deve cercare per trovare il programma da eseguire quando viene inserito un comando. Se la directory richiesta non si trova nel percorso di ricerca, occorre inserirla nella variabile oppure digitare il percorso completo quando si inserisce il comando.

L'impostazione di default per questa variabile viene definita automaticamente in base a quanto specificato nel file `.profile` (Bourne shell o Korn shell) o `.cshrc` (C shell) nel processo di login.

- `PS1` – Definisce il prompt di sistema. Il prompt di default per la Bourne shell e la Korn shell è il simbolo del dollaro (`$`). Il prompt di default per la C shell è il simbolo di percentuale (`%`). Il prompt di default per l'utente `root` in tutte le shell è il simbolo del cancelletto (`#`).

- SHELL – Definisce il tipo di shell utilizzata da `vi` ed altri programmi.
- TERMINFO – Specifica il percorso dei terminali non supportati che sono stati aggiunti al database `terminfo`. L'impostazione di questa variabile non è necessaria per i terminali di default definiti nel database. Per informazioni sul database `terminfo`, vedere il manuale *System Administration Guide, Volume II*.
- TERM – Definisce il tipo di terminale correntemente in uso. Quando si avvia un editor, il sistema cerca un file con un nome corrispondente alla definizione di questa variabile. Il file viene cercato prima nel percorso eventualmente specificato nella variabile `TERMINFO`, e quindi nella directory di default, `/usr/share/lib/terminfo`, per determinare le caratteristiche del terminale. Se il sistema non trova una definizione in nessuna delle directory esaminate, il terminale viene identificato come asincrono.
- TZ – Definisce il fuso orario utilizzato dall'orologio del sistema.

### *Impostazione della variabile* PATH

La variabile d'ambiente `PATH` viene usata dal sistema per localizzare i comandi nella gerarchia di directory di SunOS. Con la definizione di `PATH` si stabilisce un insieme fisso di directory in cui il sistema va a cercare ogni volta che viene inserito un comando.

Se la variabile `PATH` non è impostata e si desidera ad esempio copiare un file, sarà necessario inserire il percorso completo del comando di copia, `/usr/bin/cp`. Se invece la variabile `PATH` è stata impostata in modo da includere la directory `/usr/bin`, sarà sufficiente digitare `cp` perché il sistema esegua il comando. In questo caso, infatti, il sistema cercherà il comando `cp` in tutte le directory incluse nella variabile `PATH`. L'inserimento nella variabile delle directory che contengono i comandi più comuni di SunOS è perciò determinante per semplificare e velocizzare il lavoro.

Se si utilizza una shell di tipo Bourne o Korn, la variabile `PATH` deve essere specificata nel file `.profile` (nella directory home) con la sintassi seguente:

```
PATH=.: /usr/bin: /home/bin
```

dove *home* rappresenta il percorso della directory home dell'utente.

Se si utilizza la C shell, la variabile `PATH` deve essere specificata nel file `.cshrc` (nella directory home) con la sintassi seguente:

```
set path=(. /usr/bin home/bin)
```

dove *home* è il percorso della directory home dell'utente.

---

**Nota** - Nelle C shell è anche possibile usare il simbolo `~` per rappresentare il percorso della directory home.

---

Se si modifica la variabile `PATH` e si utilizza una C shell, il comando `source` permette di applicare immediatamente le modifiche apportate senza bisogno di effettuare il logout:

```
esempio% source .cshrc
```

Se si utilizza una shell di tipo Bourne o Korn, lo stesso risultato si può ottenere con il comando seguente:

```
$ . .profile
```

## *Alias (solo C Shell)*

Gli alias sono abbreviazioni che sostituiscono comandi di uso frequente. Ad esempio, l'impostazione di default per il comando `rm` non prevede una richiesta di conferma prima di eseguire la cancellazione. Questa impostazione può essere rischiosa, poiché un errore di battitura può causare la cancellazione del file sbagliato. La C shell consente tuttavia di utilizzare la variabile `alias` per modificare l'impostazione di default aggiungendo la riga seguente al file `.cshrc`:

```
alias rm 'rm -i'
```

Con questa istruzione nel file `.cshrc`, il comando `rm` viene reso equivalente a `rm -i`, che rappresenta la sua forma interattiva. In questo modo, il sistema chiederà sempre la conferma dell'utente prima di eseguire la cancellazione di



un file. (Le virgolette che racchiudono `rm -i` nell'esempio sono necessarie per includere lo spazio vuoto tra `rm` e `-i`. Senza le virgolette, la C shell non potrebbe interpretare correttamente i caratteri dopo lo spazio.)

Per applicare immediatamente le modifiche apportate al file `.cshrc`, usare il comando `source`. Questo comando fa in modo che il sistema rilegga il file `.cshrc` ed esegua i relativi comandi:

```
eempio% source .cshrc
```

## Modifica del prompt di sistema

La sintassi da utilizzare per cambiare il prompt di sistema dipende dal tipo di shell utilizzata (Bourne, Korn o C shell).

### **Bourne shell e Korn shell**

Se si utilizza una shell di tipo Bourne o Korn, il prompt di sistema può essere ridefinito con il comando `PS1`. L'esempio seguente mostra tre possibili applicazioni del comando:

```
PS1=": "  
PS1="'hostname': "  
PS1="'hostname'{'id'}": "
```

- Il primo esempio imposta il prompt come due punti (:) seguiti da uno spazio.
- Il secondo esempio crea un prompt formato dal nome del sistema seguito da due punti e uno spazio.
- Il terzo esempio definisce un prompt formato dal nome del sistema seguito dal nome di login dell'utente fra parentesi graffe {}, due punti e uno spazio.

Si provi a cambiare il proprio prompt di sistema usando uno dei comandi illustrati nell'esempio. Il prompt resterà nella forma impostata fino alla modifica successiva o fino al logout.

Per modificare il prompt in modo permanente, aggiungere una delle righe indicate (o un prompt di propria creazione) al file `.profile`. In questo modo, il prompt specificato apparirà ad ogni login e in ogni shell.

### ***C shell***

Se si utilizza una C shell, il prompt di sistema può essere personalizzato con il comando `set prompt`. L'esempio seguente mostra tre possibili applicazioni del comando:

```
set prompt="% "  
set prompt="\hostname\!: "  
set prompt="\hostname\{'id'}): "
```

- Il primo comando imposta il prompt come un simbolo di percentuale seguito da uno spazio.
- Il secondo comando crea un prompt formato dal nome del proprio sistema seguito dal numero di storia del comando (`hostname1`, `hostname2`, `hostname3` e così via).
- Il terzo comando crea un prompt formato dal nome del sistema seguito dal nome di login dell'utente fra parentesi graffe, due punti e uno spazio.

Si provi a cambiare il proprio prompt corrente usando uno dei comandi dell'esempio. Il prompt resterà nella forma definita fino alla modifica successiva o fino al logout dal sistema.

Per modificare il prompt in modo permanente, aggiungere una delle righe indicate (o un prompt di propria creazione) al file `.cshrc`. In questo modo, il prompt specificato apparirà ad ogni login e in ogni shell.

### ***Altre variabili***

Oltre a quelle descritte finora, l'utente può impostare molte altre variabili nei file `.profile` o `.cshrc`. Per un elenco completo delle variabili, vedere la guida *man Pages(1): User Commands*. Qui di seguito è fornita una breve descrizione di alcune delle opzioni più utili.

L'istruzione `set noclobber` impedisce di sovrascrivere accidentalmente un file durante una copia con il comando `cp`. Questa variabile è disponibile solo se si utilizza una C shell. Inserire nel file `.cshrc` la riga seguente:

```
set noclobber
```

L'istruzione `set history` definisce il numero dei comandi che verranno visualizzati con il comando `history`. La lista visualizzata da `history` può essere utilizzata anche per ripetere comandi precedenti. Questa variabile è disponibile solo se si utilizza una C shell. Per impostarla, inserire la riga seguente nel file `.cshrc`:

```
set history=100
```

Per ottenere lo stesso risultato utilizzando una shell di tipo Bourne o Korn, inserire la riga seguente nel file `.profile`:

```
HISTORY=100
```

## *Impostazione delle autorizzazioni di default*

Il comando `umask` imposta le autorizzazioni di default per i file e le directory di nuova creazione. Ad esempio, per mantenere un certo grado di protezione e assegnare ai membri del proprio gruppo e a tutti gli altri utenti solo le autorizzazioni di lettura ed esecuzione (`-rwxr-xr-x`) per i propri file e directory, impostare `umask` nei file `.cshrc` e `.profile` in modo da proteggere tutti i file e directory di propria creazione con le autorizzazioni desiderate.

Analogamente al comando `chmod`, `umask` utilizza un codice numerico per rappresentare le autorizzazioni assolute dei file. Tuttavia, il metodo utilizzato da `umask` per calcolare tale codice si differenzia nettamente da quello usato da `chmod`.

In primo luogo, se `umask` è impostato su `000` significa che tutti i file creati dall'utente avranno le seguenti autorizzazioni (lettura e scrittura ma non esecuzione):

```
rw-rw-rw- (modo 666)
```

mentre tutte le directory avranno le seguenti autorizzazioni (lettura, scrittura ed esecuzione):

```
rwxrwxrwx (modo 777)
```

Per determinare il valore da utilizzare con `umask`, occorre sottrarre il valore delle autorizzazioni desiderate (il valore che occorrerebbe specificare per il comando `chmod`) dalle autorizzazioni di default correntemente assegnate ai file. Il risultato ottenuto sarà il valore da utilizzare per il comando `umask`.

Ad esempio, si supponga di voler cambiare le autorizzazioni di default per i propri file da 666 (`rw-rw-rw-`) a 644 (`rw-r--r--`). Sottrarre 644 da 666. Il risultato, 022, è il valore numerico da utilizzare con `umask` come segue:

```
umask 022
```

Come nel codice numerico utilizzato per il comando `chmod`, i tre numeri usati con `umask` hanno i seguenti significati:

- La prima cifra controlla le autorizzazioni del proprietario
- La seconda controlla le autorizzazioni del gruppo
- La terza controlla le autorizzazioni di tutti gli altri utenti

La Tabella 10-1 illustra le autorizzazioni dei file per ogni cifra del codice numerico utilizzato da `umask`.

Tabella 10-1 Codici delle autorizzazioni utilizzate da `umask`

codice umask	Autorizzazioni
0	rwX
1	rw-
2	r-x
3	r--
4	-wX
5	-w-
6	--X
7	---(nessuna)

Per maggiori informazioni sul comando `umask`, vedere la guida *man Pages(1): User Commands*.

## *Personalizzazione dei font in OpenWindows*

Se si desidera, è possibile personalizzare il tipo e la dimensione dei font utilizzati dalle applicazioni in OpenWindows. I paragrafi seguenti descrivono le procedure da seguire per la personalizzazione dei font.

### *Definizione del tipo di font e della dimensione*

Il font di default utilizzato nelle finestre è il Lucida Sans a 12 punti (medium); il font di default per le intestazioni delle finestre è il Lucida Sans Bold. Se si preferisce, è possibile specificare un altro tipo di carattere o un'altra dimensione sia per le finestre che per le intestazioni. La modifica può essere effettuata in forma temporanea, per una singola finestra, oppure in modo permanente per tutte le applicazioni, utilizzando la finestra "Caratteristiche area di lavoro". I paragrafi seguenti descrivono entrambe le procedure.

### *Font a spaziatura fissa e proporzionale*

I font si suddividono in due categorie generali — *a spaziatura fissa* e *a spaziatura proporzionale*. Nei font a spaziatura fissa ogni carattere occupa lo stesso spazio nella riga, mentre nei font a spaziatura proporzionale i caratteri occupano uno spazio variabile a seconda della larghezza. In generale, i font a spaziatura proporzionale risultano esteticamente più gradevoli. Tuttavia, per alcune applicazioni (come le Finestre di comando, le Shell e `xterm`, un diffuso emulatore di terminale) è preferibile l'utilizzo dei font a spaziatura fissa.

### *Scelta tra font a spaziatura fissa e proporzionale*

Il font di default utilizzato nelle Finestre di comando e nelle Shell è un font a spaziatura proporzionale. Nonostante l'aspetto gradevole, nelle finestre utilizzate come terminali i font a spaziatura proporzionale possono causare problemi di allineamento dei caratteri (ad esempio nelle spaziature e nelle tabulazioni). In questo caso è perciò preferibile scegliere un font a spaziatura fissa. Negli esempi seguenti, le finestre utilizzate come terminali impiegano font a spaziatura fissa, mentre le altre finestre e intestazioni adottano font a spaziatura proporzionale.

### *Definizione del font per una singola finestra*

Questo paragrafo descrive la procedura da seguire per modificare il tipo e la dimensione del font per una singola applicazione. Si noti che le modifiche non hanno effetto sulle finestre già aperte; per visualizzare il nuovo font occorre avviare una nuova sessione dell'applicazione.

La sintassi base del comando, illustrata nell'esempio seguente, contiene il nome dell'applicazione, l'opzione `-fn` (font name) e il tipo e la dimensione del font. La "e commerciale" (&) fa ricomparire il prompt di sistema dopo l'invio del comando, rendendo la finestra immediatamente disponibile.

```
$ applicazione -fn tipofont-dimensione &
```

Gli esempi che seguono illustrano l'uso di questo comando per aprire un'applicazione specificando il font da utilizzare e la dimensione dei caratteri.

- L'esempio seguente avvia una Finestra di comando con il font a spaziatura proporzionale `Lucida Sans Typewriter Bold`.

La dimensione del carattere non è specificata; viene perciò utilizzata la dimensione di default (12 punti).

```
$ cmdtool -fn lucidasans-typewriter-bold &
```

- L'esempio seguente avvia una Shell con il font `Lucida Sans Typewriter Bold` e aumenta la dimensione dei caratteri da 12 a 14 punti.

Modificando la dimensione del font cambia anche la dimensione della finestra.

```
$ shelltool -fn lucidasans-typewriter-bold-14 &
```

- L'esempio seguente avvia una finestra di terminale `xterm` con il font `terminal-bold` a 16 punti:

```
$ xterm -fn terminal-bold-16 &
```

- L'esempio seguente avvia una finestra di Editor con il font Helvetica Bold a 14 punti:

```
$ textedit -fn helvetica-bold-14 &
```

L'opzione `-fn` può essere utilizzata con qualsiasi applicazione per specificare il font e la dimensione dei caratteri. Proseguendo nel capitolo, il paragrafo "Elenco dei font disponibili" spiegherà come visualizzare tutti i font disponibili per le applicazioni di OpenWindows.

### *Assegnazione permanente dei font*

Se si utilizza spesso un font personalizzato, può essere utile aggiungerlo come opzione al menu Area di lavoro. Questa operazione può essere eseguita utilizzando la categoria "Menu Programmi" della finestra "Caratteristiche area di lavoro". In questo modo non sarà più necessario digitare ogni volta le opzioni di personalizzazione dalla riga di comando. Se ad esempio si preferisce utilizzare Editor con un carattere più grande, è possibile aggiungere al menu Programmi la seguente riga di comando:

```
textedit -fn lucidasans-typewriter-14
```

È anche possibile aggiungere al menu Programmi varie opzioni relative a una stessa applicazione, in modo da poterla avviare con diversi tipi di font o con caratteri di diverse dimensioni. Per avere ad esempio la possibilità di avviare Editor con caratteri a 12, 14 o 18 punti, si potranno aggiungere al menu Programmi i comandi seguenti:

```
textedit -fn lucidasans-typewriter-12  
textedit -fn lucidasans-typewriter-14  
textedit -fn lucidasans-typewriter-18
```

Personalizzando in questo modo il menu Programmi dalla finestra "Caratteristiche area di lavoro", sarà possibile avviare Editor con il carattere desiderato selezionando semplicemente l'opzione appropriata dal menu.

---

**Nota** – Le righe di comando aggiunte al menu Programmi non devono essere seguite da una “e commerciale” (&).

---

### *Visualizzazione dei font disponibili*

Se si desidera provare ad utilizzare font diversi da quelli illustrati negli esempi precedenti nelle applicazioni di OpenWindows, può essere utile visualizzare l'elenco dei font disponibili.

#### *Elenco dei font disponibili*

Per ottenere l'elenco completo dei font disponibili, digitare il comando `xlsfonts` al prompt di sistema da una finestra di emulazione terminale. È preferibile utilizzare una Finestra di comando, in quanto la lista potrebbe scorrere oltre i margini della finestra e richiedere l'utilizzo di una barra di scorrimento.

---

**Nota** – L'elenco generato da `xlsfonts` è molto lungo, in quanto contiene i nomi di oltre 400 font. Se l'elenco visualizzato contiene un numero di font relativamente ridotto, consultare l'amministratore di sistema. È possibile che sia stato installato soltanto un sottoinsieme dei font disponibili.

---

Ogni font possiede un nome completo e uno abbreviato. Il nome completo del font `lucidasans-typewriter`, ad esempio, è:

```
-b&h-lucida sans typewriter-medium-r-normal-sans-12-120-72-72-m-0-iso8859-1
```

I font visualizzati nell'elenco `xlsfonts` sono presentati con il nome completo seguito dalla rispettiva forma abbreviata. Per le operazioni descritte in questo capitolo sarà sufficiente utilizzare la versione abbreviata.

Dopo avere selezionato un font, seguire le istruzioni del precedente paragrafo “Definizione del tipo di font e della dimensione” per personalizzare i font nelle finestre delle applicazioni.



---

## Calibrazione dei monitor a colori

Il Kodak Color Management System (KCMS) incluso in Solaris 2.5 permette di ottenere un'eccellente qualità dei colori durante la scansione, la visualizzazione sul monitor, la stampa, la registrazione su pellicola e in generale la riproduzione delle immagini.

In questa sezione vengono fornite le seguenti informazioni:

- Informazioni generali sulla calibrazione del monitor
- Predisposizione dell'ambiente di visualizzazione
- Collegamento dello strumento di calibrazione hardware richiesto per l'uso dell'utility Calibratore
- Esecuzione di Calibratore

---

**Nota** - L'utilizzo dello strumento hardware per la calibrazione del monitor non è indispensabile, ma è fortemente consigliato.

---

### Introduzione alla calibrazione dei monitor

Tutti i dispositivi a colori, come gli scanner, i monitor o le stampanti, sono dotati di varie caratteristiche relative alla riproduzione dei colori. Il software KCMS utilizza un insieme di *dati di caratterizzazione* per determinate marche e modelli di dispositivi a colori. La procedura di acquisizione di questi dati, detta *caratterizzazione*, richiede strumenti altamente specializzati. I suoi risultati vengono inseriti in un file, detto *profilo nominale*, che contiene informazioni dettagliate sulla riproduzione dei colori. Il software KCMS comprende una serie predefinita di profili nominali. Ogni valore nominale è la risposta di colore media ricavata da una serie di misurazioni su diversi campioni di ogni tipo di dispositivo.

---

**Nota** - Attualmente, la caratterizzazione può essere eseguita solo sui monitor, non sugli scanner o sulle stampanti.

---

Il profilo nominale rappresenta la riproduzione dei colori di un dispositivo con determinate impostazioni e in condizioni note. I profili nominali sono appropriati per la maggior parte delle workstation, ma le caratteristiche di riproduzione di un dispositivo a colori possono variare in funzione dell'età, dei materiali utilizzati e della temperatura. Per ottenere una riproduzione accurata

dei colori, perciò, si dovrebbe regolare il profilo nominale in base alle effettive caratteristiche di riproduzione nell'ambiente reale. Il processo di regolazione del profilo nominale viene detto *calibrazione*. Per maggiori informazioni sull'ambiente di visualizzazione, vedere "Predisposizione dell'ambiente di visualizzazione" a pagina 167. Per maggiori informazioni sui profili calibrati, vedere "Profili calibrati e visuali" a pagina 166.

La calibrazione dei monitor viene eseguita visualizzando una sequenza programmata di colori di prova e misurando l'output con un apposito strumento. A questo punto, la libreria KCMS calcola i fattori di correzione necessari per compensare le imprecisioni del monitor. Questo processo viene detto *calibrazione del monitor*, e viene eseguito automaticamente dal software KCMS. Per le relative istruzioni, vedere "Uso dell'utility Calibratore" a pagina 171.

Quando si modificano le impostazioni base del monitor, come luminosità, contrasto, immagine o livello del nero, è necessario ripetere la calibrazione per adeguare la riproduzione dei colori del monitor. Se la corretta riproduzione dei colori riveste grande importanza, si consiglia di ripetere la calibrazione ogni volta che si cambia una delle impostazioni base, o comunque una volta ogni due settimane. La calibrazione deve essere sempre ripetuta quando si sostituisce il monitor o il framebuffer.

I programmi applicativi possono accedere alla libreria KCMS direttamente attraverso la API KCMS. Se si dispone del Software Developer's Kit (SDK), si potrà consultare il manuale *KCMS Application Developer's Guide* per ottenere informazioni dettagliate sulla API KCMS.

### *Profili calibrati e visuali*

Durante la calibrazione del monitor, Calibratore produce un *profilo calibrato* per ogni visuale del frame buffer. Nella visualizzazione delle immagini è però possibile che uno stesso colore appaia in modo diverso su due diversi dispositivi. Questo può essere dovuto a due condizioni: la deriva del colore e l'uso di *visuali X*.

La calibrazione corregge gli effetti della deriva del colore. La tabella dei valori gamma (LUT) hardware del frame buffer corregge invece le visuali X. Una visuale è una struttura di dati che descrive il formato di visualizzazione supportato da un dispositivo, e che specifica le caratteristiche di visualizzazione per ogni pixel della finestra. In altre parole, la visuale di una

finestra istruisce la LUT gamma hardware del dispositivo su come interpretare il valore dei pixel della finestra. Quando la visuale passa attraverso la LUT, essa subisce la sua correzione.

Se il software KCMS esegue la calibrazione di una visuale X corretta, il colore risultante non appare nello stesso modo su due dispositivi diversi, perché la visuale riceve due correzioni. Il software KCMS determina perciò se la visuale X è già stata corretta dalla LUT gamma hardware, per assicurare che i colori appaiano nello stesso modo. Per maggiori informazioni sulle visuali X e sulle LUT gamma hardware, vedere le pagine `man xgetvisualinfo(3)` e `xsolarisgetvisualgamma(3)`.

Il profilo calibrato che descrive le caratteristiche del monitor viene copiato nella directory `/etc/openwin/devdata/profiles`. I profili nominali di sola lettura si trovano in `/usr/openwin/etc/devdata/profiles`.

L'utility Calibratore esegue una copia del profilo selezionato (vedere "Come selezionare un monitor" a pagina 172) per ogni tipo di visuale a colori supportata dal frame buffer. Le visuali GrayScale o StaticGray non vengono considerate, in quanto non a colori. Se il frame buffer supporta sia la visuale PseudoColor che quella TrueColor, Calibratore effettuerà due o più serie di misurazioni.

## *Predisposizione dell'ambiente di visualizzazione*

Una regolazione appropriata del monitor e una corretta disposizione dell'ambiente di lavoro permettono di creare buone condizioni di visualizzazione, in grado di ridurre l'affaticamento visivo. Prima di procedere alla calibrazione del monitor è opportuno scegliere la disposizione ideale dell'ambiente di lavoro ed effettuare le opportune regolazioni sul monitor.

Per maggiori informazioni sulle condizioni di visualizzazione ideali, vedere i documenti disponibili on line in `/usr/openwin/demo/kcms/docs`:

- *Reducing Eyestrain from Computer Monitors*
- *Video Monitor Adjustments: "Black Level" and "Picture"*

### ***Requisiti per l'ambiente di lavoro***

Con il monitor spento, disporre l'ambiente di lavoro in modo da:

- Eliminare i riflessi
- Regolare la luce ambiente
- Creare condizioni ambientali adeguate
- Stabilire un'adeguata distanza visiva

---

**Nota** – Per eseguire queste regolazioni è sufficiente spegnere il monitor, senza spegnere l'intero sistema.

---

### ***Eliminazione dei riflessi***

Lo schermo è dotato di una superficie in vetro che riflette verso l'utente la luce generata alle sue spalle. I riflessi possono cambiare la percezione delle immagini visualizzate. Quanto più piatta è la superficie del monitor, tanto minore è la probabilità che essa generi riflessi; una superficie molto curva "raccolge" i riflessi da un'angolazione più ampia alle spalle dell'utente.

Per determinare se lo schermo produce riflessi indesiderati, sedersi nella normale posizione di lavoro ed esaminare la superficie di vetro dello schermo a monitor spento. Cercare di disporre il monitor in modo che lo schermo non subisca forti riflessi. Se non è possibile modificare la disposizione dei mobili, spostare o schermare la fonte luminosa in modo da eliminare i riflessi sullo schermo.

Alcuni monitor sono dotati di uno speciale rivestimento o vengono prodotti con un trattamento *antiriflesso*. In genere questi schermi, a monitor spento, hanno un colore particolarmente scuro. È anche possibile applicare uno schermo antiriflesso esterno; alcuni di questi schermi, tuttavia, tendono a filtrare troppo la luminosità e a ridurre eccessivamente l'intensità del bianco.

### ***Regolazione della luce ambiente***

Oltre alle sorgenti luminose, lo schermo può riflettere anche altri oggetti, come la silhouette dell'utente. Per eliminare i riflessi degli oggetti occorre diminuire l'intensità della luce nell'ambiente. In genere questo tipo di riflessi è provocato da una luce fluorescente proveniente dall'alto, spesso troppo forte. Per risolvere il problema si può usare una sorgente luminosa diversa (lampade, ecc.).

### ***Condizioni esterne appropriate***

Le condizioni di visualizzazione non sono ideali quando la luce ambiente ha un'intensità superiore a quella delle aree più luminose del monitor. Per definire questa situazione si ricorre al termine tecnico *surround*, che indica l'area percepita dalla visione periferica quando si guarda lo schermo. Oltre a disturbare la visione periferica, un surround molto luminoso aumenta anche il livello della luce ambiente. Per ottenere condizioni ottimali, il surround deve essere più scuro delle aree più luminose dello schermo.

Mentre si lavora al computer è buona norma avere un riferimento visivo sul mondo esterno — ad esempio una finestra. Nella situazione ideale, la finestra dovrebbe essere abbastanza lontana dalla postazione di lavoro per non influire sulla visione periferica dell'utente, e non dovrebbe trovarsi alle spalle dell'utente, per evitare che la luce si rifletta sullo schermo.

### ***Distanza visiva corretta***

Se guardando lo schermo si riescono a identificare i singoli pixel, è probabile che il monitor sia troppo vicino. Le capacità visive, e in particolare la lettura, si basano sul riconoscimento delle forme, non dei punti. Guardando la lettera "V", ad esempio, si dovrebbero percepire due linee rette che si intersecano ad angolo, non due elementi verticali gradinati o una serie di punti.

Per ridurre al minimo l'affaticamento visivo, si dovrebbe mantenere una distanza dal monitor che non consenta di riconoscere i singoli pixel. Di norma si consiglia la distanza di un braccio: allungando le braccia davanti a sé dalla normale posizione di lavoro, la punta delle dita dovrebbe toccare la superficie dello schermo. Questa distanza evita l'affaticamento visivo dovuto alla messa a fuoco prolungata di oggetti vicini.

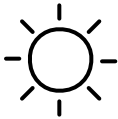
Se, mantenendo una distanza visiva appropriata, non si riescono a distinguere i caratteri sullo schermo, si può provare a utilizzare un font più grande.

### ***Regolazione del monitor***

Dopo avere creato le corrette condizioni ambientali, accendere il monitor e lasciarlo scaldare per almeno *un'ora* prima di regolare la luminosità e il contrasto.



Il controllo del contrasto, indicato dal simbolo qui a lato, regola la luminosità che viene riprodotta con un segnale di ingresso completamente bianco. Una volta impostata correttamente a luminosità, il contrasto permette di ottimizzare il comfort visivo.



Il controllo della luminosità, indicato dal simbolo qui a lato, deve essere regolato in modo tale che le aree nere delle immagini appaiano in colore decisamente nero. La regolazione inappropriata della luminosità è la causa più frequente di scarsa qualità della riproduzione visiva sui monitor e sui televisori.

La regolazione di un monitor si può considerare corretta quando sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- Un segnale di ingresso nero produce un'immagine decisamente nera; questo permette di ottimizzare il contrasto.
- Un segnale di ingresso bianco produce l'intensità luminosa desiderata.

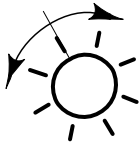
### ▼ Come regolare il monitor

Per regolare correttamente il monitor, procedere come segue.



#### 1. Impostare al minimo il controllo del contrasto per ottenere un'immagine nera.

L'impostazione del contrasto al valore minimo dovrebbe oscurare completamente il contenuto dello schermo. Se questo non accade, visualizzare un'immagine nera (ad esempio un salvaschermo).



#### 2. Regolare correttamente il livello di luminosità.

Ruotare il controllo della luminosità fino al punto di equilibrio. Il valore di equilibrio deve essere sufficientemente basso da non illuminare le aree nere, e deve rappresentare l'ultimo livello di regolazione prima che queste appaiano grigie.



#### 3. Regolare il contrasto.

Una volta impostato correttamente il livello del nero, è possibile regolare il contrasto in modo che un segnale bianco produca un livello di luminosità appropriato. Non esiste una regolazione ottimale del contrasto; l'impostazione ideale dipende dalle preferenze dell'utente.

---

Evitare di impostare una luminosità eccessiva. Una luminosità troppo intensa può aumentare la sensibilità agli sfarfallii, ridurre i contrasti delle immagini e sfuocare il fascio di elettroni del tubo catodico, riducendo la definizione delle immagini.

---

**Nota** – In genere è necessario intervenire più volte sui controlli del contrasto e della luminosità per ottenere una riproduzione ideale sia del nero che del bianco delle immagini.

---

### *Collegamento dello strumento di calibrazione*

Dopo avere stabilito le condizioni di visualizzazione ottimali, collegare alla workstation lo speciale strumento di calibrazione per il monitor.

---

**Nota** – L'uso dell'apparecchio per la calibrazione del monitor non è indispensabile, ma è fortemente consigliato. Se non si dispone di questo strumento, passare alla sezione "Uso dell'utility Calibratore".

---

#### ▼ Come collegare lo strumento di calibrazione

◆ **Collegare lo strumento alla porta seriale A (1) o B (2) della workstation.**

---

**x86** – Collegare lo strumento alla porta 1. Se la workstation non riconosce il dispositivo, provare a spegnere e a riaccendere il sistema.

---

Il sensore dello strumento aderisce allo schermo del monitor tramite una ventosa. Per informazioni su quando utilizzare l'apparecchio di calibrazione, vedere il Punto 4 a pagina 175.

### *Uso dell'utility Calibratore*

Dopo avere creato le condizioni di visualizzazione ottimali, collegato lo strumento e lasciato riscaldare il monitor per almeno *un'ora*, si è pronti per eseguire l'utility Calibratore.

Avviare Calibratore digitando `kcms_calibrate` in una finestra di comando. Il programma `kcms_calibrate` può essere eseguito con Solaris 2.4 o 2.5 e richiede un frame buffer a colori o un monitor a colori. Calibratore impiega circa un minuto per calibrare le visuali PseudoColor, e un altro minuto per le visuali TrueColor. Se il framebuffer supporta entrambi i tipi di visuale, occorreranno almeno due minuti.

▼ Come avviare l'utility Calibratore

◆ **Digitare `kcms_calibrate`.**

Verrà visualizzata la finestra di Configurazione mostrata nella Figura 10-1.



Figura 10-1 La finestra di Configurazione di Calibratore

▼ Come selezionare un monitor

Prima di premere il pulsante Calibrazione... è necessario scegliere un monitor.



**1. Fare clic su Monitor.**

Verrà visualizzato un elenco dei profili di monitor disponibili per l'ambiente utilizzato, come si può vedere nella Figura 10-1.

**2. Selezionare un tipo di monitor.**

Se non si conosce il tipo di monitor collegato al sistema, si possono ottenere informazioni generali sui dispositivi facendo clic sul pulsante Altro... Le informazioni vengono visualizzate in una finestra separata. Qui di seguito è fornito un esempio del tipo di informazioni visualizzate selezionando il profilo Sony 16" e premendo il pulsante Altro...:

- Colore = RGB
- Produttore = Sony
- Modello = 16"
- Punto bianco = 0.964294 1.000000 0.825104, premere OK per abbandonare la finestra

Anche la Tabella 10-2 può essere d'aiuto nella scelta del monitor. Il numero di parte Sun, indicato sull'etichetta che riporta le specifiche del monitor, permetterà di individuare il dispositivo e di ottenere le informazioni necessarie per la scelta dell'opzione corretta.

*Tabella 10-2* Informazioni sui profili dei monitor

<b>N. di parte Sun</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Produttore</b>	<b>Descrizione del profilo</b>
365-1130-01	P3 16" Color	Sony	Monitor Sony 13/16/19"
365-1112-01	P3 19" Color	Sony	Monitor Sony 13/16/19"
365-1159-01	P3 16" Color	Sony	Monitor Sony 13/16/19"
365-1160-01	P3 19" Color	Sony	Monitor Sony 13/16/19"
365-1147-01	P3 16" Color SH (Southern Hemisphere)	Sony	Monitor Sony 13/16/19"
365-1148-01	P3 19" Color SH	Sony	Monitor Sony 13/16/19"
365-1288-01	P3 19" Color Logoless	Sony	Monitor Sony 13/16/19"
365-1289-01	P3 16" Color Logoless	Sony	Monitor Sony 13, 16 e 19"
365-1153-01	Skol 19" P3 MPR2	Sony	N/D
365-1151-02	Rosebud 17" Mid Range (MR) Color	Sony	N/D
365-1166-02	Rosebud 17" MR Color Logoless	Sony	N/D

Tabella 10-2 Informazioni sui profili dei monitor (Continua)

N. di parte Sun	Descrizione	Produttore	Descrizione del profilo
365-1164-02	Rosebud 17" MR SH Color	Sony	N/D
365-1165-02	Rosebud 17" MPR2 MR	Sony	N/D
365-1068-01	21" Color	Toshiba	N/A
365-1286-01	Tulip 15" FS Color	Nokia	Monitor Sony 15"
365-1167-01	Corona P4 20" Color	Sony	Monitor Sony 20"
365-1313-01	Corona P4 20" Color Logoless	Sony	Monitor Sony 20"
365-1317-01	Corona P4 20" Color SH	Sony	Monitor Sony 20"
365-1316-01	Jasmine 17" N1 Color	Sony	Monitor Sony 17"

▼ Come calibrare un monitor

1. Fare clic su Calibrazione...

Verrà aperta una finestra separata che consentirà di scegliere un dispositivo, come mostrato nella Figura 10-2.

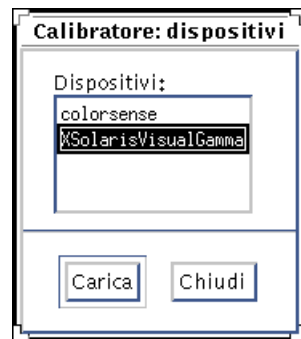


Figura 10-2 Finestra dei dispositivi di Calibratore

2. Scegliere un dispositivo.

Se si dispone di uno strumento hardware associato a uno dei dispositivi elencati, scegliere quel dispositivo.

Se non si dispone dello strumento di calibrazione, scegliere XSolarisVisualGamma. Il profilo calibrato è basato sui valori gamma memorizzati nella LUT per lo specifico frame buffer in uso.

### 3. Fare clic su Carica.

Se si utilizza uno strumento di calibrazione, verrà aperta una finestra separata come quella mostrata nella Figura 10-3. Questa finestra, dal titolo “Calibratore: Profilo”, presenta al centro un cerchio grigio di tonalità media.

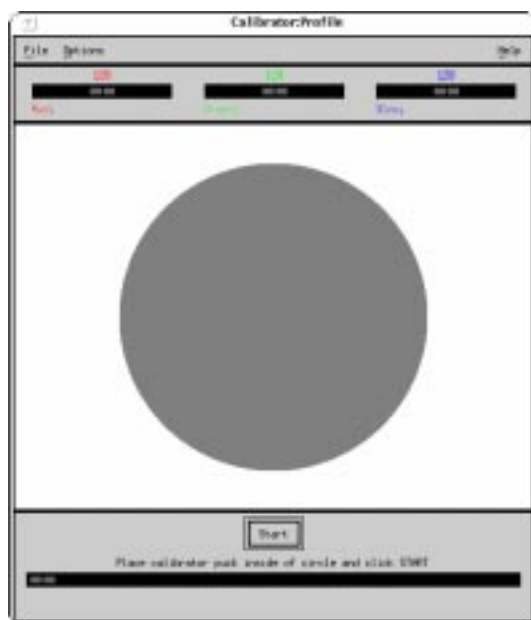


Figura 10-3 La finestra Profilo dell'utility Calibratore (KCMS non è completamente tradotto in italiano)

La parte centrale dello schermo è quella che fornisce le letture più precise. Si consiglia quindi di non spostare la finestra. Inoltre, poiché la calibrazione richiede alcuni minuti, accertarsi che nessuna finestra estranea (riquadri di dialogo pop-up, ecc.) oscuri la finestra di calibrazione fino al termine del processo.

Se non si utilizza uno strumento di calibrazione, verrà visualizzata la finestra Profilo dell'utility Calibratore. In questo caso non occorrerà preoccuparsi di spostare la finestra o i riquadri di dialogo pop-up. Passare al Punto 5.

### 4. Se si utilizza uno strumento di calibrazione, applicare il sensore al centro del cerchio.

## 5. Fare clic sul pulsante Avvio...

Dopo alcuni secondi, il cerchio diventerà azzurro e inizierà il processo di calibrazione.

Con alcuni frame buffer, il ciclo di misurazione (per rosso, verde e blu) viene ripetuto una seconda volta. Se il frame buffer supporta sia la visuale PseudoColor che quella TrueColor, verranno eseguite due serie di misurazioni. Se il frame buffer implementa solo una di queste due visuali, verrà eseguita una singola serie di misurazioni.

Se al centro del cerchio colorato dovesse comparire una finestra pop-up, sarà necessario riavviare la calibrazione. In questo caso, infatti, i dati di calibrazione verranno contaminati e produrranno risultati imprecisi. Per informazioni sull'interruzione della calibrazione, vedere "Come interrompere la calibrazione".

Quando il tool avrà completato la lettura delle misurazioni, i profili del monitor verranno aggiornati e comparirà un messaggio per informare che la calibrazione è terminata.

## 6. Rimuovere il sensore dello strumento di calibrazione dallo schermo.

Al termine della calibrazione, rimuovere lo strumento dallo schermo e riporlo in un luogo pulito.

### ▼ Come interrompere la calibrazione

#### ◆ Fare clic su Stop.

Verrà aperta una finestra che consentirà di continuare la calibrazione o uscire dal programma. Se si è verificato qualche problema durante la lettura con lo strumento, uscire e riavviare il processo.

La calibrazione continua fino alla misurazione completa del colore corrente. Ad esempio, facendo clic su Stop mentre l'indicatore di misurazione del rosso si trova su 24, la calibrazione continuerà fino al termine della misurazione del rosso (cioè quando l'indicatore si troverà su 255).

### ▼ Come uscire da Calibratore

#### ◆ Fare clic su Esci.

La finestra di calibrazione verrà chiusa e Calibratore verrà terminato.

## *Messaggi di errore*

Qui di seguito sono descritti i messaggi di errore che possono comparire durante l'esecuzione di Calibratore.

### *Spazio di swap*

I messaggi relativi allo spazio di swap indicano un errore nell'allocazione della memoria. È possibile che vi siano troppe applicazioni in esecuzione, o che sia necessario uno spazio di swap più grande. Se compaiono i messaggi di errore seguenti, provare a chiudere alcune applicazioni e a riavviare Calibratore:

- Memoria di swap insufficiente
- Impossibile inizializzare la struttura di dati della visuale
- Impossibile inizializzare la struttura dei dati di calibrazione

### *Installazione dei pacchetti*

I messaggi relativi all'installazione dei package indicano un errore nell'installazione del software KCMS. Se compaiono i messaggi seguenti, occorrerà reinstallare i package KCMS:

- Impossibile caricare il profilo
- Impossibile aggiornare i profili del dispositivo
- Impossibile creare i profili della visuale
- Impossibile configurare i file dei profili in `/etc/openwin`

### *Collegamento dello strumento di calibrazione*

I messaggi riguardanti il collegamento dello strumento di calibrazione indicano un problema di comunicazione tra l'utility Calibratore e l'apparecchio. È possibile che lo strumento non sia collegato correttamente alla porta o che sia collegato alla porta sbagliata.

---

**x86** – Lo strumento di calibrazione deve essere collegato alla porta 1.

---

Se compaiono i messaggi di errore seguenti, controllare che lo strumento di calibrazione sia innestato correttamente nella porta seriale A o B della workstation:

- L'utility Calibratore non funziona correttamente
- Nessuna risposta dallo strumento di calibrazione
- Impossibile leggere il numero di versione dello strumento
- Impossibile determinare il valore di sensibilità dello strumento
- Impossibile impostare il valore di sensibilità dello strumento
- Impossibile determinare il tempo di integrazione dello strumento
- Impossibile determinare il valore dei campi di refresh dello strumento
- Impossibile impostare il valore medio sullo strumento
- Il modulo non è riuscito a misurare correttamente i dati di luminanza

### *Dati OWconfig*

I messaggi di errore relativi a OWconfig indicano che i dati del database OWconfig non sono corretti. Controllare il contenuto del file OWconfig. Una volta corretto l'errore, uscire e riavviare l'utility Calibratore.

### *Gestore del dispositivo*

Se un messaggio di errore indica la mancanza di un gestore per il dispositivo selezionato, significa che Calibratore non può caricare il modulo di calibrazione. Per correggere il problema occorrerà installare il gestore del dispositivo nella directory `/usr/openwin/etc/devhandlers`, oppure selezionare un altro dispositivo.

### *Inizializzazione del modulo*

Questo messaggio di errore indica che un modulo non è riuscito a completare la procedura di inizializzazione. Sarà necessario uscire dal programma o usare un altro oggetto condiviso.

### *Misurazione incompleta dei moduli*

Il messaggio di errore indica che il programma non ha completato correttamente la misurazione della luminanza del monitor. In genere, questo problema si verifica quando si preme il pulsante Stop durante la misurazione. Se compare questo messaggio, uscire da Calibratore, oppure chiudere il riquadro di dialogo e riavviare la calibrazione.

### *Profilo non valido*

Il messaggio di errore che segnala un profilo non valido indica che non è possibile calibrare il profilo selezionato. In questo caso è necessario selezionare un profilo valido.

### *Allocazione di posizioni riservate della mappa dei colori*

Questo messaggio di errore indica che Calibratore non è riuscito ad allocare le informazioni richieste. Occorre accertarsi che il server di finestre utilizzi una visuale dinamica disponibile, non sovrapposta ai colori specificati da Calibratore. Sarà necessario uscire da Calibratore o riavviare il processo di calibrazione.





## *Migrazione a OpenWindows 3.3 o a versioni successive*

---



In alcuni casi è possibile che l'interfaccia utente installata nel sistema non sia aggiornata per Solaris, che utilizza OpenWindows come interfaccia utente di default. Ad esempio, è possibile che il sistema utilizzi l'ambiente SunView o una versione di OpenWindows anteriore alla 3.3. In questi casi può essere opportuno passare a OpenWindows versione 3.3 o successive. Questa appendice descrive le procedure da seguire.

---

**Nota** - Il software SunView non è più supportato in OpenWindows versione 3.3 o successive. A differenza delle precedenti versioni di OpenWindows, installando la versione 3.3 o quelle successive l'interfaccia utente SunView non sarà più disponibile.

---

## SPARC *Migrazione dall'ambiente SunView*

I paragrafi seguenti contengono informazioni e suggerimenti diretti a facilitare la migrazione a OpenWindows dall'ambiente SunView.

### SPARC *I file .defaults e .Xdefaults*

Per personalizzare l'ambiente OpenWindows con le stesse opzioni utilizzate in SunView, è possibile convertire il file `.defaults` (usato da SunView) in un file `.Xdefaults` (usato da OpenWindows). Se la propria directory home contiene il file `.defaults`, eseguire il programma `convert_to_xdefaults(1)` nella directory home come segue:

```
$ cd
$ /usr/openwin/bin/convert_to_xdefaults .defaults
```

Questo comando crea nella directory home il file `.xdefaults`, utilizzato per personalizzare l'ambiente OpenWindows all'avvio.

## *Migrazione da versioni di OpenWindows anteriori alla 3.3*

Per migrare da una versione di OpenWindows anteriore alla 3.3 alla versione 3.3 o a una successiva, leggere attentamente i paragrafi seguenti. In particolare, molte delle informazioni contenute interessano gli utenti di OpenWindows versione 2.

### *La variabile d'ambiente OPENWINHOME*

Se attualmente si utilizza una versione di OpenWindows anteriore alla 3.3, è possibile che il sistema sia stato configurato in modo da utilizzare la variabile d'ambiente `OPENWINHOME`. Con la nuova versione non occorre più impostare questa variabile d'ambiente, né manualmente né in un file di avvio.

In questa versione, infatti, il comando `openwin` imposta automaticamente la variabile d'ambiente `OPENWINHOME` su `/usr/openwin`.

Se la variabile d'ambiente `OPENWINHOME` è impostata nel file `.profile` o `.cshrc` nella directory home, commentare la riga o cancellarla completamente prima di avviare OpenWindows 3.3 o una versione successiva.

Per cancellare o commentare la variabile d'ambiente `OPENWINHOME` nel file `.profile` o `.cshrc`, procedere come segue:

**1. Aprire il file `.profile` o `.cshrc` con un editor di testo, ad esempio `vi`.**

**2. Digitare un cancelletto (`#`) davanti alla variabile, come illustrato nell'esempio seguente, o cancellare l'intera riga.**

Per modificare il file `.profile`, seguire l'esempio a; per modificare il file `.cshrc`, seguire l'esempio b.

**a. Nel file `.profile`:**

```
#OPENWINHOME=/usr/openwin
```

**b. Nel file `.cshrc`:**

```
#setenv OPENWINHOME /usr/openwin
```

**3. Salvare il file e uscire dall'editor.**

## *Il file `.xinitrc`*

Questo paragrafo contiene alcune considerazioni importanti relative ai file `.xinitrc` e `/usr/openwin/lib/Xinitrc`:

1. In OpenWindows versione 2, lo script `openwin` creava automaticamente una copia di `/usr/openwin/lib/Xinitrc` in un file chiamato `.xinitrc`, nella directory home. Questa copia non viene più eseguita nell'ambiente OpenWindows versione 3.3. Questa differenza è importante in quanto:

- a. Lo script di avvio `openwin` utilizza il file di avvio di default, `/usr/openwin/lib/Xinitrc`, a meno che non trovi un file di nome `.xinitrc` nella directory home; in questo caso il file `.xinitrc` prevale su quello di default.
- b. È necessario utilizzare il file di default `/usr/openwin/lib/Xinitrc` fornito insieme a OpenWindows 3.3 o alle versioni successive. (Se si desidera conservare speciali modifiche apportate al file `.xinitrc` della versione 2, seguire le istruzioni fornite in questo capitolo.)

2. Se si utilizzano più schermi, non è necessario eseguire più processi `olwm`.

## *Uso del file di avvio corretto*

Se attualmente si utilizza una versione di OpenWindows anteriore alla 3.3, è importante determinare lo stato del file `.xinitrc`, collocato nella directory home. Il file `.xinitrc` è un file di avvio di OpenWindows che può contenere opzioni definite dall'utente.

Per determinare lo stato del file `.xinitrc`, digitare i comandi seguenti:

```
$ cd
$ ls -a .xinitrc
```

A seconda dell'output di questo comando, procedere in uno dei modi seguenti:

- Se non è presente un file `.xinitrc` (se cioè l'elenco ottenuto con il comando `ls -a` non contiene il nome di questo file) non fare nulla. Se la propria directory home non contiene il file `.xinitrc`, OpenWindows utilizza il file di avvio di default del sistema.
- Se il file `.xinitrc` è presente (se cioè l'elenco ottenuto con il comando `ls -a` contiene il nome del file) ma non è mai stato modificato, o comunque non si desidera conservare le modifiche apportate, procedere come descritto al punto 1 in "Operazioni sui file di avvio".
- Se il file `.xinitrc` è presente (se cioè l'elenco ottenuto con il comando `ls -a` contiene il nome del file), è stato modificato e si desidera conservare le modifiche apportate, procedere come descritto al punto 2 in "Operazioni sui file di avvio".

## *Operazioni sui file di avvio*

1. Per cancellare il file `.xinitrc` dalla propria directory home, digitare il comando seguente:

```
$ rm .xinitrc
```

## 2. Per conservare le modifiche apportate a `.xinitrc`, procedere come segue:

### a. Rinominare `.xinitrc` in `.xinitrc.save`:

```
$ mv .xinitrc .xinitrc.save
```

### b. Copiare `/usr/openwin/lib/Xinitrc` in `.xinitrc` nella propria directory home:

```
$ cp /usr/openwin/lib/Xinitrc $HOME/.xinitrc
```

### c. Aggiungere le righe di `.xinitrc.save` che si desidera conservare in `.xinitrc`.



**Attenzione** – Durante la modifica del file `.xinitrc`, non aggiungere una versione secondaria di `olwm`, non aggiungere `svenv` e non cancellare la riga che contiene `/usr/openwin/lib/openwin-sys`.

## Caratteristiche dell'area di lavoro

Nelle precedenti versioni di OpenWindows (anteriori alla 3.3), le modifiche apportate dalla finestra “Caratteristiche area di lavoro” venivano salvate nel file `.Xdefaults`, collocato nella directory home. Nella versione 3.3 e successive, le modifiche apportate dalla finestra “Caratteristiche area di lavoro” vengono memorizzate nel file `.OWdefaults`, anch'esso collocato nella directory home dell'utente. Il file `.Xdefaults` può ancora essere presente, ma viene data la precedenza alle opzioni personalizzate impostate in `.OWdefaults`.

Il file `.Xdefaults` dovrebbe essere utilizzato *solo* per personalizzare gli aspetti che non possono essere modificati dalla finestra “Caratteristiche area di lavoro”. Ad esempio, si potrà aprire il file `.Xdefaults` con un editor, ad esempio `vi`, per personalizzare le applicazioni non-OpenWindows o per aggiungere le macro del preprocessore C. Le opzioni selezionate dalla finestra “Caratteristiche area di lavoro” non influiranno su queste impostazioni personalizzate.

Se la directory home contiene un file `.Xdefaults` e non si desidera modificare le impostazioni correnti, non è necessario cancellarlo. Prevarranno in ogni caso le impostazioni definite nel file `.OWdefaults`.

### *Personalizzazione del menu Area di lavoro*

In OpenWindows 3.3 e nelle versioni successive, l'utente ha la possibilità di personalizzare il sottomenu Programmi del menu "Area di lavoro" usando la finestra "Caratteristiche area di lavoro". Nelle versioni precedenti di OpenWindows, questa personalizzazione richiedeva la modifica del file `.openwin-menu` nella directory home.

---

**Nota** – Se la directory home non contiene un file `.openwin-menu` non è necessario eseguire la procedura qui descritta. È possibile personalizzare direttamente il menu "Area di lavoro" usando la finestra "Caratteristiche area di lavoro".

---

Se la directory home contiene il file `.openwin-menu`, per personalizzare il menu "Area di lavoro" dalla finestra "Caratteristiche area di lavoro" è necessario eseguire la procedura seguente.

Se il file `.openwin-menu` contiene la riga seguente:

```
"Programmi"MENU /usr/openwin/lib/openwin-menu-programs
```

cancellarla e sostituirla con la riga seguente:

```
"Programmi"INCLUDE openwin-menu-programs
```

Se il file `.openwin-menu` non contiene questa riga, aggiungere semplicemente la riga sostitutiva indicata.

La nuova riga inserita aggiunge il menu Programmi di default al menu "Area di lavoro". In questo modo il menu Programmi potrà essere personalizzato utilizzando la finestra "Caratteristiche area di lavoro".

Se il menu "Area di lavoro" dovesse contenere voci ridondanti, sarà sufficiente cancellare le righe ridondanti dal file `.openwin-menu`.

## *Transizione a Solaris 2.5*

---



Questa appendice contiene una breve introduzione ai cambiamenti che comportano, per gli utenti e gli amministratori di sistema, la transizione da SunOS 4.x per sistemi SPARC e quella da Solaris 2.1 per sistemi x86.

---

**SPARC** – L'opzione di aggiornamento a Solaris 2.5 è disponibile se almeno un disco del sistema possiede un file system root con Solaris 2.1 o una versione successiva. L'opzione di aggiornamento non è disponibile per i sistemi che utilizzano SunOS 4.1.

---

**x86** – L'opzione di aggiornamento non è disponibile da Solaris 2.1 a Solaris 2.5.

---

Per informazioni più dettagliate sulla transizione da SunOS 4.x a Solaris 2.5 e sulle differenze tra i due ambienti software, vedere i manuali *Solaris 1.x to Solaris 2.x Transition Guide* e *Source Compatibility Guide*.

Per informazioni generali sulle differenze tra Solaris 2.5 e la versione precedente, vedere il manuale *Solaris 1.x to Solaris 2.x Transition Guide*.

---

## SPARC *Transizione da SunOS 4.x*

L'ambiente Solaris 2.5 include il software di sistema SunOS 5.x. Le sezioni seguenti presentano una breve descrizione delle differenze tra SunOS 4.x e SunOS 5.x per gli utenti e gli amministratori di sistema.

### SPARC *Differenze per gli utenti di SunOS 4.x*

Alcune delle differenze più evidenti tra SunOS 4.x e SunOS 5.x sono le seguenti:

- Molti comandi UNIX sono cambiati. Per informazioni dettagliate, vedere il manuale *Solaris 1.x to Solaris 2.x Transition Guide*.
- Il sottosistema di stampa è stato modificato. Ad esempio:
  - `lp(1)` sostituisce `lpr`.
  - `lpstat(1)` sostituisce `lpq`.
  - `cancel(1)` sostituisce `lprm`.
  - `troff(1)` richiede il nome di una stampante.
- I programmi di posta elettronica sono stati modificati. Le caselle postali e i raccoglitori di SunOS 4.x sono pienamente compatibili con i tre programmi di mail di Solaris 2.3:
  - `mailtool`, la Posta Elettronica Multimediale dell'ambiente DeskSet
  - `mail(1)`, un'utility dalla riga di comando
  - `mailx(1)`, un'utility dalla riga di comando
- È cambiata la posizione o il nome di alcuni file di sistema. Ad esempio:
  - `/etc/fstab` è stato sostituito da `/etc/vfstab`.
  - `/var/spool/mail` è stato sostituito da `/var/mail`.
  - `/vmunix` è stato sostituito da `/platform/*/kernel/unix`.

Per maggiori informazioni su questi argomenti, vedere il manuale *Solaris 1.x to Solaris 2.x Transition Guide*.



## SPARC *Differenze per gli amministratori di sistema di SunOS 4.x*

Qui di seguito sono descritte alcune delle differenze dell'ambiente SunOS 5.x rispetto a SunOS 4.x:

- Solaris 2.5 può essere installato su sistemi SPARC solo da un CD-ROM locale o remoto o da una rete.
- Il software di Solaris 2.5 viene distribuito in gruppi software, formati da *package* e *cluster*, per facilitare l'installazione. Per ottenere le informazioni più aggiornate sui package di Solaris 2.5, usare `pkginfo(1)` o `swmtool`.
- Sono cambiate le convenzioni per la denominazione dei dispositivi; i dischi, ad esempio, vengono denominati nella forma seguente:

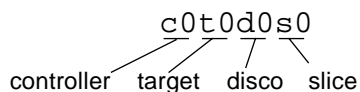


Figura B-1 Convenzioni per la denominazione dei dispositivi

Si noti che alcuni dischi (`xy`, `xd`) non comprendono un componente `target`; in questi casi, il nome del dispositivo avrà la forma `c0d0s0`.

- È stata modificata la struttura delle directory dei file system. Ad esempio:
  - Il kernel, chiamato `unix`, e i relativi moduli sono memorizzati nella directory `/kernel`.
  - È stata aggiunta la directory `/opt`. Viene creata durante l'installazione per la memorizzazione o l'attivazione di applicazioni software opzionali.
  - La directory `/devices` è una gerarchia di file di dispositivi, con collegamenti simbolici nella directory `/dev` per assicurare la compatibilità con le convenzioni di denominazione dei dispositivi di SunOS 4.x.
  - La directory `/usr` è stata riorganizzata.
  - Il database `/etc/termcap` è stato sostituito da `terminfo`.
  - Il file `/etc/fstab` è stato sostituito da `/etc/vfstab`.
  - La directory `/var/spool/mail` è stata sostituita da `/var/mail`.
  - La directory `/etc/printcap` è stata sostituita da `/etc/lp`.
  - Il package software opzionale del servizio Remote File Sharing (RFS) è stato abbandonato a partire da Solaris 2.2.

- Il kernel di SunOS 5.x è *dinamico*; questo significa che l'utente non deve più ricreare o modificare il file di configurazione del kernel.
- Il kernel può caricare automaticamente i driver necessari per i nuovi dispositivi aggiunti al sistema.
- Le procedure di avvio e shutdown di Solaris 2.5 sono state modificate:
  - Il comando `init(1M)` utilizza script differenti per ogni livello di esecuzione.
  - Il comando `shutdown` non supporta nessuna delle opzioni disponibili nei sistemi SunOS 4.1.
  - I comandi `fastboot(1B)` e `fasthalt(1b)` sono disponibili solo utilizzando il SunOS/BSD Source Compatibility Package.
- Molti comandi sono cambiati, e spesso anche gli output associati a questi comandi. Questo potrà rendere necessario riscrivere alcuni script. Per maggiori informazioni, vedere il manuale *Solaris 1.x to Solaris 2.x Transition Guide*.
- Il servizio di denominazione NIS (Network Information Service) è stato sostituito da NIS+; tuttavia, il servizio NIS+ utilizza i dati del NIS, rendendo più agevole la transizione.
- Administration Tool (`admintool`), l'applicazione Motif per l'amministrazione del sistema locale, offre funzioni per la gestione degli host, dei database del sistema, delle stampanti, delle porte seriali, dei profili utente e del software.
- I comandi per la gestione della stampa sono cambiati. Per informazioni dettagliate, vedere il manuale *Solaris 1.x to Solaris 2.x Transition Guide*.
- Terminali e modem vengono controllati dalle funzionalità Service Access Facility (SAF) e System Access Controller (SAC); Il file `/etc/ttytab` è stato abbandonato.

## SPARC *Compatibilità con SunOS 4.x per i sistemi SPARC*

L'ambiente Solaris 2.5 comprende due package per facilitare la transizione e la migrazione al software di sistema SunOS 5.x per sistemi SPARC:

- SunOS/BSD Source Compatibility Package
- SunOS Binary Compatibility Package

Questi package vengono forniti come aiuto temporaneo alla transizione per i seguenti tipi di utenti:

- Sviluppatori che vogliono compilare il codice sorgente di applicazioni SunOS 4.x per eseguirle nell'ambiente Solaris 2.5.
- Utenti che vogliono eseguire applicazioni SunOS 4.x di cui non sia stato effettuato il porting per ambienti SVID come Solaris 2.5.

### SPARC *Il package di compatibilità dei sorgenti SunOS/BSD*

L'installazione di questo package software permette il supporto di alcuni comandi SunOS/BSD che non sono inclusi, o che sono stati modificati, nel software di sistema SunOS 5.x. Usando il SunOS/BSD Source Compatibility Package, sarà possibile compilare ed eseguire nell'ambiente Solaris 2.5 il codice sorgente di applicazioni basate su SunOS 4.x.

Per informazioni specifiche, vedere i manuali *Binary Compatibility Guide* e *Source Installation and Media Preparation Guide*.

### SPARC *Il package di compatibilità binaria SunOS*

Con il SunOS Binary Compatibility Package e l'OpenWindows Binary Compatibility Package, l'ambiente Solaris 2.5 supporta OpenWindows ed altre applicazioni eseguibili che siano collegate dinamicamente o staticamente e scritte sotto SunOS 4.1.x<sup>1</sup>.

Per utilizzare questi package, le applicazioni scritte sotto SunOS 4.x non devono:

- Eseguire trap direttamente nel kernel
- Scrivere direttamente nei file di sistema
- Usare le routine `/dev/kmem` o `libkvm`
- Usare interfacce SunOS non pubblicate
- Basarsi su driver non-SunOS

Per poter usare il SunOS Binary Compatibility Package, è necessario installare il SunOS/BSD Source Compatibility Package.

---

1. I riferimenti alla release o all'ambiente "SunOS 4.1.x" includono la release SunOS 4.1 e tutte le release successive: 4.1.1, 4.1.1 RevB, 4.1.2, 4.1.3 e 4.1.3c.

## x86 *Transizione da Solaris 2.1 per x86*

La transizione da Solaris 2.1 all'ambiente Solaris 2.5 comporta alcune differenze sia per gli utenti che per gli amministratori di sistema. Ad esempio, le procedure di installazione seguono un ordine diverso, sono cambiati i metodi di formattazione dei dischi e i comandi di stampa.

### x86 *Differenze per gli utenti*

La mappatura per le tastiere dei sistemi x86 è stata modificata. Per una mappa completa dei tasti, vedere la *Guida avanzata a Solaris*.

### x86 *Differenze per gli amministratori di sistema*

Vi sono alcune differenze nell'installazione di Solaris 2.5 su sistemi x86 in rete:

- `kdmconfig` viene chiamato da `sysidconfig` e sostituisce `devconfig` durante l'installazione.
- Quando viene interrogato il server del database `bootparams`, se la mappa ethernet e quella degli host sono impostate correttamente, l'installazione procede senza problemi. Se vi sono discrepanze, o se il sistema è stand-alone, comparirà una serie di videate in cui occorrerà definire la tastiera, il mouse e l'unità video del sistema. Vedere anche `kdmconfig(1M)`.

Vi sono differenze nella formattazione dei dischi SCSI e IDE per sistemi x86.

- È ora disponibile l'utility `format(1M)`, con cui è possibile formattare, etichettare, analizzare e riparare i dischi SCSI. Questa utility è inclusa insieme ai comandi `addbadsec(1M)`, `diskscan(1M)`, `fdisk(1M)` e `fmthard(1M)` disponibili in Solaris 2.1 per x86. Per formattare un disco IDE si potrà usare l'utility DOS "format", mentre per etichettare, analizzare e riparare un disco IDE su un sistema x86 si potrà usare l'utility `format(1M)` di Solaris.

È stato modificato il supporto delle stampanti PostScript™ parallele su sistemi x86:

- Il driver `lp` è stato modificato, perciò la configurazione di una stampante PostScript parallela per un sistema x86 è ora identica a quella di una stampante seriale. L'unica differenza riguarda il nome di dispositivo della porta.

- I seguenti file non fanno più parte di Solaris 2.5:
  - `/etc/lp/fd/ppostio.fd`
  - `/etc/lp/fd/ppostior.fd`
  - `/usr/share/lib/terminfo/P/PPS`
  - `/usr/share/lib/terminfo/P/PPSR`
- Al driver `lp` per `x86` è stato aggiunto `ioctl`s in `postio`.

### x86 *Tool di amministrazione per Solaris 2.5*

In Solaris 2.5, l'amministrazione dei sistemi risulta più semplice grazie al miglioramento del software di sistema Solaris, dei protocolli di rete ONC e dei tool di amministrazione. Le sezioni seguenti descrivono questi miglioramenti.

#### x86 *Miglioramenti rispetto a Solaris 2.3*

Rispetto a Solaris 2.3 sono state migliorate le seguenti funzioni di amministrazione:

- Le configurazioni della tastiera, del mouse e dell'unità video vengono aggiornate con `kdmconfig`.
- `Bootparams` assegna i nomi alla tastiera, all'unità video e al mouse.
- La sequenza di boot è diversa sui sistemi `x86`.

#### x86 *Miglioramenti rispetto a Solaris 2.1*

Rispetto a Solaris 2.1 sono state migliorate le seguenti funzioni di amministrazione:

- Administration Tool è stato migliorato per semplificare la configurazione dei terminali e dei modem.
- Automated Security Enhancement Tool (ASET) permette agli amministratori di aumentare facilmente la sicurezza del sistema.
- Il kernel dinamico e i moduli caricabili semplificano:
  - La gestione del kernel per sistemi eterogenei
  - L'aggiunta on-line di nuovi dispositivi ai sistemi
  - L'aggiunta di driver di dispositivo senza bisogno di ricreare il kernel
- Il servizio di denominazione NIS+ crea sottodomini ed assegna caratteristiche di sicurezza alle risorse di rete.



## Personalizzazione della tastiera



Questa appendice contiene le istruzioni per rimappare la tastiera. Vengono descritte le opzioni necessarie per rimappare alcuni tasti speciali e la procedura per abilitare e disabilitare il tasto Compose.

Per informazioni su come rimappare i pulsanti del mouse (ad esempio per utenti mancini), consultare il *Manuale utente di Solaris*.

### *Disabilitazione/abilitazione del tasto Compose*

---

**x86** – Sui sistemi x86, la funzione del tasto Compose si ottiene premendo Ctrl-Shift-F1.

---

Se il tasto Compose non viene utilizzato, è possibile disabilitarlo in modo da renderlo inattivo. Per prima cosa, identificare il codice del tasto per Multi\_key:

```
$ xmodmap -pk | grep Multi_key
```

Il sistema visualizza una riga simile alla seguente:

```
nn 0xff20 (Multi_key)
```

L'informazione importante è il codice a due cifre all'inizio della riga, qui rappresentato con *nn*. Usando questo numero, creare la riga seguente nel file `.xinitrc`:

```
xmodmap -e 'keycode nn = NoSymbol'
```

Per riabilitare il tasto Compose, commentare la riga precedente nel file `.xinitrc` e riavviare OpenWindows.

## SPARC *Rimappatura della tastiera per utenti mancini*

Lo script di rimappatura descritto in questo paragrafo (riferito a tastiere Tipo 4 e Tipo 5) rimappa la maggior parte dei tasti speciali posti a sinistra e a destra del corpo centrale della tastiera.

---

**SPARC** – Si noti che i paragrafi seguenti relativi alla rimappatura della tastiera per utenti mancini riguardano solo i sistemi SPARC.

---

## SPARC *Uso dello script di rimappatura*

Per creare e utilizzare lo script di rimappatura, procedere come segue:

- 1. Creare un file di nome `lefty.data` usando un editor di testo.**  
Il file può essere creato in qualsiasi directory. Tuttavia, il punto 4 deve essere eseguito nella stessa directory in cui è stato creato questo file.
- 2. Inserire lo script come illustrato nella Tabella C-1, “Lo script `lefty.data`”.**  
Le righe che iniziano con un punto esclamativo sono commentate, perciò non eseguono alcuna operazione.
- 3. Salvare le modifiche e uscire dall'editor.**
- 4. Al prompt, digitare:**

```
$ xmodmap lefty.data
```

Questa operazione deve essere eseguita nella directory che contiene il file dello script.



### 5. Fare clic con il mouse nell'area di lavoro per avviare lo script.

Al termine di questa procedura, i tasti saranno mappati per gli utenti mancini.

Digitare lo script seguente nel file `lefty.data`, come descritto al Punto 1.

*Tabella C-1* Lo script `lefty.data`

```
!
! lefty.data
!
! Dati per xmodmap per la configurazione dei tasti funzione di sinistra e di destra per
! utenti mancini su tastiere Sun type-4. Per usare questi dati, digitare il comando
! seguente sostituendo <nomefile> con il nome del file (lefty-data).
!
! xmodmap <nomefile>
!
! Le righe seguenti si riferiscono alle assegnazioni dei codici riportate
! successivamente.
!
! L2 (Ancora) viene scambiato con R1 (Pausa)
! L3 (Proprietà) viene scambiato con R6 (KP_Multiply)
! L4 (Annulla) viene scambiato con R4 (KP_Equal)
! L5 (Davanti) viene scambiato con R9 (KP_9)
! L6 (Copia) viene scambiato con R7 (KP_7)
! L7 (Apri) viene scambiato con R12 (KP_6)
! L8 (Incolla) viene scambiato con R10 (Sinistra)
! L9 (Trova) viene scambiato con R15 (KP_3)
! L10 (Taglia) viene scambiato con R13 (KP_1)
!
! R3 (Break) diventa L1 (Stop)
! R2 (Print) diventa R10 (Sinistra)
! R5 (KP_Divide) diventa R12 (Destra)
!
! Linefeed diventa Control-R
!
keycode 10 = R1 R1 Pause
keycode 28 = L2 L2 SunAgain
keycode 32 = R6 R6 KP_Multiply
keycode 54 = L3 L3 SunProps
keycode 33 = R4 R4 KP_Equal
keycode 52 = L4 L4 SunUndo
keycode 56 = R9 R9 KP_9 Prior
keycode 77 = L5 L5 SunFront
keycode 58 = R7 R7 KP_7 Home
```

Tabella C-1 Lo script lefty.data (Continua)

```

keycode 75 = L6 L6 SunCopy
keycode 79 = Right R12 KP_6
keycode 100 = L7 L7 SunOpen
keycode 80 = Left R10 KP_4
keycode 98 = L8 L8 SunPaste
keycode 102 = R15 R15 KP_3 Next
keycode 121 = L9 L9 SunFind
keycode 104 = R13 R13 KP_1 End
keycode 119 = L10 L10 SunCut
keycode 30 = L1 L1 SunStop
keycode 29 = Left R10 KP_4
keycode 53 = Right R12 KP_6
keycode 118 = Control_R
add control = Control_R

```

### SPARC Ripristino della mappatura originale

Per riportare i tasti alle impostazioni originarie è possibile procedere in due modi. Un primo metodo consiste nell'uscire da OpenWindows e riavviarlo. Il secondo metodo, certamente preferibile se le funzioni dei tasti devono essere commutate periodicamente, consiste nel creare un secondo script da eseguire ogni volta che si desidera tornare alla mappatura originaria.

Per creare questo secondo script, procedere come segue:

- 1. Creare un file di nome nolefty.data usando un editor di testo.**  
Il file deve trovarsi nella stessa directory che contiene lo script lefty.data.
- 2. Inserire lo script come illustrato nella Tabella C-2, "Lo script nolefty.data".**  
Le righe precedute da un punto esclamativo sono commentate, perciò non eseguono alcuna operazione.
- 3. Salvare le modifiche e uscire dall'editor.**
- 4. Al prompt, digitare:**

```
$ xmodmap nolefty.data
```

Per attivare `nolefty.data`, digitare il comando precedente nella directory che contiene lo script.

*Tabella C-2* Lo script `nolefty.data`

```
!  
! nolefty.data  
!  
! Dati per xmodmap per ripristinare i tasti funzione di sinistra e di destra dopo la  
! rimappatura per utenti mancini di una tastiera Sun Tipo 4. Per usare questi dati,  
! digitare il comando seguente sostituendo <nomefile> con il nome di questo file.  
!  
! xmodmap <nomefile>  
!  
! Riassegna i valori standard ai tasti funzione di sinistra.  
!  
keycode 10 = L2 L2 SunAgain  
keycode 32 = L3 L3 SunProps  
keycode 33 = L4 L4 SunUndo  
keycode 56 = L5 L5 SunFront  
keycode 58 = L6 L6 SunCopy  
keycode 79 = L7 L7 SunOpen  
keycode 80 = L8 L8 SunPaste  
keycode 102 = L9 L9 SunFind  
keycode 104 = L10 L10 Sun Cut  
!  
! Riassegna i valori standard ai tasti funzione di destra.  
!  
keycode 28 = R1 R1 Pause  
keycode 29 = R2 R2 Print  
keycode 30 = R3 R3 Scroll_Lock Break  
keycode 52 = R4 R4 KP_Equal  
keycode 53 = R5 R5 KP_Divide  
keycode 54 = R6 R6 KP_Multiply  
keycode 75 = R7 R7 KP_7 Home  
keycode 77 = R9 R9 KP_9 Prior  
keycode 98 = Left R10 KP_4  
keycode 100 = Right R12 KP_6  
keycode 119 = R13 R13 KP_1 End  
keycode 121 = R15 R15 KP_3 Next  
!  
! Riassegna la funzione originaria al tasto Linefeed e lo rimuove dalla mappa di controllo.  
!  
remove control = Control_R  
5keycode 118 = Linefeed
```

## x86 *Rimappatura dei tasti funzione e del tasto Control*

I tasti funzione dei sistemi x86 possono essere rimappati in modo da operare come i tasti Aiuto, Taglia, Copia, Incolla, Annulla e Davanti di una tastiera SPARC. È anche possibile rimappare il tasto Control di destra come tasto Meta.

---

**x86** – Le sezioni riguardanti la rimappatura dei tasti funzione si riferiscono solo ai sistemi x86.

Dopo avere rimappato i tasti, non sarà possibile usare `kdmconfig` per cambiare la configurazione o le informazioni sul monitor. Per eseguire queste operazioni sarà necessario tornare alla mappatura originale.

---

## x86 *Uso dello script di rimappatura*

Per creare e utilizzare uno script di rimappatura, procedere come segue:

1. **Creare un file di nome `fkeys` nella directory home usando un editor di testo.**
2. **Inserire nel nuovo file lo script descritto nella Tabella C-3.**
3. **Salvare le modifiche e uscire dall'editor.**
4. **Al prompt, digitare:**

```
$ xmodmap fkeys
```

È necessario trovarsi nella stessa directory dello script.

5. **Per applicare lo script, fare clic con un pulsante del mouse nell'area di lavoro.**

Al termine di questa procedura, i tasti funzione potranno essere usati come i tasti Aiuto, Taglia, Copia, Incolla, Annulla e Davanti di un sistema SPARC.

Digitare il seguente script nel file `fkeys`, come descritto al Punto 1.

*Tabella C-3* Lo script `fkeys`

```
keySYM F2 = L10  
keySYM F3 = L6  
keySYM F4 = L8
```

*Tabella C-3* Lo script `fkeys` (Continua)

```

keySYM F5 = L9

keySYM F8 = L4
keySYM F9 = L5

remove control = Control_R
keycode 0x47 = Meta_R
add mod1 = Meta_R

```

## x86 *Ripristino della mappatura originale della tastiera*

Esistono due metodi per ripristinare la mappatura originale dei tasti. Il primo è quello di uscire da OpenWindows e riavviarlo. Il secondo metodo, preferibile, è quello di creare un secondo script che permetta di tornare facilmente, in qualsiasi momento, alla mappatura originale della tastiera.

Per creare questo secondo script, procedere come segue:

- 1. Usando un editor di testo, creare un nuovo file di nome `normal`.**  
Il file dovrà trovarsi nella stessa directory che contiene lo script `fkeys`.
- 2. Inserire nel nuovo file lo script descritto nella Tabella C-4.**
- 3. Salvare le modifiche e uscire dall'editor.**
- 4. Al prompt, digitare:**

```
$ xmodmap normal
```

Questo comando deve essere eseguito dalla stessa directory in cui si trova lo script.

Digitare il seguente script nel file `normal`, come descritto al Punto 1.

*Tabella C-4* Lo script `normal`

```

keycode 8 = grave asciitilde
keycode 9 = 1 exclam
keycode 10 = 2 at
keycode 11 = 3 numbersign
keycode 12 = 4 dollar

```

*Tabella C-4*Lo script normal (Continua)

keycode	13	=	5	percent	
keycode	14	=	6	asciicircum	
keycode	15	=	7	ampersand	
keycode	16	=	8	asterisk	
keycode	17	=	9	parenleft	
keycode	18	=	0	parenright	
keycode	19	=	minus	underscore	
keycode	20	=	equal	plus	
keycode	21	=			
keycode	22	=	BackSpace		
keycode	23	=	Tab		
keycode	24	=	Q		
keycode	25	=	W		
keycode	26	=	E		
keycode	27	=	R		
keycode	28	=	T		
keycode	29	=	Y		
keycode	30	=	U		
keycode	31	=	I		
keycode	32	=	O		
keycode	33	=	P		
keycode	34	=	bracketleft	braceleft	
keycode	35	=	bracketright	braceright	
keycode	36	=	backslash	bar	brokenbar
keycode	37	=	Caps_Lock		
keycode	38	=	A		
keycode	39	=	S		
keycode	40	=	D		
keycode	41	=	F		
keycode	42	=	G		
keycode	43	=	H		
keycode	44	=	J		
keycode	45	=	K		
keycode	46	=	L		
keycode	47	=	semicolon	colon	
keycode	48	=	apostrophe	quotedbl	
keycode	49	=			
keycode	50	=	Return		
keycode	51	=	Shift_L		
keycode	52	=			
keycode	53	=	Z		
keycode	54	=	X		

*Tabella C-4*Lo script normal (Continua)

keycode	55	=	C
keycode	56	=	V
keycode	57	=	B
keycode	58	=	N
keycode	59	=	M
keycode	60	=	comma less
keycode	61	=	period greater
keycode	62	=	slash question
keycode	63	=	
keycode	64	=	Shift_R
keycode	65	=	Control_L
keycode	66	=	
keycode	67	=	Alt_L
keycode	68	=	space
keycode	69	=	Alt_R
keycode	70	=	
keycode	71	=	Control_R
keycode	72	=	
keycode	73	=	
keycode	74	=	
keycode	75	=	
keycode	76	=	
keycode	77	=	
keycode	78	=	
keycode	79	=	
keycode	80	=	
keycode	81	=	
keycode	82	=	Insert
keycode	83	=	Delete
keycode	84	=	
keycode	85	=	
keycode	86	=	Left
keycode	87	=	Home
keycode	88	=	End
keycode	89	=	
keycode	90	=	Up
keycode	91	=	Down
keycode	92	=	Prior
keycode	93	=	Next
keycode	94	=	
keycode	95	=	
keycode	96	=	Right
keycode	97	=	Num_Lock

*Tabella C-4*Lo script normal (Continua)

```
keycode 98 = Home KP_7 KP_7
keycode 99 = Left KP_4 KP_4
keycode 100 = End KP_1 KP_1
keycode 101 =
keycode 102 = KP_Divide
keycode 103 = Up KP_8 KP_8
keycode 104 = KP_5 KP_5 KP_5
keycode 105 = Down KP_2 KP_2
keycode 106 = KP_Insert KP_0 KP_0
keycode 107 = KP_Multiply
keycode 108 = Prior KP_9 KP_9
keycode 109 = Right KP_6 KP_6
keycode 110 = Next KP_3 KP_3
keycode 111 = Delete KP_Decimal KP_Decimal
keycode 112 = KP_Subtract
keycode 113 = KP_Add
keycode 114 =
keycode 115 = KP_Enter
keycode 116 =
keycode 117 = Escape
keycode 118 =
keycode 119 = F1
keycode 120 = F2
keycode 121 = F3
keycode 122 = F4
keycode 123 = F5
keycode 124 = F6
keycode 125 = F7
keycode 126 = F8
keycode 127 = F9
keycode 128 = F10
keycode 129 = SunF36
keycode 130 = SunF37
keycode 131 = Print SunSys_Req
keycode 132 = Scroll_Lock
keycode 133 = Pause Break
keycode 134 =
keycode 135 = Multi_key
keycode 136 = Mode_switch
```



## *Uso delle applicazioni in rete*

---



Questa appendice descrive una funzione avanzata dell'ambiente OpenWindows che consente di eseguire applicazioni residenti in un'altra workstation della rete.

---

**Nota** – Le informazioni contenute in questa appendice non sono strettamente necessarie per l'uso di OpenWindows. Per avere maggiori informazioni sulle caratteristiche delle applicazioni in rete e sulle risorse disponibili, rivolgersi all'amministratore del sistema.

---

In generale, nell'ambiente OpenWindows le applicazioni che compaiono sullo schermo (come Posta Elettronica e Calendario) sono programmi eseguiti sulla workstation locale. Se tuttavia la workstation fa parte di una rete, è possibile eseguire le applicazioni da un altro sistema e visualizzarle sul sistema locale. Questo permette di ridurre i cicli di calcolo sul sistema locale e di accedere a tutte le applicazioni disponibili nella rete.

Questa appendice descrive le procedure più semplici da seguire per eseguire un'applicazione su un sistema remoto e visualizzarla sul proprio schermo. Poiché l'ambiente operativo può variare da un sistema all'altro, si consiglia di seguire queste istruzioni con una certa flessibilità. Per informazioni sulle modalità d'uso più complesse delle applicazioni in rete, vedere il paragrafo "Sicurezza della rete".

Per eseguire un'applicazione remota nel modo descritto sono necessari i seguenti requisiti:

- È necessario avere diritto d'accesso alla macchina remota.
- La propria directory home deve poter essere attivata tramite NFS sul sistema remoto.
- L'applicazione e le librerie richieste devono essere installate sul sistema remoto, cioè sul sistema *host*.

Per informazioni più precise sulle condizioni richieste, rivolgersi all'amministratore del sistema.

## *Uso di `rlogin` per eseguire un'applicazione in rete*

Per eseguire un'applicazione in rete da un sistema remoto è essenziale che le variabili d'ambiente siano impostate correttamente:

- La variabile d'ambiente `HOME` nella propria shell sul sistema remoto deve essere impostata sulla propria directory home.
- La variabile d'ambiente `DISPLAY` nella propria shell sul sistema remoto deve essere impostata sul proprio schermo locale.
- Se le librerie di OpenWindows non sono state installate nelle directory standard per le librerie condivise, vale a dire `/usr/lib` o `/usr/local`, occorre impostare la variabile d'ambiente `LD_LIBRARY_PATH` sulla directory appropriata (`/usr/openwin/lib`).

L'esempio seguente spiega come avviare una Finestra di comando da un sistema remoto usando `rlogin`. In questo esempio, la directory home dell'utente è attivata sul sistema remoto in `/home/directory_utente`, mentre il software di OpenWindows si trova in `/usr/openwin` sul sistema remoto. Le variabili *directoryutente* e *sistemautente* devono essere impostate nel modo appropriato per la propria configurazione. Inoltre, `cmdtool` deve essere sostituito con il nome dell'applicazione che si desidera eseguire.

```
$ rlogin sistemaremoto
.
.
( I comandi seguenti vengono eseguiti sul sistema remoto. )
.
.
$ HOME=/home/directoryutente
$ DISPLAY=sistemautente:0
$ LD_LIBRARY_PATH=/usr/openwin/lib
$ /usr/openwin/bin/cmdtool &
```

Dopo aver inserito l'ultima riga, sul proprio schermo compare una Finestra di comando. Questa finestra può essere utilizzata in modo interattivo come qualsiasi altra applicazione aperta nell'area di lavoro, ma viene eseguita in realtà sul sistema remoto.

L'uso di una Finestra di comando in questo modo non presenta particolari vantaggi (l'applicazione è già disponibile sul sistema locale e non richiede una grande quantità di memoria); la procedura descritta può essere comunque utilizzata per qualsiasi applicazione remota.

## *Sicurezza della rete*

Questo paragrafo descrive alcuni principi fondamentali riguardanti la sicurezza della rete, tra cui:

- Meccanismi di controllo degli accessi riferiti all'utente e all'host.
- I protocolli di autorizzazione MIT-MAGIC-COOKIE-1 e SUN-DES-1.
- Come e quando modificare il controllo degli accessi al server.
- Come eseguire le applicazioni in modalità remota o locale con un diverso identificativo utente.

### *Condizioni per la modifica del sistema di sicurezza*

La configurazione di sicurezza di default di OpenWindows 3.3 e delle versioni successive deve essere modificata solo nei seguenti casi:

- Se si esegue un'applicazione collegata con versioni di Xlib o libcps anteriori a OpenWindows versione 2 o a X11R4.

- Se si esegue un'applicazione collegata in modo statico con librerie di OpenWindows versione 2 e si desidera utilizzare il protocollo di autorizzazione SUN-DES-1.
- Se si esegue un'applicazione su un server remoto.

### *Meccanismi di controllo degli accessi*

I meccanismi di controllo degli accessi permettono di stabilire quali client o applicazioni possono avere accesso al server X11. Solo i client provvisti delle autorizzazioni corrette possono accedere al server; a tutti gli altri l'accesso viene negato, e il processo viene terminato con il seguente messaggio di errore.

```
Xlib: connection to nomehost refused by server  
Xlib: Client is not authorized to connect to server
```

Il tentativo di connessione viene registrato nel log della console del server come segue:

```
AUDIT: <Data Ora Anno>: X: client 6 rejected from IP 129.144.152.193 port 3485  
Auth name: MIT-MAGIC-COOKIE-1
```

I meccanismi di controllo degli accessi si dividono in due tipi: *referiti all'utente* e *referiti all'host*. Nel primo caso l'accesso al server viene concesso a uno specifico profilo utente, nel secondo caso a un determinato *host* o sistema. Di norma sono attivi entrambi i meccanismi di controllo, salvo i casi in cui il comando `openwin` viene eseguito con l'opzione `-noauth`. Per maggiori informazioni, vedere "Gestione degli accessi al server" in questo capitolo.

#### *Accesso riferito all'utente*

Con i meccanismi riferiti all'utente, l'accesso al server viene concesso a un determinato utente indipendentemente dall'host utilizzato. Il client dell'utente comunica i dati di autorizzazione al server, e se questi corrispondono a quelli impostati sul server, l'utente ottiene il diritto di accesso.

### *Accesso riferito all'host*

I meccanismi riferiti all'host operano con criteri più generali. In questo caso l'accesso al server viene concesso a un determinato host, e di conseguenza a tutti gli utenti che operano su tale host. Si tratta di una forma di controllo più debole: se l'host ha accesso al server, l'autorizzazione viene estesa automaticamente a tutti gli utenti che lo utilizzano.

I meccanismi di controllo riferiti all'host vengono usati generalmente per garantire la compatibilità all'indietro. Le applicazioni collegate con versioni di `Xlib` o `libcups` anteriori a OpenWindows versione 2 o a X11R4 non riconoscono i nuovi meccanismi di controllo riferiti all'utente. Per ottenere l'accesso al server con queste applicazioni, perciò, l'utente deve attivare il meccanismo riferito all'host oppure rieffettuare il collegamento con una versione più recente di `Xlib` e `libcups`.

---

**Nota** – Se possibile, i client collegati con una vecchia versione di `Xlib` o `libcups` dovrebbero essere ricollegati con versioni più aggiornate delle librerie, in modo da consentire la loro connessione al server con il nuovo meccanismo di controllo riferito all'utente.

---

### *Protocolli di autorizzazione*

Questa versione di OpenWindows supporta due protocolli di autorizzazione: `MIT-MAGIC-COOKIE-1` e `SUN-DES-1`. Questi due protocolli utilizzano un meccanismo di controllo simile ma un tipo diverso di dati di autorizzazione. Il server può utilizzare un solo protocollo alla volta. Il protocollo di default di OpenWindows è `MIT-MAGIC-COOKIE-1` con meccanismo di protezione riferito all'utente.

#### `MIT-MAGIC-COOKIE-1`

Il protocollo di autorizzazione `MIT-MAGIC-COOKIE-1` è un prodotto sviluppato dal Massachusetts Institute of Technology. All'avvio del server viene creato un *magic cookie* per il server e per l'utente che ha avviato il sistema. Ad ogni richiesta di connessione, il client dell'utente invia il magic cookie al server come parte del pacchetto di connessione. Il magic cookie

inviato viene confrontato con quello del server. Se i due magic cookie corrispondono, l'utente ottiene il diritto di accesso; in caso contrario l'accesso viene negato.

### *SUN-DES-1*

Il protocollo di autorizzazione SUN-DES-1, sviluppato da Sun Microsystems, è basato su Secure RPC (Remote Procedure Call) e richiede un supporto DES (Data Encryption Software). L'informazione chiave per l'autorizzazione è il nome di rete dell'utente. Questo nome viene codificato e inviato al server come parte del pacchetto di connessione. Il server decodifica l'informazione e quindi, se riconosce il nome di rete, abilita la connessione.

Questo protocollo offre un livello di protezione superiore a quello del MIT-MAGIC-COOKIE-1. Il nome di rete del proprio sistema non può essere in alcun modo utilizzato da altri utenti per accedere al server, mentre è possibile che un altro utente utilizzi il proprio magic cookie.

Questo protocollo è disponibile solo nelle librerie di OpenWindows Versione 3 e successive. Non può essere utilizzato da applicazioni create con librerie statiche, in particolare Xlib, in ambienti precedenti a OpenWindows Versione 3.

Il paragrafo "Abilitazione dell'accesso con SUN-DES-1", in questo capitolo, spiega come autorizzare un altro utente ad accedere al proprio server aggiungendo il suo nome di rete alla lista degli accessi abilitati.

### *Modifica del protocollo di autorizzazione di default*

Il protocollo di autorizzazione di default, MIT-MAGIC-COOKIE-1, può essere modificato per utilizzare SUN-DES-1, l'altro protocollo supportato, o per non utilizzare alcun meccanismo di controllo riferito all'utente. L'impostazione di default può essere modificata utilizzando le opzioni appropriate insieme al comando `openwin`. Ad esempio, per cambiare l'impostazione di default da MIT-MAGIC-COOKIE-1 a SUN-DES-1, avviare OpenWindows come segue:

```
esempio% openwin -auth sun-des
```

Per avviare OpenWindows senza il meccanismo di accesso riferito all'utente, digitare la riga di comando con l'opzione `-noauth`:

```
esempio% openwin -noauth
```



**Attenzione** – L'uso dell'opzione `-noauth` riduce la sicurezza del sistema. OpenWindows viene eseguito con il solo meccanismo di controllo riferito all'host, in quanto il server disattiva il meccanismo riferito all'utente. In questo modo, chiunque abbia accesso alle applicazioni di un dato sistema locale avrà accesso anche al relativo server.

## Gestione degli accessi al server

Se OpenWindows non viene avviato con l'opzione `-noauth` (vedere “Modifica del protocollo di autorizzazione di default”), sono attivi sia il meccanismo di controllo riferito all'utente sia quello riferito all'host. Il server utilizza per primo il meccanismo riferito all'utente, e successivamente quello riferito all'host. Il protocollo riferito all'utente impostato nella configurazione di default è MIT-MAGIC-COOKIE-1, mentre al meccanismo riferito all'host è associata una lista vuota. Ciò significa che è effettivamente attivo solo il meccanismo orientato all'utente. L'opzione `-noauth` ordina al server di disabilitare il meccanismo di controllo orientato all'utente e inizializza la lista degli host aggiungendovi l'host locale.

Per cambiare il meccanismo di controllo degli accessi al server sono disponibili due programmi: `xhost` e `xauth`. Per maggiori informazioni, vedere le relative pagine man. Questi programmi accedono a due file binari creati dal protocollo di autorizzazione, i quali contengono dati relativi ad ogni sessione. Uno dei file è riservato al server per uso interno, mentre l'altro si trova nella directory `$HOME` dell'utente:

- `.Xauthority` File di autorizzazioni del client

Il programma `xhost` permette di modificare la lista degli host con diritto di accesso al server. La lista può essere modificata con l'aggiunta o la cancellazione di altri host. Avviando il sistema con la configurazione di default — con la lista di accesso degli host vuota — e utilizzando `xhost` per aggiungere il nome di un sistema, di fatto si riduce il livello di sicurezza del sistema. Il server consentirà infatti l'accesso sia all'host inserito che a tutti gli

utenti che specifichino il protocollo di autorizzazione di default. Per maggiori informazioni sul livello di protezione del meccanismo riferito all'host, vedere "Accesso riferito all'host".

Il programma `xauth` accede ai dati del protocollo di autorizzazione contenuti nel file `.Xauthority` del client. Per consentire ad altri utenti di accedere al server, perciò, si potranno estrarre questi dati dal file `.Xauthority` in modo che tali utenti li possano inserire nel loro file `.Xauthority`.

Il paragrafo "Abilitazione dell'accesso con MIT-MAGIC-COOKIE-1" contiene alcuni esempi relativi all'uso di `xhost` e `xauth`.

### *File di autorizzazioni dei client*

Il file che contiene le autorizzazioni dei client è `.Xauthority`. I dati sono contenuti nella forma seguente:

```
protcl_connessione  protcl_autorizzazione  dati_autorizzazione
```

Per default, `.Xauthority` contiene MIT-MAGIC-COOKIE-1 come *protcl\_autorizzazione* e istruzioni relative alla sola visualizzazione locale come *protcl\_connessione* e *dati\_autorizzazione*. Ad esempio, il file `.Xauthority` dell'host generico *host* potrebbe contenere le righe seguenti:

```
host:0      MIT-MAGIC-COOKIE-1  82744f2c4850b03fce7ae47176e75
hostlocale:0  MIT-MAGIC-COOKIE-1  82744f2c4850b03fce7ae47176e75
host/unix:0  MIT-MAGIC-COOKIE-1  82744f2c4850b03fce7ae47176e75
```

All'avvio dell'applicazione client, il sistema legge una riga corrispondente al *protcl\_connessione* dal file `.Xauthority` e invia al server il *protcl\_autorizzazione* e i *dati\_autorizzazione* come parte del pacchetto di connessione. Nella configurazione di default, `xhost` restituisce liste di accesso vuote per gli host e dichiara abilitata l'autorizzazione di accesso.



Se il protocollo di autorizzazione di default è stato sostituito con SUN-DES-1, il file `.Xauthority` contiene SUN-DES-1 come *protcl\_autorizzazione* e il nome di rete dell'utente come *dati\_autorizzazione*. Il nome di rete si presenta come segue:

```
unix.idutente@dominioNIS
```

Ad esempio, il file `.Xauthority` dell'host generico *host* può contenere le righe indicate nell'esempio seguente, dove `unix.15339@EBB.Eng.Sun.COM` è il nome di rete dell'utente indipendente dal sistema:

```
host:0      SUN-DES-1      "unix.15339@EBB.Eng.Sun.COM"  
hostlocale:0  SUN-DES-1      "unix.15339@EBB.Eng.Sun.COM"  
host/unix:0  SUN-DES-1      "unix.15339@EBB.Eng.Sun.COM"
```

---

**Nota** – Se non si conosce il proprio nome di rete o il nome di rete indipendente dal sistema, richiederlo all'amministratore di sistema.

---

### ***Abilitazione dell'accesso con MIT-MAGIC-COOKIE-1***

Se si utilizza il protocollo di autorizzazione MIT-MAGIC-COOKIE-1, per aggiungere un nuovo utente alla lista di accesso del server procedere come segue:

- 1. Sul sistema che esegue l'applicazione server, eseguire `xauth` per estrarre in un file una riga corrispondente a `nomehost:0`.**

In questo esempio, *nomehost* è *host* e il file è *xauth.info*:

```
host% /usr/openwin/bin/xauth nextract - host:0 > $HOME/xauth.info
```

- 2. Inviare il file contenente questa riga all'utente che ha richiesto l'accesso (usando Posta Elettronica, `rcp` o un altro metodo di trasferimento).**

---

**Nota** – L'invio del file contenente le informazioni di autorizzazione tramite posta elettronica è un metodo più sicuro rispetto all'uso di `rcp`. Se tuttavia si sceglie di utilizzare `rcp`, *non* collocare il file in una directory che sia facilmente accessibile ad altri utenti.

---

- 3. L'utente ricevente dovrà inserire la riga nel proprio file `.Xauthority`.**  
In questo esempio, l'utente inserisce `xauth.info` nel file `.Xauthority` dell'altro utente:

```
hostutente% /usr/openwin/bin/xauth nmerge - < xauth.info
```

---

**Nota** – I *dati autorizzazione* si riferiscono a una sessione specifica; ciò significa che sono validi solo per la sessione corrente del server.

---

### *Abilitazione dell'accesso con SUN-DES-1*

Se si utilizza il protocollo di autorizzazione SUN-DES-1, per abilitare un nuovo utente ad accedere al server procedere come segue:

- 1. Sul sistema che esegue il programma server, eseguire `xhost` per permettere al server di riconoscere il nuovo utente.**

In questo esempio, *nuovo\_utente* viene abilitato ad accedere al sistema *host*:

```
host% xhost + nuovo_utente@
```

- 2. Il nuovo utente deve eseguire `xauth` per aggiungere la nuova istruzione al proprio file `.Xauthority`.**

In questo esempio, il nome di rete del nuovo utente indipendente dal sistema è `unix.15339@EBB.Eng.Sun.COM`. Si noti che questo comando deve essere scritto in un'unica riga, senza ritorni a capo. Dopo il simbolo di pipe, digitare uno spazio seguito dal resto del comando.

```
hostutente% echo 'add host:0 SUN-DES-1 "unix.15339@EBB.Eng.Sun.COM"' | $OPENWINHOME/bin/xauth
```

## *Esecuzione remota di applicazioni client, o esecuzione locale con un diverso nome utente*

Le applicazioni client X utilizzano il valore della variabile d'ambiente DISPLAY per ricavare il nome del server al quale si devono collegare.

Per eseguire applicazioni client in modo remoto, o a livello locale con un diverso nome utente, procedere come segue:

- 1. Sul sistema che esegue l'applicazione server, abilitare un nuovo utente.**  
A seconda del protocollo di autorizzazione utilizzato, seguire la procedura descritta in "Abilitazione dell'accesso con MIT-MAGIC-COOKIE-1" o in "Abilitazione dell'accesso con SUN-DES-1".
- 2. Impostare la variabile d'ambiente DISPLAY sul nome dell'host che esegue il server.**  
In questo esempio, l'host è *hostremoto*:

```
host% setenv DISPLAY hostremoto:0
```

- 3. Eseguire il programma client come indicato nell'esempio.**

```
host% programma_client&
```

Il client verrà visualizzato sul sistema remoto *hostremoto*.



## *Internetworking SPARC—DECnet (DNI)*

---



Questa appendice descrive come collegare tra loro due reti che utilizzano gli ambienti OpenWindows e DECwindows™ attraverso il protocollo di trasporto NSP DECnet.

---

**SPARC** – Si noti che questo capitolo riguarda solo i sistemi SPARC. L'internetworking con DECnet è disponibile solo con DNI 8.x.

---

Per utilizzare DNI (DECnet Internetworking) si può procedere in due modi:

- Avviare un'applicazione client X11 su un sistema VAX (sotto il sistema operativo VMS®) e visualizzarla su un sistema OpenWindows.
- Avviare un'applicazione client X11 su un sistema OpenWindows e visualizzarla su un sistema VAX.

Questo capitolo descrive entrambe le possibilità, precedute da un'introduzione sui requisiti di configurazione DNI per i due sistemi.

## Configurazione dell'internetworking con DECnet

Per predisporre l'internetworking con DECnet, procedere come segue:

### 1. Abilitare una connessione tramite DNI.

Le librerie dei server e dei client OpenWindows utilizzano una versione dinamica della libreria di trasporto DNI `libdni`. Per fare in modo che le librerie dei server e dei client carichino `libdni`, occorre impostare la variabile d'ambiente `DNI_X_ENABLE` sulla directory in cui è installata la libreria `libdni.so`.

Nell'esempio seguente si suppone che DNI sia stato caricato con `pkgadd` nella posizione di default:

```
$ DNI_X_ENABLE=/opt/SUNWconn/dni/lib
```

### 2. Avviare il server di OpenWindows.

Per default, il server di OpenWindows supporta il sistema di protezione "MIT-MAGIC-COOKIE". Questo meccanismo è riferito all'utente anziché all'host: si può cioè stabilire quali utenti (anziché quali sistemi) si possono connettere al server. Nel modo di default, al comando `xhost` il sistema risponde con un elenco vuoto, e segnala soltanto che la protezione è attivata. Per disabilitare la protezione (e tornare al sistema di protezione delle precedenti versioni del server di OpenWindows) usare il comando `openwin` con l'opzione `-noauth`.

```
$ openwin -noauth
```

### 3. Chiedere al proprietario del sistema su cui viene eseguito OpenWindows di eseguire il comando `xhost` per autorizzare il sistema DEC® VAX® a stabilire una connessione X11 con il server di OpenWindows.

Perché i client X11 si possano collegare al server di OpenWindows tramite DNI, gli indirizzi dei nodi DECnet devono essere mappati con i rispettivi nomi DECnet. Questo si ottiene creando ed inizializzando il database NCP. La stessa operazione deve essere eseguita anche sul sistema DEC VAX.

```
$ xhost decvax::
```

I due punti doppi specificano il trasporto DECNet.

## Visualizzazione di applicazioni client remote su sistemi OpenWindows

Per eseguire un'applicazione client X11 da VMS si può effettuare il login nel sistema VAX usando il comando `dnilogin` di SunLink DNI. Per prima cosa, impostare la variabile d'ambiente `DISPLAY` in modo che il sistema locale operi come server X11 per il sistema remoto. Quindi avviare un'applicazione client X11 inserendo il nome del programma, rappresentato in questo esempio da `client_x11`. Per maggiori informazioni sull'uso di VMS, vedere il manuale *VMS DECwindows User's Guide, Running Applications Across the Network*.

Ad esempio:

```
$ dnilogin decvax
.
.
.
$ define DECW$DISPLAY OW_machine::0
$ spawn/nowait run client_x11
```

## Visualizzazione di applicazioni client remote su sistemi VAX

Per eseguire un'applicazione client X11 su un sistema OpenWindows e visualizzarla su un server DECwindows, impostare la variabile `DISPLAY` sul sistema VAX remoto.

Prima di avviare l'applicazione client X11 occorre compilare ed installare i font di OpenWindows sul server DECwindows. Questi font sono disponibili nella versione X11R5 o nel pacchetto di font opzionali fornito insieme a OpenWindows. Per installare i font appropriati sul server DECwindows, procedere come segue:

1. **Installare i sorgenti dei font opzionali di OpenWindows (o i sorgenti dei font della versione X11R5) sul sistema OpenWindows.**
2. **Seguire le istruzioni per l'installazione dei font riportate nel manuale *Solaris X Window System Developer's Guide*.**

### 3. Copiare i sorgenti dei font in una directory del sistema VAX.

```
$ cd /usr/openwin/share/src/fonts/misc
$ dnicp *.bdf `decvax:[vaxdir]`
```

### 4. Compilare i font per il cursore sul sistema VAX.

Verrà creata una serie di file: `olcursor.decw$font;1`  
`olglyph10.decw$font;1...`

```
$ font olcursor.bdf
$ font olglyph10.bdf
...
```

### 5. Copiare i font nella directory `sysfont`:

```
$ set def sys$sysroot:[sysfont.decw.user_cursor16]
$ copy [dirvax]olcursor.decw$font;1 *
```

---

**Nota** – Per copiare i font nella directory `sysfont`, occorre accedere al sistema DECVAX come utente “system”.

---

### 6. Ripetere le operazioni 2-4 anche per gli altri font del cursore e per i font Lucida collocati in `/usr/openwin/share/src/fonts/75dpi` e `/usr/openwin/share/src/fonts/100dpi`.

---

**Nota** – I font Lucida devono essere installati in `sys$sysroot:[sysfont.decw.user_75dpi]` e `sys$sysroot:[sysfont.decw.user_100dpi]`.

---

L'elenco seguente contiene il set minimo dei font richiesti per eseguire le applicazioni DeskSet di OpenWindows. Se per le applicazioni si utilizzano i font di default, non sarà necessario installarne altri. È tuttavia possibile installare un numero di font superiore a quello richiesto.

- `olcursor.bdf`
- `olglyph10.bdf`
- `olglyph12.bdf`



- olglyph14.bdf
- olglyph19.bdf
- luBS08.bdf
- luBS10.bdf
- luBS12.bdf
- luBS14.bdf
- luRS08.bdf
- luRS10.bdf
- luFS12.bdf
- lutBs12.bdf
- lutRS10.bdf
- lutRS12.bdf

7. Riavviare il server di DECwindows.

8. Per verificare che i font siano stati installati, richiedere l'elenco dei font disponibili nel server di DECwindows:

```
⌘ DISPLAY=decvax::0
⌘ xlsfonts | grep Sun    (font cursore)
⌘ xlsfonts | grep Lucida
```

9. Verificare di avere abilitato il nodo OpenWindows per la visualizzazione sul server di DECwindows usando il menu Security del DECwindows Session Manager.

10. Avviare un'applicazione X11 (ad esempio, un'applicazione DeskSet di OpenWindows).

```
⌘ DISPLAY=decvax::0
⌘ mailtool
```

---

**Nota** - `DNI_X_ENABLE` deve essere impostato sulla directory della libreria di trasporto DNI `libdni`. Vedere a questo riguardo il punto 1 del paragrafo “Configurazione dell'internetworking con DECnet” in questo capitolo.

---

Se si riceve un messaggio di errore come quello illustrato nell'esempio seguente, per avviare l'applicazione è necessario installare il font specificato nel server di DECwindows.



---

```
XView warning: Cannot load font '-b&h-lucida-medium-r-*-*-*  
*-80-*-*-*-*-*' (Font package)
```

Questo messaggio di errore segnala che occorre installare il font `luRS10.bdf`.

Per maggiori informazioni sui font, vedere il manuale *Solaris X Window System Developer's Guide*.

Solaris 2.5 include una nuova versione di Admintool, un'interfaccia utente grafica per l'esecuzione di diverse funzioni di amministrazione. Con Admintool è possibile eseguire le seguenti operazioni:

- **Gestione dei profili utente** — Admintool può essere usato per aggiungere, cancellare o modificare i profili utente. L'utility inserisce automaticamente le modifiche appropriate al file `/etc/passwd` del sistema.
- **Gestione dei gruppi** — Admintool può essere usato per aggiungere, cancellare o modificare i gruppi. L'utility inserisce automaticamente le modifiche appropriate al file `/etc/group` del sistema.
- **Gestione degli host** — Admintool può essere usato per aggiungere, cancellare o modificare gli host. L'utility inserisce automaticamente le modifiche appropriate al file `/etc/inet/hosts` del sistema.
- **Gestione delle stampanti** — Admintool permette di aggiungere o cancellare l'accesso a una stampante, o di modificarne la configurazione. L'utility inserisce automaticamente le modifiche appropriate nella directory `/etc/lp`.
- **Gestione dei servizi delle porte seriali** — Admintool permette di abilitare e disabilitare i servizi delle porte seriali. Admintool comprende modelli predefiniti per le configurazioni più comuni di terminali e modem, permettendo di configurare i servizi software necessari per l'uso di un modem o di un terminale collegato a una porta seriale del sistema.

- **Gestione del software** — Admintool può essere usato per installare nuovi prodotti software o per cancellare quelli installati. L'installazione può essere effettuata da un CD o da un disco rigido. Sia l'installazione che la cancellazione di software possono essere eseguite su sistemi già operativi.

---

**Nota** - Admintool modifica solo i file del sistema locale — cioè quelli del sistema su cui viene eseguito. Esso *non* modifica *né* aggiorna i database globali della rete, come NIS o NIS+.

---

## *Avvio di Admintool*

Questa sezione contiene informazioni generali sull'avvio di Admintool, e informazioni specifiche sull'uso di Admintool per la gestione degli host, delle stampanti e delle porte seriali.

La prima operazione da eseguire con Admintool è quella di aggiungere il proprio profilo utente al gruppo UNIX sysadmin (detto anche gruppo 14, poiché per convenzione l'ID di questo gruppo è il numero 14). Come membri del gruppo sysadmin, è possibile effettuare il login con il proprio consueto profilo utente — anziché come superutente — ed eseguire operazioni di gestione del sistema locale con Admintool.

Per aggiungersi al gruppo sysadmin, seguire le istruzioni a pagina 226.

Per avviare Admintool, procedere come segue.

### **1. Eseguire il login nel sistema.**

### **2. Diventare superutente.**

Se non si è membri dello speciale gruppo UNIX sysadmin (GID 14), per usare Admintool è necessario diventare utente root, o superutente. Il superutente dispone di autorizzazioni speciali per la modifica dei file di sistema.

Per diventare superutente, usare il comando `su`:

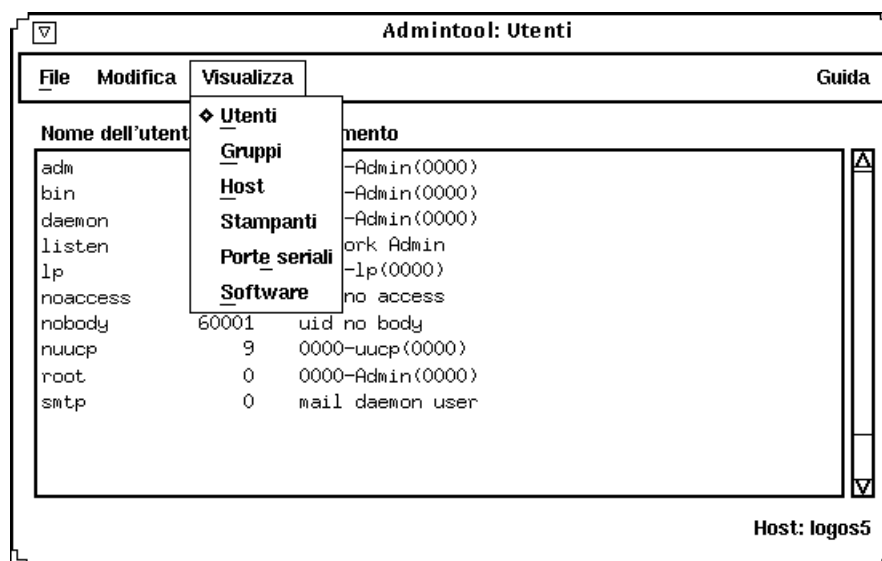
```
$ su
Password:      (inserire la password del superutente)
#
```

Se il profilo dell'utente `root` è protetto da una password, occorrerà digitarla alla richiesta. Se non è prevista una password, sarà sufficiente premere Return. Se non si conosce la password necessaria per diventare superutente, chiedere assistenza all'amministratore di sistema.

### 3. Avviare Admintool.

```
# admintool &
```

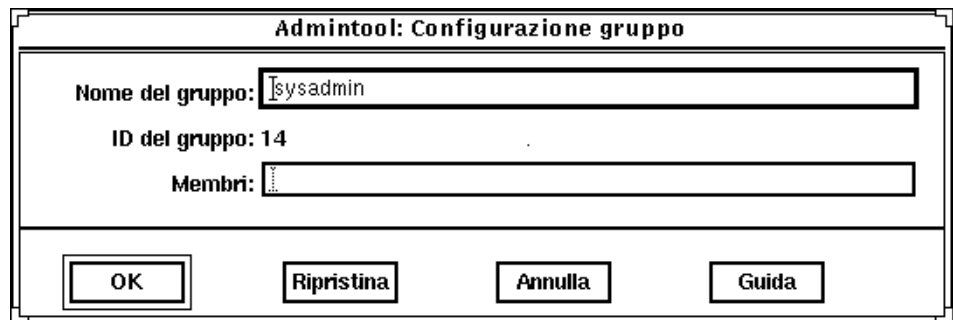
- Se non si è membri del gruppo `sysadmin`, vedere “Registrazione nel gruppo `sysadmin`” a pagina 226.
- Usare il menu **Visualizza** per selezionare il tipo di operazione da eseguire con Admintool. Sono disponibili le opzioni **Utenti**, **Gruppi**, **Host**, **Stampanti**, **Porte seriali** e **Software**, come illustrato nella figura qui sotto.



## Registrazione nel gruppo sysadmin

Per registrarsi come membri del gruppo sysadmin, procedere come segue:

1. Eseguire il login nel sistema e diventare superutente.
2. Avviare Admintool.
3. Selezionare Gruppi dal menu Visualizza.
4. Fare clic su sysadmin nella finestra Admintool: Gruppi.
5. Selezionare Configura dal menu Modifica.
6. Aggiungere il proprio nome utente all'elenco dei membri.



Admintool: Configurazione gruppo

Nome del gruppo:

ID del gruppo:

Membri:

**Nota** - Nell'inserire i nomi dei membri, separarli con una virgola senza lasciare spazi vuoti, ad esempio: franco,maria,giorgio.

7. Fare clic su OK.

Il proprio nome utente verrà registrato nel gruppo sysadmin. A questo punto, sarà possibile avviare Admintool ed eseguire le operazioni di gestione del sistema senza bisogno di effettuare il login come root.

## Uso di Admintool per le operazioni più comuni

Admintool permette di eseguire la maggior parte delle operazioni di amministrazione del sistema locale. L'utility comprende un sistema di aiuto on-line con le informazioni principali sull'esecuzione delle diverse procedure. Alcune operazioni, tuttavia, richiedono speciali condizioni o la configurazione di periferiche hardware. Questa sezione descrive le operazioni che richiedono conoscenze o procedure particolari.

### Gestione degli host

Admintool può essere usato per definire un sistema remoto a cui si desidera accedere. L'aggiunta di un host permette di eseguire un login remoto su un altro sistema usando il suo nome. (Senza la definizione dell'host nel file `/etc/hosts`, per accedere a quel sistema occorrerebbe eseguire un login remoto usando l'indirizzo IP.)



**Attenzione** – Se si utilizza Admintool per aggiungere un host al sistema locale e il sito utilizza un servizio di denominazione come NIS o NIS+, è possibile che le operazioni sugli host non producano l'effetto desiderato. Questo accade perché le informazioni del servizio di denominazione della rete hanno la precedenza su quelle del file `/etc/hosts` locale, che è il punto in cui Admintool aggiorna le informazioni. Se si desidera che le operazioni di Admintool abbiano la precedenza su quelle del database del servizio di denominazione, rivolgersi all'amministratore di sistema.

### Gestione delle stampanti

Admintool può essere usato per abilitare l'accesso a una stampante, che può essere collegata localmente o disponibile in rete. La stampante può essere collegata e accesa prima o dopo l'abilitazione dell'accesso con Admintool. Il collegamento di una stampante al sistema richiede generalmente le seguenti operazioni:

- Collegare fisicamente la stampante al sistema.
- Impostare gli switch richiesti e configurare la velocità di trasmissione, la porta ed altri parametri richiesti per la stampante. (Per informazioni sull'impostazione degli switch e sui collegamenti da eseguire, vedere il

manuale della stampante e il manuale di installazione del sistema.) In genere, i cavi della stampante vengono collegati a una porta seriale; alcune stampanti, tuttavia, richiedono il collegamento a una porta parallela.

- Collegare la stampante a una presa di corrente.
- Eseguire il login nel sistema e diventare superutente.
- Avviare Admintool e selezionare Stampanti dal menu Visualizza per aggiornare i file del sistema locale necessari per l'uso della stampante.

Per informazioni dettagliate sull'installazione e la gestione delle stampanti, vedere il manuale *System Administration Guide, Volume 2*, incluso nel *Solaris 2.5 System Administrator AnswerBook*.

## *Gestione delle porte seriali*

Un *modem* è un dispositivo che abilita il sistema a trasmettere e a ricevere informazioni attraverso una linea telefonica. Poiché i modem vengono generalmente collegati a una porta seriale, per utilizzarli è necessario configurare la porta seriale del sistema con Admintool. Il collegamento e l'accensione del modem possono essere effettuati prima o dopo l'uso di Admintool per l'abilitazione dell'accesso a quel modem. Il collegamento di un modem al sistema richiede generalmente le seguenti operazioni:

- Collegare fisicamente il dispositivo al sistema, oppure installare la scheda modem.
- Impostare gli switch richiesti e configurare la velocità di trasmissione, la porta ed altri parametri richiesti per il modem. (Per informazioni specifiche, vedere il manuale del modem e il manuale di installazione del sistema.)
- Collegare il modem o il suo adattatore a una presa di corrente.
- Eseguire il login nel sistema.
- Avviare Admintool e selezionare Porte seriali dal menu Visualizza per aggiornare i file del sistema locale per l'uso del modem.

Per maggiori informazioni sull'installazione e la configurazione dei modem, vedere il manuale *System Administration Guide, Volume 2*, incluso nel *Solaris 2.5 System Administrator AnswerBook*.



## *Uso delle schede PCMCIA*

---



### *Introduzione*

Le schede PCMCIA (Personal Computer Memory Card International Association) sono dispositivi di piccole dimensioni, grandi all'incirca come una carta di credito, ma molto resistenti e facilmente installabili dall'utente.

Le schede di memoria PCMCIA possono essere usate come dischetti, ma hanno una capacità notevolmente superiore.

Le schede seriali e modem PCMCIA permettono di aggiungere molto facilmente un'interfaccia RS-232 o una funzionalità fax/modem a una SPARCstation.

In commercio sono disponibili schede PCMCIA di diversi produttori. Per sapere se un determinato dispositivo è compatibile con la SPARCstation utilizzata, contattare il centro SunService<sup>SM</sup> più vicino o il produttore della scheda PCMCIA.

Questa appendice contiene le seguenti sezioni:

- “Uso di una scheda di memoria PCMCIA”
- “Copia dei file con il comando tar”
- “Copia dei file con la gestione dei volumi abilitata”
- “Copia dei file con la gestione dei volumi disabilitata”
- “Uso di una scheda seriale/modem PCMCIA”

---

## *Requisiti per il supporto delle schede PCMCIA*

Le schede di memoria PCMCIA e le schede seriali/modem PCMCIA devono essere conformi alla specifica PCMCIA release 2.1 o superiore per essere supportate sulle seguenti piattaforme:

- Sistemi SPARCstation™ Voyager™
- Sistemi SPARCstation dotati di una scheda di interfaccia/SBus PCMCIA

Questa release di Solaris supporta schede di memoria PCMCIA di tipo SRAM (Non-Volatile Static Random Access Memory), DRAM (Dynamic Random Access Memory) e MROM (Memory Read-Only Memory).

---

**Nota** – Questa release non supporta schede PROM PCMCIA di tipo FLASH, EEPROM e OTP (One-Time Programmable).

---

In particolare, questa release di Solaris supporta schede di memoria PCMCIA con le seguenti caratteristiche:

- Architettura CIS (Card Information Structure)
- Densità comprese tra 512 Kbyte e 64 Mbyte
- Un file system MS-DOS® e un file system UNIX

## *Altra documentazione di riferimento*

Per determinare se esistono speciali istruzioni per l'installazione del dispositivo PCMCIA che si desidera utilizzare sul proprio sistema, vedere la *Hardware Platform Guide* e gli altri documenti forniti insieme a Solaris.

## *Uso di una scheda di memoria PCMCIA*

Questa sezione descrive l'uso generale delle schede di memoria PCMCIA, incluse le procedure di protezione dei dati contro la cancellazione accidentale, come descritto in "Abilitazione della modalità di protezione dalla scrittura" a pagina 232.

### *Metodi per la copia dei file*

Le tre sezioni seguenti descrivono le procedure per formattare e copiare i file da una scheda di memoria PCMCIA ad un disco rigido o viceversa con i tre metodi disponibili:

- Comandi `tar`, `cpio` o `dump/restore`.

Per informazioni sull'uso del comando `tar` per la copia dei file, vedere "Copia dei file con il comando `tar`" a pagina 233. (Per maggiori informazioni sull'uso dei comandi `cpio` o `dump/restore`, vedere le relative pagine `man`.)

- Gestione dei volumi (`vold`) abilitata.

Per informazioni sulla copia dei file con la gestione dei volumi abilitata, vedere "Copia dei file con la gestione dei volumi abilitata" a pagina 238.

- Gestione dei volumi (`vold`) disabilitata.

Per informazioni sulla copia dei file senza la gestione dei volumi, vedere "Copia dei file con la gestione dei volumi disabilitata" a pagina 245.

### *Modalità di protezione dalla scrittura*

I dati contenuti in una scheda di memoria PCMCIA possono essere protetti contro la cancellazione accidentale abilitando la modalità di protezione dalla scrittura. Con questa modalità abilitata, la scheda di memoria PCMCIA non può essere usata per la copia dei dati.

- ▼ **Abilitazione della modalità di protezione dalla scrittura**
  - ◆ **Usando un utensile appuntito (ad esempio un cacciavite), far scorrere l'interruttore di protezione dalla scrittura verso il bordo della scheda di memoria PCMCIA, come mostrato nella Figura G-1.**

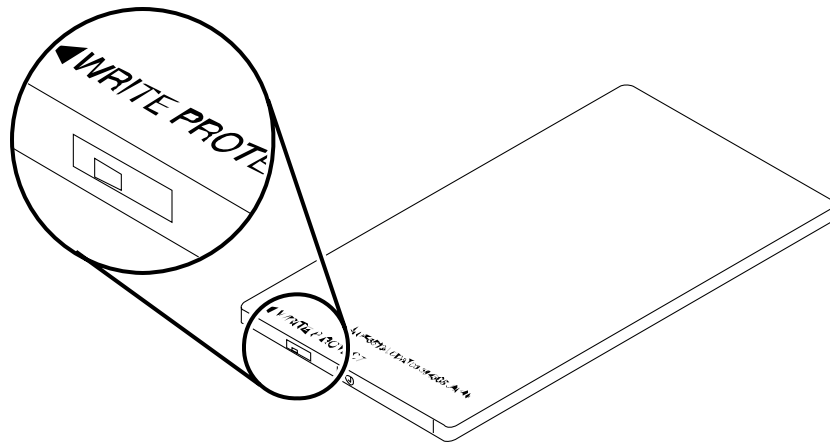


Figura G-1 Abilitazione della modalità di protezione dalla scrittura

- ▼ **Disabilitazione della protezione dalla scrittura**
  - ◆ **Usando un utensile appuntito (ad esempio un cacciavite), far scorrere l'interruttore di protezione dalla scrittura verso l'interno della scheda di memoria PCMCIA.**

### *Schede di memoria PCMCIA e funzione Resume/Suspend di Power Management*

Questa sezione contiene informazioni specifiche per i sistemi dotati di schede PCMCIA e in cui è installato il software Power Management. Per maggiori informazioni su Power Management, vedere il manuale *Using Power Management*.



---

**Attenzione** – Non inserire o rimuovere una scheda PCMCIA durante un'operazione di sospensione o di ripresa operativa del sistema. In questi casi, infatti, la scheda PCMCIA non verrà riconosciuta.

---

Se una scheda di memoria PCMCIA è gestita dalla gestione dei volumi e il sistema viene sospeso, essa verrà disattivata automaticamente. Alla ripresa operativa del sistema, tutte le schede di memoria PCMCIA con un file system valido per la gestione dei volumi verranno automaticamente riattivate.

Se la gestione dei volumi è disabilitata e la scheda PCMCIA viene attivata manualmente mentre il sistema è in modalità di sospensione, la scheda verrà automaticamente disattivata. Alla ripresa operativa del sistema, la scheda PCMCIA non verrà riattivata automaticamente. La procedura di attivazione dovrà essere rieseguita manualmente.

## *Copia dei file con il comando tar*

Questa è la prima delle tre sezioni che descrivono le procedure per formattare una scheda di memoria PCMCIA e per copiare i file dalla scheda a un disco rigido e viceversa.

---

**Nota** – Per maggiori informazioni sull'uso dei comandi `cpio` o `dump/restore`, vedere le relative pagine `man`.

---

Questa sezione descrive le seguenti operazioni:

- Formattazione di una scheda di memoria PCMCIA
- Visualizzazione dei nomi dei file
- Copia dei file

### ▼ Formattazione di una scheda di memoria PCMCIA

Prima di usare una scheda di memoria PCMCIA, può essere necessario formattarla. L'utility `fdformat` permette di formattare sia dischetti che schede di memoria PCMCIA.



---

**Attenzione** – La formattazione cancella tutti i dati preesistenti su una scheda di memoria PCMCIA.

---

Per formattare una scheda di memoria PCMCIA:

♦ **Digitare:**

```
% fdformat opzione nome_dispositivo
```

---

**Nota** – L'utility `format` non può essere usata con le schede di memoria PCMCIA. È possibile usare solo l'utility `fdformat`.

---

La Tabella G-1 elenca le opzioni disponibili per l'utility `fdformat`.

*Tabella G-1* Opzioni dell'utility `fdformat`

Opzione	Descrizione
-U	Disattiva la scheda di memoria PCMCIA
-d	Installa un file system MS-DOS (l'opzione di default è un file system UNIX)
-f	Non richiede conferma prima di iniziare la formattazione
-q	Disabilita la visualizzazione dei messaggi di stato
-x	Installa un'etichetta Solaris o un file system MS-DOS; non formatta la scheda di memoria PCMCIA
-b <i>etichetta</i>	Specifica un'etichetta UNIX o MS-DOS su una scheda di memoria PCMCIA
-t dos	Installa un file system MS-DOS (l'opzione di default è un file system UNIX)
-B <i>nomefile</i>	Installa uno speciale caricatore di boot

---

**Nota** – L'utility `fdformat` non dispone di opzioni per l'installazione di un file system NEC-DOS su una scheda di memoria PCMCIA.

---

Per formattare una scheda di memoria PCMCIA è necessario specificare un nome di dispositivo per la scheda. Diversamente, l'utility `fdformat` utilizzerà automaticamente l'unità a dischetti, che è il dispositivo di default.

Il nome di dispositivo per le schede di memoria PCMCIA deve essere specificato nel formato

```
/dev/rdsk/cntndnsn
```

o

```
/dev/dsk/cntndnsn.
```

Ad esempio, il nome di dispositivo `/dev/dsk/c1t6d0s2` rappresenta una scheda di memoria SRAM PCMCIA con un controller del socket logico numero 1, una tecnologia numero 6 e una slice numero 2.

La Tabella G-2 elenca i nomi di dispositivo utilizzabili con l'utility `fdformat`.

Tabella G-2 Nomi di dispositivo disponibili per l'utility `fdformat`

Nome di dispositivo	Descrizione
<i>n</i>	Rappresenta un numero decimale
<i>cn</i>	Rappresenta il controller <i>n</i>
<i>tn</i>	Rappresenta la tecnologia <i>n</i> 0x1 ROM, 0x2 OTPROM, 0x3 EPROM, 0x4 EEPROM, 0x5 FLASH, 0x6 SRAM, 0x7 DRAM
<i>dn</i>	Rappresenta il tipo di tecnologia nel tipo <i>n</i>
<i>sn</i>	Rappresenta la slice <i>n</i> (Questa release supporta una sola partizione nella scheda di memoria PCMCIA. Di conseguenza, il numero di partizione <i>sn</i> per il nome di dispositivo deve essere <i>s2</i> .)

### ▼ Visualizzazione dei nomi dei file con il comando `tar`

Per visualizzare i nomi dei file residenti su una scheda di memoria PCMCIA, procedere come segue.

#### ◆ Digitare:

```
% tar tvf nome_dispositivo
```

Tabella G-3 Opzioni del comando `tar` per la visualizzazione dei nomi dei file

Opzione	Descrizione
<code>t</code>	Visualizza l'elenco dei file residenti sulla scheda di memoria PCMCIA
<code>v</code>	Visualizza i nomi dei file in dettaglio
<code>f</code>	Specifica il nome del dispositivo di input

## Copia dei file

Per copiare un file o una directory da una scheda di memoria PCMCIA su un disco rigido o viceversa, la scheda di memoria deve essere prima formattata (vedere “Formattazione di una scheda di memoria PCMCIA” a pagina 233). Inoltre, è necessario possedere l'autorizzazione di scrittura per la directory di destinazione sul disco rigido.

La procedura di copia descritta qui di seguito permette di preservare il proprietario, le autorizzazioni, il gruppo e la data/ora di modifica del file o della directory.

---

**Nota** – Se si utilizza il comando `tar` per copiare i file su una scheda di memoria PCMCIA, per estrarre o copiare i file dalla scheda sarà necessario usare nuovamente il comando `tar`.

---

### ▼ Copia da un disco rigido su una scheda di memoria PCMCIA

#### 1. Digitare:

```
% cd directory
```

dove *directory* è il nome della directory in cui si trovano i file da copiare.

Ad esempio, per copiare il file `/home/esempi/progetto`, digitare:

```
% cd /home/esempi
```



**2. Digitare:**

```
% tar cvf nome_dispositivo nomefile
```

Tabella G-4 Opzioni del comando `tar` per la copia di file su una scheda di memoria PCMCIA

Opzione	Descrizione
<code>c</code>	Crea un archivio
<code>v</code>	Visualizza i nomi dei file durante la copia
<code>f</code>	Specifica il nome di un dispositivo di input

Ad esempio, per copiare il file `./progetto` dal disco rigido su una scheda di memoria PCMCIA con nome di dispositivo `/dev/rdisk/c1t6d0s2`, digitare:

```
% tar cvf /dev/rdisk/c1t6d0s2 ./progetto
```

▼ **Copia da una scheda di memoria PCMCIA su un disco rigido**

**1. Digitare:**

```
% cd directory
```

dove *directory* è il nome della directory in cui si trovano i file da copiare. In questo caso, la directory si trova sulla scheda di memoria PCMCIA.

Ad esempio, per copiare il file `/home/esempi/progetto`, digitare:

```
% cd /home/esempi
```

**2. Digitare:**

```
% tar xvpf nome_dispositivo nomefile
```

Tabella G-5 Opzioni del comando `tar` per la copia dei file da una scheda di memoria PCMCIA

Opzione	Descrizione
x	Estrae da un archivio
v	Visualizza i nomi dei file durante la copia
f	Specifica il nome di un dispositivo di input
p	Preserva le caratteristiche originali del file



**Attenzione** – Se la directory di destinazione contiene già un file o una directory con lo stesso nome di quello da copiare, il file o la directory esistente verranno automaticamente sovrascritti.

Ad esempio, per copiare il file `./progetto` da una scheda di memoria PCMCIA con indirizzo `/dev/rdisk/c1t6d0s2` nella directory corrente del disco rigido, digitare:

```
% tar xvpf /dev/rdisk/c1t6d0s2 ./progetto
```

## Copia dei file con la gestione dei volumi abilitata

Questa è la seconda delle tre sezioni che descrivono i diversi metodi per formattare una scheda di memoria PCMCIA e per copiare i file dalla scheda a un disco rigido o viceversa. In particolare, questa sezione descrive il metodo per eseguire queste operazioni se la gestione dei volumi è abilitata sul sistema.

**Nota** – La scheda di memoria PCMCIA viene gestita automaticamente dalla gestione dei volumi. Per copiare un file dal sistema alla scheda di memoria PCMCIA non è necessario diventare superutente.



**Attenzione** – Quando si rimuove una scheda di memoria PCMCIA da un socket, attendere almeno due o tre secondi prima di inserirla in un altro. Diversamente, è possibile che la gestione dei volumi non riesca ad attivare la scheda correttamente. Se la gestione dei volumi non dovesse riuscire ad attivare correttamente la scheda di memoria PCMCIA, riavviare il daemon `vold` o, se necessario, riavviare il sistema.

Se si inserisce una scheda di memoria PCMCIA in un socket e la si rimuove immediatamente, Volume Management potrebbe non riconoscere più quel socket. Questo problema può essere risolto nello stesso modo del precedente — riavviando il daemon `vold` o effettuando un nuovo boot del sistema.

Si ricordi quanto segue:

- La gestione dei volumi supporta *una sola* scheda di memoria PCMCIA.
- Il comando `volcheck(1)` supporta le schede di memoria PCMCIA.
- L'hardware PCMCIA utilizza un meccanismo manuale. Il comando `eject(1)` permette di espellere manualmente le schede di memoria PCMCIA per consentire alla gestione dei volumi di disattivare il file system.
- `filemgr(1)` non dispone di un menu pop-up da visualizzare all'inserimento di una scheda di memoria PCMCIA. Tuttavia, File Manager permette di visualizzare i nomi delle directory e di eseguire operazioni sui file nella directory `/pcmem/pcmemn` (dove *n* rappresenta il numero del socket PCMCIA).

Questa sezione descrive le seguenti operazioni:

- Formattazione di una scheda di memoria PCMCIA senza etichetta
- Riformattazione di una scheda di memoria PCMCIA
- Attivazione di una scheda di memoria PCMCIA
- Copia di file
- Espulsione di una scheda di memoria PCMCIA

## ▼ Formattazione di una scheda di memoria PCMCIA senza etichetta

- Se la scheda di memoria PCMCIA è già formattata, ignorare questa sezione.
- Se si desidera riformattare una scheda di memoria PCMCIA già formattata, passare a “Riformattazione di una scheda di memoria PCMCIA” a pagina 241.

---

**Nota** – L’utility `format` non può essere utilizzata con le schede di memoria PCMCIA. È possibile usare solo l’utility `fdformat`.

---

### 1. Inserire la scheda di memoria PCMCIA in un socket PCMCIA.

### 2. Inserire il comando appropriato per formattare la scheda di memoria con il tipo di file system desiderato (UNIX o MS-DOS).

Per formattare la scheda di memoria con un file system UNIX, digitare i comandi seguenti:

```
% fdformat nome_dispositivo
% newfs /vol/dev/aliases/nome_dispositivo
```

Ad esempio, per formattare una scheda di memoria PCMCIA nel socket PCMCIA numero 0 con un file system UNIX, digitare i comandi seguenti:

```
% fdformat pcmem0
% newfs /vol/dev/aliases/pcmem0
```

Oppure, per formattare la scheda di memoria con un file system MS-DOS, digitare uno dei comandi seguenti:

```
% fdformat -t dos nome_dispositivo
```

o

```
% fdformat -d nome_dispositivo
```

Ad esempio, per formattare una scheda di memoria PCMCIA nel socket PCMCIA numero 0 con un file system MS-DOS, digitare uno dei seguenti comandi:

```
% fdformat -d pcmem0
```

o

```
% fdformat -t dos pcmem0
```

### 3. Rimuovere e inserire la scheda di memoria PCMCIA.

Questa operazione è necessaria per permettere alla gestione dei volumi di riattivare la directory di attivazione `/pcmem/pcmem0`.

In alternativa, si possono eseguire i comandi seguenti senza rimuovere la scheda di memoria PCMCIA. Digitare:

```
% eject pcmem0  
% volcheck
```

La gestione dei volumi riattiverà automaticamente la scheda di memoria PCMCIA.

## ▼ Riformattazione di una scheda di memoria PCMCIA

Se la scheda di memoria PCMCIA è già formattata, ignorare questa sezione.

### 1. Inserire la scheda di memoria PCMCIA nel socket PCMCIA.

**2. Digitare il comando appropriato per riformattare la scheda di memoria con il tipo di file system desiderato (UNIX o MS-DOS).**

Per riformattare una scheda di memoria con un file system UNIX, digitare i comandi seguenti:

```
% fdformat -U nome_dispositivo
% newfs /vol/dev/aliases/nome_dispositivo
```

Ad esempio, per formattare una scheda di memoria PCMCIA nel socket PCMCIA numero 1 con un file system UNIX, digitare i comandi seguenti:

```
% fdformat pcmem1
% newfs /vol/dev/aliases/pcmem1
```

Oppure, per riformattare una scheda di memoria con un file system MS-DOS, digitare uno dei comandi seguenti:

```
% fdformat -U -t dos nome_dispositivo
```

o

```
% fdformat -Ud nome_dispositivo
```

Ad esempio, per riformattare una scheda di memoria PCMCIA nel socket PCMCIA numero 1 con un file system MS-DOS, digitare uno dei comandi seguenti:

```
% fdformat -d pcmem1
```

o

```
% fdformat -t dos pcmem1
```

### 3. Rimuovere e inserire la scheda di memoria PCMCIA.

Questa operazione è necessaria perché la gestione dei volumi possa riattivare la directory `/pcmem/pcmem0`.

In alternativa, procedere come segue senza rimuovere la scheda PCMCIA.  
Digitare:

```
% eject pcmem0
% volcheck
```

La gestione dei volumi riattiverà automaticamente la scheda di memoria PCMCIA.

La tabella seguente contiene le opzioni per l'utility `fdformat`.

Tabella G-6 Opzioni dell'utility `fdformat`

Opzione	Descrizione
<code>-U</code>	Disattiva la scheda di memoria PCMCIA
<code>-d</code>	Installa un file system MS-DOS (l'opzione di default è il file system UNIX)
<code>-t dos</code>	Installa un file system MS-DOS (l'opzione di default è il file system UNIX)

### *Copia dei file*

Si possono utilizzare vari comandi, come `cp`, `rm`, `diff` e `ls`, per copiare, cancellare, confrontare ed elencare le directory disponibili su una scheda di memoria PCMCIA.

#### ▼ Copia da un disco rigido a una scheda di memoria PCMCIA

♦ **Digitare:**

```
esempio% cp nomefile /pcmem/pcmem0/nomefile
```

▼ **Copia da una scheda di memoria PCMCIA su un disco rigido**

◆ **Digitare:**

```
esempio% cp /pcmem/pcmem0/nomefile /percorso/nomefile
```

▼ **Espulsione di una scheda di memoria PCMCIA con il comando eject(1)**

Se si desidera rimuovere una scheda di memoria PCMCIA mentre è attivato il file system corrispondente, è *necessario* usare il comando `eject(1)`.



**Avvertenza** – La rimozione di una scheda di memoria PCMCIA attivata produce un errore del sistema.

**1. Digitare:**

```
% eject nome_dispositivo
```

oppure:

```
% eject pcmem0
```

Viene visualizzata una finestra pop-up del Removable Media Manager.

**2. Fare clic sul pulsante OK.**

**3. Rimuovere la scheda di memoria PCMCIA.**

**Nota** – Se si desidera continuare ad usare la scheda di memoria PCMCIA, lasciarla nel socket PCMCIA e usare il comando `volcheck(1)`, in modo che la gestione dei volumi possa riattivare la scheda. Per eseguire questo comando, digitare `volcheck`.



## Copia dei file con la gestione dei volumi disabilitata

Questa è la terza delle tre sezioni che descrivono i metodi disponibili per formattare una scheda di memoria PCMCIA e per copiare i file tra la scheda e un disco rigido. In particolare, questa sezione descrive il metodo per eseguire queste operazioni quando la gestione dei volumi è disabilitata.

Questa sezione descrive le seguenti operazioni:

- Disabilitazione della gestione dei volumi
- Formattazione di una scheda di memoria PCMCIA
- Attivazione di una scheda di memoria PCMCIA
- Copia di file
- Abilitazione della gestione dei volumi

### ▼ Disabilitazione della gestione dei volumi

**1. Scegliere Programmi ► Finestra di comando dal menu Area di lavoro.**

**2. Diventare superutente digitando:**

```
esempio% su
Password: password_di_superutente
esempio#
```

**3. Disabilitare la gestione dei volumi digitando:**

```
# /etc/init.d/volmgt stop
```

### ▼ Formattazione di una scheda di memoria PCMCIA

Se la scheda di memoria PCMCIA è già formattata, ignorare questa sezione.

**1. Inserire la scheda di memoria PCMCIA nel socket PCMCIA.**

**2. Inserire il comando appropriato per formattare la scheda di memoria con il tipo di file system desiderato (UNIX o MS-DOS).**

---

**Nota** - L'utility `format` non può essere utilizzata con le schede di memoria PCMCIA. Si può utilizzare solo l'utility `fdformat`.

---

Per formattare una scheda di memoria con un file system UNIX, digitare i comandi seguenti:

```
% fdformat nome_dispositivo
% newfs nome_dispositivo
```

Ad esempio, per formattare una scheda di memoria PCMCIA in un'unità disco con il nome di dispositivo `/dev/dsk/c1t6d0s2`, digitare:

```
% fdformat /dev/dsk/c1t6d0s2
% newfs /dev/dsk/c1t6d0s2
```

Per formattare una scheda di memoria con un file system MS-DOS, digitare uno dei comandi seguenti:

```
% fdformat -d nome_dispositivo
```

o

```
% fdformat -t dos nome_dispositivo
```

Ad esempio, per formattare una scheda di memoria PCMCIA in un'unità disco con il nome di dispositivo `/dev/dsk/c1t6d0s2`, digitare:

```
% fdformat -d /dev/dsk/c1t6d0s2
```

o

```
% fdformat -t dos /dev/dsk/c1t6d0s2
```



**Avvertenza** – La rimozione di una scheda di memoria PCMCIA attivata produce un errore del sistema.

## ▼ Attivazione di una scheda di memoria PCMCIA

- ◆ Per attivare una scheda di memoria PCMCIA con un file system UNIX, digitare:

```
# mount nome_dispositivo directory_di_attivazione
```

Se non esiste una directory /mnt, digitare:

```
esempio# mkdir /mnt
```

Ad esempio, per attivare un file system UNIX nella directory /mnt di un'unità disco con indirizzo c1t6d0s2, digitare:

```
esempio# mount /dev/dsk/c1t6d0s2 /mnt
```

- ◆ Per attivare una scheda di memoria PCMCIA con un file system MS-DOS, digitare:

```
# mount -F pcfs nome_dispositivo directory_di_attivazione
```

Se non esiste una directory /pcfs, digitare:

```
esempio# mkdir /pcfs
```

Ad esempio, per attivare un file system MS-DOS nella directory /pcfs di un'unità disco con indirizzo c1t6d0s2, digitare:

```
esempio# mount -F pcfs /dev/dsk/c1t6d0s2 /pcfs
```

## *Copia dei file*

Si possono usare diversi comandi, come `cp`, `rm`, `diff` e `ls`, per copiare, cancellare, confrontare ed elencare le directory disponibili su una scheda di memoria PCMCIA.

### ▼ Copia da un disco rigido a una scheda di memoria PCMCIA

#### ◆ Digitare:

```
esempio# cp nomefile /pcfs/nomefile
```

### ▼ Copia da una scheda di memoria PCMCIA a un disco rigido

#### ◆ Digitare:

```
esempio# cp /pcfs/nomefile /percorso/nomefile
```

Se per errore si rimuove la scheda di memoria PCMCIA mentre è ancora attivata, disattivare la directory di attivazione.

#### ◆ Inserire la scheda di memoria nel socket PCMCIA e disattivare la directory di attivazione digitando:

```
# umount directory_di_attivazione
```

Ad esempio:

```
esempio# umount /pcfs
```

### ▼ Abilitazione della gestione dei volumi

#### ◆ Per abilitare la gestione dei volumi, digitare:

```
# /etc/init.d/volmgt start
```

## Uso di una scheda seriale/modem PCMCIA

Per informazioni sull'uso della scheda modem o seriale PCMCIA, vedere il manuale del prodotto.

### Nomi di dispositivo per le schede seriali/modem PCMCIA

I nomi di dispositivo per le schede seriali PCMCIA vengono creati nelle directory `/dev/term` e `/dev/cua`.

Questi nomi di dispositivo hanno la forma `pcN`

dove *N* è il numero di un socket PCMCIA.

Nella directory `/etc/remote` vengono creati otto elementi, corrispondenti ai primi otto socket PCMCIA.

### Schede seriali/modem PCMCIA e funzione Resume/Suspend di Power Management

Questa sezione contiene informazioni specifiche per i sistemi dotati di schede PCMCIA e in cui è installato il software Power Management. Per maggiori informazioni su Power Management, vedere il manuale *Power Management Guide*.



---

**Attenzione** – Non inserire o rimuovere una scheda PCMCIA durante un'operazione di sospensione o di ripresa operativa del sistema. In questi casi, infatti, la scheda PCMCIA non verrà riconosciuta.

---

Se un'applicazione accede a una scheda seriale/modem PCMCIA durante una sospensione del sistema, si può verificare una condizione di HANGUP che causi il termine dell'applicazione.

Ad esempio, se si utilizza il comando `tip` per accedere a una scheda seriale/modem PCMCIA mentre si cerca di sospendere il sistema, il comando `tip` verrà interrotto automaticamente alla ripresa del sistema. Altre applicazioni, come UUCP o PPP, potrebbero cercare di accedere automaticamente alla scheda seriale o modem PCMCIA.



## Indice analitico

---

### Simboli

, 208-211  
-, uso per le opzioni dei comandi, 21  
!, *Vedere* punto esclamativo (!)  
#, *Vedere* cancelletto (#)  
\$, *Vedere* simbolo del dollaro (\$)  
%, *Vedere* simbolo di percentuale (%)  
&, *Vedere* e commerciale (&)  
\*, *Vedere* asterisco (\*)  
+, indicatore di raccoglitori in `mailx`, 117  
., *Vedere* punto (.)  
.., directory di livello superiore, 36, 46  
/, *Vedere* barra (/)  
:, *Vedere* due punti (:)  
;, *Vedere* punto e virgola (;)  
>, simbolo di redirezione, 21  
?, *Vedere* punto interrogativo (?)  
@, *Vedere* chiocciola (@)  
\, *Vedere* barra rovesciata (\)  
\<, comando di ricerca di `vi`, 91  
\>, comando di ricerca di `vi`, 91  
&^, *Vedere* apice (^)  
|, simbolo di pipe, 22  
~, *Vedere* tilde (~); comandi tilde (`mailx`)

### Numeri

-9, opzione (comando `kill`), 68

### A

-a, opzione  
    comando `lpstat`, 138  
    comando `ls`, 46  
A, comando (`vi`), 80  
a, comando (`vi`), 80  
abilitazione  
    del tasto Compose, 195-196  
    di servizi delle porte seriali, 223  
acceleratori, *Vedere* equivalenti da tastiera  
Administration Tool, *Vedere* `admintool`  
`admintool`, 223-228  
    gruppi, 223  
    host, 223, 227  
    introduzione, 190, 223-224  
    porte seriali, 223, 228  
    software, 224  
    stampanti, 223, 228  
    uso, 224-225  
    utenti, 223  
affaticamento visivo, riduzione, 167  
    *Vedere anche* calibrazione  
aggiornamento  
    sistemi SPARC, 187

---

sistemi x86, 187  
 aggiunta  
   di funzionalità fax/modem, 229  
   di gruppi, 223  
   di host, 223, 227  
   di profili utente, 223  
   di servizi delle porte seriali, 223, 228  
   di software, 224  
   di stampanti, 223, 227  
   di un testo (vi), 80  
   di un'interfaccia RS-232, 229  
 aging delle password, 65  
 aiuto on-line, *Vedere* guida on-line  
 alias (C shell), 156  
 alias (di posta elettronica), 119-125  
   configurazione  
     nel file .mailrc, 120-121  
     nel file /etc/aliases, 122-125  
   confronto tra il file .mailrc e il file  
     /etc/aliases, 125  
   definizione, 119  
   privati, 120  
   pubblici, 122  
   uso di maiuscole e minuscole, 123  
   uso per l'invio dei messaggi  
     alias di .mailrc, 121  
     alias di /etc/aliases, 124-125  
 alias, variabile d'ambiente, 156  
 aliases, file, *Vedere* /etc/aliases, file  
 altri, categoria di utenti, 44  
 ambiente di visualizzazione,  
   modifica, 167-169  
 amministratore di sistema, funzioni, 1, 3  
 anello di default dei menu, xviii  
 Annulla cancellazione, equivalente da  
   tastiera, 5  
 Annulla, equivalente da tastiera, 5  
 annullamento  
   della cancellazione dei messaggi, 108  
   delle modifiche (vi), 83  
   di un annullamento (vi), 83  
   di una connessione remota, 144  
   di una ricerca e sostituzione, 93  
   di una richiesta di stampa, 139-140  
   di una visualizzazione, 25  
 antiriflesso, trattamento, 168  
 apertura di un file  
   con ex, 94  
   con vi, 72  
   equivalente da tastiera, 5  
 apice (^)  
   comando di inizio riga (vi), 78, 91  
   ricerca, 60  
   uso come operatore di grep, 59, 61  
 applicazioni, interruzione anomala, 249  
 Apri (file), equivalente da tastiera, 5  
 Apri (finestra), equivalente da tastiera, 5  
 apropos, comando, 25  
 asterisco (\*)  
   indicatore di messaggi salvati in  
     mailx, 115  
   ricerca, 60  
   uso come carattere speciale  
     in grep, 59-60  
     per la cancellazione dei file, 31  
     per la copia dei file, 30  
     per la modifica delle  
       autorizzazioni, 49, 52  
     per la ricerca in vi, 92  
   uso come metacarattere, 58  
   uso come operatore di grep, 59-60,  
     61  
 -auth, opzione (comando openwin), 210  
 Automated Security Enhancement Tool  
   (ASET), 193  
 autorizzazioni, 44-53  
   *Vedere anche* protocolli di  
     autorizzazione  
   assolute, 50-53  
   descrizione, 44  
   di default  
     descrizione, 48  
     impostazione, 159-160  
   di esecuzione  
     assolute, 50, 51-53  
     relative, 44, 47, 48-49  
   di lettura  
     assolute, 50, 51-53



relative, 44, 47, 48  
di scrittura  
absolute, 50, 51-53  
relative, 44, 47  
modifica, 47-53, 159-160  
uso del carattere speciale (\*), 49, 52  
visualizzazione, 45-46

avvio  
di admintool, 224  
di mailx, 102  
di OpenWindows, *Vedere*  
OpenWindows, procedura  
di avvio  
di una Finestra di comando, 17  
di una Shell, 17  
di vi, 72-73  
azzeramento dello schermo (vi), 74

## B

~b, comando (mailx), 126  
-B, opzione (utility fdformat), 234  
-b, opzione (utility fdformat), 234  
B, comando (vi), 78  
b, comando (vi), 78  
“back”, comando (vi), 78  
Back Space, uso in vi, 79  
background, esecuzione dei comandi  
in, 23  
barra (/)  
comando di ricerca di vi, 90  
indicatore della directory root, 33  
barra rovesciata (\)  
comandi di ricerca \ricerca, 60  
uso come carattere di escape, 58, 61-62, 90  
uso come metacarattere, 58  
uso per la continuazione della riga di comando, 19  
barra spaziatrice, uso in vi, 79  
barra verticale (|), uso per la  
redirezione, 22  
Bcc:, prompt di mailx, 112, 126

bdiff, comando, 41  
/bin, directory, 33  
/bin/csh, comando, 152  
*Vedere anche* C shell  
/bin/ksh, comando, 152  
*Vedere anche* Korn shell  
/bin/sh, comando, 152  
*Vedere anche* Bourne shell  
Bootparams, comando, 193  
bottom, modificatore, 15  
Bourne shell  
avvio rapido di OpenWindows, 10  
comando di avvio, 152  
uso come default, 2  
guida on-line, 3  
indicazione della directory home, 35  
profilo utente, *Vedere* .profile, file  
prompt di sistema, 154, 157  
variabili d'ambiente, *Vedere*  
.profile, file

buffer (vi), 75  
denominati, 86

## C

~c, comando (mailx), 112, 126  
-c, opzione  
comando lp, 133  
comando lpstat, 138  
C shell  
avvio rapido di OpenWindows, 10  
comando di avvio, 152  
guida on-line, 3  
indicazione della directory home, 35  
profili utente, *Vedere* .cshrc, file;  
.login, file  
prompt di sistema, 154, 158  
ripetizione dei comandi, 20  
variabili d'ambiente, *Vedere* .cshrc,  
file  
c, comando (mailx), 116  
C, comando (vi), 82  
c, opzione (comando tar), 237  
Calibratore, 166

---

avvio, 172  
 messaggi di errore, 177-179  
 problemi di allocazione, 179  
 uscita, 176  
 uso, 171-176

**calibrazione**  
 di monitor a colori, 165-179  
 interruzione, 176  
 introduzione, 165-167  
 strumento  
   collegamento, 171  
   errori, 177-178  
   uso, 166  
*Vedere anche* monitor

**cambiamento**  
 del prompt di sistema, 157-158  
 del protocollo di autorizzazione, 210  
 della password, 64-65  
 di maiuscole e minuscole (vi), 97  
 di modalità in vi, 73  
 di nome  
   a un file, 30  
   a una directory, 38

**CAN (campus area network)**  
 definizione, 141  
*Vedere anche* reti

**cancel, comando, 139-140, 188**

**cancellazione**  
 del file `.xinitrc`, 8, 184  
 della variabile d'ambiente  
   OPENWINHOME, 6-7, 182-183  
 di directory, 39  
 di errori di battitura, 18, 19  
 di file, 31  
   temporanei, 44  
 di gruppi, 223  
 di host, 223  
 di messaggi di mailx, 108-109  
   per blocco del programma, 111  
   prima dell'invio, 112, 126  
 di profili utente, 223  
 di servizi delle porte seriali, 223, 228  
 di software, 224  
 di stampanti, 223, 228  
 di un testo  
   con `ex`, 89  
   con `vi`, 83-84  
   nella riga di comando, 18  
   ricorsiva, 39

**cancellazione, annullamento, equivalente da tastiera, 5**

**cancelletto (#)**  
 indicatore di righe commentate nel  
   file `/etc/aliases`, 124  
 prompt dell'utente root, 122, 154  
 uso nelle password, 64  
 uso per la commentazione, 6, 183

**Caps Lock, uso in vi, 74**

**carattere di escape (\), 58, 61-62, 90**

**caratteri**  
 cancellazione (vi), 83  
 sostituzione (vi), 82  
 trasposizione (vi), 82

**caratteri speciali**  
 asterisco (\*)  
   uso con `grep`, 59-60  
   uso per la cancellazione dei  
     file, 31  
   uso per la copia dei file, 30  
   uso per la modifica delle  
     autorizzazioni, 49, 52  
   uso per la ricerca in vi, 92  
 punto (.), uso per la ricerca in vi, 91

**Caratteristiche area di lavoro**  
 file `.Xdefaults`, 185  
 menu Programmi  
   personalizzazione, 186  
   personalizzazione dei font, 163

**Caratteristiche, equivalente da tastiera, 5**

**caratterizzazione, dati di, 165**

**casella postale, 102, 154, 188**  
*Vedere anche* mailx

**cat, comando, 31**

**cc, comando (vi), 81**

**Cc:, prompt (mailx), 112, 126**

**cd, comando, 34-36, 154**

**CDPATH, variabile d'ambiente, 154**

**chiocciola (@)**

---

negli indirizzi di posta elettronica, 102  
 uso nelle password, 64  
 chiusura, *Vedere* uscita  
 chmod, comando  
   autorizzazioni assolute, 50-53  
   autorizzazioni relative, 47-49  
   e comando `umask`, 159-160  
 client\_program, programma, 215  
 :co, comando (*ex*), 88  
 colori, visualizzazione ottimale, 165  
 comandi, 17-25  
   *Vedere anche* comandi tilde (*mailx*)  
   alias (solo C shell), 156  
   e variabile d'ambiente `PATH`, 154, 155  
   esecuzione in background, 23  
   esecuzione remota, 148-149  
   file eseguibili, 27  
   guida on-line, 3, 24-25  
   inserimento, 17, 18-23  
     comandi lunghi, 19  
     concetti base, 18  
     correzione degli errori di battitura, 18, 19  
     opzioni, 21  
     ripetizione dei comandi in `vi`, 86  
     ripetizione di comandi precedenti, 20-21  
     su un sistema remoto, 148-149  
   lunghi, 19  
   opzioni, 21  
   piping dell'output, 22  
   redirezione dell'output, 21-22  
   ricerca per parole chiave, 25  
   ripetizione, 20-21  
     in `vi`, 86  
   sintassi, 24  
   stato, 66  
   uso di maiuscole e minuscole, 18  
 comandi tilde (*mailx*)  
   ~?, 125  
   ~., 125  
   ~b, 126  
   ~c, 112, 126  
   ~d, 126  
   ~f, 126  
   ~h, 113, 126  
   ~m, 113, 126  
   ~p, 113, 126  
   ~q, 126  
   ~r, 114, 126  
   ~s, 126  
   ~t, 126  
   ~v, 119  
   ~w, 126  
   ~x, 126  
 concetti base, 125  
 elencazione, 126  
 inserimento letterale di un tilde, 125  
 sommario, 125  
 commentazione  
   della variabile d'ambiente  
     `OPENWINDHOME`, 6-7  
   di righe del file `/etc/aliases`, 124  
 Compose, tasto,  
   abilitazione/disabilitazione, 195-196  
 concatenazione di file, 31  
 confronto tra file, 39-41  
 contatori, per la ripetizione dei comandi (`vi`), 86  
 (continuare) :, messaggio (*mailx*), 119  
 contrasto, regolazione sui monitor, 170  
 Control, tasto, rimappatura (solo `x86`), 200-204  
 controllo degli accessi  
   riferito all'host, 209, 211-212  
   riferito all'utente, 208, 211-212  
 convert\_to\_Xdefaults, programma, 182  
 copia  
   dalla clipboard, equivalente da tastiera, 5  
   di comandi precedenti, 20-21  
   di directory, 38  
     remota, 147  
   di file, 29-30  
   prima della stampa, 133

---

- remota, 147-148
- di messaggi
  - in un file, 115-116
  - in un raccoglitore, 116-117
- di righe
  - in *ex*, 88
  - in *vi*, 84-85
  - tra file (*vi*), 95
- equivalente da tastiera, 4
- nella clipboard, equivalente da tastiera, 4
- ricorsiva, 38
- copia per conoscenza (*mailx*), 112, 126
- copia silente (*mailx*), 112, 126
- Copia, equivalente da tastiera, 4
- copie, numero per la stampa, 132, 133
- correzione di errori di battitura
  - Vedere anche* modifica, testo
  - in un messaggio di posta elettronica, 103
  - in *vi*, 73
  - nella riga di comando, 18, 19
- cp*, comando, 29-30, 38
- cpio*, comando, 231
- cpu*, tempo, 66
- crash, ripristino (*vi*), 96
- creazione
  - di un file
    - con il comando *touch*, 29
    - con *vi*, 72
    - equivalente da tastiera, 5
  - di una directory, 37
  - di una riga (*vi*), 81
- csh*, comando, 152
  - Vedere anche* C shell
- .cshrc*, file
  - avvio rapido di OpenWindows, 10, 11
  - descrizione, 152
  - posizione, 152
  - variabili d'ambiente, 153-159
    - alias*, 156
    - comando *set history*, 158
    - comando *set noclobber*, 158
    - comando *set prompt*, 158
- OPENWINHOME*, 6-7, 182, 183
- PATH*, 155
- umask*, 159-160
- variabili più comuni, 153-155
- visualizzazione, 46
- Ctrl, uso nelle password, 64
- Ctrl-B, comando (*vi*), 80
- Ctrl-C, comando, 25
  - mailx*, 112, 126
- Ctrl-D, comando
  - mailx*, 103, 125
  - vi*, 80
- Ctrl-F, comando (*vi*), 80
- Ctrl-L, comando (*vi*), 74
- Ctrl-U, comando (*vi*), 80
- ~Ctrl-Z, comando, sospensione di una connessione remota, 145
- ~~Ctrl-Z, comando, sospensione di una connessione remota, 146
- cursore, *Vedere* spostamento nei file (*vi*)
- cw*, comando (*vi*), 81

## D

- :d*, comando (*ex*), 89
- ~*d*, comando (*mailx*), 126
- d*, opzione
  - comando *lp*, 130-131, 133
  - comando *lpstat*, 138
  - comando *passwd*, 65
  - utility *fdformat*, 234, 243
- d*, comando (*mailx*), 108-109
- D*, comando (*vi*), 84
- d0*, comando (*vi*), 84
- d1G*, comando (*vi*), 84
- date*, comando, 18
- dati, protezione sulle schede
  - PCMCIA, 231-232
- dd*, comando (*vi*), 84, 85
- dead.letter*, file, 112, 126
- DECnet internetworking (DNI), 217-222
  - configurazione, 218
  - introduzione, 218

- visualizzazione di client remoti su sistemi OpenWindows, 219
- visualizzazione di client remoti su sistemi VAX, 219-222
- DECwindows, internetworking con OpenWindows, *Vedere* DECnet internetworking (DNI)
- default
  - autorizzazioni, 48, 159-160
  - directory, 28
  - font, 161
  - modalità di *vi*, 73
  - prompt di sistema, 17, 154
  - protocollo di autorizzazione, 210
  - pulsanti del mouse, xvii, xviii
  - shell, 2, 152
  - stampante, 154
- .defaults, file (SunView), conversione in .Xdefaults (OpenWindows), 182
- deriva del colore, sui monitor, 166
- destinatari dei messaggi di posta elettronica, 111, 113
- destra
  - aggiunta di un testo a destra del cursore (*vi*), 80
  - cancellazione di una riga a destra del cursore (*vi*), 84
  - spostamento verso destra (*vi*), 78, 79
- dev, opzione (comando *openwin*), 14-16
- /dev/cua, directory, 249
- /dev/term, directory, 249
- devconfig, sistemi x86, 6
- /devices, directory, 189
- df, comando, 68
- dG, comando (*vi*), 84
- diff, comando, 39-41
- diff3, comando, 41
- dimensioni dei file, visualizzazione, 45
- directory, 32-39
  - autorizzazioni, 44-53
    - assolute, 50-53
    - descrizione, 44
  - impostazioni di default, 48, 159-160
    - modifica, 47-53, 159-160
    - visualizzazione, 45-46
  - cambiamento di nome, 38
  - cancellazione, 39
  - concetti generali, 27
  - copia, 38
  - copia remota, 147
  - corrente
    - determinazione, 34
  - corrente (.), 46
  - creazione, 37
  - definizione, 28
  - di default, 28
  - di lavoro, 34-36
    - spostamento, 34-36
    - visualizzazione, 34
  - di livello superiore (.), 36, 46
  - elencazione, 68
  - home
    - definizione, 28, 154
    - nella struttura gerarchica, 33
    - spostamento nella, 28, 35-36
    - uso per il login remoto, 143, 206
  - modifica delle autorizzazioni, 47-53, 159-160
  - percorsi, 33, 37
    - variabili d'ambiente, 154, 155
  - raccoglitori, 116-117
  - radice, 33
  - ricerca, *Vedere* ricerca, file e directory
  - root (/), 33
  - sottodirectory, 33-34
  - spostamento, 34-36, 38, 154
  - stato, visualizzazione, 45-46
  - struttura gerarchica, 33-34
  - variabili d'ambiente, 154, 155
  - variazioni nella struttura, 189
  - visualizzazione della directory di lavoro, 34
  - visualizzazione delle autorizzazioni, 45-46
  - visualizzazione dello spazio occupato, 68
  - visualizzazione dello stato, 45-46

---

visualizzazione remota, 148  
 disabilitazione  
   del tasto Compose, 195-196  
   della gestione dei volumi, 245  
   di servizi delle porte seriali, 223, 228  
 dischetti, e schede PCMCIA, 229  
 dischi  
   convenzioni di denominazione, 189  
   gestione dello spazio, 68  
 dischi rigidi, copia di file su schede  
   PCMCIA, 243  
 DISPLAY, variabile d'ambiente, 206, 215,  
   219  
 dispositivi, 28, 189, 190  
 ditroff, programma, 71  
 divisione delle righe (vi), 82  
 DNI, *Vedere* DECnet internetworking  
   (DNI)  
 DNI\_X\_ENABLE, variabile  
   d'ambiente, 218, 221  
 dnilogin, comando, 219  
 documenti, definizione, 27  
 driver, caricamento nel kernel, 190  
 du, comando, 68  
 due punti (:)  
   uso negli alias di posta  
     elettronica, 122  
   uso nei comandi di vi, 74  
 dump/restore, comando, 231  
 duplicazione, *Vedere* copia  
 dw, comando (vi), 84

**E**

e commerciale (&)  
   metacarattere, 58  
   prompt di mailx, 105  
   ricerca, 60  
   uso come carattere di escape, 62  
   uso per il ritorno del prompt di  
     sistema, 162, 164  
   uso per l'esecuzione in  
     background, 23

e, comando (vi), 78  
 editazione, *Vedere* modifica  
 editor di testo  
   personalizzazione dei font, 161-164  
   *Vedere anche* vi, xv  
 eject, comando, 244  
 elencazione  
   *Vedere anche* visualizzazione  
   dei comandi di mailx, 126  
   dei comandi tilde (mailx), 126  
   dei file, 29, 45-46  
   dei file nascosti, 46  
   dei font disponibili  
     (OpenWindows), 164  
   dei messaggi, 106  
   dei raccoglitori (mailx), 118  
   delle directory, 68  
 eliminazione, *Vedere* cancellazione  
 e-mail, *Vedere* posta elettronica  
 "end", comando (vi), 78  
 env, comando, 153  
 equivalenti da tastiera (acceleratori)  
   (OpenWindows), xviii, 4-5  
 errore di sistema, 244  
 errori  
   del gestore del dispositivo in  
     Calibratore, 178  
   di inizializzazione del modulo in  
     Calibratore, 178  
   di installazione dei package  
     KCMS, 177  
   messaggio "Il modulo non è riuscito a  
     misurare correttamente i dati  
     di luminanza", 178  
   messaggio "Impossibile aggiornare i  
     profili del dispositivo", 177  
   messaggio "Impossibile caricare il  
     profilo", 177  
   messaggio "Impossibile configurare i  
     file dei profili in  
     /etc/openwin", 177  
   messaggio "Impossibile creare i  
     profili della visuale", 177  
   messaggio "Impossibile determinare

- 
- il tempo di integrazione dello strumento”, 178
  - messaggio “Impossibile determinare il valore dei campi di refresh dello strumento”, 178
  - messaggio “Impossibile determinare il valore di sensibilità dello strumento”, 178
  - messaggio “Impossibile impostare il valore di sensibilità dello strumento”, 178
  - messaggio “Impossibile impostare il valore medio sullo strumento”, 178
  - messaggio “Impossibile inizializzare la struttura dei dati di calibrazione”, 177
  - messaggio “Impossibile inizializzare la struttura di dati della visuale”, 177
  - messaggio “Impossibile leggere il numero di versione dello strumento”, 178
  - messaggio “L’utility Calibratore non funziona correttamente”, 178
  - messaggio “Memoria di swap insufficiente”, 177
  - messaggio “Nessuna risposta dallo strumento di calibrazione”, 178
  - misurazione incompleta dei moduli in Calibratore, 179
  - profilo non valido in Calibratore, 179
  - errori di battitura, *Vedere* correzione di errori di battitura
  - Esc, uso per cambiare modalità in vi, 73, 74
  - escape
    - a un comando della shell (mailx), 125
    - dei caratteri di escape, 62, 90
  - Esci, comando (OpenWindows), 12
  - esecuzione remota dei comandi, 148-149
  - eseguibili, definizione, 27
  - espressioni regolari, 58-60
    - /etc/aliases, file, 122-125
      - confronto con il file .mailrc, 125
      - uso per l’invio dei messaggi, 124-125
      - configurazione degli alias, 122-125
    - /etc/fstab, directory, 189
    - /etc/fstab, file, 188
    - /etc/group, file, 223
    - /etc/hosts, file, 223, 227
    - /etc/hosts.equiv, file, 142, 147, 149
    - /etc/lp, directory, 189, 223
    - /etc/openwin/devdata/profiles, directory, 167
    - /etc/passwd, file, 142, 147, 149, 223
    - /etc/printcap, directory, 189
    - /etc/profile, file, 152
    - /etc/remote, directory, 249
    - /etc/termcap, directory, 189
    - /etc/ttytab, file, 190
    - /etc/vfstab, file, 188, 189
  - ex, comandi, 75, 87-89
    - apertura dei file (:n), 94
    - cancellazione di righe (:d), 89
    - copia di righe (:co), 88
    - descrizione, 75, 87
    - impostazione dei parametri (:set all), 95
    - inserimento di file (:r), 93
    - numerazione delle righe (:set nu, :set nonu), 87
    - ricerca e sostituzione (:g), 92-93
    - salvataggio delle modifiche
      - e uscita (:wq), 76
      - senza uscire (:w), 76
    - spostamento di righe (:m), 88
    - uscita
      - e salvataggio (:wq), 76
      - senza salvare (:q, :q!), 76
    - uso di maiuscole e minuscole (:set ic, :set noic), 90
  - exec, opzione (comando find), 43
  - exit, comando (SunOS), 3

## F

- ~f, comando (mailx), 126
- f, opzione
  - comando lpstat, 138
  - programma mailx, 118
  - utility fdformat, 234
- f, opzione (comando tar), 237, 238
- fastboot, comando, 190
- fasthalt, comando, 190
- fax/modem, funzionalità, 229
- fg, comando, riattivazione di una connessione remota, 146
- file, 27-32, 39-53
  - Vedere anche* directory, xv
  - apertura
    - con ex, 94
    - con vi, 72
    - equivalente da tastiera, 5
  - autorizzazioni, 44-53
    - assolute, 50-53
    - descrizione, 44
    - impostazioni di default, 48, 159-160
    - modifica, 47-53, 159-160
    - visualizzazione, 45-46
  - cambiamento di nome, 30
  - cancellazione, 31
    - dall'inizio del file (vi), 84
    - dei file temporanei, 44
    - fino alla fine del file (vi), 84
  - concatenazione, 31
  - concetti generali, 27-28
  - confronto, 39-41
    - tra file lunghi, 41
  - copia, 29-30
    - di messaggi in un file, 115-116
    - di righe tra file, 95
    - fino alla fine del file (ex), 88
    - prima della stampa, 133
    - remota, 147-148
    - su schede PCMCIA, 243
  - creazione
    - con il comando touch, 29
    - con vi, 72
    - equivalente da tastiera, 5
  - definizione, 27-28
  - di avvio di OpenWindows, 7-9
  - di inizializzazione, 151-152
    - Vedere anche* .cshrc, file;  
.login, file; .profile,  
file
  - di sistema, posizione in SunOS 5.x, 188
  - dimensioni, visualizzazione, 45
  - elencazione, 29, 45-46
    - dei file nascosti, 46
  - eseguibili, 27
  - inserimento
    - in un altro file, 93
    - in un messaggio di posta elettronica, 113, 126
  - invio di un messaggio direttamente ad un file, 117
  - lettura dei messaggi salvati in un file, 118
  - lunghezza, visualizzazione, 45
  - marcatura di fine file in mailx, 103, 125
  - modifica delle autorizzazioni, 47-53, 159-160
  - modifica, *Vedere* vi
  - nascosti, 46
    - visualizzazione, 46
  - nomi
    - cambiamento, 30
    - nome base, 42
    - unicità, 33
  - percorsi, 33, 37
  - protezione dalla scrittura (solo C shell), 158
  - punto, 46
  - ricerca, 41-44
    - Vedere anche* ricerca, file e directory
  - salvataggio di messaggi in un file, 115-116
  - salvataggio, equivalente da tastiera, 5
  - spostamento, 30
  - stampa, *Vedere* stampa
  - stato, visualizzazione, 45-46



---

temporanei, cancellazione, 44  
uso dei caratteri speciali, 30, 31  
visualizzazione del contenuto, 31  
visualizzazione del tipo, 32  
visualizzazione delle  
    autorizzazioni, 45-46  
    visualizzazione dello stato, 45-46  
file di autorizzazioni dei client, 212-213  
File Manager (OpenWindows), 27  
file system  
    gestione dello spazio sul disco, 68  
    struttura gerarchica, 33  
    variazioni, 189  
file, comando, 32  
filtro, uso di `grep` come, 57, 67  
find, comando, 41-44  
finestra caratteristiche, visualizzazione,  
    equivalente da tastiera, 5  
Finestra di comando  
    uso per l'inserimento di comandi, 17,  
    19  
    uso su un sistema remoto, 206-207  
finestre  
    *Vedere anche* OpenWindows  
    apertura da un'icona, equivalente da  
    tastiera, 5  
    chiusura ad icona, equivalente da  
    tastiera, 5  
    personalizzazione dei font, 161-164  
    spostamento tra due schermi, 16  
finger, comando, 110  
fkeys, file, 200-201  
-fn, opzione, 162-164  
font (OpenWindows)  
    a spaziatura proporzionale, 161  
    elencazione dei font disponibili, 164  
    installazione su un server  
    DECwindows, 219-222  
    personalizzazione, 161-164  
formattazione di schede PCMCIA, 233-  
    235, 240-243, 245-247  
fuso orario, impostazione, 155

## G

:g, comando (`ex`), 92-93  
G, comando (`vi`), 93  
gestione dei sistemi, *Vedere* `admintool`  
gestione dei volumi, disabilitazione, 245  
GrayScale, visuali, 167  
grayvis, opzione (comando  
    openwin), 13  
grep, comando, 55-62  
    caratteri di escape, 58, 61-62  
    espressioni regolari, 58-60, 61  
    metacaratteri  
    ricerca, 60  
    uso come operatori, 58-61  
operatore not, 58  
ricerche con più parole, 58  
ricerche generali, 55-56  
uso come filtro, 57, 67  
uso di maiuscole e minuscole, 56  
virgolette singole e doppie, 58, 61-62  
-group, opzione (comando `find`), 43  
group, file, 223  
gruppi  
    gestione, 223  
    modifica delle autorizzazioni, 49  
    uso per l'invio dei messaggi, 119-125  
gruppi di file, modifica (`vi`), 94-95  
gruppo, categoria di utenti, 44  
guida on-line  
    ai comandi, 3, 24-25  
    al programma `mailx`, 107, 126-127  
    equivalente da tastiera, 4

## H

~h, comando (`mailx`), 113, 126  
-h, opzione (comando `lp`), 133  
h, comando  
    mailx, 107  
    vi, 78  
h-, comando (`mailx`), 107  
H, comando (`vi`), 79  
"high", comando (`vi`), 79

---

history, comando, 20, 154  
HISTORY, variabile d'ambiente, 154, 159  
\$home, comando, 35, 36  
/home, directory, 33  
home, directory  
  definizione, 28, 154  
  nella struttura gerarchica, 33  
  spostamento nella, 28, 35-36  
  uso per il login remoto, 143, 206  
HOME, variabile d'ambiente, 154, 206  
host, gestione, 223, 227  
/hosts, directory, 33  
hosts, file, 223, 227  
hosts.equiv, file, 142, 147, 149

## I

I, comando (vi), 81  
i, comando (vi), 73-74, 80  
icone, equivalenti da tastiera, 5  
ID, uso per annullare una richiesta di stampa, 139  
idle, stato dei processi, 66  
impostazione dei parametri (vi), 95  
Incolla, equivalente da tastiera, 5  
init, comando, 190  
inoltro dei messaggi di posta elettronica, 126  
inserimento  
  di comandi, *Vedere* comandi, inserimento  
  di file  
    mailx, 113, 126  
    vi, 93  
  di messaggi (mailx), 113, 126  
  di schede PCMCIA, 233  
  di un file in un altro (vi), 93  
  di un testo (vi), 73-74, 80-81  
  ripetutamente, 86  
  *Vedere anche* copia; spostamento  
installazione di Solaris 2.5, 189  
interfaccia RS-232, aggiunta a una SPARCstation, 229

internetwork  
  definizione, 142  
  *Vedere anche* reti  
internetworking tra OpenWindows e DECwindows, 217-222  
  configurazione con DECnet, 218  
  introduzione, 217  
  visualizzazione di client remoti su sistemi OpenWindows, 219  
  visualizzazione di client remoti su sistemi VAX, 219-222

interruzione  
  di una calibrazione, 176  
  di una visualizzazione, 25  
  *Vedere anche* annullamento

intestazioni

  stampa, 133  
  *Vedere* mailx, intestazioni

invio di messaggi, *Vedere* mailx, invio di messaggi

## J

J, comando (vi), 82  
j, comando (vi), 78

## K

-k, opzione (comando df), 68  
k, comando (vi), 78  
KCMS, installazione non corretta dei package, 177  
  *Vedere anche* Kodak Color Management System  
kcms\_calibrate, programma, 172  
kdmconfig, comando, 193  
/kernel, directory, 189  
kernel, driver caricati, 190  
kill, comando, 67  
Kodak Color Management System (KCMS), scopo, 165  
Korn shell  
  avvio rapido di OpenWindows, 10  
  comando di avvio, 152

- 
- guida on-line, 3
  - profilo utente, *Vedere* `.profile`, file
  - prompt di sistema, 154, 157
  - variabili d'ambiente, *Vedere* `.profile`, file
- ksh, comando, 152
- Vedere anche* Korn shell
- ## L
- l, opzione
    - comando `lpstat`, 136-137
    - comando `ls`, 45
    - comando `ps`, 66
    - comando `rlogin`, 143
    - comando `rusers`, 150
  - L, comando (`vi`), 79
  - l, comando (`vi`), 78, 79
  - LAN (local area network)
    - Vedere anche* reti
  - LAN (local area network),
    - definizione, 141
  - LANG, variabile d'ambiente, 154
  - LD\_LIBRARY\_PATH, variabile d'ambiente, 206
  - left, modificatore, 15
  - lefty.data, file, 196-198
  - lettura dei messaggi, *Vedere* `mailx`, lettura dei messaggi
  - /lib, directory, 33
  - libcps, libreria, versioni precedenti, 207, 209
  - libdni, libreria, 218, 221
  - line printer, sottosistema, *Vedere* stampa
  - lingua locale, 154
  - lingua, impostazione con la variabile d'ambiente, 154
  - login
    - con un altro nome utente, 143
    - da una shell remota, 148-149
    - identificazione della shell di
      - login, 152, 153
      - nome di login, definizione, 154
      - procedura base, 1-2
      - profili utente per le shell di login, 152
      - remoto, 142-146, 206-207
      - shell di default, 2, 152
  - .login, file
    - descrizione, 152
    - posizione, 152
    - variabili d'ambiente, 153-159
    - visualizzazione, 46
  - LOGNAME, variabile d'ambiente, 154
  - logout, 3, 12
  - logout, comando, 144
  - "low", comando (`vi`), 79
  - /lp, directory, 223
  - lp, comando, 77, 129-133, 188
    - sommario delle opzioni, 132-133
  - LP, servizio di stampa, *Vedere* stampa
  - LPDEST, variabile d'ambiente, 154
  - lpq, comando, 188
  - lpr, comando, 188
  - lprm, comando, 188
  - lpstat, comando, 133-138, 188
    - sommario delle opzioni, 137-138
  - ls, comando, 29, 45-46
  - luce ambiente, e monitor, 168
  - luminosità, regolazione sui monitor, 170
  - lunghezza dei file, visualizzazione, 45
- ## M
- :m, comando (`ex`), 88
  - ~m, comando (`mailx`), 113, 126
  - m, opzione (comando `lp`), 131, 133
  - m time, opzione (comando `find`), 43
  - M, comando (`vi`), 79
  - magic cookie, protocollo di
    - autorizzazione, *Vedere* MIT-MAGIC-COOKIE-1, protocollo di autorizzazione
  - MAIL, variabile d'ambiente, 154
  - .mailrc, file
    - configurazione degli alias, 120-121

---

confronto con il file  
     /etc/aliases, 125  
 variabile set askcc, 112  
 variabile set folder, 116  
 mailtool, programma, 188  
 mailx, 101-127, 188  
     alias, *Vedere* alias  
     avvio, 102  
     cancellazione dei messaggi  
         dal file mbox  
             e salvataggio altrove, 115-117  
             senza salvare, 108-109  
             per blocco del programma, 111  
             prima dell'invio, 112, 126  
     casella postale, 102, 154  
     comandi base, 101-119  
     comandi tilde, *Vedere* comandi tilde (mailx)  
     copia dei messaggi  
         in un file, 115-116  
         in un raccoglitore, 116-117  
     copie per conoscenza, 112, 126  
     copie silenti, 112, 126  
     correzione degli errori di battitura, 103  
     destinatari  
         di copie per conoscenza, 113  
         invio dei messaggi a più destinatari, 111  
     elencazione dei comandi, 126  
     elencazione dei messaggi, 106  
     file dead.letter, 112, 126  
     file mbox, 102, 106  
     guida on-line, 107, 126-127  
     inoltro dei messaggi, 126  
     inserimento di file nel messaggio corrente, 113, 126  
     inserimento di messaggi salvati nel messaggio corrente, 113, 126  
     intestazioni  
         descrizione, 106-107, 115  
         prompt, 103, 112, 126  
         visualizzazione, 106-107  
     introduzione, 101-106  
     invio dei messaggi, 102-103, 109-114  
         a gruppi di utenti, 119-125  
         a più destinatari, 111  
         a un alias di .mailrc, 121  
         a un alias di  
             /etc/aliases, 124-125  
         cancellazione dei messaggi non inviati, 112  
         copie per conoscenza, 112, 126  
         copie silenti, 126  
         direttamente ad un file o a un raccoglitore, 117  
         inserimento di file nel messaggio corrente, 113, 126  
         inserimento di messaggi salvati nel messaggio corrente, 113  
         messaggi non recapitati, 111  
         procedura base, 102-103, 109-111  
     lettura dei messaggi  
         da file o raccoglitori, 118-119  
         procedura base, 104-105, 106-107  
     lunghezza massima delle righe, 111  
     messaggi non recapitati, 111  
     messaggio (continuare):, 119  
     nome di login, 102  
     prompt To:, 113, 126  
     raccoglitori, 116-119  
         elencazione, 118  
         invio di un messaggio direttamente a un raccoglitore, 117  
         lettura dei messaggi, 118-119  
         raccoglitore precedente, 119  
         salvataggio e copia dei messaggi, 116-117  
         spostamenti tra i raccoglitori e la casella postale, 118-119  
     recupero dei messaggi cancellati, 108  
     risposta ai messaggi, 114, 126  
     salvataggio dei messaggi  
         dal file mbox in un altro file, 115-116  
         dal file mbox in un raccoglitore, 116-117

---

messaggio corrente, 126  
   nel file `mbox`, 102, 106  
 stampa dei messaggi, 109, 126  
 uscita, 105-106, 109, 126  
 uso con `vi`, 119  
 versione, 104, 107  
 visualizzazione degli indirizzi, 109-110

**maiuscole**  
 cambiamento (`vi`), 97  
 uso negli alias (file `/etc/aliases`), 123  
 uso nei comandi, 18  
   di `vi`, 74, 78  
 uso per la ricerca di file, 56  
 uso per la ricerca in `vi`, 90

**man**, comando, 3  
**man**, comando, 24  
**MANSECTS**, variabile d'ambiente, 154  
 manuale di riferimento online, 3  
 mappa dei colori, errore di allocazione, 179

**mbox**, file  
   *Vedere anche* `mailx`  
   descrizione, 102, 106

meccanismi di controllo degli accessi, 208-209  
   *Vedere anche* autorizzazioni ; sicurezza

memoria, schede, *Vedere* schede PCMCIA

**menu**  
   *Vedere anche* Programmi, menu (caratteristiche area di lavoro)  
   anello di default, xviii  
   visualizzazione completa, xviii

**MENU**, pulsante del mouse, xvii

messaggi di errore  
   “Il modulo non è riuscito a misurare correttamente i dati di luminanza”, 178  
   “Impossibile aggiornare i profili del dispositivo”, 177  
   “Impossibile caricare il profilo”, 177  
   “Impossibile configurare i file dei profili in `/etc/openwin`”, 177  
   “Impossibile creare i profili della visuale”, 177  
   “Impossibile determinare il tempo di integrazione dello strumento”, 178  
   “Impossibile determinare il valore dei campi di refresh dello strumento”, 178  
   “Impossibile determinare il valore di sensibilità dello strumento”, 178  
   “Impossibile impostare il valore di sensibilità dello strumento”, 178  
   “Impossibile impostare il valore medio sullo strumento”, 178  
   “Impossibile inizializzare la struttura dei dati di calibrazione”, 177  
   “Impossibile inizializzare la struttura di dati della visuale”, 177  
   “Impossibile leggere il numero di versione dello strumento”, 178  
   “L'utility Calibratore non funziona correttamente”, 178  
   “Le ultime modifiche non sono state salvate”, 76  
   “Memoria di swap insufficiente”, 177  
   “Nessuna risposta dallo strumento di calibrazione”, 178  
   “Spiacente”, 64, 65  
   “straniero: unknown host”, 144

**Meta**, tasto, 4, 200

metacaratteri, uso con `grep`, 58

“middle”, comando (`vi`), 79

**migrazione**  
   da Sunview a OpenWindows versione 3.3 o successiva, 181-182  
   da versioni di OpenWindows precedenti alla 3.3 alla versione 3.3 o successive, 182-186

---

minuscole  
     cambiamento (vi), 97  
     uso negli alias (file /etc/aliases), 123  
     uso nei comandi, 18  
         di vi, 74, 78  
     uso per la ricerca di file, 56  
     uso per la ricerca in vi, 90  
 MIT-MAGIC-COOKIE-1, protocollo di autorizzazione  
     uso come default, 210, 212  
     e file .Xauthority, 212  
     descrizione, 209  
     uso per l'abilitazione degli accessi, 213  
 mkdir, comando, 37  
 modalità (vi), 73-75  
     comando, 74  
     inserimento, 73-74  
     testo, 73-74  
     ultima riga, 74  
 modem, gestione, 190, 223, 228  
 modem, scheda, *Vedere* schede PCMCIA  
 modifica  
     degli host, 223  
     dei gruppi, 223  
     dei profili utente, 223  
     dei servizi delle porte seriali, 223, 228  
     del file .xinitrc, 8, 185  
     dell'accesso al server, 211-214  
     dell'ambiente di visualizzazione, 167-169  
     della configurazione delle stampanti, 223, 227  
     della tastiera, 195-204  
     delle autorizzazioni, 47-53, 159-160  
     di un testo  
         da vi, 73, 81-83  
         dalla riga di comando, 18, 19  
         in un messaggio di posta elettronica, 103  
 moduli, errori di misurazione, 179  
 monitor  
     avvio di OpenWindows su più schermi, 14-16  
     calibrazione dei colori, 165-179  
     deriva del colore, 166  
     distanza visiva corretta, 169  
     e avvio di OpenWindows, 13-16, 183  
     file di descrizione, 167  
     informazioni sui profili, 173-174  
     luce ambiente, 168  
     problemi di luminosità eccessiva, 171  
     problemi di riflesso, 168  
     regolazione, 169-171  
     selezione per Calibratore, 172-174  
     trattamento antiriflesso, 168  
 more, comando, 31  
 mouse  
     funzioni di default dei pulsanti, xvii  
     rimappatura dei pulsanti, 195  
     sistemi x86, 6  
 mv, comando, 30, 38

**N**

-n, opzione (comando lp), 133  
 :n, comando (ex), 94  
 -n, opzione (comando lp), 132  
 N, comando (vi), 90  
 n, comando (vi), 90  
 -name, opzione (comando find), 42  
 navigazione, *Vedere* spostamento nei file  
 -newer, opzione (comando find), 43  
 NIS+, 190  
     admintool e host, 227  
 NIS, admintool e host, 227  
 -noauth, opzione (comando openwin), 13, 208, 211  
 nohup, comando, 23  
 nolefty.data, file, 198-199  
 nome di login  
     definizione, 1  
     ricerca dei nomi di login di altri utenti, 109-110  
 nome utente, definizione, 1  
 nomi

- 
- dei file
    - cambiamento, 30
    - nome base, 42
    - unicità, 33
  - delle directory, cambiamento, 38
  - nome base, 42
  - password, 63-64, 65
  - Vedere anche* maiuscole e minuscole
  - normal, file, 201-204
  - not, operatore (!), 43
  - nroff, programma, 71
  - numerazione delle righe (vi), 87
  - Nuovo, equivalente da tastiera, 5
- O**
- o, flag (comando find), 43
  - o nobanner, opzione (comando lp), 133
  - o, opzione (comando lpstat), 138
  - O, comando (vi), 81
  - o, comando (vi), 81
  - olwm, 16, 183, 185
  - openwin, comando, 9-16
    - opzione -auth, 210
    - opzione -dev, 14-16
    - opzione grayvis, 13
    - opzione -noauth, 13, 208, 211
    - opzioni speciali, 12-16
  - OpenWindows
    - Vedere anche* Administration Tool; Finestra di comando
    - applicazioni di rete, *Vedere* reti e la variabile d'ambiente OPENWINHOME, 6-7
    - equivalenti da tastiera (acceleratori), xviii, 4-5
    - File Manager, 27
    - font
      - elencazione, 164
      - personalizzazione, 161-164
    - internetworking con DECwindows, 217-222
    - logout, 12
    - migrazione da SunView alla versione 3.3 o successiva, 181-182
    - migrazione da versioni precedenti alla 3.3 alla versione 3.3 o successiva, 182-186
    - modifiche alla tastiera, 195-199
    - Posta Elettronica, 101, 120
    - procedura di avvio, 5-11
      - avvio dell'ambiente utente, 9-11
      - avvio su più schermi, 14-16, 183
      - compatibilità con SunView, 181-182
      - compatibilità con versioni precedenti alla 3.3, 182-186
      - con la variabile d'ambiente OPENWINHOME, 6-7, 182-183
      - con sicurezza di rete ridotta, 13
      - file .xinitrc, 7-9, 183-185
      - opzioni speciali, 12-16
      - preparazione, 5-9
      - procedura abbreviata, 9-11
      - scelta del tipo di monitor, 13
      - versioni precedenti alla 3.3, 5, 6-7
    - profili utente, 10
    - sicurezza, *Vedere* sicurezza
    - uscita, 12
    - uso dei file di inizializzazione, 152
    - uso dei profili utente, 152
    - variabile d'ambiente OPENWINHOME, 182-183
  - OPENWINHOME, variabile d'ambiente, 6-7, 182-183
  - .openwin-menu, file, 186
  - operatore not (comando grep), 58
  - operazioni di blocco, *Vedere* copia; cancellazione; spostamento
  - /opt, directory, 189
  - opzioni dei comandi, 21
  - orologio di sistema, 155
  - OWconfig, messaggi di errore, 178
  - .OWdefaults, file, 185

## P

- ~p, comando (*mailx*), 113, 126
- p, opzione (comando *lpstat*), 136-137, 138
- P, comando (*vi*), 85
- p, comando (*vi*), 85, 95
- p, opzione (comando *tar*), 238
- package, errori di installazione, 177
- pagina di intestazione, soppressione (*lp*), 133
- pagine man
  - descrizione, 3
  - impostazione delle sezioni disponibili, 154
  - visualizzazione, 24
- parole
  - cancellazione (*vi*), 84
  - modifica (*vi*), 81
  - ricerca dell'inizio di una parola (*vi*), 91
  - spostamento a fine parola (*vi*), 78
  - spostamento a inizio parola (*vi*), 78
  - spostamento alla parola successiva o precedente (*vi*), 78
- parole chiave, uso nella guida ai comandi, 25
- passwd*, comando, 64-66
- passwd*, file, 142, 147, 149, 150, 223
- password, 63-66
  - messaggio di errore "Spiacente", 64, 65
  - aging, 65
  - cambiamento, 64-66
  - concetti base, 63-64
  - definizione, 1
  - inserimento, 2
  - login remoto, 142
  - quando cambiarla, 63
  - scelta, 63-64, 65
- PATH, variabile d'ambiente, 154, 155-156
- PCMCIA, *Vedere* schede PCMCIA
- percorsi, 33, 37
  - relativi, 37
  - variabili d'ambiente, 154, 155-159
- personalizzazione, 151-164
  - autorizzazioni dei file, 159-160
  - file di inizializzazione, 151-152
  - font (OpenWindows), 161-164
  - introduzione, 151
  - variabili d'ambiente, 153-159
- PID (numero di identificazione dei processi), 66-68
- pipng
  - dei messaggi al comando *lp*, 109
  - dell'output dei comandi, 22
    - con *grep*, 57, 67
  - dell'output di *du* con *sort*, 69
  - dell'output di *ps* con *grep*, 67
- pixel, caratteristiche, 166
- pkginfo(1)*, 189
- /platform/\*/kernel/unix*, file, 188
- porte seriali, gestione dei servizi, 223, 228
- posta elettronica
  - Vedere* *mailx*
  - visualizzazione dei messaggi, 107
- Posta Elettronica (OpenWindows), 101, 120
- Power Management, software, 232
- print, opzione (comando *find*), 42
- problemi
  - di avvio di OpenWindows, 11
  - in *vi*, 74
- procedura di avvio, 190
- procedura di shutdown, 190
- procedure abbreviate
  - avvio di OpenWindows, 9-11
  - spostamento nella directory home, 35-36
- processi
  - definizione, 66
  - interruzione, 67
  - numero di identificazione (PID), 66-68
  - stato, 66
- .profile, file
  - avvio rapido di OpenWindows, 10



---

- descrizione, 152
  - posizione, 152
  - variabili d'ambiente, 153-159
    - HISTORY, 159
    - OPENWINHOME, 6-7, 182-183
    - PATH, 155, 156
    - PS1 (prompt di sistema), 157
    - umask (autorizzazioni dei file), 159-160
    - variabili più comuni, 153-155
  - visualizzazione, 46
- profili utente
  - gestione, 223
- profilo calibrato, monitor a colori, 166, 167
- profilo del sistema, file, 152
- profilo nominale
  - contenuto del file, 165
  - regolazione, 165
- profilo utente
  - Vedere anche* .cshrc, file; .login, file; .profile, file
  - definizione, 1, 152
  - gestione, 223
  - posizione dei file, 152
  - variabili d'ambiente, 153-159
- Programmi, menu (Caratteristiche area di lavoro)
  - personalizzazione, 186
  - personalizzazione dei font, 163
- prompt di sistema
  - cambiamento, 157-158
  - descrizione, 17
  - di default, 17, 154
  - variabile d'ambiente per la definizione, 154
- proporzionale, spaziatura
  - Vedere anche* font (OpenWindows)
- proprietario, categoria di utenti, 44
- protezione dei dati sulle schede
  - PCMCIA, 232
- protocolli
  - di autorizzazione, 209-211
    - MIT-MAGIC-COOKIE-1, 209, 210-212, 213
    - SUN-DES-1, 210-211, 213, 214
  - di rete, definizione, 142
  - internetwork, definizione, 142
- ps, comando, 66
- PS1, variabile d'ambiente, 154, 157-158
- PseudoColor, visuali, 167
- pulsanti del mouse, funzioni di default, xviii
- punto (.)
  - carattere speciale di ricerca (vi), 91
  - comando ~. (mailx), 125
  - indicatore della directory corrente, 46
  - indicatore della riga corrente (ex), 88
  - ricerca, 60
  - uso come carattere di escape, 62
  - uso come metacarattere, 58
  - uso come operatore di grep, 59, 61
  - uso come prefisso dei file, 46
  - visualizzazione dei file nascosti, 46
- punto e virgola (;), uso come carattere di escape, 62
- punto esclamativo (!)
  - comando ~! (mailx), 125
  - operatore not, 43
  - ricerca, 60
  - uso come carattere di escape, 62
  - uso come metacarattere, 58
  - uso per la ripetizione dei comandi, 20-21
- punto interrogativo (?)
  - comando ~? (mailx), 125
  - comando di ricerca di vi, 90
  - ricerca, 60
  - uso come carattere di escape, 62
  - uso come metacarattere, 58
  - uso per la guida on-line in mailx, 107, 126
- punto-punto (..), directory di livello superiore, 36, 46
- put, comando (vi), 85, 95
- pwd, comando, 34

## Q

:q!, comando (ex), 76  
:q, comando (ex), 76  
~q, comando (mailx), 126  
-q, opzione (utility fdformat), 234  
q, comando (mailx), 105-106, 109

## R

:r, comando (ex), 93  
~r, comando (mailx), 114, 126  
-R, opzione (comando lpstat), 138  
-r, opzione  
  comando cp, 38  
  comando lpstat, 138  
  comando rcp, 147  
  comando rm, 39  
  comando vi, 96  
r, comando  
  mailx, 114  
  vi, 82  
R, comando (mailx), 114  
raccoglitori (mailx), 116-119  
  elencazione, 118  
  invio di un messaggio direttamente a  
  un raccoglitore, 117  
  lettura dei messaggi salvati, 118-119  
  raccoglitore precedente, 119  
  salvataggio e copia dei  
  messaggi, 116-117  
  spostamento tra i raccoglitori e la  
  casella postale, 118-119  
rcp, comando, 147-148, 213  
redirezione dell'output dei comandi, 21-  
  22  
registrazione cronologica dei  
  comandi, 20, 154, 159  
REGOLA, pulsante del mouse, xvii  
regolazione del profilo nominale, 165  
relay, definizione, 142  
Remote File Sharing (RFS), package, 189  
remoto, login, 142-146, 206-207, 227  
reti, 141-150

chiusura di una connessione  
  remota, 144  
concetti generali, 141-142  
copia remota dei file, 147-148  
definizione, 141  
esecuzione di applicazioni in  
  rete, 142-146, 205-207  
esecuzione remota dei comandi, 148-  
  149  
internetworking tra OpenWindows e  
  DECwindows, 217-222  
  configurazione con DECnet, 218  
  introduzione, 217  
  visualizzazione di client remoti  
  su sistemi  
  OpenWindows, 219  
  visualizzazione di client remoti  
  su sistemi VAX, 219-222  
login remoto, 142-144  
  con un altro nome utente, 143  
  in un sistema sconosciuto, 144  
  procedura base, 142  
  senza directory home, 143  
protocolli, definizione, 142  
sicurezza, 207, 207-215  
  avvio di OpenWindows con  
  sicurezza ridotta, 13  
  esecuzione di client remoti o  
  locali con un altro nome  
  utente, 215  
  gestione dell'accesso al  
  server, 211-214  
  meccanismi di controllo degli  
  accessi, 208-209  
  precauzioni, 211  
  protocollo di autorizzazione  
  MIT-MAGIC-COOKIE-  
  1, 209, 210-212, 213  
  protocollo di autorizzazione  
  SUN-DES-1, 210-211, 213,  
  214  
sospensione di una connessione  
  remota, 145  
verifica della posizione corrente, 146  
visualizzazione di informazioni sugli  
  utenti, 149-150

---

Return, uso in `vi`, 78

ricerca

- all'indietro (`vi`), 90
- di comandi, con parole chiave, 25
- di file, 41-44
- di file e directory, 55-62
  - caratteri di escape, 58, 61-62
  - comandi generali, 55-56
  - con virgolette singole e doppie, 58, 61-62
  - espressioni regolari, 58-61
  - filtri, 57
  - maiuscole e minuscole, 56
  - operatore not, 58
  - ricerche con più parole, 58
  - uso dei metacaratteri, 58
- di indirizzi di posta elettronica, 109-110
- di metacaratteri, 60
- di ricorrenze precedenti (`vi`), 90
- di ricorrenze successive (`vi`), 90
- e sostituzione (`vi`), 61, 89-93
- `vi`, 61, 89-93

Ricerca, equivalente da tastiera, 4

ridisegno dello schermo (`vi`), 74

riflesso, riduzione sui monitor, 168

riga di stato (`vi`), 72, 73

righe

- aggiunta di un testo a fine riga (`vi`), 80
- annullamento delle modifiche (`vi`), 83
- cancellazione
  - con `ex`, 89
  - con `vi`, 84
- cancellazione della riga di comando, 18
- copia
  - con `ex`, 88
  - con `vi`, 85
  - tra file (`vi`), 95
- creazione (`vi`), 81
- divisione (`vi`), 82
- inserimento di un testo a inizio riga (`vi`), 81
- modifica (`vi`), 81
- ricerca dell'inizio delle righe (`vi`), 91
- ricerca della fine delle righe (`vi`), 91
- spostamento
  - a fine riga (`vi`), 78
  - a inizio riga (`vi`), 78
  - a una riga specifica (`vi`), 93
  - alla riga inferiore (`vi`), 78
  - con `ex`, 88
  - con `vi`, 85
  - unione (`vi`), 82

righe di comando, ritorno a capo, 19

`right`, modificatore, 15

rimappatura

- dei pulsanti del mouse, 195
- per utenti mancini, 195
- della tastiera, 195-204
  - per utenti mancini (solo SPARC), 196-198

rimozione di schede PCMCIA, 233

Ripeti, equivalente da tastiera, 4

ripetizione

- di comandi, 20-21
  - in `vi`, 86
- di operazioni, equivalente da tastiera, 4

ripristino della mappatura originale della tastiera

- SPARC, 198-199
- x86, 201-204

risposta ai messaggi (`mailx`), 114, 126

ritorno a capo automatico, nelle righe di comando, 19

`rlogin`, comando, 142-146, 206-207

- chiusura di una connessione, 144
- con un altro nome utente, 143
- e applicazioni in rete, 206-207
- in un sistema sconosciuto, 144
- procedura base, 142
- senza `directory home`, 143
- sospensione di una connessione, 145

`rm`, comando, 31-39

`rmdir`, comando, 39

`root`, directory (`/`), 33

---

root, prompt, 122, 154  
RS-232, interfaccia, aggiunta a una  
    SPARCstation, 229  
rsh, comando, 148-149  
runnable, stato dei processi, 66  
rusers, comando, 110, 149-150

## S

~s, comando (mailx), 126  
-S, opzione (comando lpstat), 138  
-s, opzione (comando lpstat), 134, 138  
s, comando (mailx), 115-116  
s, comando (vi), 82  
SAC. *Vedere* System Access Controller  
SAF. *Vedere* Service Access Facility  
Salva, equivalente da tastiera, 5  
salvataggio  
    dei messaggi  
        dal file mbox in un altro file, 115-  
            116  
        dal file mbox in un  
            raccoltore, 116-117  
        messaggio corrente, 126  
        nel file mbox, 102, 106  
    delle modifiche al file .xinitrc, 8  
    delle modifiche in vi  
        e uscita, 76  
        senza uscire, 76  
    equivalente da tastiera, 5  
schede di memoria, *Vedere* schede  
    PCMCIA  
schede PCMCIA  
    attivazione con la gestione dei  
        volumi, 233  
    copia dei file, 233-238, 243-248  
        metodi, 231  
    disponibilità, 229  
    e dischetti, 229  
    e software Power Management, 232  
    elencazione dei file, 235-236  
    espulsione, 244  
    formattazione, 233-235, 240-243  
    inserimento, 233  
    interruzione delle applicazioni, 249  
    protezione dei dati, 231-232  
    requisiti per il supporto, 230  
    rimozione, 233  
    schede di memoria, 231-233  
    schede seriali/modem, 249  
        nomi di dispositivo, 249  
    uso, 231-233  
schede video, sistemi x86, 6  
schermo  
    avvio di OpenWindows su più  
        schermi, 14-16, 183  
    ridisegno (vi), 74  
    spostamento  
        a fine schermo (vi), 79  
        a inizio schermo (vi), 79  
        a metà schermo (vi), 79  
        allo schermo precedente (vi), 79,  
            80  
        allo schermo successivo, 80  
scorrimento (vi), 79-80  
sicurezza  
    file .Xauthority, 211-214  
segno più (+), indicatore di raccoglitori in  
    mailx, 117  
SELEZIONA, pulsante del mouse, xvii,  
    xviii  
seriale, scheda, *Vedere* schede PCMCIA  
server X11  
    internetworking tra OpenWindows e  
        DECwindows, 217-222  
    sicurezza, 208-215  
Service Access Facility, 190  
servizi di denominazione, admintool e  
    host, 227  
sessioni di lavoro standard, definizione, 1  
sessioni simultanee in vi, 75  
:set all, comando (ex), 95  
set askcc, variabile (file .mailrc), 112  
set folder, variabile (file  
    .mailrc), 116  
set history, comando (solo C  
    shell), 159

---

:set ic, comando (ex), 90  
 set noclobber, comando (solo C shell), 158  
 :set noic, comando (ex), 90  
 :set nonu, comando (vi), 87  
 :set nu, comando (vi), 87  
 set prompt, comando, 158  
 sh, comando, 152  
     *Vedere anche* Bourne shell  
 shell, 2-3  
     *Vedere anche* Bourne shell; C shell;  
         Korn shell  
     comando di shell remota, 148-149  
     di default, 2, 152  
     di login, 2-3  
         *Vedere anche* Bourne shell; C shell;  
             Korn shell  
     identificazione, 152, 153  
     uso dei profili utente, 152  
 Shell, uso per l'inserimento di  
     comandi, 17, 19  
 SHELL, variabile d'ambiente, 155  
 shutdown, comando, 190  
 sicurezza, 207, 207-215  
     avvio di OpenWindows con sicurezza  
         di rete ridotta, 13  
     esecuzione di client remoti o locali  
         con un altro nome  
         utente, 215  
     gestione dell'accesso al server, 211-  
         214  
     meccanismi di controllo degli  
         accessi, 208-209  
     precauzioni, 211  
     programma xauth, 211, 213, 214  
     protocollo di autorizzazione MIT-  
         MAGIC-COOKIE-1, 209, 210-  
         212, 213  
     protocollo di autorizzazione SUN-  
         DES-1, 210-211, 213, 214  
     *Vedere anche* password; autorizzazioni  
 simbolo del dollaro (\$)
     comando di fine riga (vi), 78, 91  
     indicatore di fine file (ex), 88  
     prompt di sistema, 17, 154  
     uso come carattere di escape, 62  
     uso come metacarattere, 58  
     uso come operatore di grep, 59, 61  
 simbolo di maggiore (>), uso per la  
     redirezione, 21  
 simbolo di percentuale (%)
     prompt di sistema, 154  
     riattivazione di una connessione  
         remota, 146  
 sinistra
     cancellazione di un carattere a sinistra  
         del cursore (vi), 83  
     cancellazione di una riga a sinistra del  
         cursore (vi), 84  
     inserimento di un testo a sinistra del  
         cursore (vi), 80  
     spostamento verso sinistra (vi), 78  
 sintassi dei comandi, 24  
 sistemi remoti, *Vedere* reti  
 sistemi SPARC
     acceleratori per OpenWindows, xviii,  
         4-5  
     avvio di OpenWindows su più  
         monitor, 14-16  
     internetworking tra OpenWindows e  
         DECwindows, 217-222  
     migrazione da SunView a  
         OpenWindows versione 3.3  
         o successiva, 181-182  
     opzione di aggiornamento, 187  
     tastiera
         rimappatura per utenti  
             mancini, 196-198  
         ripristino della mappatura  
             originale, 198-199  
     transizione a SunOS 5.x, 190, 191  
 sistemi x86
     abilitazione/disabilitazione del tasto  
         Compose, 195-196  
     acceleratori per OpenWindows, xviii,  
         4-5  
     avvio di OpenWindows, 6  
     opzione di aggiornamento, 187  
     tastiera

---

- rimappatura dei tasti
    - funzione, 200-204
  - ripristino della mappatura originale, 201-204
  - transizione a Solaris 2.5, 192-193
- sleeping, stato dei processi, 66
- software, aggiunta e cancellazione, 224
- Solaris 2.5, transizione a, 187-193
- sort, comando, 69
- sospensione di una connessione remota, 145
- sostituzione
  - di caratteri (vi), 82
  - ricerca e (vi), 61, 92-93
- sottodirectory
  - descrizione, 33-34
  - Vedere anche* directory
- source, comando, 156
- spazio sul disco, gestione, 68
- spostamento
  - della directory di lavoro, 34-36
  - di directory, 38
  - di file, 30
  - di righe
    - con ex, 88
    - con vi, 85
  - in un'altra directory, 34-36, 154
  - tra file (vi), 94
  - tra i raccoglitori e la casella postale (mailx), 118-119
- spostamento nei file (vi), 77-80
  - a destra di un carattere, 78, 79
  - a destra di una parola, 78
  - a metà dello schermo, 79
  - a sinistra di una parola, 78
  - a una riga specifica, 93
  - all'inizio dello schermo, 79
  - all'inizio di una parola, 78
  - all'inizio di una riga, 78
  - alla fine dello schermo, 79
  - alla fine di una parola, 78
  - alla fine di una riga, 78
  - di pagina in pagina, 79-80
  - di un carattere a sinistra, 78
- illustrazione del cursore, 72
- in basso di una riga, 78
- introduzione, 77
- scorrimento, 79-80
- uso dei tasti freccia, 78
- stampa, 129-140
  - annullamento, 139-140
  - con la stampante di default, 130
  - con una stampante specifica, 130-131
  - copia del file prima della stampa, 133
  - dell'output dei comandi, 22
  - determinazione dello stato, 133-138
    - caratteristiche della stampante, 136-137
    - informazioni complete, 135
    - introduzione, 133
    - richieste di stampa, 134
    - sommario delle opzioni, 137-138
    - stampanti disponibili, 134
    - stato della stampante, 136
  - di file, 77
    - di vi, 77
  - di messaggi di posta elettronica, 109, 126
  - equivalente da tastiera, 5
  - in più copie, 132
  - intestazioni, 133
  - invio di una richiesta di stampa, 129-131
  - notifica di fine stampa, 131, 133
  - sommario delle opzioni, 132-133
  - soppressione della pagina di intestazione, 133
  - titolazione delle stampe, 133
  - variabile d'ambiente per la stampante di default, 154
  - variazioni nel sottosistema, 188
- Stampa, equivalente da tastiera, 5
- stampanti
  - gestione, 223, 227
  - visualizzazione delle caratteristiche, 136-137
- StaticGray, visuali, 167
- stato
  - di un file, 45-46

---

di un processo, 66  
 di una stampante, 133-138  
 Stop, equivalente da tastiera, 5  
 storia dei comandi, 154, 159  
 stringhe, definizione, 89  
 strumento di calibrazione, *Vedere*  
     calibrazione, strumento  
 Subject:, prompt (mailx), 103, 113, 126  
 SUN-DES-1, protocollo di autorizzazione  
     e file .Xauthority, 213  
     abilitazione degli accessi, 214  
     descrizione, 210-211  
 SunLink, *Vedere* DECnet internetworking  
     (DNI)  
 SunOS 4.x  
     differenze, 188-190  
     transizione da, 187-191  
 SunOS 5.x  
     posizione dei file di sistema, 188  
     software di sistema, 188  
 SunOS Binary Compatibility Package, 191  
 SunOS, comandi, 17-25  
 SunOS/BSD Source Compatibility  
     Package, 191  
 SunView, migrazione a OpenWindows  
     versione 3.3 o successiva, 181-  
     182  
 superutente, come diventare, 122  
 surround, definizione, 169  
 svenv, 185  
 swap, errori, 177  
 swmtool, 189  
 SXBRK, stato dei processi, 66  
 System Access Controller, 190

**T**

~t, comando (mailx), 126  
 -t dos, opzione (utility fdformat), 234,  
     243  
 -t, opzione  
     comando lp, 133  
     comando lpstat, 135

tabella dei valori gamma (LUT), 166  
 taglia e incolla, *Vedere* spostamento  
 Taglia, equivalente da tastiera, 4  
 tar, comando, 231, 233-238  
 tasti freccia, uso per gli spostamenti  
     (vi), 78  
 tasti funzione, rimappatura (solo  
     x86), 200-204  
 tastiera, 195-204  
     abilitazione/disabilitazione del tasto  
         Compose, 195-196  
     rimappatura del tasto Control (solo  
         x86), 200-204  
     rimappatura per utenti mancini (solo  
         SPARC), 196-198  
     ripristino della mappatura originale  
         SPARC, 198-199  
         x86, 201-204  
     sistemi x86, 6  
 TERM, variabile d'ambiente, 155  
 terminali, 190  
     asincroni, 155  
     comandi di avvio, 66  
     variabili d'ambiente, 155  
 /terminfo, database, 189  
 TERMINFO, variabile d'ambiente, 155  
 tilde (~)  
     chiusura di una connessione  
         remota, 144  
     indicatore della directory home, 35  
     nei messaggi di posta elettronica, 125  
     nella videata di vi, 72  
     per l'uso di maiuscole e minuscole in  
         vi, 97  
     sospensione di una connessione  
         remota, 145  
 tipi di utente, per le autorizzazioni, 44  
 titolazione delle stampe (lp), 133  
 To:, prompt (mailx), 113, 126  
 top, modificatore, 15  
 touch, comando, 29  
 traced, stato dei processi, 66  
 transizione

a Solaris 2.5, 187-193  
da SunOS 4.x, 187-191  
trasposizione di caratteri (vi), 82  
trattamento antiriflesso, sui monitor, 168  
trattino (-)  
    indicatore del tipo di file, 45  
    uso per le opzioni dei comandi, 21  
troff, programma, 71, 188  
TrueColor, visuali, 167  
TZ, variabile d'ambiente, 155

## U

-u, opzione (comando lpstat), 138  
-U, opzione (utility fdformat), 234, 243  
u, comando  
    mailx, 108  
    vi, 83  
U, comando (vi), 83  
umask, comando, 159-160  
unione delle righe (vi), 82  
uscita  
    da mailx, 105-106, 109, 126  
    da OpenWindows, 12  
    da SunOS, 3  
    da vi, 75-76  
    processi, 67  
-user, opzione (comando find), 43  
/usr, directory, 33, 189  
/usr/hosts, directory, 33  
/usr/lib, directory, 33  
/usr/openwin, directory, 6, 11, 182  
/usr/openwin/bin/openwin, *Vedere*  
    openwin  
/usr/openwin/bin/xauth,  
    programma, 211, 213, 214  
/usr/openwin/etc/devdata/profil  
    es, directory, 167  
/usr/openwin/etc/devhandlers,  
    directory, 178  
/usr/openwin/lib/Xinitrc, file, 183  
utente root, come diventare, 122

## V

~v, comando (mailx), 119  
-v, opzione  
    comando grep, 58  
    comando lpstat, 138  
v, opzione (comando tar), 237, 238  
/var/mail, directory, 102, 189  
/var/mail, file, 188  
/var/spool/mail, directory, 189  
/var/spool/mail, file, 188  
variabili d'ambiente, 153-159  
    alias (solo C shell), 156  
    CDPATH, 154  
    definizione, 151, 153  
    DISPLAY, 206, 215, 219  
    DNI\_X\_ENABLE, 218, 221  
    e applicazioni in rete, 206  
    HISTORY, 154, 159  
    HOME, 154, 206  
    LANG, 154  
    LD\_LIBRARY\_PATH, 206  
    LOGNAME, 154  
    LPDEST, 154  
    MAIL, 154  
    MANSECTS, 154  
    nel profilo utente, 153-159  
    noclobber (solo C shell), 158  
    OPENWINHOME, 6-7, 182-183  
    PATH, 154, 155-156  
    PS1, 154, 157-158  
    SHELL, 155  
    TERM, 155  
    TERMINFO, 155  
    TZ, 155  
    umask, 159-160  
    visualizzazione, 153  
VAX, internetworking tra OpenWindows  
    e DECwindows, 217-222  
versione  
    *Vedere anche* migrazione  
    avvio di versioni di OpenWindows  
        precedenti alla 3.3, 5, 6-7  
    programma mailx, 104, 107  
vi, 71-99



---

aggiunta di un testo, 80  
 annullamento delle modifiche, 83  
 annullamento di un  
     annullamento, 83  
 apertura di più file, 94  
 apertura di un file, 94  
 avvio, 72-73  
 buffer, 75, 86  
     denominati, 86  
 cancellazione di un testo  
     comandi di *ex*, 89  
     comandi di *vi*, 83-84  
 comandi  
     di *ex*, *Vedere* comandi *ex*  
     inserimento, 74  
     ripetizione, 86  
     sommario, 96-99  
     uso di maiuscole e minuscole, 74,  
         78  
 comando *put*, 84, 85, 95  
 comando *yank*, 85, 95  
 comportamenti anomali, 74  
 copia di righe  
     comandi di *ex*, 88  
     comandi di *vi*, 85  
     tra file, 95  
 creazione di un file, 72  
 creazione di una riga, 81  
 descrizione, 71  
 divisione delle righe, 82  
 impostazione dei parametri, 95  
 inserimento di file, 93  
 inserimento di un testo, 73-74, 80-81  
     ripetutamente, 86-87  
 introduzione, 71  
 messaggio "Le ultime modifiche non  
     sono state salvate", 76  
 modalità, 73-75  
     comando, 74  
     inserimento, 73-74  
     ultima riga, 74  
 modifica di più file, 94-95  
 modifica di un testo, 73, 81-83  
 numerazione delle righe, 87  
 personalizzazione dei font, 161-164  
 ricerca e sostituzione, 61, 89-93  
 ridisegno dello schermo, 74  
 riga di stato, 72, 73  
 ripetizione dei comandi, 86  
 ripristino dopo un crash, 96  
 salvataggio delle modifiche  
     e uscita, 76  
     senza uscire, 76  
 scorrimento, 79-80  
     per pagine, 79  
 sessioni simultanee, 75  
 sostituzione di caratteri, 82  
 spostamento del cursore, *Vedere*  
     spostamento nei file  
 spostamento di righe  
     comandi di *ex*, 88  
     comandi di *vi*, 85  
 spostamento nei file, *Vedere*  
     spostamento nei file  
 stampa dei file, 77  
 trasposizione di caratteri, 82  
 unione delle righe, 82  
 uscita  
     e salvataggio delle modifiche, 76  
     senza salvare le modifiche, 76  
 uso del tasto Caps Lock, 74  
 uso del tasto Esc, 74  
 uso di maiuscole e minuscole, 97  
     nei comandi, 74, 78  
     nella ricerca, 90  
 uso in *mailx*, 119  
 variabile d'ambiente per la shell, 155  
 versione di sola lettura, 71  
 videata di modifica, 72-73  
*view*, comando, 71  
 virgolette  
     doppie  
         uso con *grep*, 58, 61-62  
         uso nei buffer denominati  
             (*vi*), 86  
     singole, uso con *grep*, 58, 61-62  
 visione periferica, ed esposizione alla  
     luce, 169  
 visuali, 167  
 visuali X, definizione, 166  
 visualizzazione

---

*Vedere anche* elencazione  
degli utenti del file server, 110  
dei comandi precedenti, 20  
dei file su schede PCMCIA, 235-236  
dei parametri di `vi`, 95  
dei risultati di una ricerca, 42  
del contenuto della casella  
postale, 107  
del contenuto di un file, 31  
del tipo di file, 32  
della directory di lavoro, 34  
della finestra caratteristiche,  
equivalente da tastiera, 5  
della posizione nel login remoto, 146  
delle autorizzazioni, 45-46  
di un file, 45-46  
di una directory, 45-46  
delle intestazioni dei messaggi, 106-  
107  
delle pagine man, 24  
delle variabili d'ambiente, 153  
dello spazio occupato dalle  
directory, 68  
dello spazio occupato sul disco, 68  
dello stato della stampante, 135-138  
dello stato di un file, 45-46  
dello stato di una directory, 45-46  
di directory remote, 148  
di informazioni su utenti remoti, 149-  
150  
di informazioni sugli utenti della  
rete, 149-150  
interruzione, 25  
menu, xviii  
password, 2, 64  
`/vmunix`, file, 188  
`volcheck`, comando, 244

## W

`:w`, comando (`ex`), 76  
`~w`, comando (`mailx`), 126  
`-w`, opzione (comando `lp`), 133, 132  
`W`, comando (`vi`), 78  
`w`, comando (`vi`), 78

WAN (wide area network)  
definizione, 141  
*Vedere anche* reti  
`whatis`, comando, 24-25  
`who am i`, comando, login remoto, 146  
`who`, comando, 110  
"word", comando (`vi`), 78  
`:wq`, comando (`ex`), 76

## X

`~x`, comando (`mailx`), 126  
`-x`, opzione (utility `fdformat`), 234  
`x`, comando  
  `mailx`, 105, 106  
  `vi`, 83  
`X`, comando (`vi`), 83  
`x`, opzione (comando `tar`), 238  
`X`, visuali, 166  
`xauth`, programma, 211, 213, 214  
`.Xauthority`, file, 211-214  
`.Xdefaults`, file (OpenWindows)  
  conversione dal file `.defaults`  
  (SunView), 182  
  versioni precedenti alla 3.3, 185  
`xhost`, programma, 211, 212, 214  
`.xinitrc`, file  
  migrazione da versioni di  
  OpenWindows precedenti  
  alla 3.3 alla versione 3.3 o  
  successiva, 183-185  
  procedure di avvio, 7-9, 183-185  
`xinitrc`, file, 183  
`Xlib`, libreria, versioni precedenti, 207,  
  209  
`xlsfonts`, comando, 164  
`xmodmap`, comando, 195-198  
`xp`, comando (`vi`), 82

## Y

`Y`, comando (`vi`), 85, 95  
`yank`, comando (`vi`), 85, 95

---

yy, comando (vi), 85

## **Z**

z, comando (mailx), 107

zombie, stato dei processi, 66

ZZ, comando (vi), 76

